

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato della natura.

IL PICCOLO

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato della natura.

Anno 111 / numero 247 / L. 1200

Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Sabato 24 ottobre 1992

Direzione, redazione e amministrazione: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000). ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 368.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4560-9000 per parola.

CIAMPI
Ribassa
dell'1%
il tasso
ufficiale
di sconto

La decisione della Banca d'Italia ridà fiato alle imprese strangolate dall'alto costo del denaro salito fino al 15% con la crisi della lira

ROMA — Scende, finalmente, il tasso di sconto. Ieri la banca d'Italia lo ha ridotto di un punto, portandolo dal 15 al 14 per cento. Il più alto, comunque, dei paesi occidentali. I motivi sono di vario tipo: si sono allentate le tensioni sui mercati finanziari internazionali, la lira si è stabilizzata, ma un ruolo fondamentale lo hanno giocato le notizie positive sull'inflazione, la legge delega su pensioni, sanità, pubblico impiego e finanza locale, il voto di fiducia alla Camera sul decreto di attuazione della manovra finanziaria.

Si sta insomma ammorbidendo una situazione di notevole crisi, scatenatasi dopo il «no» danese al trattato di Maastricht. Basti pensare che fino al luglio scorso il tasso di sconto era al 12 per cento. Tra la soddisfazione generale molte banche hanno abbassato i loro tassi, tagliando di un punto top e prime rate. Soddissfatti gli industriali, ma la speranza è che questa sia solo la prima mossa di una discesa più sostanziosa. «Spero che le banche ora riducano i tassi almeno del 2,5-3 per cento - ha detto il presidente di Confindustria Luigi Abete. Li avevano aumentati più del tasso di sconto - ha aggiunto - ora facciamo altrettanto».

In **Economia**

Domani:

El Alamein
50 anni dopo:
testimonianze,
rievocazioni

PERES DAL PAPA
Vaticano-Israele:
avviati i rapporti
fra le diplomazie

CITTA' DEL VATICANO — Due sono i risultati maggiori dell'incontro di ieri tra il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres e il Papa, che sancisce un ritorno alla piena cordialità di rapporti tra Santa Sede e Israele: l'annuncio del Pontefice che, ora, «è possibile» una sua visita a Gerusalemme, da lui più volte

pubblicamente auspicata negli anni passati; e la dichiarazione, attribuita a Peres ma non smentita dalla Santa Sede, che è ormai spianata la via a rapporti diplomatici ufficiali che da 44 anni, ossia dalla nascita dello stato di Israele, sembrava irrealizzabile.

A pagina 6

LA CASSAZIONE DA' VIA LIBERA A 13 CONSULTAZIONI

Sì ai referendum

Fra i quesiti il voto maggioritario per il Senato

L'ALTA CORTE HA ANNULLATO LA CONDANNA

Sofri, tutto da rifare

La sentenza è stata cassata per 'vizio di motivazioni'

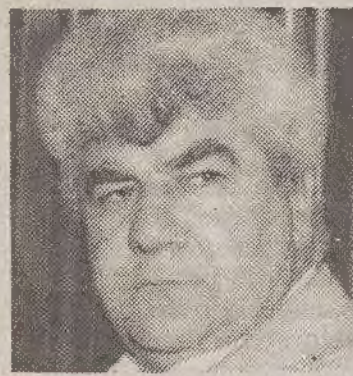


ROMA — Adriano Sofri (a sinistra), Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi affronteranno un nuovo processo per l'assassinio del commissario Calabresi. Le sezioni penali unite della Cassazione hanno accolto il ricorso degli imputati contro le decisioni dei giudici milanesi di primo e secondo grado che avevano

infilato ai tre ex leader di Lotta continua una pena di 22 anni di carcere. Annullata anche la condanna a 11 anni di Leonardo Marino (foto a destra), il «grande accusatore». La sentenza è stata cassata per «vizio di motivazioni». Il procuratore generale Frangini aveva chiesto la conferma delle condanne perché a suo avvi-

so, nonostante alcune incongruenze nelle deposizioni di Marino, restava in piedi il gravissimo castello di accuse contro Sofri e agli altri. A 16 anni dall'uccisione di Calabresi sarà invece una Corte d'assise d'appello diversa da quella di Milano a riesaminare il caso.

A pagina 5



ROMA — Con tutta probabilità nella prossima primavera saremo chiamati a votare su tredici referendum che prevedono l'abolizione di una serie di ministeri per passarli alle regioni, l'introduzione del sistema maggioritario nell'elezione del Senato, l'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti, della legge antidroga e di altri aspetti che incideranno più o meno profondamente sulla vita politica e sociale italiana. La Cassazione ha dato il via libera alla «mazzetta» di referendum che ora dovranno passare al vaglio della regolarità delle firme e quindi a quello della Corte costituzionale per il sì definitivo.

A pagina 2



Storico incontro

PECHINO — Dopo duemila anni, il Figlio del cielo del Sol Levante si è incontrato con l'erede dell'Impero di mezzo. L'imperatore giapponese Akihito è in Cina per una visita che mira a seppellire l'antica rivalità. Akihito si è detto «addolorato» per le sofferenze che il Giappone ha inflitto alla Cina.

A pagina 7

DAL '93 UNA 'PORT AUTHORITY' COORDINERÀ LE ATTIVITÀ DELL'ENTE

In arrivo il Porto-Spa

PARLA IL MINISTRO TESINI

'Un nuovo ruolo per questa città'



PORDENONE — Non più città di frontiera, ma città di transito: questo il futuro di Trieste. Ancora di più dopo l'approvazione del disegno di legge sulla riforma portuale. Lo ha affermato con una certa soddisfazione il ministro dei Trasporti e della Marina mercantile, Tesini, che ha partecipato ieri a Pordenone a un incontro organizzato dagli industriali.

«Trieste - scherza il ministro - ha anticipato l'istituzione dell'Autorità portuale prevista dalla riforma, con il recente commissariamento. E' un commissariamento a termine che dovrebbe concludersi a marzo, ma che può finire anche prima». Sul Lloyd: «I triestini non devono avere paura: il Lloyd è un punto fermo del rilancio».

Sul gasolio agevolato: «Bisogna armonizzare costi e esigenze per non premiare una provincia a scapito di altre».

In **Economia**

L'annunciato disegno di legge

varato dal governo. Fiducia alla Camera sul 'decretone'; ora va all'esame del Senato

ROMA — Un' «autorità portuale» coordinerà la gestione dei porti italiani. L'istituzione di questo organo pubblico è prevista dal primo gennaio del '93. L'ha deciso il Consiglio dei ministri varando l'annunciato disegno di legge di riordino del settore. Appena il provvedimento sarà convertito in legge dal Parlamento, gli enti portuali saranno commissariati e poi trasformati in spa. Il provvedimento si propone di affrontare i problemi che turbano la portualità italiana, di rimuovere i nodi strutturali che ne impediscono il necessario sviluppo ed è completamente delle disposizioni già emanate con recente decreto legge in materia di lavoro portuale.

Intanto il governo ha ottenuto un voto di fiducia anche dalla Camera, questa volta sul 'decretone' collegato alla manovra economica. Il provvedimento che riguarda sanità, previdenza, pubblico impiego e fisco passa ora all'esame del Senato. Quando sarà approvato anche da questo ramo del Parlamento - e dopo il varo definitivo di ieri l'altro delle leggi delega - il risanamento dei conti pubblici avrà rastrellato circa 67 miliardi, oltre il 70 per cento dei 93 mila previsti complessivamente dalla manovra, per completare la quale mancherà solo il varo della Finanziaria '93.

A pagina 2

IL MINISTRO CONFERMA

Anche a Trieste trapianti di rene

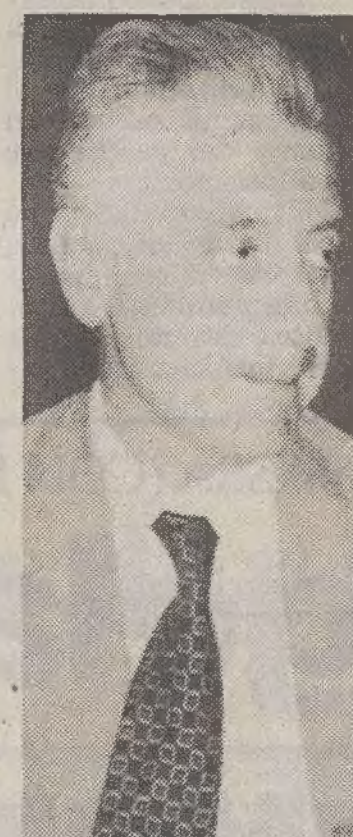
Intervista di **Federica Barella**

TRIESTE — Riordino del ministero della Sanità, riorganizzazione delle Usl e potenziamento del potere impositivo delle Regioni. Sono questi i tre punti attorno ai quali ruota la riforma sanitaria, che da giovedì, grazie alla fiducia votata dal Senato sulla legge delega, sta diventando realtà, dopo anni di anticamera legislativa. E ieri il ministro Francesco De Lorenzo era a Trieste per l'inaugurazione della 46.a edizione delle «Giornate Mediche Triestine» e per il convegno sulla legge 180, organizzato dal Movimento donne Trieste.

Ministro, quali saranno allora i primi effetti di questa legge delega sull'organizzazione delle nostre Usl? «Innanzitutto, con il 31 dicembre del 1993, spariranno gli amministratori straordinari. Saranno sostituiti dai direttori generali, nominati dalle Regioni. Poi saranno soppressi i comitati dei garanti. Il loro ruolo sarà svolto dal sindaco che avrà poteri di verifica e di predisposizione delle linee di indirizzo delle Usl di competenza. I partiti e i politici spariranno quindi del tutto. E con loro anche le spese per i pagamenti dei gettoni di presenza (circa 200 miliardi). Le Regioni saranno i veri controllori. I direttori generali potranno finalmente essere licenziati, se il loro operato si dimostrerà insufficiente. Lo stesso personale ospedaliero potrà essere trasferito da realtà a realtà».

Eliminati i politici dalla Usl, i medici avranno più potere? «Per certi versi sì. Abbiamo infatti deciso di introdurre, a tutti gli effetti, nel Consiglio superiore nazionale. Inoltre la figura del direttore sanitario di un ospedale, che è un medico, avrà molti più poteri operativi e decisionali».

Le cronache, malgrado le piccole riforme da lei attuate in questi ultimi tre anni, continuano a registrare ogni giorno episodi di malasanità.



De Lorenzo

13 cardini
di riforma
della sanità

«Tali episodi si verificano anche prima del mio arrivo. Solo che io non cerco di coprire quanto accade. Anzi, credo che dare risalto a questi episodi possa servire ad accelerare i molti cambiamenti che la nostra sanità dovrà ancora saper affrontare. Parlando poi dei singoli episodi credo che molta colpa la si possa addossare alla cosiddetta «plethora medica». Oggi le facoltà di medicina hanno il numero chiuso. Prima no. E ciò ha fatto sì che moltissimi giovani si siano laureati pur non avendo mai visto un malato. Da qui la loro scarsa sensibilità. Da qui anche l'origine degli episodi di malasanità. Episodi comunque isolati».

Dal primo gennaio per i medici ospedalieri scatta l'incompatibilità. Non c'è il rischio di una fuga verso il privato, viste le condizioni della sanità pubblica?

«Se qualche medico dovesse decidere di lasciare il pubblico per il privato non mi dispiacerebbe. Perché qualifica-

re il privato con medici esperti che vengono dal pubblico non dovrebbe spaventarci ma gratificarci. L'operazione è in ogni caso a nostro vantaggio e a vantaggio della finanza pubblica. Non ci saranno più medici pagati due volte dallo Stato (come ospedalieri e come medici convenzionati) e non ci saranno più medici impegnati a fare più mestieri e quindi a seguire i propri malati poco e male».

A proposito di medici convenzionati, non crede che sarebbe necessario rivedere il ruolo dei medici di base? Oggi sembrano dei burocrati, ostaggi delle case farmaceutiche, piuttosto che veri dottori.

«Sì, è vero. D'altra parte la stessa legge delega prevede già qualcosa. Abbiamo previsto corsi di aggiornamento e di specializzazione, come per gli altri specialisti. Per i medici di medicina generale da quest'anno sarà quindi obbligatoria la frequenza di una clinica medica per sei mesi e di una chirurgia per altri tre e di uno studio di un collega più anziano per altri sei».

Ministro, il giro di vite imposto alla sanità nazionale rischia di incidere anche sul livello assistenziale offerto dalle strutture della nostra regione. Come si potrà evitare ciò?

«La vostra Regione ha sempre dimostrato di saper ben amministrare la sanità locale. Per molti aspetti siete un vero modello nazionale. Ulteriori tagli non dovrebbero essere necessari. Sarà sufficiente solo più razionalità».

C'è polemica tra Udine e Trieste su chi potrà avviare il centro per i trapianti di rene. Il ministro cosa ha deciso?

«Proprio giovedì ho firmato l'autorizzazione per l'avvio anche del centro di Trieste. Non credo che siano incompatibili. Tra l'altro non sono nemmeno strutture dispendiose. E la volontà di farle funzionare bene non manca né a Trieste né a Udine».

ORRORI DI MAFIA SVELATI DA UN PENTITO

Andreotti è pro-Lima Dc in mezzo al guado

Oggi l'inserto

«Notiziario dell'

Immaginario

Scientifico»

ROMA — Sulla Dc di Mino Martinazzoli nel momento più delicato è scesa la bufera del caso Lima riconosciuto come un referente politico della mafia. La sinistra del partito vuole un intervento deciso, una svolta che riesca a fugare sospetti e connivenze. Segni ne ha parlato a quattro occhi con Martinazzoli e lo ha invitato a usare il

bisturi. La cautela viene dall'immane Forlani che sulla questione è attendista, vuole avere più certezze. Ma l'attenzione si punta soprattutto su Andreotti, che di Lima era il grande amico. Il Msi chiede una commissione d'inchiesta a carico dell'ex presidente del Consiglio. Andreotti parla invece di «disegno anti-Dc» e di tiro

al piccione alla sua persona e sostiene che Falcone stimava Lima. Posizione innocuista, mentre le brutalità della mafia emergono «televisioni» del pentito Giuseppe Schembri che accusa Gaetano Pizzangaro di aver ucciso il giudice Livatino con estrema brutalità.

A pagina 4-5

MAIER
Via Ugo Foscolo, 5 ☎ (040) 730332 - TRIESTE
PFAFF
MACCHINE PER CUCIRE
MACCHINE PER MAGLIERIA
MACCHINE PER STIRO
da noi
PREZZI
BLOCCATI
Cucire, tagliare e sorfilare
in un'unica operazione
Taglia cuce PFAFF
un modo nuovo di cucire...
a partire da
L. 850.000
PAGAMENTI IN 12 MESI SENZA INTERESSI

Trieste alle urne
Niente giunta in Provincia
Commissario e poi elezioni
IN TRIESTE
Partorisce 7 gemelli
Eccezionale parto plurigemino
dopo una cura di fertilità a Roma
A PAGINA 4
Guerra tra ex alleati
Sale la tensione in Bosnia
Croati e musulmani si sparano
A PAGINA 6

VIA SVEVO • DOMIO • MELARA
Sabato
non stop
fino alle ore 19
COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

UN PRIMO SÌ DELLA CORTE DI CASSAZIONE

Via libera ai referendum

ROMA — La Cassazione ha dato via libera ai 13 referendum richiesti nel gennaio di quest'anno. E' stato sciolto così positivamente per il milione e mezzo di italiani che li avevano sottoscritti il nodo interpretativo che ne aveva fatto temere la bocciatura. Bisognava chiarire che cosa significano le parole "anno anteriore" usate nell'articolo 31 della legge sui referendum là dove esclude che se ne possa presentare la richiesta alla scadenza di una delle due camere e nei sei mesi successivi alla data di convocazione dei comizi elettorali per l'elezione di una delle Camere medesime.

Le richieste dei tredici referendum sono state depositate tra il 9 e il 22 gennaio scorsi e meno di 90 giorni dopo, in aprile, si sono tenute le elezioni politiche generali. Se per "anno anteriore" si fosse inteso l'intero arco dei 365 giorni di un anno solare, le richieste di referendum sarebbero risultate tardive perché presentate 90 giorni (150 se il Parlamento fosse giunto alla scadenza normale della legislatura) prima delle elezioni delle due Camere. La



Cassazione ha accolto dunque la tesi, difesa dal comitato referendario, secondo la quale "anno anteriore" significa l'anno solare precedente a quello in cui si tengono eventualmente le elezioni di una o di tutte e due le camere. E poiché i referendum si terranno nel 1993 e la presentazione delle richieste è avvenuta nel 1992 tutto

è in regola e il pericolo di annullamento dei referendum è scongiurato.

Possiamo dire che si voterà per tutti e tredici i referendum nella prossima primavera? Non ancora, anche se è assai probabile. Innanzitutto perché il lavoro della Cassazione non è ancora terminato. I giudici dell'Ufficio centrale per i referendum dovranno

SODDISFATTO SCOTTI
«Sarebbe stato grave il parere contrario»



ROMA — Enzo Scotti accoglie con soddisfazione la vittoria della linea interpretativa sui referendum che segue il ministero dell'Interno con la sua gestione. «Quando una interpretazione ha fondamento e si basa su una convergenza di esperti non si può non arrivare a questo risultato. Sarebbe stato un grave errore trovarsi davanti alla necessità di ripetere la raccolta delle firme».

ora verificare la regolarità di almeno 500 mila firme per ciascuno dei quesiti referendari proposti dal Corel, il comitato di Segni, dal Corid di Giannini, dal comitato Amici della Terra, dai Verdi, dai comitati promotori radicale e antiproporzionalista. La Cassazione dovrà anche accertare che i cinque referendum proposti dalle

Regioni non siano in contrasto con le normative regionali. Se l'esito di questo secondo esame sarà anch'esso positivo la parola passerà alla Corte costituzionale. La Consulta dovrà verificare che i quesiti referendari rispettino l'articolo 72 della Costituzione. A questo punto nulla potrà più ostacolare o rinviare la consultazione re-

ferendaria della prossima primavera. Potremo allora dire "sì" o "no" a tredici domande piuttosto complicate dalle quali moltissimi si attendono novità rivoluzionarie per la vita politica del Paese. Vediamo quali sono. Il "sì" ai cinque quesiti presentati dai Consigli regionali determinerà l'abolizione dei ministeri della Sanità, dell'Industria, dell'Agricoltura e del Turismo nonché il trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative dello Stato. Gli altri otto referendum si propongono a loro volta l'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti, della legge antidroga, del ministero delle Partecipazioni statali, dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno, del potere discrezionale del ministero del Tesoro di designare i vertici delle banche, la sottrazione alle Usl della tutela dell'ambiente, l'introduzione del sistema maggioritario per l'elezione dei senatori e l'estensione del sistema maggioritario per l'elezione dei Consigli nei Comuni in cui vige ancora la proporzionale.

Salvatore Arcella

Minimum tax: i negozianti hanno dichiarato guerra



«Galbani vuol dire fiducia», diceva uno striscione steso dai Verdi nell'aula di Montecitorio; poi il deputato Stefano Apuzzo ha cominciato a gettare formaggi all'indirizzo del governo, mentre i commissari (nella foto) tentavano di fermarlo. Alla fine Apuzzo è stato espulso dall'aula.

ROMA — La fiducia della Camera sul decreto fiscale si tira dietro la minimum tax. La contestata tassa minima per i lavoratori autonomi è passata per ora nelle maglie di un ramo del Parlamento che ha tentato di boicottarla in mille modi. Ma il governo ha «ceduto» solo alle pressioni della Dc (ieri si è astenuto dalla votazione sul provvedimento) il deputato dello scudocrociato Carlo Sangalli, vice presidente dell'Unione commercianti di Milano) che ha preteso un «chiarimento» sull'interpretazione della norma. Il ministro delle Finanze, Giovanni Goria, glielo ha accordato, accettando l'ordine del giorno presentato da democristiani e liberali.

In realtà la misura contro l'evasione fiscale cambia di poco con gli accoglimenti voluti della cordata Dc-Pli. Lo sanno bene commercianti e artigiani che non rinunciano alle manifestazioni di protesta in programma lunedì 26 e giovedì 29 ottobre. L'ordine del giorno accolto dal governo prevede che solo in casi eccezionali (alluvioni, incendi) i contribuenti possano dichiarare già nel '740 meno di ciò che prevedono le tabelle delle Finanze, presentando ovviamente la documentazione necessaria. Per tutti gli altri lavoratori autonomi prima si paga sulla base delle «gabbie» fiscali e poi, eventualmente, si contesta.

Ma i commercianti aderenti alla Confesercenti, promettono subito una valanga di ricorsi per paralizzare le

commissioni tributarie e minacciano la serrata dei negozi tra il 29 ottobre e il 5 novembre. «Abbiamo rivolto un invito in questo senso alle altre associazioni — precisa Gian Luigi Bonino, presidente della Confesercenti — dobbiamo ancora concordare modi e tempi ma credo che non ci saranno eccessivi problemi».

La protesta si allarga ogni giorno di più. I titolari delle pompe di benzina annunciano lo stato di agitazione e gli avvocati sardi bloccheranno l'attività giudiziaria mercoledì 28 ottobre. Cgil, Cisl e Uil dovrebbero cantare vittoria visto che proprio loro hanno insistito perché sulla minimum tax il governo non cedesse. Eppure il leader della Cgil, Bruno Trentin, smorza toni trionfalistici: «Non siamo il sindacato della minimum tax. Sarebbe paradossale che il sindacato dei lavoratori dipendenti gioisse perché altri lavoratori pagano più tasse».

Semmai, avverte Trentin, c'è il pericolo «che la soglia minima venga considerata la soglia massima anche perché ci sono poche probabilità, per l'inefficienza dello Stato, che gli evasori vengano scoperti». Per questo Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato una manifestazione che si terrà probabilmente il 31 ottobre: la minimum tax è solo uno dei problemi affrontati e non il più importante per fronteggiare una crisi finanziaria di queste proporzioni».

Chiara Raiola

LE REAZIONI DOPO L'IMPORTANTE DECISIONE DELLA SUPREMA CORTE

Segni silura la bicameralismo

ROMA — La decisione della Corte di cassazione che ha acceso la luce verde per tutti e tredici i referendum proposti dai comitati promotori e da alcuni Consigli regionali nel gennaio scorso è stata accolta con generale soddisfazione. Una soddisfazione, tuttavia, che ha sfumature diverse, fino a sconfinare nel dispetto. Incondizionata quella di Mario Segni che incassa il «sì» della Cassazione e rilancia attaccando la «bicameralismo», presieduta da Ciriaco De Mita. «Oggi è un giorno importante per l'Italia perché i referendum fanno un grande passo avanti al paese», si compiace il leader dei cattolici popolari. Ma esprime subito dopo il timore che la Commissione incaricata di varare le riforme «si indirizzi verso una

legge elettorale che tenti di salvare i partiti così come sono, con tutto il loro carico di cose inaccettabili e vergognose». La decisione della Corte, incalza Segni, fissa un principio molto importante: ormai le riforme devono farle i cittadini. Non è pensabile che il Parlamento tenti pasticci e pasticci alle spalle di coloro che hanno firmato i referendum. La situazione nel Paese si è incancrenita e a questo punto le Camere non hanno più il diritto di metterci le mani nel tentativo, che si indovina, di salvare un sistema dei partiti che sta affossando».

La richiesta di Segni è esplicita e di grande spessore: da commissione bicameralista e il Parlamento devono varare una riforma maggiorita-

«Non è più pensabile che il Parlamento tenti qualche riforma pasticciata tentando di salvare questo sistema»

ria che faccia scegliere i cittadini, altrimenti — avverte — andiamo alle urne e vediamo cosa decide il popolo». La commissione incaricata delle riforme, è questo il succo del discorso di Segni, non può evitare che si voti sul referendum che introduce la legge elettorale maggioritaria mettendoci su un marchingegno che non ne rispetti pienamente lo spirito.

«Adesso — spiega — si pone un problema. Non si può ignorare che un milione e mezzo di cittadini abbiano firmato e chiesto che gli italiani si pronuncino su una proposta precisa».

«Profonda» la soddisfazione anche per Renato Altissimo, segretario del Pli, che tuttavia ne trae spunto per sollecitare il Parlamento ad affrontare rapidamente la riforma elettorale, la ri-

forma per l'elezione del sindaco e le altre questioni che erano di fronte alla Camera», in modo da rendere i referendum superflui. Identico il senso del commento del presidente della Camera, Giorgio Napolitano: la decisione della Cassazione è «un risultato positivo» e deve essere di «stimolo per l'opera di riforma che il Parlamento è comunque chiamato a portare avanti». Contenta la soddisfazione del pidessino Massimo D'Alema che spera ne derivi «uno stimolo a fare le riforme».

Il presidente del Consiglio Giuliano Amato si è detto «più che contento» della decisione della corte, ribadendo però la neutralità del governo: «Non dico nulla. Del resto non ci ho mai messo becco». Lapidario e mi-

sterioso il giudizio del segretario del Psi. La decisione della Cassazione «era nell'ordine delle cose», ha detto Bettino Craxi. «Uno scippo in meno ai danni dei cittadini», è stato il commento del leader leghista Bossi. «Rispetto la scelta della Corte — ha dichiarato il democristiano Pierferdinando Casini — perché nell'ambito di una sana distinzione dei poteri è bene che i politici non sindacino le decisioni della magistratura. Ma avrei dato lo stesso giudizio anche se la decisione fosse stata opposta». Pessimista infine il commento del leader radicale, Marco Pannella è convinto che la Corte costituzionale si accinga ancora una volta a scappare i referendum elettorali.

s. a.

IL DECRETONE PASSA (CON FATICA) ALLA CAMERA

Congelati i pensionamenti

MOLTE LE NOVITÀ



LA SANITÀ

Nuove fasce di reddito al di sopra delle quali bisognerà pagare le 85 mila lire per il medico di base; aumento dei contributi malattia dello 0,4% per i lavoratori con un reddito superiore ai 40 milioni. Queste le maggiori novità introdotte dal decreto per quanto riguarda la sanità. Le modifiche, introdotte la scorsa settimana dalla commissione Bilancio e confermate ieri con il voto di fiducia dall'aula, prevedono che la prima fascia di reddito, quella riservata ai cosiddetti "single" scatti oltre i 30 milioni; la seconda, quella per due persone, oltre i 42. Dai 50 milioni in su, ci sarà uno scatto di 5 milioni per ogni ulteriore familiare a carico. Per mantenere l'assistenza di base gratuita il cittadino dovrà produrre un'autocertificazione del proprio reddito al medico di base che informerà successivamente la Usl, e questa le Finanze. La cosiddetta "franchigia", e cioè la quota a carico del cittadino non esente per la spesa farmaceutica è stata fissata in 40 mila lire per ricetta. Confermato infine il "bonus" per la spesa farmaceutica per coloro che sono in regime di esenzione.

LA PREVIDENZA

Il decreto prevede anzitutto il blocco dei pensionamenti di anzianità a tutto il 31 dicembre 1993. Dal 1994, contrariamente a quanto previsto inizialmente dalle leggi delega approvate dal Senato, potrà ricominciare ad andare in pensione chi abbia 35 anni di contributi. Per evitare affollamenti al primo gennaio '94, però, a maggio potrà andare in pensione chi abbia più di 57 anni di età se uomo e 52 se donna; non prima di novembre se, pur avendo i requisiti necessari, non avrà raggiunto questi limiti di età. Il provvedimento prevede anche la rivalutazione delle pensioni dell'1,8% a giugno '93 e dell'1,7% a dicembre. La perequazione viene estesa anche alle rendite Inail.



IL PUBBLICO IMPIEGO

Blocco dei contratti a tutto il 1993 con un "forfait" di 20 mila lire al mese per tutte le categorie interessate. Questa una delle principali novità introdotte dal governo con il decreto che ora passa all'esame del Senato. Il blocco degli stipendi riguarderà anche i dirigenti ed è stato esteso a tutti gli enti pubblici. Il provvedimento interviene anche, eliminandolo, sul cosiddetto fenomeno del "galleggiamento", il meccanismo in base al quale gli stipendi dei funzionari dello Stato vengono adeguati automaticamente a quelli più elevati. La privatizzazione del contratto sarà invece introdotta attraverso la legge delega approvata dal Senato.

LA MINIMUM TAX

La maggiore novità in campo fiscale introdotta dal cosiddetto decreto, approvato ieri a Montecitorio, è la "minimum tax" per i lavoratori autonomi, commercianti e professionisti. Questa imposta, che ha suscitato forti polemiche nel Paese e anche tra le forze politiche, prevede che queste categorie di cittadini debbano pagare un'imposta in base al reddito presunto calcolato dal fisco. Nei 30 giorni successivi alla notificazione della cartella, l'interessato potrà non solo eccepire l'infondatezza dei dati della minimum tax ma anche l'esistenza di costi deducibili diversi da quelli previsti per il settore in cui opera. Per le imprese individuali e marginali, le domande di esonero dalla minimum tax dovranno essere consegnate alle istituente commissioni provinciali. Bisogna ricordare poi l'ordine del giorno interpretativo accolto dal governo con il quale si consente ai cittadini soggetti al pagamento di questa imposta di dimostrare nel modello "740" la non applicabilità del contributo diretto lavorativo. Il decreto prevede poi una revisione delle aliquote Irpef: la prima è fissata al 10% per un reddito fino a 7 milioni e 200 mila lire, l'ultima al 51% per i redditi superiori a 300 milioni di lire.



CONFERMA UFFICIALE

Sarà la Jervolino il presidente dc



ROMA — Allora, risolto il nodo-presidenza del Cn? Mino Martinazzoli esce da Piazza del Gesù e risponde dicendo: «Non c'è nessun nodo». Quindi via libera per Rosa Russo Jervolino (nella foto)? «Penso di sì — risponde Martinazzoli — non credo ci saranno problemi, ma la decisione spetta al consiglio nazionale».

Il presidente dimissionario della Democrazia cristiana, Ciriaco De Mita, ha preferito farsi da parte per consentire un immediato cambiamento ai vertici del partito, ma anche per seguire con maggiore impegno i lavori della commissione bicameralista per le grandi riforme istituzionali, di cui è stato designato presidente. Commissione che, come scriviamo in questa pagina, è stata oggetto di pesanti attacchi da parte di Segni.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAILA
Vicedirettore FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 797029 - 797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna domiciliata posta: annuo L. 236.000;
semestrale L. 118.000; trimestrale L. 62.000; mensile L. 31.000

(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)

ESTERO: tariffe uguali ITALIA più spese postali - Arrivati L. 2400 (max 5 annali)

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366555, fax 040/366564

Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 245.000); Redditi L. 210.000 (festivi L. 232.000); Pubbli L. 285.000 (festivi L. 342.000); Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000)

Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760); Necrologi L. 4.500-9.000 per parola (Annuv. Ringraz. L. 4.050-4.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 23 ottobre 1992 è stata di 62.100 copie



Certificato n. 1912 del 13.12.1991

© 1989 O.T.E.S.p.A.

«DIARIO»: BIAGI

Piccola cronaca di un anno (e di se stesso)

Recensione di
Paolo Marcolin

Ogni mezzo è lecito. Fogli volanti, carta d'imbalsaggio, buste. Georges Simenon usava dei quaderni per bambini. Jean Cocteau dei fogli da disegno di grande formato. Per tenere il proprio diario qualsiasi supporto può andar bene, basta che sia docile ad accogliere i pensieri volanti, le confessioni intime, i sogni.

E tra i suoi estensori non ci sono soltanto le adolescenti alle prime «cotte». I francesi che tengono un diario sono circa tre milioni, stando alle stime della rivista «Lire», che si chiede: Uno scrittore affermato deve pubblicare le sue pagine private? Non potrebbe correre il rischio di apparire poco o punto sincero, più impegnato a confermare la sua immagine pubblica che a presentare una versione «senza veli» di se stesso?

E' un rischio qui va incontro Enzo Biagi, che nel suo «Un anno, una vita» (Nuova Eri/Rizzoli, pagg. 354, 30 mila lire) raduna le note (commenti, ricordi, bilanci) ispirate dagli avvenimenti quotidiani lungo il corso di un anno: dall'agosto '91 all'agosto '92. La consapevolezza di scrivere un diario pubblico e non privato suggerisce a Biagi il pudore di rispondere alle parole di Elias Canetti (un diario che non è segreto non è un diario) dicendo che «scrivere la piccola cronaca quotidiana è un modo di parlare di se stessi e degli altri».

Raccontare e raccontarsi

Per mestiere, per scelta, per vocazione, con lo spirito del cronista che scrive su Kennedy, ma anche sul signor Rossi. In un suo precedente libro Biagi aveva scritto: «Se è vero che tutto il mondo è paese, nel paese del mondo non tutti gli uomini sono uguali e ognuno ha la sua storia». La sua visione della storia non è quella delle «Annali», concentrata sull'infinitamente piccolo, sul-

la microstoria della vita quotidiana di «everyman», ma quella di chi riconosce a ogni uomo la sua dignità di soggetto individuale. Una lezione di civiltà appresa dalla sua terra, l'Emilia, dal decoro e dall'operosità della famiglia e da un'educazione religiosa che ha impresso in uno spirito la fede nei valori cristiani.

«Understatement» senza acuti

Certo, i nomi che ricorrono più spesso sono quelli che hanno marchiato a fuoco il nostro secolo: Stalin (30 citazioni), Hitler (23), Mussolini (21), Lenin e Gorbaciov (16), ma ci sono anche Nunzia Albano, medico legale a Palermo, Sandro Massimini, Billy Wilder, Jana Cerna, figlia della fidanzata di Kafka, Milena.

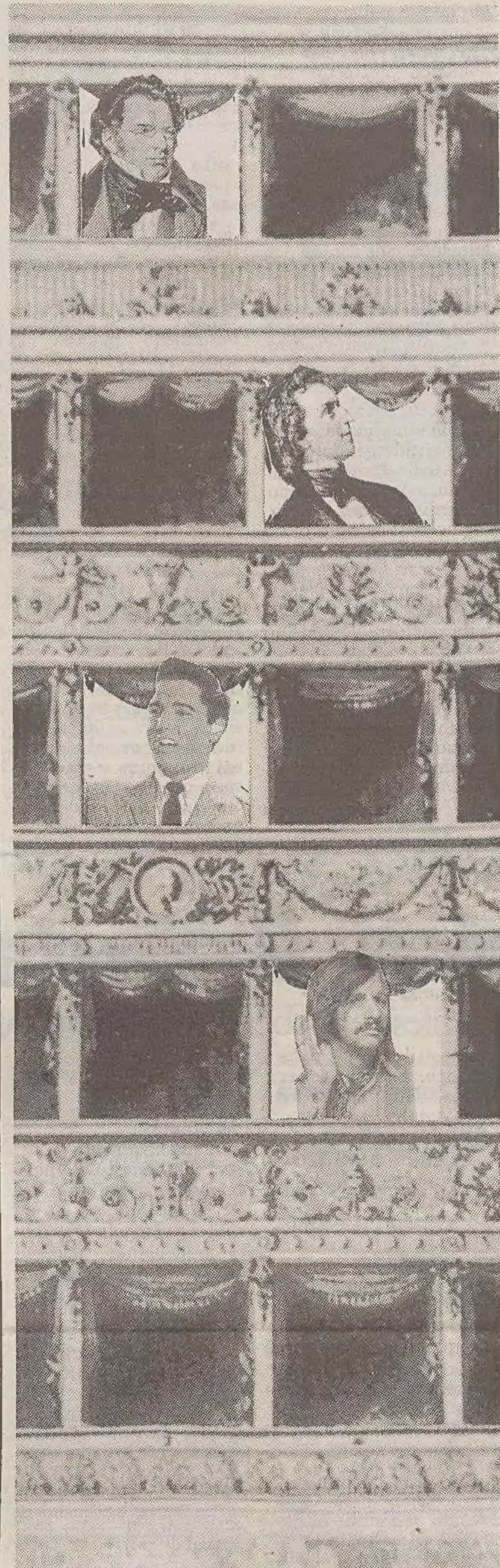
Un elenco che potrebbe continuare a lungo. Un campionario di volti ordinati con il consueto «understatement». Lo stile di Biagi è ben noto. Il suo tono pacato, quasi dimesso, tende a smorzare ogni acuto. Anche quando la cronaca offre il destro per l'indignazione, vanamente si andrebbe alla ricerca di un guizzo, di uno scatto, essendo egli in ciò agli antipodi rispetto ad altri due decani del giornalismo come Montanelli e Bocca. La passione civile di Biagi vibra nell'ironia corrosiva eppure trattenevole, alla paura di sbagliare, trasparente in quel volto compunto che raramente si lascia andare al sorriso.

Già, perché Biagi non sorride? (Che motivo ne avrei?) risponde citando Paolo VI. Le citazioni sono una sua costante. Il rimandare per assonanza è un modo per dire che c'è poco da inventare, che le cose più importanti sono già state dette. Un indizio di modestia? Chissà. Il ritratto che complessivamente Biagi si cuce addosso è molto indulgente. «Che cosa dovrei fare per essere creduto?» invoca. Qualche spirito maligno potrebbe azzardare: «Non scriva più diari».

MUSICA / POLEMICA

Se il concerto ci fa Mahler

Un giovane critico attacca: chi difende Brahms contro i Beatles è un impostore



Schubert e Chopin, Elvis Presley e Ringo Starr: dov'è la «vera» musica di oggi, e quale ha più senso? E' la domanda che pone Baricco.

Recensione di
Gianni Gori

Durante l'estate, non ancora sommersa dalle grandi piogge, uno dei pochi soprassalti nelle cronache culturali è venuto dalle anticipazioni di un libello che di lì a poco avrebbe dovuto mettere a soqquadro il mondo della musica. Messo in moto il dibattito e attizzato un foce-rellio di polemiche senza pretese (ma non sono più tempi di enciclopedisti e di dissertatori romantici) il «pamphlet» in questione ha avuto un lancio ben orchestrato. Preannunciato da molte indiscrezioni, esce adesso al momento giusto, quando la curiosità è cotta a puntino.

Nella stimolante collana dei «Coriandoli» garzantini, lo firma un giovane critico musicale d'eccezione letteraria, autore anche di un romanzo, «Castelli di robbia», entrato nella «rosas» del Premio Campiello '91 (Alessandro Baricco, «L'anima di Hegel e le mucche del Wisconsin. Una riflessione su musica colta e modernità», Garzanti, pagg. 99, lire 18 mila).

Un critico dalla penna facile sembra aver assunto il ruolo di «sovrano» di cuori e di costumi. Che cosa avrebbe scritto di tanto «scandaloso» il critico torinese da meritarsi la fama di libellista trasgressivo? Si è interrogato sulle ragioni del «primato» della musica colta, arrivando a concludere che tale primato si basa su convenzioni, su luoghi comuni, su slogan senza fondamento. Il consumatore di musica colta difenderebbe qualcosa che non conosce, incapace di motivare la superiorità di Berio rispetto a Sting, o di Vivaldi rispetto a Elvis, se non trincerandosi dietro lo schermo dell'artificio formale e dei valori spirituali.

Né saprebbe dire, il consumatore di musica classica, perché mai ci si dovrebbe compiacere tanto al fatto che i giovani accorrono a riempire le sale da concerto... perché mai un giovane che preferisce Chopin agli U2 dovrebbe essere motivo di consolazione per la società. Incapace di dare risposte plausibili, il

mondo della musica colta risponde sdegnosamente, chiudendosi nella torre d'avorio della sua orgogliosa «diversità». Si capisce come, presentate in questi termini, le riflessioni di Baricco abbiano preso di contropelo gli addetti ai lavori, provocando irritazione e malumore. Come da copione. Quando infatti si toccano i confini che separano i «generi» e ne distinguono gli interessi, si solleva sempre un polverone.

Adesso che lo scottante libretto è nelle librerie e lo si può leggere nella sua integrità, senza estrapolazioni strumentali, ci si può accorgere che non scotta affatto e che, se brucia, può bruciare solo qualche superstite coda di paglia. Lo spunto è certamente provocatorio, perché quando l'autore si chiede per quali ragioni la musica colta e a cui affida la legittimazione della propria diversità e del proprio primato.

E' vero che la gente, per dare risposta alla domanda, non trova di meglio che sbandierare le «ragioni dello spirito»: è vero che la risposta è la più elementare, che cioè Brahms è Brahms, perché l'arte è anche scienza e perché l'estetica esiste dai tempi di Platone e Aristotele; ma è anche vero che il problema nasce storicamente quando la società discrimina quello che una volta era tutt'uno, quando cioè distingue l'effimero-leggero dall'eterno-colto.

E qui finisce la provocazione e incomincia il Vangelo di Baricco, il quale, preso l'abbrivio, procede a suon di verità sacrosante e fastidiose, dette fuori dei denti. Solo che, a pensarci bene, certe verità nessuno ancora aveva pensato di dirle pubblicamente. E adesso, sciorinate all'improvviso, hanno un effetto dirompente, come tutte le verità scomode e intrinseche. Intendiamoci: l'autore non arriva a sostenere, come è stato fatto da altri, che la grandezza dei Beatles equivale alla grandezza di Schubert. Contesta le convenzioni retoriche addotte per rivendicare la superiorità di Schubert. Convenzioni che risalgono, in epoca ro-

Composizioni dette «classiche»? Vivono ormai sull'equivoco, la loro sola salvezza dal finire in museo è un'interpretazione che le «reinventi».

mantica, all'affermarsi delle fortune beethoveniane.

Il modello-Beethoven diventa insomma la matrice ideologica di una musica che si eleva al di sopra della logica commerciale e che sotto la pressione dei suoi contenuti spirituali è costretta a complicare in modo mirabile il proprio linguaggio: una musica impegnata, spirituale, difficile... ecco l'identikit in cui il pubblico di oggi riconosce il profilo della musica colta e a cui affida la legittimazione della propria diversità e del proprio primato.

Ma è vero che la gente, per dare risposta alla domanda, non trova di meglio che sbandierare le «ragioni dello spirito»: è vero che la risposta è la più elementare, che cioè Brahms è Brahms, perché l'arte è anche scienza e perché l'estetica esiste dai tempi di Platone e Aristotele; ma è anche vero che il problema nasce storicamente quando la società discrimina quello che una volta era tutt'uno, quando cioè distingue l'effimero-leggero dall'eterno-colto.

E qui finisce la provocazione e incomincia il Vangelo di Baricco, il quale, preso l'abbrivio, procede a suon di verità sacrosante e fastidiose, dette fuori dei denti. Solo che, a pensarci bene, certe verità nessuno ancora aveva pensato di dirle pubblicamente. E adesso, sciorinate all'improvviso, hanno un effetto dirompente, come tutte le verità scomode e intrinseche. Intendiamoci: l'autore non arriva a sostenere, come è stato fatto da altri, che la grandezza dei Beatles equivale alla grandezza di Schubert. Contesta le convenzioni retoriche addotte per rivendicare la superiorità di Schubert. Convenzioni che risalgono, in epoca ro-

«L'immagine e la scena» (pagg. 256 circa, lire 80 mila), a cura di Maria Ida Biggi e promosso dall'Associazione «Amici della Fenice», presenterà come «strenna» alla fine di quest'anno.

«L'immagine e la scena» (pagg. 256 circa, lire 80 mila), a cura di Maria Ida Biggi e promosso dall'Associazione «Amici della Fenice», presenterà come «strenna» alla fine di quest'anno.

«L'immagine e la scena» (pagg. 256 circa, lire 80 mila), a cura di Maria Ida Biggi e promosso dall'Associazione «Amici della Fenice», presenterà come «strenna» alla fine di quest'anno.

«L'immagine e la scena» (pagg. 256 circa, lire 80 mila), a cura di Maria Ida Biggi e promosso dall'Associazione «Amici della Fenice», presenterà come «strenna» alla fine di quest'anno.

«L'immagine e la scena» (pagg. 256 circa, lire 80 mila), a cura di Maria Ida Biggi e promosso dall'Associazione «Amici della Fenice», presenterà come «strenna» alla fine di quest'anno.

«L'immagine e la scena» (pagg. 256 circa, lire 80 mila), a cura di Maria Ida Biggi e promosso dall'Associazione «Amici della Fenice», presenterà come «strenna» alla fine di quest'anno.

americano delle mucche del Wisconsin che farebbero più latte quando ascoltano musica sinfonica.

A questa matrice ideologica protoromantica, la cultura musicale è rimasta tenacemente abbarbicata. La civiltà dei consumi ne ha ulteriormente degenerato gli scenari sicché «nel compiaciuto entusiasmo dell'abbonato che freme gastronomicamente davanti ai decibel mahleriani convinto di far qualcosa di superiore al gustare un generoso saggio culinario, mormora sordamente l'inequivocabile suono dell'impostura». Il consumatore della musica «seria», aggrappato ai suoi feticci storici, ai suoi reperti musicali, «rema all'indietro con grande dignità, temendo le rapide del futuro e sognando la paradisiaca calma di sorgenti sempre più lontane».

Quale futuro, dunque, per la musica colta? Niente può salvarla dal triste destino di «sfumare in prassi oscurantista e truffaldina se non l'istinto a metterla in corto circuito con la modernità. Essa deve tornare a essere «idea che diventa» e non parola d'ordine che si svuota nel tempo. Riconquistare alla musica la sua forza di «divenire», di ri-crearsi: questa è la sola via d'uscita. Occorre — dice Baricco — una «piccola, salvifica apocalisse», che ha un nome: interpretazione.

E qui l'autore scopre la carta dell'enigma provocatoriamente enunciato. Non solo la mediazione dell'interprete è indispensabile, ma è quella che fa la differenza fra i tre minuti dei Beatles o di Sting e i tre minuti di Mozart e Wagner. L'interprete (beninteso, non il «trout-nier» che rilegge o crede di rileggere) è il demiurgo che incarna la vera trascendenza della musica, colui che traduce, «trasformando», e — sottraendo la musica alla staticità del reperto e dell'effimero — le assicura la ricezione di una vita in divenire. Perché «l'originale non esiste» e «la storia è una galera dalle sbarre larghe», dove si continua «a fare i secondini di un prigioniero evaso da tempo».

Solo acquisendo tale coscienza dell'interpretazione come «postuma reinvenzione» l'opera musicale può riacquistare la propria libertà di «opera aperta».

Se per tutta la musica colta — che un pubblico comunque ce l'ha — tale processo è necessario, tanto più lo è per la musica contemporanea, che non ha nemmeno un pubblico. Neppure il terrorismo culturale degli anni Sessanta e Settanta (quando era vietato confessare di annoiarsi a un concerto di Donatoni) potrebbe dimostrare che la «nuova musica» non è che l'oggetto di desiderio di una minoranza. Anche per la musica colta contemporanea, divenuta «caricatura di se stessa», sembra venuto il Fantozzi di turno che al cospetto del mondo proclama l'imprevedibile e liberatorio giudizio sulla «Corazzata Potemkin».

Condannata a una condizione di scollamento totale dalla società, la musica ha una sola strada di salvezza: rientrare nella «modernità». Per quali vie d'accesso? Una, almeno, Baricco la segnala, ed è l'idea di «spettacolarità», categoria negletta e demonizzata dalla musica colta: idea che solo Mahler e Puccini, nel bene e nel male, hanno saputo indicare rispettivamente al sinfonismo e all'opera. Ritornando al punto di partenza del suo «pamphlet», l'autore riconosce in Mahler e in Puccini gli scopritori di «una linea di demarcazione che sta per cadere fra opera d'arte e prodotto di consumo».

Attraverso la «finestraccia» — come Puccini chiamava il sipario — l'opera musicale rientra nel circuito della quotidianità, prefigura l'orizzonte popolare, realistico-immaginario del cinema e del musical. Del'anima musicale di Hegel non resta che un brandello di ineffabile. Questo libretto scompiglia un ordine accettato, butta all'aria i cassetti delle convenienze e dei luoghi comuni, smuove dagli armadi gli scheletri di sopiti equivoci e rancori. Cerca e trova la polemica. Una polemica forse provvidenziale.

UNESCO C'è Eco tra i saggi

PARIGI — Diciotto «saggi» di tutto il mondo, tra i quali l'italiano Umberto Eco, hanno ricevuto dall'Unesco l'incarico di identificare e definire le questioni chiave e le nuove sfide che si pongono oggi all'umanità. Alle diciotto personalità designate dal consiglio esecutivo tra una rosa di 300 nomi, dovranno aggiungersi altre tre, scelte dal direttore generale dell'Unesco, Federico Mayor: è probabile che tra queste figure un intellettuale americano, anche se sin dal 1995 gli Usa hanno lasciato l'organizzazione dell'Onu per l'educazione, la scienza e la cultura.

Già dal 1922 al '39 operò una commissione internazionale di cooperazione intellettuale, della quale fecero parte tra gli altri Albert Einstein e gli italiani Rocco, Giuliano e Ruffini. Allora, però, l'accento era sull'aspetto meramente intellettuale della cooperazione internazionale; ora invece sono sul tappeto i problemi di assistenza allo sviluppo, le relazioni Nord-Sud, la rinascita di nazionalismi e razzismi. Tra i prescelti figurano anche il filosofo francese Michel Serres, l'economista tedesco Reimut Jachimsen, lo scrittore colombiano Gabriel Garcia Marquez, l'ex presidente cecoslovacco Vaclav Havel.

TEATRO: PREMIO

Sintonizzati sul dramma

Il «Candoni» (che si assegna oggi) rilancia il «teatro da radio»

Servizio di
Roberto Canziani

ARTA TERME — Abbassa la tua radio per favore, raccomandava molti decenni fa il popolare ritornello. Ma non era solo per ascoltare i palpitanti del cuore. Un temibile concorrente reclamava il proprio spazio in un ancora rudimentale sistema di comunicazioni di massa. Nelle abitudini e negli affetti degli italiani la televisione cominciava a prendere il posto che fino ad allora era stato della radio.

Oggi che la banalità, la volgarità, l'aggressività e altri tipici mali televisivi alimentano il disamore per il video, la radio torna a far sentire la propria voce. E mentre assume ruoli sempre più vari, nell'arco che va dalle trasmissioni «di servizio» a quelle di intrattenimento, il mezzo radiofonico chiama nuovamente a sé chi negli anni l'aveva tradito per i più popolari e più redditizi miraggi televisivi.

Questa «rivincita» della radio è palese nella nuova edizione del «Premio Candoni-Arta Terme», che da quest'anno è dedicato ai radiodrammi e che ha registrato la partecipazione di oltre ottanta copioni. Ottanta firme d'autore italiano, note o meno note, in concorso per i quattro riconoscimenti che verranno consegnati questo pomeriggio, dalle 17 in poi, nel Salone delle Terme del piccolo centro carneo.

Il radiodramma è un genere che nell'ultimo decennio si è sempre più rarefatto. Mezz'ora, al

I testi dei quattro vincitori sono «minimalisti» e attuali, in aperta contrapposizione con lo stile chiassoso della tv

matino su Radiodue, fra le 9 e le 9.30: questo tutto lo spazio che la Rai dedica oggi al teatro radiofonico. Eppure per oltre un ventennio, dalla fine degli anni Cinquanta agli anni Settanta, i radiodrammi hanno riscosso un consenso altissimo. «Peccato», racconta Adolfo Pitti, responsabile dei programmi di prosa di Radiodue — che gli indici di ascolto allora sfuggissero: ma c'era grande fermento.

«In quegli anni — aggiunge — le giovani promesse del teatro italiano, i grandi talenti che si affacciavano alla ribalta, coloro che avrebbero regalato intense emozioni al pubblico teatrale, televisivo e cinematografico, trovavano nella radio il loro primo «cantier» espressivo. Romolo Valli, Salvo Randone, Ubaldo Lay, e Sordi, la Vitti, la Moriconi, perfino Gasman e Carmelo Bene prestavano la loro voce ai radiodrammi».

Due linee caratterizzavano allora la programmazione. Da una parte produzioni più accattivanti, più tradizionali; dall'altra esperimenti più arditi, testi nuovi, o nuovi modelli di

regia radiofonica, un campo in cui si distinsero Carlo Quartucci, Franco Ruffini, ma soprattutto Giorgio Pressburger: una sensibilità particolare per il mezzo radiofonico.

Oggi che la televisione ha quasi completamente cancellato la prosa dai propri palinsesti, oggi che i teatri non rischiano più sull'autore nuovo o contemporaneo, la «rivincita» della radio offre uno spazio in cui la scrittura drammatica può nuovamente prender parola. Questa l'indicazione che viene dagli ottanta copioni pervenuti alla segreteria del Premio Candoni.

Un'accurata selezione ha ridotto a una ventina i finalisti, da questa rosa è uscito il nome dei quattro lavori premiati: «Maratona a New York» di Edoardo Erba (premio nazionale «Arta Terme»), «Il noce del pajo» dell'udinese Franco Marchetta (premio regionale), «L'altro figlio» di Lia Levi Tas (premio speciale «Armando Bortolotto») per la migliore opera che affronti problemi attuali, «Luci e ombre» di Silvia Calamai (premio nazionale giovani autori).

Attraversati da una

tensione verso il quotidiano, talvolta immersi in un minimalismo di azioni e gesti che fotografa gli snodi di esistenze comuni, tutti i lavori in concorso scartano il protagonismo eroico che così spesso affligge i soggetti televisivi. Questi copioni raccontano invece storie di amici che si allenano per la maratona di New York, di rapporti e sensi di colpa fra padre e figlia («L'altro figlio»), di sviluppo e coscienza contadina in Friuli («Il noce del pajo»), di paure e paranoie nel tunnel della tossicodipendenza («Luci e ombre»).

Oltre alla premiazione, la manifestazione di Arta offre però altri motivi di interesse. Con il patrocinio della Rai si proietta ad esempio l'ultima intervista di David Maria Turoldo, rilasciata a Leonardo Valente e Maria Teresa di Tullio pochi mesi prima della morte. Un toccante documento sulla morte intitolato, con molta semplicità, «Davide». Il Museo della radio e della televisione di Torino supporta invece il premio presentando «Vedere la radio», una mostra storica su questi «primi» sessant'anni di tecnologia e costume radiofonico. A condurre il pomeriggio e la serata sarà la Banda Osiris, il gruppo teatrale e musicale che vanta ormai una lunga consuetudine radiofonica: 65 puntate di «Una finestra sul mondo della musica» su Radiodue, altre 40 di «Beethoven è in vacanza», 40 ancora di «Banda Osiris Gran Turismo».

LIBRI: RASSEGNA

Un Salone in due tempi

Apri l'Edit Expo di Pordenone: mostre, convegni, incontri



Particolare di un acquarello di Lisbeth Zwerger: anche le tavole dell'apprezzata disegnatrice per l'infanzia saranno in mostra a Pordenone.

ARTE: RESTAURO Il ritorno di Sant'Orsola «salvata» a Treviso

TREVISO — Vivo interesse sta suscitando la riapertura della chiesa di Santa Caterina dopo il restauro dei capolavori pittorici del '300 e del '400 in essa racchiusi. Sono quelli del celeberrimo ciclo delle «Storie di Sant'Orsola», di Tomaso da Modena, e i non meno importanti affreschi di Giovanni da Bologna, Gentile da Fabriano e altri autori veneti dipinti sulle volte e sulle pareti della chiesa e della contigua Cappella degli Innocenti. Il recupero di questo straordinario scrigno d'arte (visitabile fino al 31 marzo '93, tutti i giorni, eccetto il lunedì) avviene a conclusione di un complesso intervento di restauro che ha coinvolto lo stesso edificio, gli affreschi che da sempre lo rendono prezioso e il grande ciclo di Tomaso da Modena che, staccato dalle pareti dell'ex chiesa di Santa Margherita nel 1883, venne qui collocato nel 1979 in occasione della mostra dedicata all'artista, e vi è poi rimasto.

PORDENONE — Un «Salone del libro» in due puntate, quello che si apre oggi alla Fiera di Pordenone. La terza edizione di Edit Expo (Salone triveneto del libro, allargato però a presenze straniere, con la Slovenia «ospite d'onore» e una prima rappresentanza di case editrici ungheresi) si articolerà, in effetti, in due «sessioni» collocate a distanza di una settimana l'una dall'altra. Oggi, domani e lunedì, la prima; venerdì 30 e sabato 31 ottobre, la seconda (con orario di apertura al pubblico dalle 9.30 alle 19).

Fitto il programma di mostre, incontri, convegni, con alcuni appuntamenti-chiave: quello dell'assemblea dei librai del Triveneto, ad esempio, che si tiene domani, e che vuole dar voce agli operatori commerciali che rappresentano l'anello più debole della catena di produzione della merce libro; quello del convegno «Bambini contro — L'infanzia in prima pagina» (venerdì 30, alle 15.30); e, ancora, quello dell'altro convegno di studio (sabato 31, alle 10) sul tema «Prospettive europee ed integrazione multiculturale: scuola materna e società in movimento».

Oggi, nella giornata di apertura inaugurazione alle 10.30, due sono le scadenze in scaletta: la presentazione di una raccolta di testi poetici giovanili, nell'ambito di una manifestazione intitolata «Quando la scuola scrive», e l'incontro-dibattito su «Stampa alternativa e dintorni», ovvero le alternative editoriali in Italia negli ultimi vent'anni. Non mancheranno presentazioni di libri e incontri con gli autori: Giampaolo Pansa sarà di scena venerdì 30 alle 18, Corrado Augias il giorno dopo alla stessa ora.

Assai interessanti le otto mostre in programma: «Parole in libertà», a cura di Dino Baratin, Marino De Grassi e Maurizio Scudiero, è dedicata ai libri e alle riviste futuriste nelle Tre Venezie, e dopo il «Salone» sarà trasferita nel palazzo municipale di Portogruaro, dal 14 novembre al 6 dicembre; «In principio erat verbum», a cura di Nico Cappelletti, recupera libri antichi, sacri e profani, delle biblioteche dei Seminari del Friuli-Venezia Giulia (anch'essa sarà poi trasferita, nelle sale dell'ex convento di San Francesco, a Pordenone, fino al 31 dicembre); «La Slovenia e gli sloveni» propone una panoramica sull'industria tipografica ed editoriale slovena.

Due rassegne hanno uno spiccato carattere locale («Portus Naonis Pordenone: una storia illustrata» e «Verzegnis: territorio e architettura rurale»), mentre altre tre sono dedicate essenzialmente all'illustrazione: «Le fanzines e la stampa giovanile alternativa in Europa», «Lo shock del futuro» (tavole originali di fumetti di fantascienza) e «Gli acquerelli dell'illustratrice viennese Lisbeth Zwerger», apprezzatissima disegnatrice per l'infanzia, che pubblica per le edizioni «C'era una volta...» di Pordenone (saranno esposti una cinquantina di tavole originali, datate dal 1977 a oggi).

LA SINISTRA CHIEDE PULIZIA, MENTRE FORLANI PARLA DI RESPONSABILITÀ PERSONALI

Due le Dc sul 'caso Lima'

CORRUZIONE POLITICA

Craxi accusa: 'La stampa condanna senza prove'

ROMA — Dopo l'assemblea dei deputati che ha sancito una tregua nel Psi pur senza risolvere le divergenze sulla sorte del segretario nella riforma elettorale, Craxi (nella foto) torna a parlare di corruzione politica, tema cruciale per il garofano. Accusa i giornali di condannare i politici prima di ogni giudizio. «Nelle vicende di Tangentopoli — dice — hanno delle responsabilità perché spesso violano il segreto istruttorio e trasformano un avviso di garanzia in una condanna di terzo grado. Per un uomo politico questa è la fine. Bisognerebbe reagire, strepitare e scalciare, facendo un rumore equivalente per infamare la propria innocenza, ma la tendenza invece è a subire».



teriale. E' un processo quasi naturale, come quando pianti un seme nella terra e lo innaffi. E guardate il linguaggio che usano ora le leghe».

Il segretario socialista manifesta invece un cauto ottimismo per la situazione economica. E' vero che quando la crisi economica si accompagna a un sistema politico che sprofonda, si crea una miscela esplosiva. «Però — aggiunge — per fortuna mi pare di vedere che la situazione economica non è più così grave come si prospettava alla fine dell'estate. Ci sono diversi indicatori in questo senso. Non è che sia ottimista, ma ho speranza. Anche se per cautela è meglio aspettare ancora uno o due mesi, la crisi è arginabile».

Craxi, il giorno dopo la riunione dei deputati, cerca di sdrammatizzare le divisioni sulla riforma elettorale nel suo partito. «Ades-

so vedremo — dice — il problema è che gli altri partiti non hanno ancora una posizione definita. E' comunque importante che i socialisti presenti nella commissione bicamerale possano continuare a lavorare sapendo di poter contare almeno su di una maggioranza del gruppo». E il presidente dei deputati Giusi La Ganga spiega di aver avuto un mandato a procedere, nella bicamerale, «per un sistema misto che, scartate le soluzioni estreme, abbia impianto proporzionale ed elementi di maggioranza».

Ma per il «martelliano» Mauro Del Bue l'interpretazione del documento è ben diversa. «Primo — ha spiegato — è stato superato il documento di luglio che vedeva la proporzionale come la linea del Pci; secondo, si è dimostrato che non c'è una maggioranza e una minoranza sulla riforma elettorale, e cioè che proporzionale corretta a due turni e maggioritario anch'esso a doppio turno hanno la stessa dignità nel gruppo; terzo, non c'è un mandato preciso per i parlamentari socialisti nella bicamerale, ma un'indicazione aperta».

Il senatore Gino Giugni chiede di non confondere i problemi della riforma da quelli interni che devono essere con urgenza dibattuti negli organi statutari per arrivare subito al congresso e al rinnovamento del gruppo dirigente.

Nella direzione di venerdì saranno forse tirate le somme dei contrasti interni. Entro novembre sarà convocata l'assemblea nazionale.

La ricostruzione che i giudici di Palermo hanno fatto dell'omicidio del leader della Dc siciliana in quanto «garante» non più affidabile della mafia nei Palazzi romani, chiama in causa più o meno direttamente le soluzioni estreme, abbia impianto proporzionale ed elementi di maggioranza».

Soprattutto nella sinistra che giovedì per bocca di Sergio Mattarella aveva chiesto il commissariato di Palermo.

Il tribunale dei ministri avrà ora 90 giorni di tempo per valutare le carte e prendere una decisione: l'archiviazione oppure la richiesta di autorizzazione a procedere al Parlamento. La camera dei deputati potrebbe comunque negare l'autorizzazione a procedere se dovesse accertare che il ministro ha agito nell'interesse dello Stato.

I magistrati milanesi sono arrivati a indagare nelle Marche dopo l'arresto a Milano, il 28 maggio scorso, di 7 persone coinvolte nella gestione dei corsi fantasma. Fra gli ar-

ROMA — Ormai è chiaro che per Mino Martinazzoli il cosiddetto caso-Lima è diventata la prima vera «rognna» da quando è stato nominato segretario della Democrazia cristiana. Al Consiglio nazionale di martedì prossimo dovrà dare il segnale di quel «cambiamento» per il quale è stato chiamato a subentrare ad Arnaldo Forlani. Ma a ben poco servirà nominare Rosa Jervolino Russo presidente del Cn e ridimensionare i vertici del partito limitando il numero dei collaboratori diretti e dei membri della direzione, se non riuscirà ad affrontare adeguatamente la «tempesta» che ha colpito la Dc in questo giorno.

La ricostruzione che i giudici di Palermo hanno fatto dell'omicidio del leader della Dc siciliana in quanto «garante» non più affidabile della mafia nei Palazzi romani, chiama in causa più o meno direttamente le soluzioni estreme, abbia impianto proporzionale ed elementi di maggioranza».

Ma per il «martelliano» Mauro Del Bue l'interpretazione del documento è ben diversa. «Primo — ha spiegato — è stato superato il documento di luglio che vedeva la proporzionale come la linea del Pci; secondo, si è dimostrato che non c'è una maggioranza e una minoranza sulla riforma elettorale, e cioè che proporzionale corretta a due turni e maggioritario anch'esso a doppio turno hanno la stessa dignità nel gruppo; terzo, non c'è un mandato preciso per i parlamentari socialisti nella bicamerale, ma un'indicazione aperta».

Il senatore Gino Giugni chiede di non confondere i problemi della riforma da quelli interni che devono essere con urgenza dibattuti negli organi statutari per arrivare subito al congresso e al rinnovamento del gruppo dirigente.

Nella direzione di venerdì saranno forse tirate le somme dei contrasti interni. Entro novembre sarà convocata l'assemblea nazionale.

Il tribunale dei ministri avrà ora 90 giorni di tempo per valutare le carte e prendere una decisione: l'archiviazione oppure la richiesta di autorizzazione a procedere al Parlamento. La camera dei deputati potrebbe comunque negare l'autorizzazione a procedere se dovesse accertare che il ministro ha agito nell'interesse dello Stato.

I magistrati milanesi sono arrivati a indagare nelle Marche dopo l'arresto a Milano, il 28 maggio scorso, di 7 persone coinvolte nella gestione dei corsi fantasma. Fra gli ar-

La Camera negherà l'autorizzazione a procedere contro l'ex ministro se accertasse che agì nell'interesse dello Stato

restati l'ex assessore all'istruzione della Regione Lombardia, il socialista Michele Colucci, al quale sono stati concessi gli arresti domiciliari per gravi motivi di salute.

Sembra che siano state le ammissioni di uno degli arrestati milanesi, Adriana Barani, ha mettere gli inquirenti sulla pista delle Marche. I fatti che coinvolgono l'ex ministro Formica partono da una richiesta della Regione Marche per un contributo sta-

do più di un episodio. Ma contro questa visione, dopo le riserve espresse giovedì dalla sorella di Falcone, si è scontrato ieri l'ex capo del pool antimafia di Palermo Antonino Caponnetto che ha parlato di «patetici tentativi di difesa».

«Non è affatto vero che il giudice Falcone stimava Salvo Lima. So quello che Giovanni pensava di Lima, ne abbiamo discusso diverse volte. Ricordo perfettamente quando mi sbatté sul tavolo il «Messaggero» contenente un articolo di Andreotti che Giovanni interpretò inquivocabilmente come un'«altolà, Salvo Lima non si tocca».

L'ex capo ufficio istruttoria di Palermo ha quindi ricordato che la procura palermitana ricevette un dossier di democrazia proletaria che ricostruiva la complessa figura di Lima, sulla base anche dei risultati della commissione parlamentare. «Salvo Lima — ha precisato Caponnetto — usciva in una luce sicuramente ambigua, però estremi per agire penalmente non ce n'erano. Ci sono quelle zone grigie di contiguità a cui è difficile dare un rilievo penale».

L'ipotesi che la donna fosse ancora viva quando è stata abbandonata, sarebbe confermata anche da altri elementi in possesso degli investigatori. Giardini, dopo essere tornato a casa, sarebbe quindi salito sulla «Y10» di Pierangela che avrebbe poi lasciato, con all'interno il cane della donna, poco distante dal luogo del ritrovamento del cadavere. Successivamente avrebbe chiamato da un bar un taxi per tornare nella propria abitazione. A lui i carabinieri sono risaliti anche sulla base delle testimonianze di alcuni degli avventori del bar da dove l'uomo aveva telefonato al tassista. In casa di Giardini i militari hanno trovato anche quattro etti di eroina, mezzo chilogrammi di lattosio e un bilancino.

Questa, dopo aver cenato martedì assieme al fidanzato, si era recata nella casa della madre di questi a prendere il proprio cane; quindi aveva raggiunto un bar di Zevio dove aveva incontrato Giardini e un'altra persona, di cui non si è appresa l'identità. In compagnia dei due la

Andreotti intanto ribadisce

che Falcone stimava la vittima

ma il giudice Caponnetto

lo smentisce in modo deciso

mento della Dc a Palermo, Catania e Agrigento. Ieri ad affrontare il problema con Martinazzoli in un'agguerrita riunione, si sono ritrovati De Mita, Mancino, Gorio, Bodrato, Elia, Sanza, Cabras, Castagnetti, Gargani, Misasi e Mannino. La parola d'ordine è stata quella di affermare con chiarezza la «distanza» della Dc da ogni «fenomeno di collusione con la mafia». Il più duro sarebbe stato Mannino che avrebbe sottolineato come nei dieci anni nei quali la sinistra ha avuto la responsabilità della segreteria regionale ha sempre dimostrato con le scelte politiche, e anche con i morti, la lontananza da ogni sospetto di collusione mafiosa».

Anche Mario Segni chiede interventi energici e ne ha parlato a quat-

tr'occhi con Martinazzoli. Ha di nuovo paragonato la Dc ad un malato che se non si opera muore sicuramente. Il male — ha detto — «è incurabile se non viene affrontato con il bisturi» e Martinazzoli ha il compito di fare il «chirurgo». Assai più cauto l'ex segretario Forlani secondo il quale «se ci sono fatti riconducibili a responsabilità di singole persone questi vanno lasciati alla valutazione dei magistrati, con procedure corrette e possibilmente coperte da riserbo» e non sono un «problema che debba coinvolgere i partiti». «E questa — ha concluso — è la linea che la Dc ha sempre seguito e deve continuare a seguire».

Andreotti intanto insiste anche ad affermare che Falcone «stimava Lima» ricordando al riguar-

do più di un episodio. Ma contro questa visione, dopo le riserve espresse giovedì dalla sorella di Falcone, si è scontrato ieri l'ex capo del pool antimafia di Palermo Antonino Caponnetto che ha parlato di «patetici tentativi di difesa».

«Non è affatto vero che il giudice Falcone stimava Salvo Lima. So quello che Giovanni pensava di Lima, ne abbiamo discusso diverse volte. Ricordo perfettamente quando mi sbatté sul tavolo il «Messaggero» contenente un articolo di Andreotti che Giovanni interpretò inquivocabilmente come un'«altolà, Salvo Lima non si tocca».

L'ex capo ufficio istruttoria di Palermo ha quindi ricordato che la procura palermitana ricevette un dossier di democrazia proletaria che ricostruiva la complessa figura di Lima, sulla base anche dei risultati della commissione parlamentare. «Salvo Lima — ha precisato Caponnetto — usciva in una luce sicuramente ambigua, però estremi per agire penalmente non ce n'erano. Ci sono quelle zone grigie di contiguità a cui è difficile dare un rilievo penale».

INCHIESTA

Come la mafia riusciva a comprare i processi

PALERMO — Si stan-

giò svolgendo all'Ucciardone di Palermo, alle carceri di Termini e presso istituti di detenzione di Firenze e Pisa gli interrogatori delle cinque persone arrestate mercoledì per l'uccisione di Salvo Lima e degli altri nove boss mafiosi che erano già detenuti per altra causa. Altri dieci incriminati sono latitanti.

L'inchiesta in corso sta anche cercando di individuare i canali attraverso i quali, stando alle rivelazioni dei pentiti, la mafia, passando anche per mediazioni politiche, sarebbe stata in grado di influire sull'esito di processi, a Palermo ed in Cassazione. Su questo delicato aspetto

dell'indagine ci sono già atti istruttori, compiuti tre mesi fa da Paolo Borsellino.

Borsellino, dopo le rivelazioni di un pentito, che non è citato negli atti relativi all'uccisione di Lima, aveva chiesto alla procura di Roma l'arresto di un ex cancelliere della Cassazione il quale, dietro pagamento, avrebbe indirizzato i processi a sezioni ritenute più favorevoli agli imputati.

Ma la ricerca delle complicità è più in generale dei canali attraverso i quali la mafia avrebbe potuto o comunque cercato di influire persino in provvedimenti legislativi sarebbe in corso su un più ampio scenario.

SI ALLARGA L'INCHIESTA SUI CORSI FANTASMA

Dopo Formica, il sindaco di Bari

Il primo cittadino del capoluogo pugliese è la socialista Daniela Marzucca - In 27 nei guai

MILANO — Sono 27 le persone inquisite nell'inchiesta sui falsi corsi professionali che ha messo nei guai l'ex ministro delle Finanze e del Lavoro Rino Formica. Il reato ipotizzato nei confronti del deputato socialista è quello di abuso d'ufficio a fini patrimoniali. Il sostituto procuratore della Repubblica di Milano Fabio Di Pasquale ha segnalato al tribunale dei ministri il nome di Rino Formica che, secondo l'accusa, avrebbe avuto un ruolo nel favorire la concessione di 25 miliardi per corsi professionali fantasma.

L'ipotesi di reato avanzato nei confronti di Formica riguarda anche sette persone: l'attuale sindaco di Bari, la socialista Daniela Marzucca, il dirigente del ministero del lavoro Giuseppe Cacopardi, di

area socialista, l'ex presidente del consiglio regionale delle Marche, Giancarlo Scriboni, lui pure socialista, l'ex presidente del Cofam, il consorzio formazione avanzata Marche, Carlo Alberto Del Mastro.

Il tribunale dei ministri avrà ora 90 giorni di tempo per valutare le carte e prendere una decisione: l'archiviazione oppure la richiesta di autorizzazione a procedere al Parlamento. La camera dei deputati potrebbe comunque negare l'autorizzazione a procedere se dovesse accertare che il ministro ha agito nell'interesse dello Stato.

I magistrati milanesi sono arrivati a indagare nelle Marche dopo l'arresto a Milano, il 28 maggio scorso, di 7 persone coinvolte nella gestione dei corsi fantasma. Fra gli ar-

La Camera negherà l'autorizzazione a procedere contro l'ex ministro se accertasse che agì nell'interesse dello Stato

restati l'ex assessore all'istruzione della Regione Lombardia, il socialista Michele Colucci, al quale sono stati concessi gli arresti domiciliari per gravi motivi di salute.

Sembra che siano state le ammissioni di uno degli arrestati milanesi, Adriana Barani, ha mettere gli inquirenti sulla pista delle Marche. I fatti che coinvolgono l'ex ministro Formica partono da una richiesta della Regione Marche per un contributo sta-

do più di un episodio. Ma contro questa visione, dopo le riserve espresse giovedì dalla sorella di Falcone, si è scontrato ieri l'ex capo del pool antimafia di Palermo Antonino Caponnetto che ha parlato di «patetici tentativi di difesa».

«Non è affatto vero che il giudice Falcone stimava Salvo Lima. So quello che Giovanni pensava di Lima, ne abbiamo discusso diverse volte. Ricordo perfettamente quando mi sbatté sul tavolo il «Messaggero» contenente un articolo di Andreotti che Giovanni interpretò inquivocabilmente come un'«altolà, Salvo Lima non si tocca».

L'ex capo ufficio istruttoria di Palermo ha quindi ricordato che la procura palermitana ricevette un dossier di democrazia proletaria che ricostruiva la complessa figura di Lima, sulla base anche dei risultati della commissione parlamentare. «Salvo Lima — ha precisato Caponnetto — usciva in una luce sicuramente ambigua, però estremi per agire penalmente non ce n'erano. Ci sono quelle zone grigie di contiguità a cui è difficile dare un rilievo penale».

La Camera negherà l'autorizzazione a procedere contro l'ex ministro se accertasse che agì nell'interesse dello Stato

restati l'ex assessore all'istruzione della Regione Lombardia, il socialista Michele Colucci, al quale sono stati concessi gli arresti domiciliari per gravi motivi di salute.

Sembra che siano state le ammissioni di uno degli arrestati milanesi, Adriana Barani, ha mettere gli inquirenti sulla pista delle Marche. I fatti che coinvolgono l'ex ministro Formica partono da una richiesta della Regione Marche per un contributo sta-

do più di un episodio. Ma contro questa visione, dopo le riserve espresse giovedì dalla sorella di Falcone, si è scontrato ieri l'ex capo del pool antimafia di Palermo Antonino Caponnetto che ha parlato di «patetici tentativi di difesa».

«Non è affatto vero che il giudice Falcone stimava Salvo Lima. So quello che Giovanni pensava di Lima, ne abbiamo discusso diverse volte. Ricordo perfettamente quando mi sbatté sul tavolo il «Messaggero» contenente un articolo di Andreotti che Giovanni interpretò inquivocabilmente come un'«altolà, Salvo Lima non si tocca».

L'ex capo ufficio istruttoria di Palermo ha quindi ricordato che la procura palermitana ricevette un dossier di democrazia proletaria che ricostruiva la complessa figura di Lima, sulla base anche dei risultati della commissione parlamentare. «Salvo Lima — ha precisato Caponnetto — usciva in una luce sicuramente ambigua, però estremi per agire penalmente non ce n'erano. Ci sono quelle zone grigie di contiguità a cui è difficile dare un rilievo penale».

L'ipotesi che la donna fosse ancora viva quando è stata abbandonata, sarebbe confermata anche da altri elementi in possesso degli investigatori. Giardini, dopo essere tornato a casa, sarebbe quindi salito sulla «Y10» di Pierangela che avrebbe poi lasciato, con all'interno il cane della donna, poco distante dal luogo del ritrovamento del cadavere. Successivamente avrebbe chiamato da un bar un taxi per tornare nella propria abitazione. A lui i carabinieri sono risaliti anche sulla base delle testimonianze di alcuni degli avventori del bar da dove l'uomo aveva telefonato al tassista. In casa di Giardini i militari hanno trovato anche quattro etti di eroina, mezzo chilogrammi di lattosio e un bilancino.

Questa, dopo aver cenato martedì assieme al fidanzato, si era recata nella casa della madre di questi a prendere il proprio cane; quindi aveva raggiunto un bar di Zevio dove aveva incontrato Giardini e un'altra persona, di cui non si è appresa l'identità. In compagnia dei due la

La Camera negherà l'autorizzazione a procedere contro l'ex ministro se accertasse che agì nell'interesse dello Stato

restati l'ex assessore all'istruzione della Regione Lombardia, il socialista Michele Colucci, al quale sono stati concessi gli arresti domiciliari per gravi motivi di salute.

Sembra che siano state le ammissioni di uno degli arrestati milanesi, Adriana Barani, ha mettere gli inquirenti sulla pista delle Marche. I fatti che coinvolgono l'ex ministro Formica partono da una richiesta della Regione Marche per un contributo sta-

do più di un episodio. Ma contro questa visione, dopo le riserve espresse giovedì dalla sorella di Falcone, si è scontrato ieri l'ex capo del pool antimafia di Palermo Antonino Caponnetto che ha parlato di «patetici tentativi di difesa».

La Camera negherà l'autorizzazione a procedere contro l'ex ministro se accertasse che agì nell'interesse dello Stato

restati l'ex assessore all'istruzione della Regione Lombardia, il socialista Michele Colucci, al quale sono stati concessi gli arresti domiciliari per gravi motivi di salute.

Sembra che siano state le ammissioni di uno degli arrestati milanesi, Adriana Barani, ha mettere gli inquirenti sulla pista delle Marche. I fatti che coinvolgono l'ex ministro Formica partono da una richiesta della Regione Marche per un contributo sta-

do più di un episodio. Ma contro questa visione, dopo le riserve espresse giovedì dalla sorella di Falcone, si è scontrato ieri l'ex capo del pool antimafia di Palermo Antonino Caponnetto che ha parlato di «patetici tentativi di difesa».

«Non è affatto vero che il giudice Falcone stimava Salvo Lima. So quello che Giovanni pensava di Lima, ne abbiamo discusso diverse volte. Ricordo perfettamente quando mi sbatté sul tavolo il «Messaggero» contenente un articolo di Andreotti che Giovanni interpretò inquivocabilmente come un'«altolà, Salvo Lima non si tocca».

L'ex capo ufficio istruttoria di Palermo ha quindi ricordato che la procura palermitana ricevette un dossier di democrazia proletaria che ricostruiva la complessa figura di Lima, sulla base anche dei risultati della commissione parlamentare. «Salvo Lima — ha precisato Caponnetto — usciva in una luce sicuramente ambigua, però estremi per agire penalmente non ce n'erano. Ci sono quelle zone grigie di contiguità a cui è difficile dare un rilievo penale».

L'ipotesi che la donna fosse ancora viva quando è stata abbandonata, sarebbe confermata anche da altri elementi in possesso degli investigatori. Giardini, dopo essere tornato a casa, sarebbe quindi salito sulla «Y10» di Pierangela che avrebbe poi lasciato, con all'interno il cane della donna, poco distante dal luogo del ritrovamento del cadavere. Successivamente avrebbe chiamato da un bar un taxi per tornare nella propria abitazione. A lui i carabinieri sono risaliti anche sulla base delle testimonianze di alcuni degli avventori del bar da dove l'uomo aveva telefonato al tassista. In casa di Giardini i militari hanno trovato anche quattro etti di eroina, mezzo chilogrammi di lattosio e un bilancino.

Questa, dopo aver cenato martedì assieme al fidanzato, si era recata nella casa della madre di questi a prendere il proprio cane; quindi aveva raggiunto un bar di Zevio dove aveva incontrato Giardini e un'altra persona, di cui non si è appresa l'identità. In compagnia dei due la

La Camera negherà l'autorizzazione a procedere contro l'ex ministro se accertasse che agì nell'interesse dello Stato

restati l'ex assessore all'istruzione della Regione Lombardia, il socialista Michele Colucci, al quale sono stati concessi gli arresti domiciliari per gravi motivi di salute.

Sembra che siano state le ammissioni di uno degli arrestati milanesi, Adriana Barani, ha mettere gli inquirenti sulla pista delle Marche. I fatti che coinvolgono l'ex ministro Formica partono da una richiesta della Regione Marche per un contributo sta-

do più di un episodio. Ma contro questa visione, dopo le riserve espresse giovedì dalla sorella di Falcone, si è scontrato ieri l'ex capo del pool antimafia di Palermo Antonino Caponnetto che ha parlato di «patetici tentativi di difesa».

«Non è affatto vero che il giudice Falcone stimava Salvo Lima. So quello che Giovanni pensava di Lima, ne abbiamo discusso diverse volte. Ricordo perfettamente quando mi sbatté sul tavolo il «Messaggero» contenente un articolo di Andreotti che Giovanni interpretò inquivocabilmente come un'«altolà, Salvo Lima non si tocca».

La Camera negherà l'autorizzazione a procedere contro l'ex ministro se accertasse che agì nell'interesse dello Stato

restati l'ex assessore all'istruzione della Regione Lombardia, il socialista Michele Colucci, al quale sono stati concessi gli arresti domiciliari per gravi motivi di salute.

Sembra che siano state le ammissioni di uno degli arrestati milanesi, Adriana Barani, ha mettere gli inquirenti sulla pista delle Marche. I fatti che coinvolgono l'ex ministro Formica partono da una richiesta della Regione Marche per un contributo sta-

do più di un episodio. Ma contro questa visione, dopo le riserve espresse giovedì dalla sorella di Falcone, si è scontrato ieri l'ex capo del pool antimafia di Palermo Antonino Caponnetto che ha parlato di «patetici tentativi di difesa».

«Non è affatto vero che il giudice Falcone stimava Salvo Lima. So quello che Giovanni pensava di Lima, ne abbiamo discusso diverse volte. Ricordo perfettamente quando mi sbatté sul tavolo il «Messaggero» contenente un articolo di Andreotti che Giovanni interpretò inquivocabilmente come un'«altolà, Salvo Lima non si tocca».

L'ex capo ufficio istruttoria di Palermo ha quindi ricordato che la procura palermitana ricevette un dossier di democrazia proletaria che ricostruiva la complessa figura di Lima, sulla base anche dei risultati della commissione parlamentare. «Salvo Lima — ha precisato Caponnetto — usciva in una luce sicuramente ambigua, però estremi per agire penalmente non ce n'erano. Ci sono quelle zone grigie di contiguità a cui è difficile dare un rilievo penale».

L'ipotesi che la donna fosse ancora viva quando è stata abbandonata, sarebbe confermata anche da altri elementi in possesso degli investigatori. Giardini, dopo essere tornato a casa, sarebbe quindi salito sulla «Y10» di Pierangela che avrebbe poi lasciato, con all'interno il cane della donna, poco distante dal luogo del ritrovamento del cadavere. Successivamente avrebbe chiamato da un bar un taxi per tornare nella propria abitazione. A lui i carabinieri sono risaliti anche sulla base delle testimonianze di alcuni degli avventori del bar da dove l'uomo aveva telefonato al tassista. In casa di Giardini i militari hanno trovato anche quattro etti di eroina, mezzo chilogrammi di lattosio e un bilancino.

Questa, dopo aver cenato martedì assieme al fidanzato, si era recata nella casa della madre di questi a prendere il proprio cane; quindi aveva raggiunto un bar di Zevio dove aveva incontrato Giardini e un'altra persona, di cui non si è appresa l'identità. In compagnia dei due la

La Camera negherà l'autorizzazione a procedere contro l'ex ministro se accertasse che agì nell'interesse dello Stato

restati l'ex assessore all'istruzione della Regione Lombardia, il socialista Michele Colucci, al quale sono stati concessi gli arresti domiciliari per gravi motivi di salute.

Sembra che siano state le ammissioni di uno degli arrestati milanesi, Adriana Barani, ha mettere gli inquirenti sulla pista delle Marche. I fatti che coinvolgono l'ex ministro Formica partono da una richiesta della Regione Marche per un contributo sta-

do più di un episodio. Ma contro questa visione, dopo le riserve espresse giovedì dalla sorella di Falcone, si è scontrato ieri l'ex capo del pool antimafia di Palermo Antonino Caponnetto che ha parlato di «patetici tentativi di difesa».



L'ex ministro Rino Formica.

TENENTE NAZISTA FECE UCCIDERE 22 PERSONE IL 13 OTTOBRE DEL '43

«Estradate in Italia il boia»

Wolfgang Emden ordinò il massacro di donne e bimbi a Caiazzo nel Casertano

CASERTA — L'accusa contro Wolfgang Lehnig Emden, sottotenente del ventottesimo Panzer Grenadier Regiment, è quella di aver massacrato a Caiazzo un paese agricolo del casertano ventidue persone tra donne, uomini e bambini tra i tre ed i sedici anni, senza alcuna giustificazione. Di aver agito per pura ferocia, solo per il gusto di uccidere.

Uno stralcio di guerra che ritorna a galla dopo cinquant'anni, ma che i

vecchi contadini di Caiazzo ricordano con molta chiarezza. L'immagine dei 22 corpi straziati, mutilati in fosse di sangue, che risale al 13 ottobre del 1943, non si è mai sbiadita nei ricordi della gente.

E per individuare e incarcerare il boia nazista c'è voluto mezzo secolo. La magistratura tedesca l'ha infatti incarcerato il 15 ottobre scorso, ma l'altro ieri è tornato in libertà per scadenza dei termini. In Germania, infatti, i cri-

mini di guerra dopo 30 anni non possono più essere perseguiti. In Italia, invece, il caso non si concluderà così facilmente. La procura di S. Maria Capua Vetere ha, infatti, emesso nei confronti del sottotenente del ventottesimo «Panzer grenadier regiment», Wolfgang Lehnig Emden, un ordine di custodia cautelare, ed andrà fino in fondo.

Quella sera del '43 nel piccolo paese casertano la

paura regnava sovrana: da un lato avanzavano gli americani e gli inglesi, dall'altro i tedeschi in difficoltà cercavano di tenere le posizioni, di non arretrare davanti al nemico. Il sottotenente tedesco aveva un unico scopo: uccidere. Nelle campagne aveva notato una fattoria, si toglie le mostrine e si avvicina verso il casolare spacciandosi per un soldato americano. In quella casa c'erano un gruppo di contadini a cui chiese di

accompagnarlo nel luogo dove erano appostati i tedeschi.

Quattro uomini, due donne ed un ragazzo lo scortarono fino alla masseria sulla collina dove trovarono la morte. Emden, non contento, tornò indietro a terminare il «lavoro». Nel fienile del casolare da cui era partito c'erano altre 15 persone, tra cui anche donne e bambini. Furono tutti trucidati e molti anche mutilati. Una bimba di tre anni fu addirittura trovata con gli arti inferiori troncati.

Quando gli americani entrarono a Caiazzo, videro subito messi al corrente dell'accaduto. E a dare ai cadaveri degna sepoltura ed a battersi perché venisse fatta giustizia fu un corrispondente di guerra, William Stoneman. Per questo si batté fino alla sua morte nell'83. Ma fortunatamente qualcuno continuò la sua opera.

Un italo-americano, Giuseppe Agnone, che per cinque anni ha scavato negli archivi americani scoprendo documenti di guerra una volta segreti, ed ha consegnato un ricco dossier alla magistratura di S. Maria Capua Vetere.

Che fosse stato Emden ad ordinare la strage si era saputo già pochi giorni dopo l'eccidio. L'ufficiale fu preso dagli americani nei pressi di Teano. Interrogato dal colonnello Grant spiegò di non aver fatto altro che eseguire gli ordini. Aveva notato nella masseria delle luci intermittenti, una possibile segnalazione al nemico, e di averne informato il suo superiore. L'ordine era stato categorico: uccidere tutti quelli che si trovavano nel casolare.

SOLO IL SUICIDIO DELL'UOMO HA RIVELATO LA STORIA

Da 30 anni gli davano la caccia: era nascosto in casa della moglie

CARRARA — Polizia e carabinieri gli davano la caccia da oltre 30 anni. Aveva ucciso un loro collega, una guardia della Pubblica sicurezza. Dopo la condanna, nel 1949, era riuscito ad evadere. Da allora aveva fatto perdere le proprie tracce. Credevano fosse espatriato all'estero, rifugiato in Francia o in Sud America. Invece, Gino Giorgi, 79 anni, viveva tranquillamente nella sua casa insieme alla moglie che per anni lo ha nascosto. Solo la sua morte ha rivelato la sua incredibile storia. Gino Giorgi si è ucciso, si è tolto la vita impiccandosi con un filo metallico al tubo del gas in cucina.

L'uomo ha posto fine ai suoi giorni dopo una vita avventurosa perché sapeva che sua moglie, Gina Baracchini, gravemente ammalata, presto lo avrebbe lasciato. Solo, senza la sua donna non avrebbe saputo cosa fare. Allora ha deciso di togliersi la vita. Il giorno dopo la sua morte, è deceduta anche la moglie. Il decesso di Gino Giorgi è avvenuto il 17 settembre, quello della moglie il 18. Solo allora all'anagrafe del comu-

ne di Carrara che nell'ultimo censimento del 1961 lo aveva dichiarato irreperibile si sono accorti che si trattava dell'uomo che polizia e carabinieri ricercavano da oltre 30 anni.

Gino Giorgi era un falsario. Una sera la polizia di La Spezia circondò la pensione dove Giorgi e i suoi complici avevano preso alloggio. Dalla finestra Giorgi e gli altri spararono contro gli agenti uccidendone uno e ferendo due militari. Arvenne ripreso. Dopo il passaggio della guerra fu giudicato dalla Corte d'Assise di La Spezia. I giudici lo riconobbero colpevole. Gino Giorgi subì una condanna a 29 anni di carcere e al pagamento di una multa di 10 mila lire.

Di lui tornarono a occuparsi di lì a poco tempo. Infatti, riuscì ad evadere. Era il 1949. Un'evasione rocambolesca. Si racconta che riuscì a tagliare la corda uscendo dal portone principale, dal carcere di Alessandria durante l'arrivo di altri detenuti. Gino Giorgi sparì. Per mesi polizia e carabinieri lo

cercarono nella zona dell'Apuana, convinti che si nascondesse in montagna. Le ricerche non ebbero esito. Anche l'Interpol fu interessata al caso. Secondo quanto risulterebbe dai rapporti di polizia, Gino Giorgi, una volta evaso dal carcere, avrebbe raggiunto la Francia, arruolandosi nella legione straniera. Per anni ha indossato il kepi ed è stato inviato anche in zone di guerra.

Ma Gino era attaccato alla sua famiglia, era innamorato della sua donna. Nel 1950, secondo quanto è emerso dalle indagini, Giorgi è rientrato in Italia. Con documenti falsi; l'uomo una volta nel nostro Paese ha pensato bene di rifugiarsi a casa della moglie. Ha trascorso così 30 anni della sua vita, recluso in casa anziché in prigione. E' rimasto accanto alla sua Gina che le ha dato tre figli. Sapevano nulla? Ora potrebbero essere accusati di favoreggiamento. La loro posizione sarà vagliata dal magistrato. Solo con la sua morte la verità è saltata fuori.

OMICIDIO CALABRESI / LA CASSAZIONE ANNULLA LA CONDANNA

Sofri, processo da rifare

ROMA — Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompresini dovranno affrontare un nuovo processo per l'assassinio del commissario calabrese. Le sezioni penali unite della Cassazione, presiedute da Francesco Lo Coco, hanno difatti accolto il ricorso degli imputati contro le decisioni dei giudici milanesi di primo e secondo grado che avevano inflitto ai tre ex leader di Lotta Continua una pena di 22 anni di carcere. Anche per Leonardo Marino viene annullata la condanna ad 11 anni. La sentenza della Corte d'assise d'appello di Milano è stata cassata per vizio di motivazioni e gli atti trasmessi ad altra Corte d'assise d'appello del capoluogo lombardo per un nuovo giudizio. In questo senso si erano pronunciati ieri i difensori degli imputati, i quali avevano sempre sostenuto la piena estraneità dei tre all'omicidio del commissario ucciso a Milano il 17 maggio 1972.



Giorgio Pietrostefani

Ovidio Bompresini

Adriano Sofri

co castello di accuse nei confronti degli imputati. Ora il nuovo processo che si dovrà tenere presso la Corte d'assise d'appello di Milano dovrà stabilire se vi erano veramente elementi tali da suffragare le accuse di Marino nei confronti di Ovidio Bompresini per esser quest'ultimo l'esecutore materiale dell'omicidio calabrese su mandato di Adriano Sofri e

Giorgio Pietrostefani. Asciutto il commento dell'avvocato di parte civile della famiglia Calabresi, Luigi Ligotti che ha dichiarato: «accettiamo questa decisione come quella che l'hanno preceduto e vedremo nel nuovo processo cosa accadrà».

«Io penso che le sezioni unite abbiano finalmente reso giustizia — ha com-

mentato il difensore di Adriano Sofri Marcello Gentili — ad Adriano Sofri. Quest'ultimo per Gentili è stato condannato sulla base di una sentenza che ha stravolto i fatti e ignorato le smentite alle chiamate in correità. Una sentenza, non lo dico quasi mai, oltre tutto molto grossolana». Secondo Gentili quindi la decisione delle sezioni unite è «una via

per ricostruire la verità, e un parziale debole risarcimento all'immenso danno morale sofferto finora da Adriano Sofri». Secondo gli elementi emersi durante la discussione dei giorni precedenti, le sezioni unite della suprema corte dovevano sciogliere il nodo dell'interpretazione dell'articolo 192 del codice di procedura penale, che riguardava il rapporto fra prova logica e chiamata in correità, ovvero valutare quanto disposto nel secondo e terzo comma dove si stabiliscono i criteri per verificare l'attendibilità di un pentito e di quelle prove che ne sostengono l'accusa. Questo aveva chiesto Frangini, mentre gli avvocati della difesa Gianfranco Maris, Gaetano Pecorella, Ivo Reina, Giandomenico Pisapia, Marcello Gentili e Marcello Gallo, aveva sottolineato l'importanza della specificità del processo, basato sul valore della testimonianza del solo Marino: «unico pentito», ed unico portatore dell'accusa. Le sezioni unite hanno infatti ritenuto, disponendo il rinnovamento del processo d'appello, che debbano essere sufficientemente verificati gli elementi raccolti a sostegno della chiamata in correità di Marino.

OMICIDIO CALABRESI / LA VICENDA Sedici anni di buio, poi Marino Nell'88 l'ex militante di Lotta continua 'confessa'

ROMA — 17 maggio 1972. Tutto ha inizio quando in via Cherubini a Milano: di fronte alla casa dove abita viene ucciso il commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. La prima pista seguita dagli investigatori porta al gruppo extraparlamentare di Lotta Continua che dalle colonne del suo giornale aveva scatenato una feroce campagna di stampa accusando il commissario della morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli, interrogato perché ritenuto, a torto, l'esecutore della strage di piazza Fontana. Dall'accusa Calabresi venne assolto dal tribunale nel 1975.

I primi arresti sono però dei neofascisti: Gianni Nardi, Gudrun Kiess e Bruno Stefano, che ben presto risulteranno però completa-

mente estranei. Dopo le rivelazioni di alcuni terroristi rossi pentiti gli investigatori ritornano ad indagare su Lotta Continua, ma i magistrati trovano troppo vaghe le dichiarazioni degli ex terroristi.

La svolta il 2 luglio 1988 quando un ex militante di Lotta Continua, Leonardo Marino, va in una caserma dei carabinieri e confessa l'omicidio insieme ad una serie di rapine. Dopo alcuni interrogatori informali, il 19 luglio inizia la verbalizzazione curata dal pm Ferdinando Pomarici.

Il 28 luglio i primi arresti: Ovidio Bompresini, ritenuto l'omicida del commissario, Giorgio Pietrostefani, responsabile del servizio d'ordine di Lc, e

Adriano Sofri, accusati di essere i mandanti. Il rinvio a giudizio dei tre è firmato alla chiusura dell'inchiesta, il 5 agosto 1989, dal giudice istruttore Antonio Lombardi. Si arriva in tribunale il 27 novembre ed il 2 maggio del 1990 vengono riconosciuti tutti colpevoli: Sofri, Pietrostefani e Bompresini sono condannati a 22 anni, Marino a 11. Nel 1991, il 15 maggio inizia il processo di appello che si concluderà in luglio: tutti colpevoli e condannati confermate, mentre i tre, Marino è reo confesso, continuano a dichiararsi innocenti.

A questo punto, al grido non si condanna senza prove parte una campagna di intellettuali in favore di Sofri e si arriva in cassazione.

TESTIMONIANZA VIA SATELLITE DAGLI USA SUL DELITTO DEL GIUDICE

Il superteste: così morì Livatino

Schembri non rivela chi decise l'uccisione ma conferma: «Puzzangaro gli sparò in bocca»

GUERRA FRA COSCHE Due sicari della mafia bloccati a Messina

MESSINA — La squadra mobile di Messina ha sottoposto a fermo di polizia giudiziaria due giovani ritenuti i sicari che venerdì scorso hanno ucciso, nella centralissima via Garibaldi, Antonino Villari, pregiudicato inserito nelle cosche del quartiere Giostra. I due, fermati su ordine del sostituto procuratore Vincenzo Romano, sono Pietro Squadrone, 23 anni, pregiudicato e Domenico Barresi, 22 anni, incensurato.

Secondo gli investigatori messinesi Romano sarebbe lo spa-

ratore, mentre Barresi avrebbe guidato la moto Honda sulla quale i killer seguirono nel traffico cittadino Antonino Villari ed a bordo della quale si allontanarono subito dopo aver condotto a termine la missione di morte.

Squadrone, il cui nome è inserito nel rapporto della polizia sulla cosca operante nel quartiere Giostra, è stato bloccato mentre viaggiava a bordo di una Renault «5» blindata. Barresi, invece, è stato fermato nella sua abitazione.

CALTANISSETTA — Il calvario di Rosario Livatino, il giudice di Agrigento ucciso dalla mafia il 21 settembre del 1990, durò tanto quanto basta perché lui potesse guardare in faccia con orrore e terrore la mafia che spara, non quella che emerge nel confronto giudice-imputato. Lo ha rivelato, nel corso di una drammatica testimonianza, svoltasi via satellite, Giuseppe Schembri, 36 anni, pentito di Agrigento, che ha deposto da una località segreta, collegato per tv con la Corte d'assise di Caltanissetta. «Fu lui a sparare al giudice Livatino quando si fermò con la macchina e corse verso la campagna. Il giudice gli disse: «Che cosa vi ho fatto?». E Puzzangaro rispose: «Tieni, pezzo di merda»,

e sparò. Puzzangaro era armato con un mitra e un calibro 9. Primo usò il mitra, pensava che era caricato a raffica invece era singolo e restò deluso; quando raggiunse il giudice gli sparò con la pistola in bocca». Schembri ha aggiunto che, dopo aver ucciso Livatino, Puzzangaro avrebbe dovuto eseguire «un altro delitto che gli era stato ordinato, ma fallì: mentre percorreva una strada di campagna la sua auto si ribaltò, e dal fucile partì un colpo che lo ferì al dito grosso del piede destro. Puzzangaro poi mi mostrò la ferita».

Ma Schembri non ha solo accusato Puzzangaro, ha anche lanciato una ciambella di salvataggio a Paolo Amico e Domenico Pace che prima delle sue rivelazioni erano gli

uniche imputati del processo. In proposito la testimonianza del pentito è stata reticente ed ambigua. Schembri ha infatti rifiutato di fare i nomi dei complici di Puzzangaro, non chiarendo neppure se ne conosca alcuni o tutti, ma ha escluso che tra essi vi siano Pace ed Amico. «Per il momento Schembri non ha voluto aggiungere di più. Due appaiono le possibili spiegazioni: Schembri ha paura, ovvero non fa i nomi per non pregiudicare indagini in corso. Schembri, nella sua ricostruzione, ha sostenuto che a Puzzangaro fu rimpoverito di non aver ucciso anche Pietro Ivano Nava. Cercò però di rimediare dandosi alla caccia di Nava, ma senza successo perché sin dalla sua prima depo-

sizione il teste era stato posto sotto protezione da polizia e carabinieri. Nava, un rappresentante di commercio del bresciano, assistette casualmente all'uccisione di Livatino, informò subito gli investigatori e riconobbe poi in Amico e Pace due dei killer. Dopo un'ora e mezza l'interrogatorio di Schembri è stato sospeso, per essere ripreso nel pomeriggio. Nel complesso sono state poste al teste 156 domande, ma ha risposto solo a due terzi. Tra l'altro Schembri non ha voluto rispondere quando il pm gli ha chiesto perché fu decisa l'uccisione di Livatino, e se su questo delitto avesse ricevuto confidenze anche da altre persone. Il processo riprenderà martedì prossimo.

FLASH

Don Bisaglia si suicidò lo conferma l'autopsia

BELLUNO — A sfissia da annegamento, nessuno segno di lesioni né di percorso. Sono questi i risultati dell'esame autopsico eseguito sul corpo di Don Mario Bisaglia che sembrano quindi escludere decisamente le ipotesi di una morte violenta. Il corpo del religioso fu ritrovato la sera di lunedì 17 agosto a domoghe di Cadore, a pochi metri dalla riva del lago di centro Cadore. Nacque subito un «giallo» perché per alcuni poteva essersi trattato di una morte violenta: don Mario Bisaglia, 75 anni, non si era mai rassegnato all'idea che il fratello Toni, ex ministro e capo d'orfebre, fosse morto accidentalmente otto anni prima mentre era a bordo di una barca a largo di Portofino. Da allora, con ostinata determinazione, Don Mario aveva cercato le prove che il potente leader della Dc veneta era stato eliminato. Il titolare dell'inchiesta, il sostituto procuratore di Belluno Fabio Sacracini non ha ancora archiviato il fascicolo, vuole approfondire alcuni aspetti della personalità di don Mario, scavando nel suo passato e soprattutto sentire Daniele Vimercati e Carlo Brambilla, due giornalisti che stanno ricostruendo in un libro la morte dell'ex leader doroteo veneto e ai quali don Mario aveva promesso di mostrare dei documenti

Una famiglia uccisa da una caldaia difettosa

ALESSANDRIA — Tre persone sono state trovate morte in una villa a due piani di Alessandria, probabilmente avvelenate dall'emissione di anidride carbonica causata dal cattivo funzionamento dell'impianto di riscaldamento. Le vittime sono Lidia Bagnasco, 67 anni, la figlia Rosangela Alloisio, 43, e il nipote Mario Garnero, 23. I corpi sono stati trovati dai carabinieri, avvertiti da un amico di Garnero che da alcuni giorni non aveva più notizie del giovane: le due donne erano sdraiate su un divano, l'uomo su un letto. La morte risalirebbe a martedì scorso.

Ginecologo condannato filmava le pazienti

NUORO — Un anno e quattromesi con la condizionale per atti di libidine violenta: è questa la condanna patteggiata dal ginecologo «guardone» che, con una telecamera nascosta dietro un pannello, riprendeva le proprie pazienti durante la visita. Il medico Antonella Tucconi 48 anni di Olbia (Sassari), assistita dagli avvocati Luigi Concas e Lino Marro, ha patteggiato la condanna.

Scomunicato sacerdote sponsor di un santone

LUGANO — Don Mario Mazzoleni, sacerdote nativo della provincia di Bergamo incardinato nella diocesi di Roma e conosciuto anche nella confederazione Elvetica in modo particolare nel Canton ticino e sponsor del «santone» indiano Sai Baba è incorso nella scomunica come ha recentemente decretato il Cardinale Camillo Ruini.

LA FAMIGLIA DI SIMONE CHIEDE IL SILENZIO STAMPA - OGGI LA NUOVA AUTOPSIA

Meno pubblicità ai 'mostri'

PERUGIA — Dall'esistenza di una bruciatura dietro il lobo dell'orecchio sinistro di Simone Allegretti dipende l'esito delle indagini sull'omicidio del bambino di quattro anni, rapito e ucciso il 4 ottobre scorso a Foligno. Se la bruciatura esiste, allora c'è qualcosa di vero nella confessione di Stefano Spilotros, il ventiduenne ragioniere di Rodano che si era autoaccusato dell'omicidio e che ha ritrattato ogni colpa. Se invece la cicatrice (non evidenziata nel corso dell'autopsia e riscontrata dagli inquirenti sulla base di foto) è solo una fantasia, allora le indagini sul «mostro di Foligno» ricominceranno praticamente da zero. Ad ammettere l'importanza di questo esame sono anche i magistrati che conducono l'inchiesta. I sostituti procuratori della Repubblica presso il tribunale di Perugia, Michele Renzo e Fausto Cardella — i quali hanno disposto la riesumazione del cadavere ed hanno affidato al professor Calandra, della clinica dermatologica dell'ateneo perugino, il compito di verificare l'esistenza di questo «dettaglio», nel corso di una nuova parziale autopsia che dovrebbe essere compiuta oggi. Nel frattempo hanno chiesto il «silenzio stampa», d'intesa con la famiglia Allegretti e l'avvocato che difende Stefano Spilotros. Le ragioni sono state spiegate da Cardella nel corso di un'affollatissimo incontro con i giornalisti.

Il vero colpevole è una persona che si nutre di notizie, si alimenta di informazioni e non sappiamo che tipo di reazioni potrebbe avere se crescesse ancora la fama che gli viene procurata dalla grande risonanza che il fatto ha sui giornali. E poi c'è il rispet-

to per la famiglia di Simone, che vorrebbe una riservatezza ed una tranquillità che ora certo non ha. Sulle indagini, ovviamente, i magistrati non dicono nulla. Continuano a non escludere che Spilotros possa essere «in qualche modo» coinvolto nell'omicidio (non sappiamo ancora se non c'entra per nulla — ha detto Cardella — lo sapremo alla fine) e proseguono quindi nell'attività di riscontro di quanto da lui raccontato. Ma ormai sono molte altre le piste seguite, soprattutto in Umbria e nel folignino. Cardella non ha confermato il ritrovamento di un biglietto, analogo a quello che aveva consentito di individuare il cadavere ed anch'esso firmato dal «mostro», che sarebbe stato recuperato in una cabina telefonica dell'Aeroclub di Foligno. «Se però per ipotesi ammettiamo che il messaggio esista davvero — ha detto il magistrato — allo stato attuale è praticamente impossibile stabilirne l'autenticità, senza riferimenti più che precisi. Di biglietti, in casi come questi, ne arrivano tanti».

Intanto si registrano episodi sconcertanti. Un uomo ha scritto in stampatello un biglietto: «Sono il mostro, perdonatemi» e si è impiccato. Ma i carabinieri escludono categoricamente qualsiasi legame tra l'operaio Giampaolo Marsili, di 31 anni, di Cingoli (Macerata), suicida nella rimessa agricola accanto alla sua abitazione e l'assassinio del piccolo Simone Allegretti. Marsili — che il 4 e il 5 ottobre non si è mai mosso da Cingoli, dove vivono la moglie e i due figli di otto e quattro anni — da tempo era afflitto da un forte esaurimento nervoso.

Da Lecce un altro appello disperato «Non dimenticate il nostro Daniele»

LECCE — Qualcuno ha visto il mostro. Oppure ha sentito il bimbo gridare. Lo dice la mamma di Daniele Gravili, il bimbo leccese di tre anni rapito, violentato e ucciso nel pomeriggio del 12 settembre sulla spiaggia di Torre Chianca, località turistica a tre chilometri dal capoluogo salentino. Per quel terribile delitto, per ora, solo indizi, anche se forti. Polizia e carabinieri ritengono d'aver individuato il mostro. Forse è un demente, forse vicino di casa della famiglia. Le forze dell'ordine sono quasi certe della colpevolezza del bruto, ma per incastrarlo definitivamente attendono l'ultima prova, quella

più schiacciante: il test del Dna. Polizia e carabinieri hanno consegnato al magistrato che conduce le indagini, il sostituto Cataldo Motta, un rapporto riservato sulle ricerche condotte senza tregua da quel maledetto pomeriggio (pur non essendo stato attivato a Lecce il «numero verde» che ha consentito di sbloccare le indagini a Roma). Il magistrato, giustamente, invita alla cautela.

Ma qualcuno ha visto o sentito. E non parla. Parla, invece, la mamma del piccolo, Silvana Mazzotta, 38 anni, operatrice scolastica in un asilo a Lequile, in provincia di Lecce, ha detto la sua disperazione ieri mattina, assieme al ma-

rito Raffaele Gravili, 36enne, ex autista di scuolabus, attualmente disoccupato, dall'abitazione al civico 28 di via Don Luigi Sturzo, poche centinaia di metri dal centro commerciale della città: «Sono la mamma di Daniele Gravili — inizia l'appello — un bel bambino di tre anni e cinque mesi che oggi non c'è più. Io e mio marito da quel giorno non siamo più gli stessi e forse non lo saremo più, perché sopravvivere al proprio, unico figlio, è una prova insopportabile. Solo quella mamma e quel papà di Foligno possono capire».

La mamma di Daniele continua: «Ho chiesto a tutti voi di aiutarmi per-

ché ci è rimasta una sola speranza: che il responsabile sia preso e messo in condizioni di non fare più del male. Polizia e carabinieri stanno facendo il possibile e l'impossibile, ma manca ancora qualcosa perché tanto lavoro abbia successo. Perciò mi rivolgo a chiunque possa aiutarci. Poi l'appello si sfalda in mistero: «Da quel 12 settembre — ricorda la mamma disperata — sulla spiaggia di Torre Chianca, vicino Lecce, c'erano ancora decine e decine di persone nel primo pomeriggio quando hanno preso il mio Daniele. E' impossibile che nessuno abbia visto qualcuno fuggire o udito un bambino gridare».

RECORD DI MATERNITA' PER UNA GIOVANE NAPOLETANA DOPO UNA CURA DI FERTILITA'

Non può avere figli: ora ha sette gemelli

ROMA — Eccezionale parto plurigemellare al Policlinico «Gemelli», ieri mattina: una giovane signora di Casola (Napoli) ha dato alla luce sette gemelli, nati tutti vivi, dopo appena ventisei settimane di gravidanza. La mamma, Lidia Santarita di 23 anni, ha superato bene l'evento: i bambini — tre maschi e quattro femmine — sono tutti ricoverati nei reparti per neonati immaturi, ma distribuiti in cinque diverse strutture ospedaliere romane perché nessun ospedale è attrezzato per assistere un così elevato numero di neonati immaturi. I piccoli, che sono stati battezzati dalle osteriche appena nati, sono così stati distribuiti: due nello stesso policlinico «Gemelli», due a «Villa Irma», uno al Policlinico «Umberto I», uno all'ospedale «San Filippo Neri», uno al «San Camillo». Il più sviluppato dei sette pesa nove etti, il più piccolo appena quattrocento grammi; i loro nomi sono: Paola, Laura, Giovanna, Dina, Francesco, Antonio, Riccardo. Il padre dei piccoli, Carmine Somma, è titolare di una fabbrica di fuochi d'artificio. Alla domanda su come pensa di affrontare la situazione, Carmine Somma ha risposto: «Prima di tutto dovrò imparar-

re a muovermi dentro Roma, altrimenti per fare il gino di tutti questi ospedali in taxi mi ci vorrebbe un capitale...».

I coniugi Somma volevano con tutte le loro forze dei figli, ma la signora Lidia aveva dei problemi: affidata alle cure di ginecologi per scoprire le cause della sua infertilità, le era stato consigliato di sottoporsi ad una cura per stimolare l'ovulazione. La signora era così finalmente rimasta in stato interessante, ma gli accertamenti avevano appurato che gli embrioni erano molti: sembrava addirittura che fossero otto, ma si era trattato di un errore. Alla fine di agosto, su consiglio degli specialisti che l'avevano in cura, era venuta a Roma dove il professor Alessandro Caruso, primario di patologia ostetrica, la faceva ricoverare dopo averla visitata. Da allora Lidia Santarita è rimasta al «Gemelli», in attesa del lieto evento che, non potendo comunque arrivare al termine, era stato programmato per la prossima settimana. Si deve alla sana costituzione della giovane mamma se è stato possibile portare avanti la gravidanza fino a questo momento — dicono i medici — in genere già al

quinto mese si verifica un aborto spontaneo». Al momento della nascita, e successivamente per i due che sono rimasti al «Gemelli», a prendersi cura dei piccoli è stata l'equipe di neonatologia che ha operato con il professor Costantino Romagnoli. A lui abbiamo chiesto notizie sulle condizioni dei sette gemellini. «Hanno tutti bisogno di assistenza respiratoria intensiva, perché i loro polmoni non sono ancora maturi per la respirazione: al due che sono al «Gemelli» abbiamo somministrato una sostanza che stimola l'attività respiratoria».

Oltre a quelli respiratori i piccoli corrono i rischi di emorragia endocranica, per l'immaturità dei vasi, e di una bassa pressione arteriosa; e poi rischi metabolici e pericoli di infezioni, avendo un sistema immunitario non ancora ben sviluppato. Alla nascita le loro probabilità di sopravvivenza erano all'incirca del 50%. Quanto all'alimentazione, i piccoli gemellini Somma vengono nutriti per via parenterale totale.

Ezio Praturlon

†

«Non piangete la mia assenza, sentimmi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla Terra»

E' volata in Cielo l'anima buona e gentile di

Elena Winter Marruchelli

Lo annuncia con dolore profondo il marito RUGGERO con le zie MARIA, IRIDE, ERSILIA, lo zio PINO con i cugini tutti; THEA LORANT con PAOLO, NIVES con NICO, GIORGIO e FULVIA STEFANI, FULVIO e CINA VALDEMARIN con ALDO ed EGLE.

Si ringraziano i dottori MUSTACCHI, PAVLIDIS, il professor BRUNO PREMUDA, la brava MARIA VENIER e l'amico fraterno don FURIO GAUSS.

I funerali avranno luogo oggi alle 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 24 ottobre 1992

Prendono parte al lutto gli amici: MARINA e ADRIANO FREZZA con VALENTINA e ANTONIO, ROMANO VENUTTI, LUCIO LORENZETTI, SILVIO BOS con FABIA, RAOU, BACHI con LILIANA e la cara LICIA VILLI.

Trieste, 24 ottobre 1992

Partecipano al lutto ARIELLA REGGIO, ORAZIO BOBBIO e gli amici della CONTRADA.

Trieste, 24 ottobre 1992

LIA, BEPI, BIANCA, BRUNO e figli sono vicini a RUGGERO.

Duino-Monfalcone, 24 ottobre 1992

I colleghi, gli amici e gli allievi del Dipartimento di Biochimica, Biofisica e Chimica delle Macromolecole e del Dipartimento di Scienze Chimiche piangono con profondo dolore la scomparsa del

PROFESSOR Antonio Ciana

che sarà sempre presente nel ricordo di tutti coloro che lo hanno avuto come maestro e amico.

Trieste, 24 ottobre 1992

Si associano al lutto CLAUDIO CALZOLARI, LUCIANA GABRIELLI FAVRETTO, LUCIANO FAVRETTO e GIULIANA PERTOLDI MARLETTA.

Trieste, 24 ottobre 1992

Elio Galizzi

FRANCO e DANIELA partecipano al lutto.

Trieste, 24 ottobre 1992

1977 1992 Roberto Micheli

Vivi sempre nel nostro ricordo.

Mamma e papà
Trieste, 24 ottobre 1992

Nel XXXI anniversario della dipartita di

Maria ved. Gregori

la ricordano con immutato affetto

famiglie GREGORI
FERMO
Trieste, 24 ottobre 1992

VI ANNIVERSARIO della scomparsa di

Etta Sergas Suberni

Come possiamo dimenticarci?

GIULIO, LUISELLA e FRANCO
Trieste, 24 ottobre 1992

X ANNIVERSARIO Lodovico Pertot

Con amore e rimpianto Lo ricordano

MARA, BRUNA e MILVIA
Trieste, 24 ottobre 1992

III ANNIVERSARIO Aldo Ciani

I suoi cari Lo ricordano.

Trieste, 24 ottobre 1992

ATTENTO ESAME IN UN CONVEGNO A ROMA

Sicurezza in Europa: dall'euforia alla paura



Shalikhvili

**L'Italia punta
a una difesa
professionale
e più «agile»**



Brzezinski

ROMA — Dall'euforia del 1989 alla odierna preoccupazione per la minaccia costituita dalla instabilità nella quale sono piombati molti paesi europei; una instabilità che può essere vinta favorendo in quei paesi — dalla vicina ex Jugoslavia ai paesi dell'ex Urss — la democrazia e il benessere. Questa l'analisi dell'evoluzione della sicurezza europea nei tre anni seguiti alla caduta del «muro» che esponenti di governo (il presidente del consiglio Giuliano Amato e il ministro della difesa Salvo Andò), della Nato (il comandante delle forze alleate in Europa, generale John Shalikhvili) e «esperti» occidentali ed orientali (da Zbigniew Brzezinski all'ex ministro degli esteri cecoslovacco Jiri Dienstbier) hanno fatto ieri in un convegno (Nuova sicurezza europea: dal confronto est-ovest alla instabilità regionale) organizzato a Roma dall'«International Herald Tribune» e dal «Corriere della Sera».

In tutti gli interventi, una constatazione: quella che alla fine della «guerra fredda» e della contrapposizione Est-Ovest non è seguito il processo di «integrazione» che quasi tutti davano per scontato ma al contrario una fase di instabilità che ha nell'ex Jugoslavia l'epicentro più tragico, che la comunità e gli organismi internazionali non hanno ancora avuto il tempo di studiare ed alla quale — ha riconosciuto Amato — non sono ancora in grado di dare risposte adeguate.

La nuova «architettura europea» in corso di realizzazione si basa, in questa fase, soprattutto sulla

collaborazione politica, dato che non esiste più il pericolo dello scontro militare Est-Ovest. L'attività militare, ha osservato Amato, rimane comunque necessaria: essa non è più la prosecuzione dell'azione diplomatica ma si intreccia con essa e la deve precedere al fine di creare le premesse per la pace e la stabilità. In questo quadro il ministro della difesa Salvo Andò ha osservato che «l'Italia è certamente molto più esposta di ieri perché nel Mediterraneo ci sono rischi dell'anarchia militare, della proliferazione nucleare e del terrorismo di stato si mescolano con antichi problemi di sottosviluppo economico, nuove questioni di criminalità organizzata e nuove questioni di pressione demografica».

Andò ha confermato che, per contribuire nell'ambito della Nato e dell'Ueo all'azione collettiva in materia di sicurezza, l'Italia ha deciso di aggiornare il «nuovo modello di difesa» del 1991. L'obiettivo è uno «strumento militare molto più piccolo» di quello attuale («ma anche molto più professionale, altamente mobile e flessibile», basato su forze immediatamente operative e di alto livello qualitativo). Quanto al rapporto Nato-Ueo, diventato di attualità per le vicende dell'ex Jugoslavia, Andò sostiene che il problema «non è quello di escludere qualcuno o di includere qualcun altro».

«Nessuno ha in tasca la soluzione ideale: il problema è di raggiungere risultati più significativi e positivi nella gestione delle crisi», ha sottolineato Andò. In un intervento pre-

cedente, il generale Shalikhvili aveva affermato che, a proposito della situazione nell'ex Jugoslavia, «la Nato è in grado di controllare il rispetto dell'embargo, di garantire la sicurezza dei convogli umanitari e della distribuzione degli aiuti». «Non dobbiamo trovare un sostituto alla Nato, che ci costerebbe del resto carissimo», ha affermato l'alto ufficiale riferendosi al fatto che alcuni europei, «colpiti dalla loro incapacità di risolvere la tragedia dell'ex Jugoslavia senza la partecipazione americana, hanno pensato a costruire strutture alternative sotto il loro controllo». Per Shalikhvili alcuni paesi europei pensano a strutture alternative alla Nato perché nella loro visione politico-strategica non c'è posto per la Nato. Il riferimento era soprattutto alla Francia; e Jacques Delors, consigliere dell'ex primo ministro francese Jacques Chirac, gli ha risposto definendo «tardivo e modesto», non per mancanza di mezzi militari ma di volontà politica, l'impegno dell'Ueo per il monitoraggio dell'embargo nell'Adriatico. Anche l'ex consigliere strategico di Ronald Reagan, Brzezinski ha insistito sulla «inadeguatezza» delle «risposte» americana e europea alla «tragedia» dell'ex Jugoslavia.

Per Brzezinski si deve sperare che dopo le prossime elezioni presidenziali gli Stati Uniti dedichino maggiore attenzione alla questione jugoslava e prendano adeguate iniziative nel Consiglio di Sicurezza, in modo da dare all'Onu i poteri per gestire la crisi.

AUSTRIA La Cee non piace

VIENNA — Più la Cee si avvicina, più in Austria, paese in lista d'attesa per l'adesione, aumentano i dubbi sulle conseguenze di una piena ammissione alla Comunità. A dare l'allarme è stato un recente sondaggio che per la prima volta ha indicato una maggioranza, sia pure sottile, di austriaci contrari all'adesione. Secondo l'ultimo di una serie di quattro sondaggi condotti fra febbraio e ottobre dalla «società di studi di scienze sociali» (Sws), il 39 per cento degli oltre 1.500 intervistati ha detto no all'adesione, contro il 37 per cento di sì.

In febbraio coloro in favore della Cee erano il 39 per cento (33 contro), in maggio il 36 (33 contro) e a luglio il 40 (35 contro). Contemporaneamente, il numero degli indecisi è sceso dal 29 al 24 per cento. Secondo il sondaggio il 49 per cento ritiene inoltre che la neutralità sia la migliore garanzia per la futura sicurezza del paese, mentre il 53 per cento è convinto che nel XXI secolo esisterà un'Europa unita.

Gli analisti collegano questo nuovo trend essenzialmente al cambiamento di rotta nella politica del Partito liberale (Fpo) verso la Cee (passata dal sì al no al «sì all'adesione»). Mentre infatti l'orientamento degli elettori degli altri partiti è rimasto costante, nella Fpo i nemici della Cee sono saliti fra luglio e ottobre dal 36 al 53 per cento.

LA VISITA IN VATICANO DELL'ISRAELIANO PERES

'Santità andrà in Terrasanta?' Il Papa risponde: 'E' possibile'



Il ministro degli esteri israeliano Shimon Peres con Papa Giovanni Paolo II durante l'udienza privata in Vaticano.

VATICANO — Torna il sereno nei rapporti tra Santa Sede e Israele. E' la svolta: adesso, la strada è tutta in discesa. E un giornalista che, dopo il congedo del ministro degli esteri israeliano Shimon Peres, ha chiesto a Giovanni Paolo II: «Santità, possiamo sperare di andare a Gerusalemme», s'è sentito rispondere: «E' possibile». Un incontro dunque, quello che ha avuto ieri mattina Papa Wojtyla con un Peres sorridente e disteso, impeccabile in un abito blu, estremamente cordiale, tanto che lo stesso Pontefice più volte ha preso sottobraccio il suo ospite, col quale continuava a conversare in inglese con piglio sorridente e tono quasi familiare.

Ha scambiato con lui anche alcune battute che i giornalisti hanno colto al volo, come quella pronunciata al momento delle foto, tradizionali per incontri del genere. «Questo è il tipo di foto che mi piace», ha detto Peres alludendo all'atmosfera distesa; e il Pontefice di rimando: «Sì, ed è anche simbolico, speriamo di riuscire ad andare avanti».

Allusivo, aperto; spezzoni di parole che han dato la percezione esatta del mutato clima instaurato nei rapporti tra Vaticano e Israele sin da quando è stata istituita la commissione «ad hoc» incaricata di dibattere le tematiche che dividono ancora oggi le due entità. Lo ha ribadito Peres quando ha offerto i doni (due anfore e una lampada votiva dell'età del ferro, intorno al mille avanti Cristo) al Papa con queste parole: «Questa lampada è qui per tenere la nostra luce accesa»; e Papa Wojtyla ha annuito, quindi ha salutato i suoi ospiti che si accomiatavano con un sonoro «Shalom», che come si sa in ebraico vuol dire pace. Pace dunque fra Santa Sede e Gerusalemme? Forse è ancora presto per dirlo; certamente siamo all'armistizio e le prospettive sono positive dopo i tre quarti d'ora di colloquio «top secret» fra Wojtyla e Peres e la mezz'ora di faccia a faccia di quest'ultimo con il suo

omologo vaticano, mons. Tauran.

Ma il comunicato redatto dalla Segreteria di Stato eletto dal portavoce mons. Pennacchini, pare gettare acqua sul fuoco dell'ottimismo; né accenna ad inviti rivolti al Pontefice a visitare i Luoghi Santi, come invece ha sostenuto in seguito lo stesso Peres. Certo, sostiene il comunicato vaticano, il colloquio tra il Papa e Peres è stato «cordiale e sereno» e ha permesso di compiere un ampio giro d'orizzonte a raggio mondiale.

Nell'incontro sono stati trattati «diversi argomenti che interessando profondamente la Santa Sede e lo Stato di Israele», ivi compreso il processo di pace nel Medio Oriente, i nuovi preoccupanti focolai di razzismo e antisemitismo, la situazione di alcune particolari aree del mondo, dove le popolazioni inermi continuano ad essere vittime innocente della guerra.

Ma di inviti a recarsi in Terrasanta, nemmeno l'ombra. Eppure, dopo essere uscito dal confine vaticano, Peres ha dichiarato a radio Gerusalemme che Vaticano e Israele avrebbero deciso di scambiarsi rappresentanti ufficiali, prodromo del riconoscimento diplomatico, e che aveva invitato il Pontefice, a nome del governo israeliano, «a visitare Israele e lui s'è molto, molto commosso». Dal canto suo, il portavoce vaticano ha aggiunto, tanto per colmare la lacuna, che Papa Wojtyla aveva espresso il «vivo desiderio di poter essere un giorno pellegrino in Terrasanta e a Gerusalemme, città santa per tutti i credenti ebrei, cristiani e musulmani, e crocevia di pace per tutti i popoli del Medio Oriente». Certo, il diselo prosegue ma la strada è ancora lunga e disseminata di ostacoli: non per caso in Israele si obietta, in merito al ventilato viaggio papale, che non si tratta di una faccenda semplice da sbrigare alla bell'e meglio; ed è subito «giallo».

Emilio Cavaterra

ISRAELE Yitzhak Rabin sembra deciso a rassegnare le dimissioni

GERUSALEMME — Stanco dei continui litigi e contrasti che dilanano la coalizione governativa nata appena tre mesi fa, il premier israeliano Yitzhak Rabin ha detto di essere pronto a lasciare la guida del governo dello stato ebraico. La minaccia — tesa secondo gli osservatori a ottenere il pieno appoggio dei partiti della coalizione — è considerata il preludio alla ricerca di un nuovo governo, più stabile, reo da altre forze politiche oltre che dagli attuali partner del partito laburista, il blocco delle sinistre del «Meretz» e il partito religioso dello «Shas». Secondo gli osservatori, se Rabin aprisse il suo governo ad altri partiti, l'orientamento dell'attuale gabinetto, il più laico nella storia di Israele, passerebbe inevitabilmente da posizioni di centro-sinistra a posizioni di centro-destra. Con conseguenze significative sui negoziati di pace per il Medio Oriente: una mossa indicata sostanziale sulla disponibilità di Gerusalemme di negoziare terra in cambio di pace.

Secondo i collaboratori di Rabin, citati dal «Los Angeles Times», il leader laburista — memore dell'esperienza vissuta 15 anni fa, quando il suo governo crollò per l'abbandono di un partito religioso provocato dalla «dissacrazione del sabbath ebraico» — è ora realmente favorevole alle dimissioni: «Ritengo che sarebbe più facile costringere il governo alla crisi per poi ricostruire tutto daccapo». Causa di tutti i guai e le incertezze del governo israeliano è considerata la leader «spionaria» del «Meretz», la veterana delle battaglie per i diritti umani nei territori occupati Shulamit Aloni, designata da Rabin alla guida del ministero dell'educazione.

Per lo «Shas» le posizioni della Aloni — favorevole alla restituzione delle alture del Golan alla Siria e «troppo laica» per aver osato dubitare che il mondo sia stato realmente creato in sei giorni — sono pressoché intollerabili. E così lo Shas non voterà la sua fiducia al governo quando la mozione contro la Aloni verrà discussa il prossimo due novembre.



giaccone in ecologico



kaban in nabuk

conbi&el VOGLIA DI MODA

- ▶ prezzo
- ▶ qualità
- ▶ assortimento
- ▶ custodia gratuita pellicce
- ▶ comodi pagamenti rateali

NUMEROVERDE
1678-11099

VENEZIA

DOMENICA APERTO
mestre - inizio statale romea
zona centro comm. panorama
tel. 041-921783

verona

san martino buon albergo
centro commerciale verona est
autostrada mi-ve uscita verona est
tel. 045-995013

vicenza

nuova apertura
centro commerciale le piramidi
autostrada bo-pd uscita vicenza est
tel. 0444-267154

OCCHIOBELLO (RO)

DOMENICA APERTO
CON SFILATE DI MODA
autostrada bo-pd uscita occhiobello
tel. 0425-750679

sfilata di presentazione
della nuova collezione
autunno-inverno 1992/93
ore 15,30 e ore 17,00

cocconato d'asti
sede produzione e vendita
aperto la domenica
strada bauchieri 1 - tel. 0141-907656

30 punti vendita in Italia



barbour in nabuk



giaccone in visone black



giaccone in shearling



piumotto in camoscio

prezzi congelati fino al 31-12-1992

BALCANI / GOVERNO USA E AMNESTY DENUNCIANO NUOVI CRIMINI

Bosnia: la «lista» delle atrocità

Si spera in una tregua pro Unicef - Cosic in Italia la prossima settimana

LONDRA — Si allunga l'elenco degli orrori del conflitto bosniaco. Le ultime denunce vengono da Amnesty International e dal dipartimento di stato Usa. Nel rapporto preparato dalle autorità americane, in realtà un'appendice a quello consegnato all'Onu un mese fa per la commissione che indagherà sui crimini di guerra nella ex Jugoslavia, si rende conto di più di 30 casi di atrocità. La lista è spaventosa: a Breko gli irregolari serbi hanno giustiziato dai 2.000 ai 3.000 musulmani; vicino a Travnik hanno massacrato 200 uomini e ragazzi; a Biscani hanno ucciso 100 donne sparando loro alle spalle. E poi ancora prigionieri decapitati, orribilmente mutilati degli arti, delle orecchie, dei genitali, delle dita; donne violentate davanti ai figli; feriti i cui corpi sono stati corpati di acido. I serbi sono responsabili della stragrande maggioranza degli episodi denunciati nel rapporto, ma anche i musulmani e i croati non sono esenti da colpe. Tanto per fare un esempio, il 27 agosto miliziani croati hanno attaccato un convoglio di pullman trucidando 53 donne e bambini serbi.

Altrettanto sconvolgente è il rapporto di Amnesty International. Anche qui i principali accusati sono i serbi, ma vi sono episodi la cui responsabilità va attribuita ai musulmani e si annunciano nuove rivelazioni sui crimini compiuti dai croati. «La forma più comune di tortura e maltrattamento è il pestaggio con tutto quello che c'è a portata di mano, fucili, bastoni, cavi elettrici», si legge nel documento redatto da Amnesty sulla base delle informazioni raccolte da suoi rappresentanti fra luglio e agosto. In tutto 47 pagine in cui si parla fra l'altro del massacro di Zlokopaca, dove il 16 maggio furono trucidati 105 musulmani. Tutte le parti coinvolte nei conflitti che dilanano l'ex Jugoslavia hanno però accettato di sospendere le ostilità dal 1 al 7 novembre per consentire una grande operazione umanitaria dell'Unicef. La portavoce dell'organizzazione dell'Onu per l'infanzia, Edith Simmons, ha precisato che l'iniziativa punta a fornire a un milione di bambini quanto sarà loro indispensabile per affrontare l'inverno. L'Unicef intende far giungere in varie località della ex Jugoslavia 300 tonnellate di biscotti ad alto valore proteico, medicinali, vitamine, vaccini e libri. Per quanto riguarda la Bosnia-Erzegovina, il generale Sathish Nambiar, comandante dei caschi blu, ha annunciato che entro metà novembre arriveranno altri 1.600 uomini dell'Onu. Intanto a Sarajevo i rappresentanti delle tre fazioni in lotta sono tornati a incontrarsi per la prima volta da giugno per discutere la fine dell'assedio.

Infine il presidente jugoslavo Dobrica Cosic effettuerà una visita ufficiale in Italia il 26-27 ottobre prossimi. Un comunicato ufficiale anticipa che Cosic discuterà con le «principali personalità politiche italiane la situazione in atto in Jugoslavia e la crisi nei Balcani. Sarà questo il primo viaggio ufficiale di Cosic, in carica dalla metà di luglio, in un paese della Comunità Europea.

BALCANI / SALE LA TENSIONE IN BOSNIA

Ancora scontri tra ex alleati

Croati e musulmani continuano a spararsi addosso

SARAJEVO — Quarto giorno di combattimenti fra musulmani e croati nella Bosnia centrale. Violenti scontri vengono segnalati intorno a Novi Travnik, dove decine di persone sono rimaste ferite, e a nord di Sarajevo. Data la situazione, la Croce Rossa ha dovuto rinunciare all'idea di evacuare 6.000 donne, bambini e anziani dalla capitale, che peraltro ha vissuto una mattinata di relativa calma. Gli abitanti hanno approfittato della pausa nei combattimenti per

riversarsi nelle strade alla ricerca di generi alimentari e legna. Le forniture di acqua ed elettricità, interrotte da circa un mese, sono state ripristinate grazie agli sforzi dei tecnici e dei caschi blu dell'Onu che li hanno scortati.

I comandanti delle forze musulmane e croate stanno cercando di fare in modo che il conflitto non si estenda ad altre zone, ma l'alleanza fra i due gruppi sembra ormai incrinata. Gli irregolari serbi

controllano attualmente circa il 70 per cento del territorio della repubblica e i croati la maggior parte del rimanente 30 per cento. E i musulmani temono che gli ultimi sviluppi preludano a un accordo per la spartizione della Bosnia-Erzegovina fra Croazia e Serbia.

Intanto i serbi sono stati nuovamente accusati di aver violato il divieto imposto il 9 ottobre scorso dall'Onu ai voli militari nei cieli della repubblica ex jugoslava.

Ex comunisti a congresso: Milosevic pronto a 'epurare'

BELGRADO — Si è aperto ieri a Belgrado il congresso del Partito Socialista Serbo, l'ex Lega dei Comunisti dominata dal presidente Slobodan Milosevic. I lavori, che si concluderanno oggi, si svolgono a porte chiuse. Stando alle anticipazioni, Milosevic procederà all'epurazione di tutti quei dirigenti che non appoggiano la sua linea nazionalistica e di quanti hanno danneggiato l'immagine del partito. L'obiettivo è rendere i socialisti più presentabili in vista delle elezioni

anticipate che dovrebbero tenersi entro la fine dell'anno.

La popolarità dello stesso Milosevic, presidente della repubblica da più di cinque anni, è notevolmente diminuita negli ultimi mesi. La guerra che ha dilaniato la ex Jugoslavia e la gravissima crisi economica che affligge la Serbia, acuita dalle sanzioni imposte dall'Onu, hanno messo il leader di Belgrado in serie difficoltà. Malgrado da più parti venga esortato a dimettersi, Milosevic ha però

già fatto sapere che si candiderà alla presidenza della repubblica e che se verrà rieletto rinuncerà alla guida del partito.

Sul fatto che Milosevic sarà chiamato a sostituire Borisav Jovic alla testa del partito non ci sono ormai più dubbi, ma la costituzione che lo statuto socialista vietano il cumulo delle due cariche. E il problema si porrà in tempi brevi, dato che le elezioni repubblicane e quelle federali dovrebbero tenersi entro la fine dell'anno.

REGINA Restano buie nubi tra Londra e Berlino

BERLINO — Simpatia e applausi, ma anche contestazioni e uova: con un bilancio non proprio entusiasmante si è conclusa oggi dopo cinque giorni la visita di Elisabetta in Germania alla quale si attribuisce grande importanza nel riavvicinamento anglo-tedesco dopo i recenti dissapori.

E' stata la terza visita di Elisabetta in Germania dopo quelle del 1965 e del 1978. Ma la prima dopo la riunificazione tedesca. Accompagnata dal consorte, principe Filippo, la regina è stata per la prima volta in regioni della ex Rdt — e a Dresda è stata duramente contestata — ovunque rispettando gli impegni previsti dal programma, numerosi e scanditi da un rigoroso protocollo, e dicendosi alla fine molto soddisfatta.

I suoi ospiti tedeschi l'hanno accolta con deferenza a cominciare dal presidente federale Richard von Weizsäcker — che l'ha accompagnata in varie tappe — e dal cancelliere Helmut Kohl.

Ma quando, ieri pomeriggio, dopo essersi accolta da von Weizsäcker, la regina ha lasciato Berlino per rientrare in patria non a tutti il cielo anglo-tedesco appariva rasserrenato e qualcuno prevedeva che Kohl continuerà a mostrarsi ben più attento al dialogo con Parigi che a quello con Londra.

Eppure all'appuntamento la sovrana non era giunta a mani vuote: portava la comune appartenenza all'Europa — da lei sottolineata fin dal primo giorno di visita — la memoria degli antichi legami commerciali e culturali fra i due paesi, i vincoli che uniscono la sua famiglia alla gente di Germania, il desiderio di veder superati tristi capitoli di storia.

Ma ancora oggi le distinzioni di Dresda — raso al suolo con la tecnica dei bombardamenti a tappeto — sono dolorose e alcuni lo hanno dimostrato contestando la regina nel capoluogo Sassone con fischi e lanci (a vuoto) di uova. Lo stesso cancelliere Kohl ha scelto di disertare domenica le cerimonie in Egitto per l'anniversario della battaglia di El Alamein, che pure avrebbero offerto una nuova occasione per riaffermare solennemente l'intesa anglo-tedesca.

AKIHITO A PECHINO: PRIMO INCONTRO TRA CINA E GIAPPONE

E'un inchino alla storia

L'imperatore si è detto «addolorato» per gli orrori di cinquant'anni fa

Squilibri a rischio

Per alcuni studiosi, quello che sta per aprirsi potrebbe essere il «secolo del Pacifico», con il Giappone nel ruolo di Paese-guida. Ma al di là della fantapolitica, quello che prevale ora — nel momento in cui l'imperatore giapponese Akihito compie la sua storica visita a Pechino — è il timore che la rottura degli equilibri che la guerra fredda ha tenuto pietrificati per molti anni produca in Asia orientale una pericolosa destabilizzazione.

Del «secolo del Pacifico» parlano, già alcuni anni fa, futurologi come Kerman Kahn e sociologi come Ezra Vogel. E' un'idea che in Occidente ha subito fortissime critiche, come sottolinea l'economista australiano George Hks, per il quale ciò che manca all'Asia orientale è proprio un Paese leader credibile. Cina e Giappone, i soli candidati a questo ruolo, mancherebbero infatti dei necessari requisiti.

Si può credere o no alla possibilità che il XXI secolo veda spostarsi in Asia il centro economico del mondo. E' certo, però, che la fine della guerra fredda ha liberato energie che appaiono difficili da controllare e che rischiano di tradursi in una corsa agli armamenti senza precedenti nell'area. «Non è immaginabile un'Asia orientale dominata dal Giappone o dalla Cina finché esisteranno entrambi», dice Chalmers Johnson, docente di relazioni internazionali all'Università di California.

Potrebbe sembrare una constatazione rassicurante. E in effetti, nota George Segal, dell'Istituto internazionale di studi strategici di Londra, da ciò nasce l'attuale sforzo di consolidare la già più che buona cooperazione economica cino-giapponese. Ma questa è una linea di tendenza che vale solo per l'immediato. A lunga scadenza prevarranno le diffidenze e i timori che una delle due potenze possa svilupparsi ai danni dell'altra.

In primo luogo resta tutto da terminare il ruolo degli Stati Uniti, sempre combattuti tra la volontà di rivendicare il loro status di unica superpotenza mondiale e le spinte isolazioniste (o il desiderio di ridurre drasticamente le spese militari).

Se il disimpegno americano si realizzerà — dice il generale indonesiano Try Sutrisno, già capo di stato maggiore delle forze armate — Cina e Giappone saranno incoraggiati ad emergere come potenze regionali. Ciò provocherà reazioni a catena negli altri Paesi dell'area. Questi si armeranno a loro volta e inevitabilmente aumenterà il pericolo di conflitti locali.

Fabio Tana

PECHINO — Profondamente addolorato per le sofferenze che il suo Paese ha inflitto ai cinesi e a un passo dalle scuse formali, che però ha accuratamente evitato. Così Akihito, primo imperatore del Giappone a metter piede su terra cinese, si è presentato ieri ai suoi ospiti.

Con Akihito, la Cina comunista, erede di quelle dinastie che per millenni hanno occupato il trono nella Città proibita, può vantarsi di avere ricevuto gli omaggi di tutti i vecchi e nuovi imperatori del mondo. Mai, nei lunghissimi duemila anni di reciproca conoscenza, il figlio del cielo del Sol levante si era incontrato con l'erede dell'impero di mezzo. E pochi avrebbero potuto pensare che si sarebbe pubblicamente detto «addolorato» per delle azioni ordinate da un suo avo.

Akihito non ha fatto delle scuse formali, ma in un gioco tutto orientale di sfumature di ideogrammi ha detto quello che i cinesi — quantomeno i dirigenti — volevano sentirsi dire. Si è inchinato, ma, conscio della sua natura imperiale,

l'ha fatto più verso la storia che non verso gli uomini. E la Cina, ancora una volta, lo ha redarguito: non si deve dimenticare, bisogna far tesoro dell'esperienza, che ha detto il capo dello Stato Yang Shangkun. Ma molto in fretta, scivolando sul passato per correre a parlare di un futuro si spera ricco di una cooperazione economica tanto necessaria.

La coppia imperiale è arrivata a Pechino in una gelida e ventosa giornata, la più fredda di questo incostante autunno. E' stata ricevuta da Yang Shangkun, con una ben poco coreografica cerimonia fuori dal palazzo dell'Assemblea del popolo che si affaccia sulla piazza Tianamen, chiusa al pubblico. Unico rumore a disturbare l'inquietante silenzio, lo sventolio delle decine di bandiere rosse sul tetto del palazzo. Le raffiche di vento facevano temere che la fragile principessa Michiko venisse spazzata via da un momento all'altro. Vestita con un leggero soprabito bianco, su un completo di broccato di seta cangiante e un'improbabile cappellino a forma di peonia in-

collato sulla fronte, Michiko ha atteso immobile mentre il marito e il capo dello stato cinese passavano in rassegna il picchetto d'onore mentre le ventuno cannonate a salve davano il benvenuto, coprendo il suono degli inni nazionali.

Al banchetto di benvenuto, c'è stato l'atteso riferimento allo «sfornato» periodo dell'occupazione giapponese tra il 1937 e il 1945 e alle sofferenze inflitte al popolo cinese. «Ne sono profondamente addolorato», ha detto Akihito, concedendo solo quanto offerto già a coreani e altri asiatici, vittime anch'essi della furia dell'esercito nipponico.

L'imperatore non ha parlato di atrocità, di truppe di occupazione. Perché, per Tokio l'invasione non è mai esistita. I 20 milioni di cinesi morti, feriti o seviziati dai soldati al comando del padre Hirohito — e che alcuni cinesi vorrebbero vedere «ricompensati» con adeguati indennizzi — non solo in nessun libro didattico giapponese. I bambini a Tokyo non sanno che cosa siano andati a fare i loro nonni, dall'altra parte del mare.

DAL MONDO

Lageos-2 in orbita 'Via' dallo Shuttle al satellite italiano

HOUSTON — Lageos-2 il satellite italiano sganciato dagli astronauti dallo shuttle «Columbia», è entrato ieri in orbita circolare a 5.900 chilometri di distanza dalla Terra. «Tutto il sistema, satellite e propulsori — ha dichiarato il direttore generale dell'Agenzia spaziale italiana (Asi), Carlo Buonanno — ha funzionato nominalmente, cioè come previsto dal programma». Le tre tappe previste per il posizionamento di Lageos nello spazio — raggiungimento dei 296 chilometri di altitudine nella stiva dello Shuttle «Columbia», dell'orbita di trasferimento grazie al nuovo propulsore italiano Iris e dell'orbita circolare con il motore Mage (entrambi i propulsori sono stati realizzati dalla Bpd Difesa e Spazio del gruppo Gilardini) — sono state portate a termine alla perfezione. I 426 crismi riflettenti incastonati su Lageos — satellite realizzato dalla società Alenia Spazio (gruppo Iri-Finmeccanica) — verranno bombardati da raggi laser provenienti da numerose stazioni di Terra, fra cui quella di Matera del Cnr. Misurando i tempi con cui i raggi percorreranno avanti e indietro lo spazio fra stazioni e satellite, sarà possibile calcolare la distanza e quindi dedurre il movimento delle placche tettoniche della superficie terrestre su cui sorgono le stazioni.

Cee: fallisce la mediazione tra Ungheria e Cecoslovacchia

BRUXELLES — Si è conclusa con un nulla di fatto la riunione tra gli esperti della Comunità europea e i funzionari cecoslovacchi e ungheresi alla ricerca di una soluzione per risolvere la «querelle» sulla deviazione del corso del Danubio, il fiume che segna il confine tra i due paesi. In un comunicato, la commissione esecutiva della Cee dichiara che «mentre deplora l'esito della riunione informa le parti che rimane a disposizione per la ricerca di una soluzione sulla questione, nella prospettiva di una stabilità nell'Europa centrale e orientale e con l'obiettivo di instaurare una maggiore collaborazione tra i paesi».

Realismo socialista: il busto di Krusciov ha un «sorriso cretino»

MOSCA — Il busto in bronzo di Nikita Krusciov collocato sulla tomba del defunto statista non incontra molto i gusti dei suoi familiari, che per renderlo meno ridicolo gli hanno dipinto di colore più scuro la faccia per togliere l'effetto di «sorriso cretino» che assumeva sotto i raggi del sole. Lo scrive il giornale «Trud», per smentire quanti sostengono che la ridipintura era stata opera di nostalgici stalinisti che non perdonano a Krusciov la denuncia dei crimini di «Baffone». Il giornale dice che eresta un mistero se l'autore del busto, Ernst Neizvestny, abbia volutamente atteggiato il sorriso in modo che apparisse «stupido». Krusciov, sepolto nel cimitero Novodeviciy di Mosca, è l'unico leader sovietico che non ha la tomba sulla Piazza Rossa perché morì nel 1971, sette anni dopo essere stato deposto da Leonid Breznev.

Nuova sparatoria sul Nilo contro un battello di turisti

ASSIUT — Due giorni dopo l'uccisione di una turista britannica, uomini armati hanno aperto il fuoco su un battello che portava turisti stranieri sul Nilo, nell'Egitto meridionale. La sparatoria stavolta non ha provocato vittime. L'episodio si è verificato mentre il battello navigava all'altezza di Nagaa Hammadi, 450 chilometri a Sud del Cairo. Le autorità di polizia, che sospettano anche stavolta gli integralisti islamici, affermano che cinque uomini con il volto coperto hanno sparato contro il battello, per poi dileguarsi fra i campi lungo le sponde del Nilo. Settanta islamisti sono stati arrestati per il delitto dell'altro giorno.

Quattro americane si preparano ad attraversare l'Antartide

NEW YORK — Per la prima volta quattro donne tenteranno la traversata dell'Antartide sugli sci senza l'aiuto di cani da slitta. Le coraggiose americane, Sue Giller, 44 anni, Anne Dal Vera, 37, Sunniva Sarby, 31 e Ann Bancroft, partono domani dalla banchisa di Ronne per affrontare un viaggio di 2.400 km passando per il Polo Sud e dirette alla base di McMurdo, sul Mare di Ross. Le donne viaggeranno per quattro mesi e dovranno affrontare raffiche di vento fino ai 160 km orari e temperature inferiori ai 40 gradi sotto zero. Confortate dal solo ausilio degli sci, traineranno slitte cariche di viveri e altre scorte, e saranno rifornite da un aereo soltanto due volte nella prima metà del percorso.

FANNO SCANDALO I 4 ANNI INFLITTI A MICHEL GARRETTE (ORA NEGLI USA)

Sangue all'Aids, miti sentenze a Parigi

PARIGI — «Ingannò gli emofilici, usò consapevolmente, nel 1985, prodotti sanguigni infetti», per cui 256 malati sono già morti di Aids e i sieropositivi sono almeno 1.500. Per questo reato il dottor Michel Garrette, all'epoca direttore del Centro nazionale di trasfusione del sangue, è stato condannato a 4 anni di carcere. Ma si trova, libero, negli Stati Uniti con la famiglia.

«Intende costituirsi», ha assicurato per telefono la moglie a una stazione televisiva. Se non dovesse farlo sarebbe difficile ottenerne l'estradizione, per un semplice reato di «frode». Per il tribunale, infatti, di «frode» si è trattato (cioè immissione sul mercato di prodotti non genuini), e non di «avvelenamento», come chiedevano le parti civili: un

reato, questo, che avrebbe comportato un processo in Corte d'assise e forse una condanna all'ergastolo.

Garrette è stato condannato al massimo previsto per «frode», quattro anni di carcere e 500.000 franchi di ammenda. Ma insieme a due coimputati e alla Fondazione nazionale di trasfusione sanguigna (erede del Centro, che è stato abolito) dovrà versare alle vittime 9,2 milioni di franchi - 25 miliardi di lire - per danni e interessi. La cifra non copre i danni causati dalla contaminazione, ai quali sta provvedendo un fondo statale di garanzia, ma rappresenta una riparazione del pregiudizio causato dal reato di «frode».

Garrette è stato giudicato dal tribunale l'in-

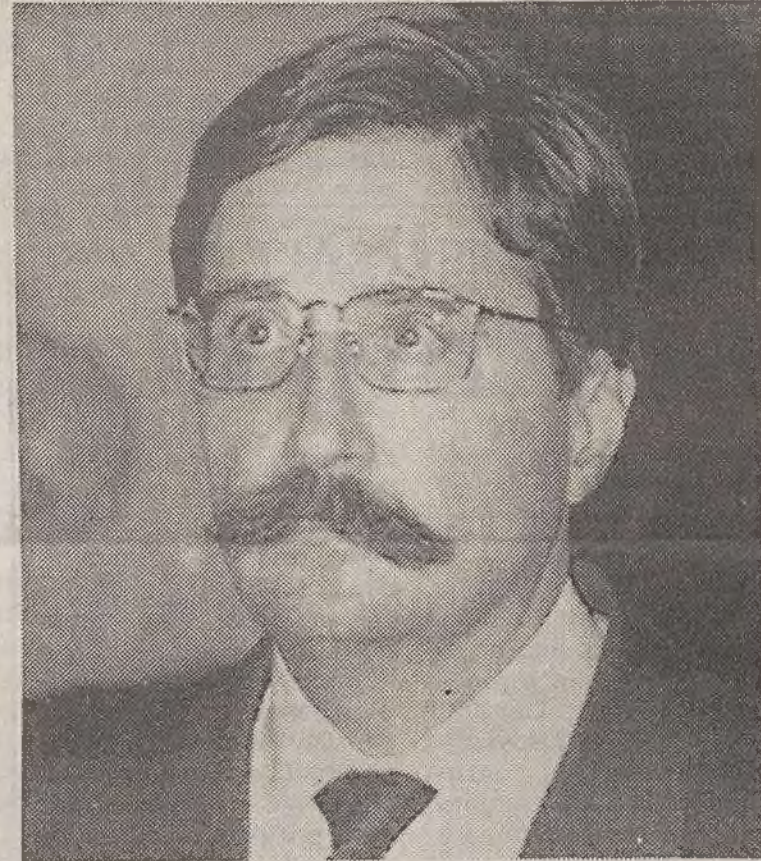
contestabile ispiratore della politica del Centro trasfusionale: della decisione, cioè, di continuare a usare «fino ad esaurimento», le riserve di sangue a rischio. Questo per ragioni puramente economiche, nell'ottica di una politica industriale che mirava ad assicurare al centro l'autosufficienza in prodotti sanguigni e poi la conquista dei mercati europei.

Quattro erano gli imputati al processo che, iniziato il 22 giugno, si è concluso il 5 agosto scorso. Il tribunale si è preso circa tre mesi di tempo per emettere il verdetto: quattro anni di carcere, dei quali due con la condizionale per il vice di Garrette, il dottor Jean-Pierre Allain; quattro anni con la condizionale per l'ex direttore generale della sani-

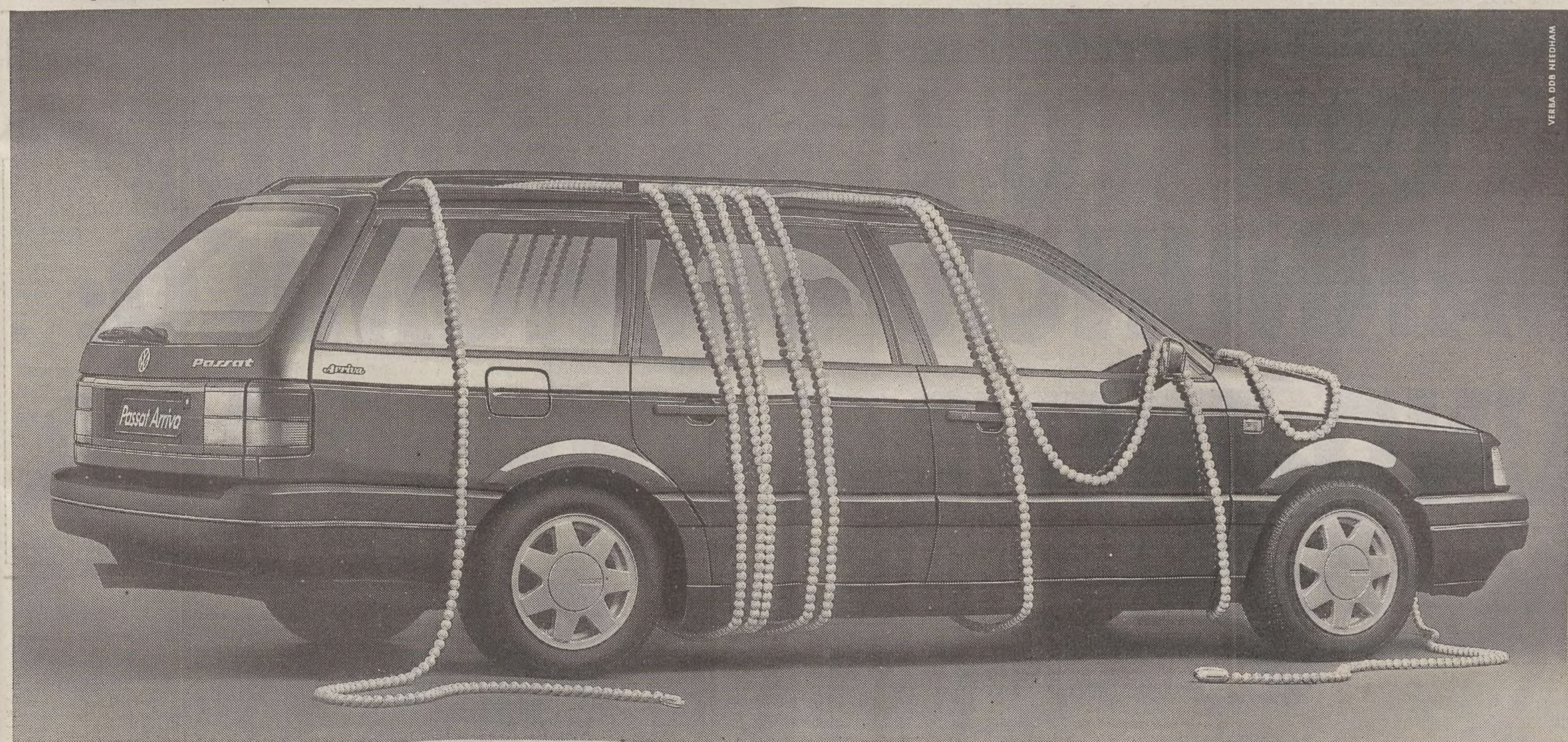
tà, il professor Jacques Roux; assolto un medico addetto alle prescrizioni, Robert Netter.

«Vogliamo una Norimberga dell'Aids», ha subito proclamato l'associazione di assistenza ai sieropositivi «Act Up», la quale giudica inadeguata la sentenza e chiede che siano giudicati «tutti i responsabili, tecnici e politici». I politici potrebbero essere giudicati solo dall'Alta corte di giustizia, su iniziativa del Parlamento. Ma i deputati hanno respinto un'iniziativa dell'opposizione in tal senso contro l'ex primo ministro Laurent Fabius e i ministri della Sanità e degli Affari sociali in carica all'epoca. Non è ora escluso che la procedura venga rilanciata dal Senato.

a. a.



Il dottor Michel Garrette, l'ex direttore del Centro nazionale di trasfusione del sangue, primo responsabile di almeno duemila casi di Aids in Francia, dall'85 in poi.



Chi ha detto che un gioiello deve costare un patrimonio?

Nuova Passat Arriva

Partiamo dai pregi. Di cui la nuova Passat Arriva è ricca. Ricchissima. Quello della pelle pregiata che ricopre

Del prezzo diremo alla fine (un lieto fine).

Ma ce n'è un lungo elenco. Intanto i quattro cerchi in lega, che si legano benissimo al nuovo gruppo ottico posteriore annerito.

Un limpido esempio di come un'auto

SERVIZIO MOBILITÀ. GRATUITO, 24 ORE SU 24, SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE. NUMERO VERDE 1678 27088.

bella possa solo diventare più bella.

Poi la praticità dell'alzacristalli elettrico e della chiusura centralizzata, la comodità del sedile posteriore ribaltabile e frazionabile, l'utilità di un importante servizio quale il servosterzo.

A richiesta l'ABS, già di serie sulla Syncro, e a un costo particolarmente contenuto il doppio air bag, per pilota e passeggero. A ulteriore rassicurazione di chi è già sicuro di scegliere una tra le automobili più sicure

al mondo (una Volkswagen). La nuova Passat Arriva 1.8 costa L. 25.710.000 nella versione berlina, e L. 27.280.000 nella versione Variant. Fortunato chi non dà una fortuna, e in cambio ha una Passat.

Tutti i modelli Passat Arriva sono catalizzati.

1.8 B	2.0 Syncro	1.6 TD	1.9 Ecodiesel
90 Cv.	115 Cv.	80 Cv.	75 Cv.

Tutti i modelli Passat Arriva sono catalizzati.

Volkswagen
C'è da fidarsi.

OGNI AUTOMOBILE VOLKSWAGEN PUO' ESSERE ACQUISTATO CON FORME DI FINANZIAMENTO FINGERMA. NUMERO VERDE 1678 53049.

INFORMAZIONE
PROMOZIONALE
a cura della SPE

L'edizione '92 di Edit Expo presenta molte novità. In primo luogo la sua durata temporale: due fine settimana, a segnalare anche la propensione commerciale del salone.

Edit Expo muta anche il panorama espositivo: abbiamo voluto dividere e riunire gli editori per temi e settori di produzione, tentando l'esperimento di una loro presenza al Salone in forma non diretta. A rappresentarli saranno soprattutto i librai del triveneto, vale a dire quegli operatori commerciali che rappresentano l'anello più debole della catena di ideazione, produzione e vendita della merce libro. A loro invece spetta da sempre un ruolo fondamentale di rapporto col cliente, che è costituito non solo dal servizio (procacciare un libro di cui si è sentito parlare o si è letto), ma anche di fiducia reciproca, consigli e indirizzi. Siamo infatti in una fase di parcellizzazione delle vendite e alle librerie non si può chiedere qualche cosa di più e meglio rispetto all'edicolante, al supermercato, all'acquisto per mezzo postale o porta a porta. Ai librai per l'appunto si può chiedere un consiglio e il modo con cui la libreria si organizza e si

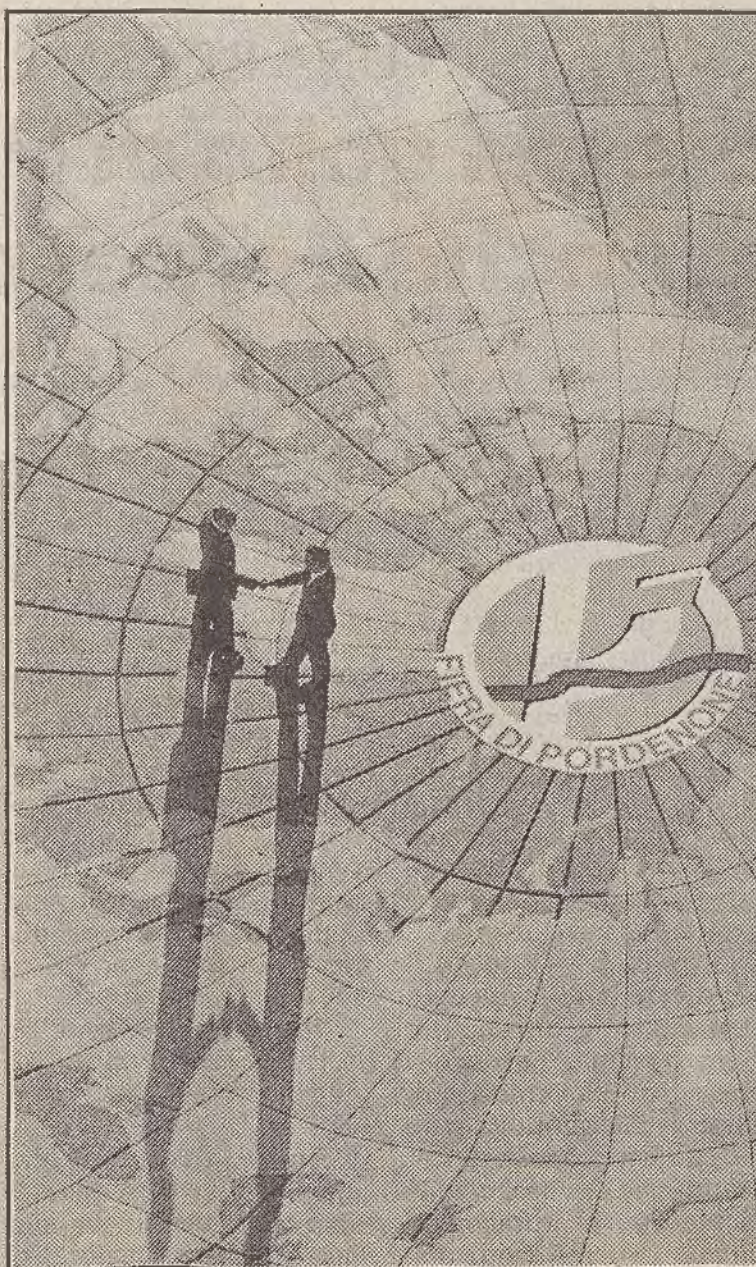
EDITEXPO / SI INAUGURA OGGI IN FIERA IL TERZO SALONE DEL LIBRO

Pordenone, editoria e cultura di Alpe Adria

Ampio panorama triveneto, l'editoria slovena, nel '93 l'Ungheria



Molte mostre che spaziano dal futurismo alla religione dalla stampa per l'infanzia ai fumetti



ligione, dalla stampa giovanile a quella per l'infanzia, ai fumetti.

I convegni sono tutti organizzati in collaborazione con associazioni ed enti dai più diversi orientamenti culturali. Va sottolineato che hanno collaborato a vario titolo a questa edizione di Edit Expo la Provincia e il Comune di Pordenone, il Comune di Portogruaro, le Diocesi del Friuli-Venezia Giulia, l'Arce, l'Unicef, l'Unione della Stampa Cattolica, l'Ali e tante altre associazioni culturali.

Infine a una scelta di valorizzazione del confronto e delle diverse risorse culturali e imprenditoriali, corrisponde la presenza della Slovenia a Pordenone, che si svolge con l'alto patrocinio della Presidenza della giovane Repubblica. E' la realizzazione di un sogno che coltiviamo fin dalla prima edizione di Edit Expo: l'internazionalizzazione del Salone, e in particolare l'apertura all'area di Alpe Adria. Ci siamo riusciti, a un livello che ci pare molto buono. E ora stiamo preparando la presenza a Pordenone nel 1993, in forma ufficiale, di un'altra importante nazione europea: l'Ungheria.

Giovanni Zanolini

EDITEXPO / SLOVENIA

Sono presenti le maggiori case editrici

La grande tradizione

editoriale slovena sotto

l'alto patrocinio della

Presidenza della Repubblica

L'edizione '92 del Salone del Libro di Pordenone avrà un ospite d'onore: la Repubblica di Slovenia. La Presidenza di quella Repubblica ha concesso il proprio patrocinio all'iniziativa. Il Ministero dell'Informazione, deputato a promuovere l'immagine all'estero del nuovo Stato, e le Associazioni di categoria delle Case editrici slovene sono state incaricate di coordinare l'iniziativa.

Oltre il 60 per cento degli sloveni è dedicato alla lettura dei libri, a fronte di un 46 per cento di frequentatori di sale cinematografiche. I dati riferiti al 1989 sul settore del libro in Slovenia riportano che l'86 per cento del campione sondato possiede una biblioteca, che nel 30 per cento dei casi supera le 150 unità, e stando ai dati della Sezione stampa della Camera per l'Economia, sarebbero 150 i soggetti editoriali attualmente operanti nel Paese. Il tutto rispetto a una popolazione che non raggiunge i due milioni di abitanti.

All'Edit Expo di Pordenone saranno presenti nello spazio espositivo denominato «La Slovenia e gli sloveni», tutte le maggiori Case editrici slovene. Le adesioni e il materiale espositivo è pervenuto da: Cankarjeva založba, Domus, Državna založba, Slovenske knjige, Mladika, Mladinska knjiga, Obzorja, Prešernova družba, Slovenska knjiga ecc.

Mostre (padiglione B): Il libro sloveno nel mondo (Adesione e materiali da: Editoriale Stampa Triestina, Dox, Lipa, Mohorjeva družba e altri per il Friuli-Venezia Giulia; Wieser Verlag, Drava, Mohorjeva družba per l'Austria).

L'illustrazione slovena del libro per l'infanzia (Espongono i propri originali gli artisti Marija Lucija Stupica, Klavdij Palčić, Božo Kos; le tavole sono accompagnate da una nutrita esposizione di libri illustrati per l'infanzia).

Il libro sloveno nel secolo (fac simile e originali dei libri che hanno segnato la storia dell'editoria slovena - in via di allestimento a Lubiana).

Manifestazioni collaterali: il 26 ottobre 1992 alle ore 18 si terrà nella Sala convegni della Fiera una serata letteraria e musicale. Partecipano nella prima parte con una lettura dei propri brani e presentati da Miran Kušar e poeti sloveni Ciril Zlobec, Marko Kravos, Boris A. Novak, Zarko Petan e previa conferma - Tomaž Salamun. Nella seconda parte della serata si esibirà su violino Stradivari e in onore del trentenario della nascita del compositore piranese Giuseppe Tartini il violinista sloveno Crtomir Šiškov.

All'inaugurazione, oggi 24 ottobre, è confermata la presenza del membro della presidenza della Repubblica di Slovenia, Ciril Zlobec.

BARBELLA GAGLIARDI SAFFIRO

EDITEXPO / L'APPUNTAMENTO CULTURALE CENTRALE

Mostra sul futurismo triveneto

Edit Expo '92 presenta una originale mostra intitolata «Parole in libertà, libri e riviste futuriste nelle Tre Venezie». Concluso il Salone del libro, la mostra sarà trasferita a Portogruaro, nella Sala delle Colonne del Palazzo municipale, dove rimarrà aperta al pubblico dal 14 novembre al 6 dicembre.

La mostra, organizzata dalla Fiera di Pordenone e dal Comune di Portogruaro, è stata curata da Dino Barattin, Marino De Grassi e Maurizio Scudiero, che hanno compiuto una accurata indagine in archivi e

biblioteche per lo più privati, riportando letteralmente alla luce l'attività di autori, editori, illustratori e grafici che si riconoscono nel futurismo, l'unica avanguardia storica italiana. Emergono così figure in gran parte dimenticate, ma che caratterizzano il panorama culturale delle Tre Venezie tra le due guerre.

L'esposizione da una parte vuole essere una riflessione su che cosa fosse il libro per i futuristi, dall'altro intende far scoprire l'intensa attività editoriale del cosiddetto gruppo giuliano,

dove emergono le interessanti figure del goriziano Sforzino Pocarini, dei triestini Giorgio Carmelich e Giordano Bruno Sanzin, oppure dei futuristi veneti che si raccolsero attorno ai gruppi padovani e veronesi, tra cui Pilade Gardini, Bruno Ascheri, Di Bosso e Scurto. Notevole spazio avrà la figura del trentino Fortunato Depero, geniale autore e illustratore di libri futuristi, tra cui verrà esposto il noto «libro bullonato», vero capolavoro della grafica futurista.

La mostra inoltre dedi-

cherà un omaggio a Luigi Russolo, nativo di Portogruaro, esponente di spicco del primo futurismo, pittore e scrittore, ma soprattutto noto per le sue creazioni di suoni e rumori che furono eseguiti, tra lo scalpore generale in tutta Europa. Di Russolo verranno proposti alcuni manifesti che firmò con Marinetti e altri e l'Arte dei rumori, pubblicato nel 1916 per le «Edizioni futuriste di Poesia».

Il catalogo della mostra è pubblicato dalle «Edizioni della Laguna».

EDITEXPO / PROGRAMMI

Le altre rassegne

Gli acquerelli di Lisbeth Zwerger

L'artista viennese, una delle più conosciute e apprezzate al mondo nel settore del libro illustrato per ragazzi, proporrà a Pordenone la sua più completa mostra italiana, dopo i successi registrati alla Fiera del libro per ragazzi di Bologna.

Le Biblioteche vescovili del Friuli-Venezia Giulia

Le massime istituzioni religiose della regione dispongono di un vasto patrimonio librario. La mostra servirà soprattutto a farlo conoscere, approfondendo anche le tematiche relative alla sua conservazione e fruizione. Saranno esposti alcuni dei testi più rari e spettacolari conservati nelle biblioteche.

Una storia di Pordenone illustrata per i ragazzi

E' in fase di realizzazione una storia illustrata della città di Pordenone destinata ai ragazzi delle ultime classi elementari e delle prime medie. Le tavole originali, realizzate da Alessandro e Loris Carnier, saranno esposte in anteprima in Fiera, in collaborazione con il Comune di Pordenone.

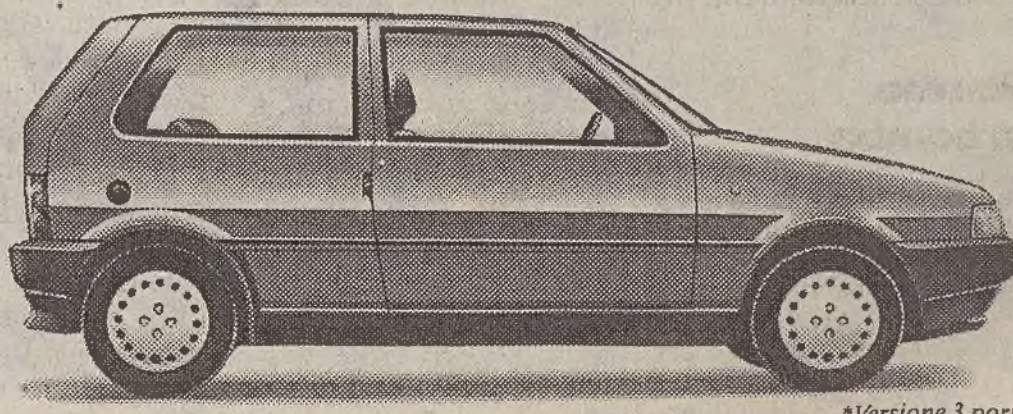
Gli altri appuntamenti

Infine molti altri saranno gli appuntamenti culturali (per esempio stages di disegno con famosi illustratori di libri per l'infanzia), le presentazioni, gli stages, oltre che gli appuntamenti delle categorie (l'assemblea dei librai del triveneto) e specializzati per gli imprenditori del settore.

QUESTO E' UN GRANDE ANNUNCIO ECONOMICO: UNO TREND A L.9.950.000.*

SOLO FINO
AD ESAURIMENTO
DELLE VETTURE
DISPONIBILI

UNO TREND NUOVA. Giovane, dinamica, sportiva, con spiccata attitudine al risparmio. Pronta a percorrere tutte le strade del mondo. Offresi all'incredibile prezzo di lire 9.950.000 per iniziare un nuovo futuro automobilistico. OCCASIONE IRREPETIBILE. Per informazioni rivolgersi alle Concessionarie e alle Succursali Fiat del Veneto e del Friuli Venezia Giulia. Solo fino al 31 ottobre '92.



*Versione 3 porte

FIAT

E' UNA INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT DEL VENETO E DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Speciale offerta valida fino al 31/10/92 per l'acquisto delle Uno Trend disponibili per pronta consegna. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

Sabato 24 ottobre 1992

Redazione: via Zupancic 39 - tel. 38821 - fax 38826/38347

ORRIBILE FINE DI UN MILITARE CROATO A FIUME

Suicida con l'esplosivo

Ha sistemato la dinamite sotto la cintura - Tre feriti nello scoppio

FIUME — La chiamano la sindrome del Vietnam. Una scia di morti, tragedie, traumi, provocata da quelli che una volta tornati alla civiltà dai fronti di guerra non riescono più a integrarsi. Non sanno più socializzare, trovano incomprensibili linguaggi e atteggiamenti di quelli che sono rimasti. Poi scatta il meccanismo di follia, qualcosa che rende il disadattato un violento.

Ieri l'altro a Fiume, poco prima delle 22, per Anton Kelvin, 31 anni, fiammista, è scattata la molla del suicidio. Questo militare appartenente alla 111.ª brigata dell'esercito croato ha deciso di compiere l'insano gesto con due candelotti di dinamite. Procurarsi l'esplosivo per Kelvin era stato un gioco da ragazzi dato che in qualità di soldato ne poteva avere in quantità. Sistemati i due micidiali pacchetti attorno alla cintura, Kelvin li ha attivati nel portone d'ingresso della sua abitazione, situata lungo la scalinata Arandjelovic, nello stabile contrassegnato con il numero 3.

Il militare è deceduto

all'istante, rimanendo sventrato. Al momento della deflagrazione, alcuni componenti la famiglia Jancija, pure domiciliati nella casa del suicida, stavano uscendo dall'appartamento e sono stati investiti dalla scarica. Preoccupanti le ferite per Nedeljko Jancija, sua figlia Maja di 4 anni e la madre di Nedeljko, Anka. Tutti sono ricoverati al nosocomio cittadino, anche se i medici li hanno dichiarati fuori pericolo.

L'inchiesta è stata affidata al giudice inquirente Mario Kuvač del Tribunale militare di Fiume. Da fonti ufficiose si apprende che Anton Kelvin aveva a lungo combattuto contro le milizie serbe nell'area di Slavonki Brod ed era stato pure impiegato fuori del territorio croato, a Bosanski Brod. Insomma, tutta una serie di turbe psichiche, causate dallo stretto e quotidiano contatto con la morte. Poi, una volta tornato a casa, l'estrema decisione di togliersi la vita.

a. m.

RETI SLOVENE GETTATE IN UNA RISERVA MARINA

Pistolettate nel golfo di Pirano

La colpa è anche dei pescatori

PORTO ROSE — La vicenda del pescatore italiano Bruno Zerin ucciso dalla pattuglia di polizia jugoslava perché trovato a pescare con il suo equipaggio in prossimità del confine marino tra l'allora Jugoslavia e l'Italia, sembra non aver insegnato nulla su cosa significhi la vita su un confine e tanto più se questo si trova a ridosso di una frontiera sinora esistente, come quella in Istria. Questa volta non c'è scappato il morto ma le pistolettate di fronte a Canegra nel golfo di Pirano hanno di nuovo riproposto, nella loro drammaticità, il problema dei confini mettendo in chiara luce su come taluni intendano la difesa della proprietà: con le armi.

Le pistole e i fucili sembrano dimostrarsi effettivamente più «alla mano» che le soluzioni politiche

(concordate per via diplomatica in un clima di serenità) ma innanzitutto umane. Ma i fatti di mercoledì pomeriggio hanno anche un'altra verità: la disonestà dei pescatori sloveni, almeno di alcuni. Prima però ricordiamo i fatti.

Due pescatori piranesi Kirmo A. e Zdravko M., mentre si trovavano a una decina di metri dalla riva all'altezza del campeggio di Canegra sulla penisola di Salvo, hanno sentito due colpi d'arma da fuoco finiti a pochi metri dall'imbarcazione. I due stavano cercando di recuperare la rete posizionata il giorno prima. Secondo i due si sarebbe trattato di colpi di pistola udditi pure da un'altra coppia di pescatori che si trovava nelle vicinanze. I protagonisti dicono di aver visto due

automobili parcheggiate all'entrata del campeggio ma di non aver fatto attenzione al modello. Una motovedetta della guardia costiera assieme a Mirko è tornata sul posto giovedì ma la rete era sparita. C'è da dire che il campeggio (che si trova in territorio croato) è custodito permanentemente da un guardiano. Per ora non si sa se i colpi di pistola vanno intesi come un'intimidazione oppure come un maldestro tentativo di colpire i pescatori. Resta il fatto che sono pescatori sloveni e le disgrazie se le sono cercate.

Parlavamo di disonestà. Certo perché la zona dove i due pescavano è una riserva (i due certamente compariranno davanti al giudice) e gli interessati lo sanno. Sanno anche che nell'attuale situazione di

contenzioso per il confine sul mare non è certo saggio (per noi è pura stupidità) provocare l'altra parte. Ma il peggio è che i pescatori in questione sono anche membri del comitato di sciopero (ricordiamo le proteste dei pescatori sloveni che lavorano in proprio) e quindi tutte le richieste della categoria vengono messe in discussione. Quanti dei 120 pescatori privati rispettano le condizioni richieste per il rilascio dei permessi (l'ultima riunione della commissione per la pesca del Capodistria ha sollevato seri dubbi in tal senso)? Quanti sono in grado di assicurare di non aver mai pescato nelle zone vietate? Gli esemplari dei vertici dei pescatori sono più che indicativi a danno di chi veramente vive con il mare.

l. b.

PARLA IL SOVRINTENDENTE

Dramma Italiano: «Ecco la verità»

FIUME — Si è parlato molto ultimamente del Dramma Italiano di Fiume anche se, forse, non abbastanza e non in modo tale da poter aiutare la compagnia di prosa a uscire da quest'impasse. In attesa di un incontro chiarificatore al massimo livello, si continua a parlare di autonomia, di maggiore libertà, ma anche di una indefinita posizione giuridico-finanziaria del Dramma. Cosa c'è di vero e di poco chiaro in tutto ciò? Lo abbiamo chiesto al sovrintendente del Teatro «Ivan Zajc», Drago Cracović.

«La situazione è chiarissima — esordisce — almeno per quanto concerne la parte finanziaria, quella, per intenderci, che si riferisce alle dotazioni delle repubbliche di Croazia e Slovenia. E' vero che in giugno il governo croato ha ridotto i finanziamenti e che per quest'anno il Dramma Italiano può disporre complessivamente di 9 milioni 671 mila dinari croati. Dividendo questa cifra per dodici, risulta che il Dramma può usufruire di soli 800 mila dinari al mese. E' altrettanto vero, però, che sono stato io a inoltrare a Zagabria una richiesta d'aumento dei finanziamenti».

Cosa si può fare con un importo del genere? «Poco o niente. Basta appena per gli stipendi degli attori. Nel mese di settembre gli stipendi dei 13 membri della compagnia si sono mangiati, per così dire, l'importo netto di 659 mila 916 dinari. Assommando i contributi vari arriviamo alla cifra di 800 mila. Lo scorso mese, infatti, è entrato in vigore il nuovo regolamento-paghe che ha comportato un aumento degli stipendi per tutti i dipendenti del Teatro, compresi gli attori del Dramma, che godono dello stesso trattamento di quelli del Dramma croato. Il nostro teatro inoltre, pur avendo carattere nazionale, gode dei finanziamenti del bilancio comunale in base alla cui revisione l'Ivan Zajc ha ottenuto per il '92 un totale di 220 milioni 407 mila dinari. Siamo, invece, ancora in attesa di una decisione definitiva per quanto attiene ai finanziamenti che ci spettano dal bilan-

cio del governo croato. Per ora ci siamo visti recapitare soltanto 3 milioni e mezzo di dinari. Di questi mezzi usufruisce anche il Dramma Italiano».

In che modo? «Se le dotazioni vengono spese per gli stipendi, è chiaro che al resto ci pensiamo noi. Non è stata mica la riduzione delle dotazioni a costringere il Dramma Italiano a riporre nel cassetto la "Venexiana"».

E' stato detto che l'Unione Italiana, o meglio l'Università popolare di Trieste ha speso tutti i mezzi a disposizione per la realizzazione dello spettacolo allestito dal Dramma a Rovigo. Anzi, il presidente della giunta, Maurizio Tremul, ha dichiarato, proprio a questo giornale, che vi è stata sorpresa per una richiesta diretta di finanziamento che lei avrebbe fatto all'Upt.

«Debo dire innanzitutto che io non ho mai avuto accesso ai piani finanziari né dell'Unione né dell'Upt, quelli ovviamente inerenti all'attività del Dramma. Non ho

mai saputo in quale misura l'Upt abbia sostenuto finora il Dramma. So soltanto che gli onorari per le prestazioni artistiche dall'Italia «venivano pagati in lire a Trieste. Quanto a quest'ultima richiesta di finanziamento, tengo a precisare che a farla è stato, come sempre avvenuto sinora, non il sovrintendente bensì la direttrice amministrativa del Dramma Italiano. Era questo l'iter seguito per anni e cambiato il 9 ottobre scorso».

Cosa si chiedeva in sostanza all'Upt? «Nient'altro che il pagamento degli onorari e precisamente 10 milioni di lire a Mario Ursic per la regia della "Venexiana", altri 5 milioni allo stesso regista per l'allestimento dello spettacolo ragazzi "La regina delle nevi" e altri 8 milioni all'attrice triestina Mirjana Zaharija, che avrebbe avuto il ruolo principale nella "Venexiana". L'Unione Italiana e l'Università popolare di Trieste hanno accettato unicamente la realizzazione dello spettacolo per ragazzi».

Il presidente della giunta dell'Unione Italiana sostiene, però, che l'Upt finanziava anche costumi, scene, attrezzature tecniche e allestimenti scenici.

«Niente affatto! Costumi e scene sono stati sempre realizzati dal personale dell'Ivan Zajc nei nostri laboratori, su disegno, ovviamente, di costumisti e scenografi impegnati in quel determinato allestimento. Sono stati sempre i nostri operatori tecnici ad allestire le scene. Ed è stato il teatro, o se preferisce il Dramma Italiano, a pagare i conti d'albergo, mesi di vitto e alloggio, sia all'ex direttore artistico Nino Mangano, in paga all'Upt, sia agli altri collaboratori provenienti dall'Italia».

Qual è ora il destino del Dramma Italiano? «Adesso procederemo alla nomina del nuovo direttore. E' questione di giorni. Uno dei due candidati, Larry Zappia e Rosalia Massarotto, sarà senz'altro alla guida della compagnia e dovrà mettersi immediatamente al lavoro per recuperare il tempo perduto».

Agnese Superina

I CREDITORI DELLA «SLAVNIK» PASSANO AI FATTI

Autobus requisito

CAPODISTRIA — Si è arrivati ormai al «sequestro» di autobus. Le ditte creditrici della società autotrasporti «Capodistria» (Slavnik international spa), passano dalle parole ai fatti dopo la mancata restituzione dei prestiti concessi (l'ultimatum scadeva in questi giorni). A compiere il gesto clamoroso i dirigenti dell'azienda «Istra consulting» di Portorose. Questi, mercoledì pomeriggio, hanno letteralmente bloccato la corsia che viaggiava sulla linea Valdoltra-Capodistria, lasciando in mezzo alla strada i passeggeri. L'automezzo, a suo tempo ipotecato in base all'accordo, è tuttora in mano alla ditta creditrice. Per compiere il «sequestro», quelli della «Istra consulting» hanno esibito tutti i documenti necessari, sottoscritti dal tribunale cir-

L'automezzo, sotto ipoteca,

è stato bloccato sulla linea

Valdoltra-Capodistria.

Passeggeri scaricati per strada

condariale. Ma alla «Slavnik spa» si chiedono: «Era proprio necessario un intervento così severo?». A una settimana dalle dimissioni dell'intero «staff» d'amministrazione e la conseguente elezione del nuovo facente funzioni del direttore, Ivan Zupancic, la situazione in seno all'azienda è quanto mai ingarbugliata. Sempre mercoledì ha avuto luogo un incontro tra i nuovi dirigenti

della «Slavnik» e le aziende creditrici, nel corso del quale è stata formata una commissione dei creditori formata da quattordici membri. Quest'ultima ha il compito di studiare un compromesso, una via quanto meno dolorosa per uscire dal tunnel del deficit aziendale. Per i sindacati della «Slavnik» ovviamente quella del «sequestro» di autobus è una via da escludere, se non altro per il fatto che sono l'uni-

ca fonte di guadagno per la ditta. Scartata anche la possibilità di prestiti all'estero che, in un primo momento, sembravano prospettarsi nell'immediato futuro. I suddetti sindacati chiamano in aiuto il fondo per lo sviluppo della Slovenia, invitando i dirigenti dell'istituto di Lubiana a incontrarsi con i creditori. Un mancato intervento della capitale slovena potrebbe peggiorare ulteriormente la situazione. Infatti si potrebbe passare al sequestro di altri beni, tra cui addirittura l'intera autotrasmissione, con conseguente cassa integrazione per un elevato numero di lavoratori, tra conducenti e meccanici. Insomma i creditori non vogliono aspettare oltre, la «Slavnik» chiede tempo e aiuto, Lubiana con molta cautela... medita.

APPARTAMENTO CONTESO

Pola, un'interrogazione all'assemblea comunale sul «caso Pernar»

POLA — Sarà la prossima assemblea comunale di Pola a chiarire il caso Pernar? E' questo l'interrogativo che sorge dopo la seduta di ieri della camera delle comunità locali «vivacizzata» dalle interpellanze in merito alla presunta occupazione illegale di un appartamento da parte del responsabile per gli sfratti del comune polense e denunciata in un articolo pubblicato su queste pagine il 20 ottobre. Alcuni consiglieri hanno espresso seri dubbi sulla regolarità dell'assegnamento di un alloggio di 90 mq a Bojan Pernar, incaricato proprio delle occupazioni abusive e della gestione delle abitazioni sfitte.

E' stato Nevijo Milotić a rivolgere a Bojan Pernar precise domande sulla vicenda. Milotić è stato interrotto da un gruppo di consiglieri tra cui Denis Martinić il quale ha affermato che il problema non è all'ordine del giorno e che non verrà permesso di leggere «Il Piccolo» in aula. Ha poi preso la parola Dario Mesolčić, vicepresidente dell'esecutivo, ribadendo la regolarità dell'assegnazione dell'appartamento, anche perché ci sarebbe carenza di personale qualificato del settore di cui è incaricato Pernar. Milotić ha replicato ricordando i lunghi elenchi di ingegneri edili e architetti disoccupati ma altrettanto qualificati. Milotić ha anche chiesto come mai Pernar abbia scavalcato nella lista prioritaria di assegnazione, per esempio, medici specializzati con vent'anni di anzianità, più figli a carico e senza aver risolto il problema della casa.

BABELE IMMOBILIARE NEL CAPOLUOGO QUARNERINO PER L'ACQUISTO DI CASE SOCIALI

Alloggi, pasticcio balcanico

IN BREVE

Vertice sloveno-croato a Brioni: obiettivo la lotta anticrimine

BRIONI — E' stato definito «...un incontro positivo, dove sono emersi problemi e interessi comuni». Il vertice dei ministri agli affari interni di Croazia e Slovenia, che si è svolto ieri pomeriggio sulle isole Brioni, sembra aver appianato, almeno in parte, gli attriti fra i due paesi per quanto riguarda il controllo sui confini. I capi delle due delegazioni, il croato Ivan Jarnjak e lo sloveno Igor Bavcar, hanno parlato soprattutto di collaborazione contro il crimine. «Riciclaggio di denaro sporco, traffici illeciti di armi, droga e macchine di grossa cilindrata — è stato detto — sono fenomeni ormai molto diffusi, cui bisogna porre rimedio con azioni comuni e in collaborazione con l'Interpol». A sentire i ministri, dunque, il confine è fattore di sicurezza. Ma intanto nel golfo di Pirano si è cominciato a sparare.

Domani assemblea costituente della «Dante Alighieri» fiumana

FIUME — Domani mattina alle 10, nella sede della Comunità degli italiani di Fiume, avrà luogo l'assemblea costituente della sezione fiumana della società culturale «Dante Alighieri». All'appuntamento di domani interverranno anche i membri della sezione della «Dante Alighieri» di Padova. La società si adopera per la tutela e la diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo. Da ricordare che già anni addietro a Fiume venne costituito un comitato della suddetta società. L'11 aprile scorso il gruppo fiumano si era recato a Roma, dopo aver raccolto le firme necessarie, per inoltrare la richiesta formale riguardante la ricostituzione della sezione cittadina della «Dante Alighieri»: Roma ha accettato con entusiasmo.

Capodistria, falso allarme per una fantomatica bomba

CAPODISTRIA — Artificieri nuovamente in azione ieri a Capodistria in seguito alla segnalazione (risultata falsa) di una bomba in un locale pubblico nel quartiere di San Marco. La presenza di un ordigno esplosivo era stata annunciata con una telefonata anonima pervenuta alla stazione di polizia di Capodistria. Dopo minuziosi accertamenti l'allarme è risultato per fortuna falso. E' l'ennesimo episodio del genere nel Capodistria ma la polizia invita la popolazione a non sottovalutare nessuna di queste segnalazioni.

Ordigno contro una chiesa a Poroi, nei pressi di Pola

PEROI — Alle 4 di mercoledì, ignoti hanno scagliato un ordigno esplosivo (forse una bomba a mano) attraverso la vetrata della chiesa ortodossa San Spiridione a Poroi, paesino a dieci chilometri da Pola. Data l'ora nessuna vittima ma solo ingenti danni materiali. E' comunque singolare che a tre giorni dall'esplosione questura e polizia continuano a tacere sull'accaduto.

FIUME — Il Fondo alloggi di Fiume è salito diverse volte alla ribalta negli ultimi tempi per le critiche indirizzate ai suoi responsabili. Da quando in Croazia è entrata in vigore la legge sulla vendita degli appartamenti che hanno il decreto abitativo, il Fondo è diventato una specie di Babele dove la gente si accalca per sapere il prezzo del proprio immobile, le modalità d'acquisto e le altre numerosissime questioni inerenti al contratto di compravendita.

Dato che l'investimento sul mattone risulta d'importanza straordinaria anche nella regione quarnarina e dunque i titolari dell'alloggio sono particolarmente sensibili (e indifesi) al problema, è quasi naturale il sorgere di intralazzi da parte di chi detiene il potere in questo senso. Al consiglio esecutivo comunale di Fiume, diretto da Slavko Linić, persona che odia i compromessi, hanno deciso di combattere aspramente la «Piovra» fiumana degli appartamenti. In sede d'esecutivo quarnarino è così partita la proposta per il licenziamento di Ante Mandalić, uno dei dirigenti del Fondo alloggi, accusato di malversazioni con 52 appartamenti di



Moderni palazzi fiumani: nel capoluogo quarnarino gli alloggi sociali sono più di 40 mila. (Foto Luciano)

proprietà sociale. Durante una delle ultime sessioni della giunta, dedicata appunto alle macchinazioni avutesi nel Fondo, il presidente Linić ha bollato con parole di fuoco il Mandalić, affermando senza mezzi termini che questi non può più continuare a lavorare nell'istituzione suddetta. Mandalić, presente alla seduta, non ha aperto bocca, accusando chiaramente il colpo. Anche il suo diretto superiore, Zvonimir Klepac, direttore del Fondo alloggi, è stato strigliato da Linić per l'iter di compravendita

un centro architettonicamente balcanico. Inoltre la gente non dispone di capitale proprio per l'acquisto o, se tiene sotto il materasso la valuta straniera, non si fida a compiere il gran passo per non vedersi gabbata da tasse supplementari e affini.

Comunque, in data 25 settembre, le richieste d'acquisto a Fiume erano 4585, mentre sono stati firmati soltanto 1259 contratti di compravendita.

Per quanto riguarda ancora il Fondo alloggi, è stato fatto sapere che l'anno prossimo si punterà al riassetto di balconi pericolanti per paura che abbia a ripetersi la tragedia avvenuta nella primavera dello scorso anno. Sono infatti trascorsi un anno e mezzo da quando una donna trovò la morte in via Fiorello La Guardia, a Fiume, dopo che il balcone sul quale si trovava era precipitato nel cortile sottostante.

Sempre in tema di abitazioni, la giunta municipale ha dato l'ordine tassativo di sfratto per 500 famiglie, sfratti da eseguirsi entro il 1993. Attualmente circa un migliaio di appartamenti a Fiume sono occupati in modo abusivo.

Andrea Marsanich

AIUTI PER I PROFUGHI OSPITI A VEGLIA

Codigoro generosa

VEGLIA — La cittadina di Codigoro, in provincia di Ferrara, ha dimostrato, negli ultimi tempi, grande generosità e solidarietà nei confronti dei sfollati croati e dei profughi bosniaci che attualmente si trovano sull'isola di Veglia. Un valido contributo onda alleviare le pene di migliaia di persone scappate dinanzi agli orrori della guerra è stato porto degli orrori della guerra è stato porto degli abitanti di Codigoro e dai loro sindaci, Davide Nardini, facendo pervenire numerosi contingenti umanitari.

Giorni fa della cittadina italiana sono giunti cinque automezzi con generi alimentari. E' stato questo il quinto contingente di aiuti inviato da Codigoro. A Sile, sull'isola, sono giunti anche Giorgio Tieghi, ispettore di Polizia, Bruno Passarelli, a capo della Polizia di Codigoro e Arnaldo Transpormi, pittore. Giorgio Tieghi, quattro anni fa, è giunto per la prima volta a Veglia, per una vacanza e da quando la Croazia è entrata in questa, Tieghi si è detto pronto ad aiutarla. Bruno Passarelli ha voluto sottolineare la generosi-

tà dei cittadini e delle varie aziende di Codigoro che si sono impegnati nell'azione di raccolta di aiuti per i profughi.

Finora sono state fatte pervenire più di trenta tonnellate di generi alimentari, capi d'abbigliamento e medicinali. Gli ospiti italiani hanno anche annunciato una possibile futura collaborazione in campo economico tra la cittadina di Codigoro e l'isola di Veglia. Contatti, in questo senso, si avranno tra le rispettive autorità comunali e tra le ditte delle due località.

v. b.

CHEF POLESE VINCE LA SELEZIONE

Un re tra le pentole

POLA — Sarà lo chef Dušan Percan, proprietario assieme alla moglie Stefaja del ristorante polense «Fantasia», a rappresentare la cucina istriana alla competizione culinaria internazionale che si terrà in novembre a Segusino, località della provincia di Treviso. La giuria composta da sette esperti di varie nazioni ha proclamato Dušan Percan vincitore del titolo «Cuoco d'oro 1992-93» assegnato in occasione della manifestazione che si è conclusa con la gara svoltasi giovedì sera all'albergo «Histria» di Pola. Il re dei fornelli croati è noto in Istria per la sua lunga carriera di cuoco nei maggiori ristoranti per arrivare a gestire un locale in proprio. A garantirgli la vittoria è stato un menù particolare: ha aperto con un antipasto denominato «vassoio istria-

no» per proseguire con una minestrina di funghi, il brodetto di pesce preparato alla casalinga, 20 involtini alla carne e infine con dessert, ovvero la fritellata alla crema.

Onore d'onore della manifestazione polense, Armando Bergamasco, che ha sottolineato quanto la cucina istriana si sia evoluta negli ultimi 15 anni, nella fattispecie se si parla dei ristoranti privati di Brioni, clamorosamente escluso all'ultimo momento perché ritenuto dalla giuria fuori classe ossia non alla portata degli altri concorrenti. Nonostante tutto, gli chef del «Neptun» sono stati invitati a presentare le specialità istriane in varie città italiane.

n. q.

ALLOGGI PUBBLICI, SITUAZIONE PESANTE

Case bloccate

Diversi disegni di legge fermi in Parlamento

TRIESTE — Edilizia residenziale pubblica: la situazione è difficile, sia a livello nazionale che locale. Le proposte di legge all'attenzione del Parlamento, non trovano d'accordo le regioni, pur consapevoli che il problema della casa debba essere risolto nella sua interezza.

L'assessore regionale Braida, ieri in commissione ha detto che l'amministrazione regionale ha in via di definizione alcune modifiche del settore, mentre altre sono momentaneamente ferme in attesa delle decisioni del legislatore nazionale.

Le regioni si sono intanto mosse tramite il coordinamento degli assessori ai lavori pubblici, riunito ieri per affrontare il problema, e hanno deciso di elaborare una proposta di legge da sottoporre prima ai consigli regionali e poi, con un testo definitivo, al Parlamento.

L'assessore Braida avrà la responsabilità di coordinare il lavoro di preparazione della pro-

posta di legge, nella quale dovranno essere definiti le idee e i propositi delle regioni.

Il coordinamento ha anche individuato i principi che dovrebbero regolare la cessione degli alloggi. I requisiti di base e i criteri di cessione dovranno essere stabiliti dallo Stato, mentre saranno le regioni a determinare le modalità delle cessioni.

Nel corso del dibattito il presidente Campagnon ha evidenziato come una modifica alla legge regionale sulla casa non possa essere attesa ancora per molto tempo, essendo già state depositate proposte di gruppi come il Pds. Ha quindi invitato la giunta a produrre un suo disegno di legge entro il 1992.

Campagnon si è anche detto preoccupato per le proposte nazionali che minacciano l'autonomia regionale e ha auspicato un'iniziativa politica nei confronti del governo affinché non vengano accolti i contenuti di progetti come quello del ministro Merloni.

INTERROGATORI A UDINE

Traffico d'armi Boem non parla

UDINE — Come aveva già fatto una prima volta, anche ieri l'udinese Andrea Boem, finito in carcere nell'ambito delle indagini condotte dalla magistratura del capoluogo friulano su un traffico di elicotteri e navi dell'ex Patto di Varsavia classificati come materiale bellico e smascherato dalla Digos della questura, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Il sostituto Procuratore della Repubblica di Udine Giancarlo Buonocore, che aveva varcato i cancelli del carcere alle 9 per interrogare l'arrestato vi è uscito poco dopo. Andrea Boem, che è assistito dagli avvocati Cirio e Battello, ha preso tempo per valutare attentamente, dopo essersi consultato con i suoi legali, l'atteggiamento processuale da adottare e quin-

di come impostare la propria linea di difesa.

Nei giorni scorsi erano stati interrogati il triestino Daniele Ceiner, titolare di una ditta di import export, e il figure Sergio Deffila, ex comandante di navi. Mentre il primo ha respinto le accuse affermando di non sapere che gli elicotteri di cui si trattava fossero di tipo militare o quantomeno suscettibili di un loro impiego bellico, il secondo, esperto di armamenti, avrebbe invece affermato, sollecitato a rispondere sul contenuto di alcune comunicazioni telefoniche intercettate dalla polizia, che si era limitato a provocare i suoi interlocutori nell'intento di stanarli per capire cosa in realtà volessero. In carcere a Kleinfurt si trova invece l'austriaco Konradin.

DOMANI A CERVIGNANO

Dramma profughi raduno pacifista

CERVIGNANO — Il Papa è tornato a parlare della guerra in Bosnia Erzegovina chiedendo ancora una volta «una solidarietà fattiva e immediata» per la sopravvivenza di quelle popolazioni. Lo ha fatto nel corso dell'udienza generale del mercoledì davanti a 10 mila fedeli giunti da varie parti del mondo. L'accorato appello alla pace in Bosnia di Giovanni Paolo II, unito alla denuncia dell'«inadeguata violenza» che minaccia l'esistenza stessa dei singoli e di intere popolazioni, troverà pronta eco e cassa di risonanza nella manifestazione nazionale che i gruppi pacifisti del Triveneto hanno promosso per domenica a Cervignano del Friuli.

«Ex-Jugoslavia: fermiamo la guerra, costruiamo la solidarietà» è il tema del raduno pacifista che coinvolgerà anche i 500 profughi bosniaci ospitati nella locale caserma.

E proprio i profughi, la loro accoglienza, le loro condizioni saranno al centro di un convegno che avrà luogo nella mattinata presso la sala consiliare del municipio di Cervignano. Sul tema «Sfollati di guerra e rifugiati: quale

accoglienza e quali diritti? si confronteranno rappresentanti dei ministeri dell'Interno, della Sanità, della Pubblica Istruzione, parlamentari, esponenti dei profughi e autorità locali.

Il portavoce dell'organizzazione, Luca Santarossa, presentando la manifestazione a Venezia, ha infatti riferito che uno degli scopi della mobilitazione pacifista è quello di praticare una accoglienza più umana e rispettosa dei diritti civili ai profughi ospitati nei campi allestiti nelle Tre Venezie che sarebbero a suo dire «estranei alla società e privi di prospettive di inserimento e di lavoro».

Gli altri scopi dell'iniziativa sono la richiesta di cessazione della guerra nei balcani e l'invio tempestivo e adeguato di aiuti — soprattutto viveri, medicinali, indumenti — a centinaia di migliaia di vecchi, donne e bambini per far fronte alla stagione invernale.

Nel pomeriggio i pacifisti daranno vita a una catena umana che da piazza Indipendenza raggiungerà il locale campo profughi.

Sergio Paroni

PACE

Appoggio dalla Cgil

TRIESTE — Apprezzamento per l'iniziativa di Cervignano a favore della pace in Bosnia viene espresso in un comunicato dalla segreteria regionale della Cgil del Friuli-Venezia Giulia, che invita i suoi iscritti a partecipare alla manifestazione di oggi. Il sindacato propone anche di istituire un coordinamento di tutte le organizzazioni interessate alla pacificazione nella ex Jugoslavia «al fine di superare l'episodicità delle iniziative e evitare che il tale dramma rischi di diventare una guerra dimenticata dal governo».

La Cgil infine ricorda l'importanza della manifestazione nazionale contro la guerra che si svolgerà ad Assisi il 1° novembre.

IN BREVE

Religiosi in visita a «Ori e tesori» di Passariano

PASSARIANO — Una delegazione di autorità religiose ha visitato, nel nome del rispetto reciproco e della fratellanza, la mostra «Ori e tesori d'Europa» a Villa Manin di Passariano (nella foto). L'assessore regionale all'istruzione, Silvano Antonini, ha accolto i vescovi di Trieste Lorenzo Bellomi, di Gorizia Antonio Bommarco, di Pordenone Sennen Corrà, di Vittorio Veneto Eugenio Ravignani, l'arcivescovo di Udine Alfredo Battisti, il vescovo ausiliare Pietro Brolo, nonché l'archimandrita Eleuterio Timoteus della chiesa greco-ortodossa, dal parroco della chiesa serbo-ortodossa Rasko Radovic e dal presidente della comunità ebraica Dario Misani.

Lottizzazione Rai, intervento di Travanut (Pds) e Casula (Msi)

TRIESTE — Il capogruppo al consiglio regionale del Pds, Renzo Travanut, e il consigliere regionale del Msi, Giancarlo Casula, intervengono sulla vicenda della asserita informazione lottizzata che ha visto coinvolta la sede Rai del Friuli-Venezia Giulia. Travanut rileva che, pur non avendo firmato la polemica interrogazione, ne condivide alcuni passaggi e si auspica che l'emittente di Stato conceda in futuro pari spazio sia alla giunta sia alle altre forze politiche all'opposizione. Casula invece accusa la Rai di faziosità soprattutto contro il suo partito (Msi) e chiede quanti siano i giornalisti Rai della sede regionale tesserati con la Dc, il Psi e il Pds, e quanti dei 12 della redazione slovena con la tessera dell'Unione slovena.

A Trieste il congresso dei repubblicani regionali

TRIESTE — Il 14.º congresso regionale dei repubblicani del Friuli Venezia Giulia si svolgerà oggi e domani a Trieste. Il congresso eleggerà la direzione regionale del Pri dalla quale uscirà il nuovo segretario regionale. Come rileva in un comunicato il vicecommissario regionale del partito Paolo Castiglione, è un Partito repubblicano completamente rinnovato dopo la fuoriuscita dell'ex deputato Di Re e dell'assessore regionale Barnaba, avvenuta all'inizio di quest'anno in contrapposizione con la svolta politica promossa da Giorgio La Malfa, e che ha già conseguito sotto la gestione commissariale di Guglielmo Castagnetti un brillante risultato alle ultime elezioni politiche di aprile portando le liste dell'edera al 4 per cento dei voti rispetto al 2,5 per cento delle regionali del 1982. La relazione introduttiva sarà svolta da Castagnetti.

Variazioni del bilancio regionale vagliate dalle commissioni

TRIESTE — Nel corso della settimana, cinque commissioni permanenti del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, su un totale di otto, hanno vagliato le seconde variazioni al bilancio pluriennale della Regione per gli anni 1992-94 e al bilancio del 1992, in quanto i settori di loro competenza erano interessati dal provvedimento. E' una manovra di dimensioni limitate, hanno detto gli assessori che si sono alternati nelle riunioni delle commissioni, di natura esclusivamente tecnica, che si è resa necessaria per adeguare gli stanziamenti di bilancio relativi ad alcune spese di funzionamento mediante movimenti di compensazione. I Comuni, ad esempio, avevano chiesto il rimborso delle spese sostenute per il referendum. Sono stati stanziati tre miliardi (che si aggiungono ai 6,5 già erogati) che sono stati reperiti dall'entrata straordinaria di due miliardi derivante da rimborsi Iva e, per il restante miliardo, dal fondo riserva. A bilancio è stata anche messa la quota di compartecipazione regionale a interventi comunitari e si è provveduto all'adeguamento degli stanziamenti relativi ad alcune assegnazioni statali vincolate.

SAN FLORIANO, AMMENDA A DON LAZAR, LA SPUNTANO I FORMENTINI

Guerra delle campane, parroco battuto

GORIZIA — Sì, il rintocco notturno dell'orologio del campanile di San Floriano, il piccolo paese adagiato sul Collio alle spalle di Gorizia, rappresentava un vero e proprio disturbo al riposo delle persone. E il parroco, don Anton Lazar, è stato condannato dal pretore di Gorizia Pellicano a 200 mila lire di ammenda.

Il parroco era stato trascinato davanti al pretore dalla contessa Isabella Formentini, amministratrice del Golf hotel, albergo le cui finestre guardano proprio sulla parrocchiale al centro del paese. La vicenda ha radici antiche: le prime lettere firmate dagli avvocati sono partite nel 1988 e proprio un anno fa, il 20 ottobre 1991 il pretore Laudisio intimò il silenzio delle campane dalle 22 alle 7: in quei giorni, tra l'altro, i conti Formentini minacciarono una richiesta di risar-

cimento danni di due miliardi. Ieri, la conclusione della causa penale davanti al pretore, dopo quattro udienze nel corso delle quali ancora una volta si sono contrapposte le tesi di don Lazar (che si appellava alla tradizione) e di Isabella Formentini, dal cui hotel, in questi anni, molti clienti

se ne sono andati brontolando contro il parroco e le sue campane. Due le tesi, due i «partiti» nei quali si è spaccato il paese in questi anni di contesa legale. A origine di tutto, quelle campane, certo. Ma, forse, non solo: «Evidentemente, alla base della vicenda vi è una grossa ripicca...»

ha commentato il pm Beltrame nel suo intervento ieri in pretura — e dire che si poteva risolvere tutti i problemi con un semplice accoglimento tecnico.

Una lite tra vicini, dunque: i conti Formentini (l'avvocato Michele ha assistito la figlia Isabella nel procedimento) a

protestare per quei rintocchi che ogni quarto d'ora, fino a un anno fa, rompevano il silenzio della notte; il parroco (assistito in aula dall'ex senatore comunista avvocato Battello) a replicare che gli ospiti dell'albergo e del vicino ristorante non sempre sono rispettosi della quiete pubblica.

E così via fino a ieri. Il pubblico ministero ha chiesto la condanna dell'imputato al minimo della pena, la parte civile si è associata, mentre il difensore del parroco ne ha appassionatamente chiesto l'assoluzione. Infine, la sentenza, con il parroco condannato, con le attenuanti generiche, a 200 mila lire di ammenda con la condizionale e la non menzione, oltre che al risarcimento dei danni alla parte civile da liquidarsi in separata sede.

Guido Barella

Uxoricidio, 28 anni

UDINE — Ventotto anni e di reclusione. Questa la condanna inflitta ieri dalla Corte d'assise di Udine al pordenonese Pietro Ragagnin, di 40 anni, riconosciuto colpevole di aver ucciso, il 21 aprile del '90, la moglie, Erica Venera, di 38 anni, dalla quale viveva separato, colpendola con sette pugnate. I giudici hanno escluso la premeditazione, contestata nel capo di imputazione e che se riconosciuta avrebbe comportato l'ergastolo. Condannato anche a due mesi per il porto dell'ar-

ma, una baionetta, e al risarcimento dei danni nei confronti delle sue due figlie: cento milioni per Silvia, di 18 anni; 150 per Elisabetta, di 10 anni; venti per il padre della moglie. Ragagnin era già stato condannato con rito abbreviato dal Gip di Pordenone a 30 anni di reclusione per omicidio premeditato, ma nel giugno scorso la Corte d'assise d'appello annullò quella sentenza disponendo il nuovo rinvio a giudizio.

MOTO EXPO RACING

RASSEGNA MOTORISTICA TRIVENETA

GORIZIA - Quartiere Fieristico
24 Ottobre - 1 Novembre 1992

azienda
fiere gorizia

OUTLINE
ORGANIZZAZIONE

GORIZIA

RADIO FANTASY

ORARIO D'APERTURA

Feriali 17.00 - 21.00
Sabato/Festivi 10.00 - 21.00



SERIMANIA • GORIZIA

SCATTA LO «SMOG-ALARM», MA IL CENTRO NON SI CHIUDE E IL SINDACO MINACCIA

«Guai agli automobilisti»

COMMENTO
Era il caso di pensarci per tempo

Adesso non ci sono più scuse: i tre giorni consecutivi di «allarme smog» si sono verificati e i provvedimenti vanno presi. Ma non si poteva prenderli prima, evitando alla gente di respirare ossido di carbonio in concentrazioni pericolose per tre giorni di fila? L'allarme era nell'aria — è il caso di dire — già dall'anno scorso. Ma, passati i mesi critici, si è lasciata trascorrere anche l'estate sperando forse in un nuovo inverno tutto bora. Adesso l'assessore Poletti annuncia commissioni di studio per progettare «soluzioni sperimentali» da adottare entro marzo (quando finalmente scatteranno le denunce per gli amministratori inadempienti). Fino a quella data si pensa di andare avanti con provvedimenti-tampone. Per adesso, solo l'ennesimo invito al senso di autodisciplina della gente. Altrimenti multe.

Li.Mi.

E' scattato lo «smog-alarm», ma per il momento la città non sarà chiusa al traffico. Per la prima volta è infatti stata superata la soglia di tollerabilità dell'inquinamento da ossido di carbonio, ma il Comune ha deciso di non mettere in atto la delibera a suo tempo emanata dal commissario prefettizio Sergio Ravalli, un'ordinanza in virtù della quale allo scattare dello «smog-alarm» già oggi in tutta la città le auto avrebbero circolato a targhe alterne. Invece, quando l'Usl ha comunicato che giovedì 22 il tasso medio di inquinamento sulle 8 ore aveva toccato i 10,3 mg/mc — e cioè tre punti oltre la soglia massima —, l'allarme è scattato sì anche al Municipio, ma sindaco e giunta hanno deciso — nonostante le promesse fatte a suo tempo — di non recepire l'ordinanza esecutiva nei primi giorni della prossima settimana se si renderà necessario, e soprattutto se gli automobilisti stessi non provvederanno ad autodisciplinarsi. Spiega nel dettaglio l'assessore alla sicurezza sociale e ambiente Rossana Poletti: «Per prima cosa mobilitiamo i vigili urbani, che già da oggi si piazzeranno in



si rendesse necessario. «Mi preparo — ha minacciato Staffieri al termine della seduta di giunta — a emanare un'ordinanza esecutiva nei primi giorni della prossima settimana se si renderà necessario, e soprattutto se gli automobilisti stessi non provvederanno ad autodisciplinarsi». Spiega nel dettaglio l'assessore alla sicurezza sociale e ambiente Rossana Poletti: «Per prima cosa mobilitiamo i vigili urbani, che già da oggi si piazzeranno in

Corso Italia, Piazza Goldoni e zone adiacenti per rendere più scorrevole il traffico». «Poi — continua l'assessore — studieremo da lunedì un provvedimento che preveda, nel caso dovesse ripetersi l'alto tasso di inquinamento, la chiusura al traffico di un 'triangolo' che più o meno va da Piazza Goldoni alla stazione centrale e quindi a Piazza della Borsa; infine istituirò una commissione mista di tecnici del Comune e dell'Usl che studi soluzioni sperimentali, come la chiusu-

ra a zone e per fasce orarie: lo scopo è quello di realizzare entro marzo un piano anti-inquinamento serio e funzionale». Si, perché da marzo le città che non avranno adottato un piano anti-inquinamento potrebbero incorrere in sanzioni penali.

Intanto all'Usl sono tutt'altro che ottimisti su quello che succederà nei prossimi giorni: «Siamo solo in ottobre — dice Manlio Princi, responsabile del servizio chimico ambientale dell'Usl — e la soglia di rischio è già stata superata abbondantemente più volte, cosa che non era avvenuta nell'ottobre dello scorso anno». Si prevede un inverno a rischio quindi, con l'interdizione di un «triangolo» i cui confini devono ancora essere tracciati nel dettaglio. Nel frattempo, a livello politico, le opposizioni si scatenano. Mentre Rifondazione comunista chiede a gran voce una puntuale informazione ai cittadini tramite la stampa, i verdi lanciano la loro provocazione: un appello rivolto ai bambini perché oggi «non portino i loro genitori in centro», e la chiusura delle scuole con «la non ammissibilità dei bambini fino agli 8 anni o 10 al centro».

L'ACCUSA DEL CONSIGLIERE COMUNALE MININ (PSI)

«Non si vuole il piano-traffico»

Sono più di 150 mila i veicoli targati Trieste, che circolano nelle nostre strade. Su come far fronte all'emergenza-trafficò e a quello conseguente dello smog, il cui campanello s'allarme è scattato ancora una volta in questi giorni, si è dibattuto ieri nella sede di «CamminaTrieste», il comitato per la sicurezza e

i diritti del pedone. Ma come agire sul caotico traffico cittadino? Claudio Bonivento e Sergio Tremul (del Comitato di via Tor Bandena) hanno rilevato, tra l'altro, che molto peso (oltre che all'imminente applicazione del nuovo Codice della strada) avrà l'avvio del nuovo piano urbano del

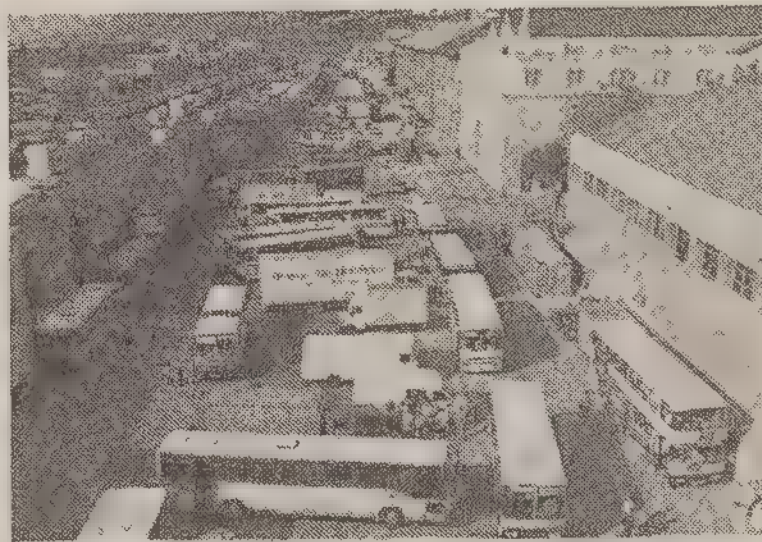
traffico cittadino e in questo contesto anche quello del trasporto pubblico locale. In proposito Sergio Rodini, capo ripartizione dell'Act, ha ricordato che recentemente è stato presentato all'amministrazione comunale un piano per alleggerire alcuni punti nevralgici. Ad

esempio, il tratto che va da piazza Dalmazia e via Ghega dovrebbe venir riservato alle sole autovetture private. Dal canto suo, Giorgio Cappel, vicepresidente dell'Act, ha puntualizzato che l'unica politica è quella di facilitare in centro l'uso dei mezzi pubblici.

da.cam.

SETTANTA CORRIERE, PIAZZALE INTASATO

L'«invasione» degli ungheresi



I pullman ungheresi che ieri hanno invaso il centro (foto Sterle).

Una volta c'erano gli jugoslavi, oggi ci sono gli ungheresi. Ieri Trieste è stata letteralmente invasa da una settantina di corriere con targa magiara che hanno scaricato, nel borgo teresiano, migliaia di frenetici compratori ungheresi. Motivo? Probabilmente qualche festività nazionale: «Non ne ho mai visti tanti — afferma Lucia Bratos delle Confezioni Roby — e tutti disposti a rimanere anche di pomeriggio, mentre solitamente la loro permanenza si chiude all'ora di pranzo».

Anche i finanziari di servizio agli ingressi del Puntone Vecchio hanno avuto i loro problemi, dovendo in sostanza agire da vigili urbani per allontanare le corriere posteggiate nel piazzale. E sono anche attenti negli acquisti: «Pagano esclusivamente in marchi tedeschi — dice Lorella del negozio ex-Divo — e non accettano resti in lire, soltanto in valuta pregiata». Oggi seconda invasione, perché il ponte festivo durerà in Ungheria fino a domani.

u. s.

LO ASSICURA IL MINISTRO DE LORENZO (SANITÀ) - SBLOCCATI I FONDI AL MAGGIORE

Trapianti di rene, Trieste la spunta

Il ministro Francesco De Lorenzo regala ossigeno alla moribonda sanità triestina. E lo fa, da una parte annunciando di aver appena autorizzato l'avvio del centro di trapianti di rene a Cattinara. Dall'altra assicurando lo sblocco dei fondi, attualmente congelati, per l'edilizia ospedaliera e quindi anche per la tanto sospirata ristrutturazione dell'ospedale Maggiore. Gli occhi del sindaco Giulio Staffieri, nel sentire tante e tali novità, non hanno potuto nascondere più di un guizzo di soddisfazione. Non così è stato invece per l'assessore regionale Mario Brancati, il quale ora si ritrova con la classica patata bollente tra le mani.

Già, perché, stando a quanto è stato sempre sostenuto dalle autorità regionali, sarà proprio l'assessore a decidere infine chi avrà l'autorizzazione ultima, quella definitiva, ad operare. Udine o Trieste? Ma in attesa che Brancati sciolga l'ambiguo dubbio, c'è già chi profila una soluzione diplomatica, proponendo sia Udine che Trieste. D'altra parte, sussurra qualcuno, nel capoluogo friulano la struttura dovrebbe far capo all'università, mentre a Trieste il centro è invece stato voluto dall'Usl. Ma non tutti sono così ottimisti. Il rischio di essere messi all'indice come sperperatori di soldi pubblici è infatti alto. Persino il politico meno accorto riuscirebbe a dubitare di tale decisione.

TRAPIANTO Federico operato

Ci vorrà ancora qualche giorno per sapere se il piccolo Federico Bazzarini, il bimbo di venti mesi affetto da una grave cirrosi biliare e al quale ieri è stato trapiantato a Milano, un fegato nuovo, riuscirà a superare con successo il decorso post operatorio. L'intervento, iniziato di prima mattina, è stato delicato e complesso, tanto che ancora nel pomeriggio il bambino era in sala operatoria. Concluso il trapianto, Federico è stato trasferito nel reparto di terapia intensiva dove dovrà restare sotto stretto controllo sanitario. Per la sua malattia, conseguenza di una malformazione genetica, un trapianto di fegato rappresentava l'unica speranza di salvezza.

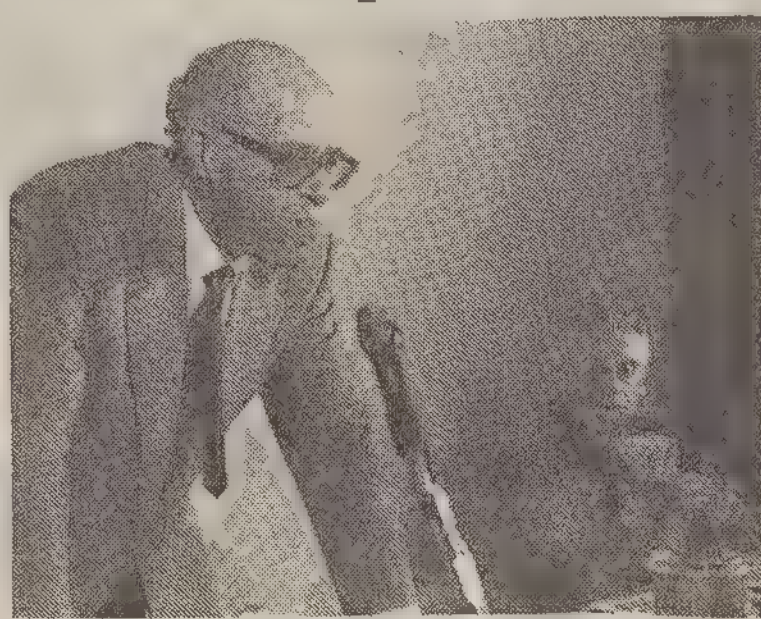
Federica Barella

centri, se e quando verranno aperti, funzioneranno a pieno regime. In Friuli-Venezia Giulia il numero degli iscritti all'associazione donatori organi è ben superiore alla media nazionale. E ciò è indice di una sensibilità profonda verso questi problemi. Per il ministro dunque tutto normale. Tanto che De Lorenzo non ha nemmeno colto la battuta di chi, di fronte a questa novità, proponeva di lasciare a Udine cardiocirurgia, consegnando quindi «legittimamente» il centro di trapianti di rene solo a Trieste.

A questo punto, solo gli amministratori del Maggiore possono sentirsi del tutto sollevati. Su quello che ha detto ieri il ministro De Lorenzo non vi sono dubbi, né si devono attendere ulteriori autorizzazioni dalla Regione. I finanziamenti per il Maggiore ora come ora sono bloccati, ma prima o poi arriveranno. «Grazie a un accordo con il presidente del consiglio — ha infatti assicurato ieri De Lorenzo — ho ottenuto lo sblocco dei mutui per tutte le opere sanitarie del servizio pubblico. Il consiglio dei ministri ha deliberato tal senso. Poi in sede di finanziaria c'è stato un equivoco. Ma ho già presentato un emendamento che consentirà, nel corso del 1993, di finanziare tutte quelle opere, il cui progetto esecutivo è stato già approvato».

IL MINISTRO E LA LEGGE '180' SULLA PSICHIATRIA

«Principi validi ma esecuzione fallimentare»



Il prof. Elio Belsasso (a sinistra) e il ministro De Lorenzo, ai lavori delle «Giornate mediche» (Italfoto).

Il principio alla base della legge 180 è valido. Ma la riforma psichiatrica varata 14 anni fa va oggi modificata e corretta, mettendo a punto nuove strategie di assistenza sanitaria e sociale ai malati di mente e alle loro famiglie. Lo ha affermato il ministro Francesco De Lorenzo, intervenendo ieri a Trieste a un convegno sulla 180 organizzato all'Excelsior dal Movimento donne della Lista per Trieste in collaborazione con il centro studi Luigi Einaudi.

Al centro dell'incontro, cui hanno preso parte il sindaco Staffieri, l'assessore alla sanità Mario Brancati, Raffaele Calabria, primario del Diparti-

mento di salute mentale di San Daniele del Friuli, Anna Rosa Andretta, presidente nazionale dell'Associazione di difesa degli ammalati psichiatrici gravi, Maria Luisa Zardini, presidente nazionale dell'Associazione per la riforma psichiatrica, Umberto Dinelli, psichiatra, e Aldo Aris, presidente della Commissione regionale alla Sanità, lo stato dei servizi di salute mentale della nostra regione e le difficili condizioni in cui versano i malati psichiatrici e le loro famiglie.

«Sotto questo profilo — ha affermato De Lorenzo —, il Friuli-Venezia Giulia presenta una situazione senz'altro migliore di altre

parti d'Italia. Ma anche qui la legge 180 rivela un sostanziale fallimento. In Regione alcuni ospedali psichiatrici sono ancora aperti, e le procedure di sostegno ai malati di mente previsto dal dettato legislativo, non hanno saputo dare risposte valide alle necessità dei pazienti. A scontare il fallimento della riforma — ha detto il ministro — sono state le famiglie dei malati, che in questi 14 anni hanno dovuto far fronte a situazioni pesanti, spesso drammatiche».

La soluzione — ha sottolineato De Lorenzo — sta in un deciso correttivo alla 180, che elimini la custodia del paziente e gli

garantisca una precisa assistenza sanitaria e sociale, prevedendo ad esempio un trattamento sanitario obbligatorio da gestire con la collaborazione dei familiari. «Ho presentato un disegno di legge in questo senso — ha detto il ministro, più di un anno fa, senza ottenere però alcun risultato. Il mio impegno per una revisione della legge sull'assistenza psichiatrica proseguirà nei prossimi mesi. Ma una soluzione definitiva al problema potrà concretarsi solo quando la psichiatria cesserà di essere un campo di battaglia ideologico».

Daniela Gross

PROMULGATA LA SENTENZA A UNDICI ANNI DALLA SCOMPARSA

Andrea Sardos Albertini: morte «ufficiale»

Ormai è morto anche per la legge. Andrea Sardos Albertini, il giovane figlio del noto avvocato Lino Sardos Albertini, scomparso in circostanze misteriose il 10 giugno del 1981 e mai più ritrovato, adesso è ufficialmente morto. La «sentenza di morte presunta» è stata promulgata dal Tribunale di Trieste il 7 settembre scorso, e resa pubblica in questi giorni. A termini di legge la sentenza mette la parola fine, almeno sul piano strettamente formale, alla tra-

gica vicenda che ha coinvolto una delle famiglie più note della città, anche se rimangono tutt'ora oscure le cause della sparizione, o meglio, della morte di Andrea. La famiglia una volta di più preferisce il riserbo a qualsiasi commento. «Mi fa male ogni volta che ne parlo — ha detto Piero Sardos Albertini, uno dei fratelli Andrea —, ma per noi questa sentenza conclude solo la parte burocratico-formale della vicenda, e nulla di più; era un

procedimento che andava fatto, nient'altro». Aveva 26 anni, Andrea, quando di lui si perse ogni traccia. Il giovane era partito alla volta di Torino per acquistare un'auto, e due giorni dopo il suo arrivo nel capoluogo piemontese aveva telefonato alla madre dicendo che andava tutto bene. Poi il silenzio. Da quel momento per Lino Sardos Albertini e gli altri suoi familiari iniziò un'odissea senza fine. La Procura della Repubblica di Torino aprì

un'inchiesta contro ignoti, per omicidio. Ma gli anni passavano senza che nessun elemento utile servisse a far luce sulla misteriosa sparizione di Andrea. Finché, nel 1985, Lino Sardos Albertini, cattolico praticante e concreto uomo di legge, trovò nel paragonare il suo dolore e alle sue angosce. Una cliente dell'avvocato lo convinse a tentare un contatto mediatico con Andrea. Il tentativo riuscì, attraverso la «scrittura automati-

ca» il padre comunicò con il figlio, che gli raccontò di essere stato ucciso da alcuni trafficanti di auto rubate. «Li credevo semplici commercianti — comunicò Andrea tramite la medium — quando non hanno visto i soldi non hanno capito più niente. Erano come pazzi. Mi hanno ucciso e buttato nel fiume, nei pressi del Valentino». Su questa straordinaria esperienza di comunicazione medianica Lino Sardos Albertini ha scritto tre libri.



Andrea Sardos Albertini

COM AL COMUNE EFFETTUA

edifizia

ZERIAL A META' DDEZZA

SCONTI FINO AL 50% E PAGAMENTO FINO A 5 ANNI GRAZIE ALLO SPECIALE ACCORDO BANCARIO. SOLO DA ZERIAL, A TRIESTE IN VIA SETTEFONTANE 62

ZERIAL
ARREDAMENTI

CASSA
DI RISPARMIO
DI TRIESTE
BANCA SPA

PALAZZO GALATTI: FALLISCE LA PROPOSTA A GUIDA PLI, MA ORA ANCHE IL COMUNE E' PIÙ DEBOLE

Provincia: la parola alle elezioni

Tentativo finale di coinvolgere Verdi e Us - I socialisti in dirittura si astengono per paura del voto missino

CONGRESSO REGIONALE ALLA MARITTIMA

Il 'nuovo' Pri sceglie i vertici

Al centro dei lavori la riforma istituzionale

Si apre oggi il quattordicesimo congresso regionale del Partito repubblicano. Il congresso eleggerà la direzione regionale del Pri dalla quale uscirà il nuovo segretario regionale. Come rievoca in una nota il vice commissario regionale Paolo Castiglione, è un Pri completamente rinnovato dopo la fuoriuscita dell'ex deputato Di Re e dell'assessore regionale Barnaba, avvenuta all'inizio di quest'anno

in contrapposizione con la svolta politica promossa da Giorgio La Malfa e che ha già conseguito sotto la gestione commissariale dell'onorevole Guglielmo Castagnetti un primo risultato alle ultime elezioni politiche di aprile portando le liste dell'edera al 4 per cento dei voti rispetto al 2,5 per cento delle regionali del 1982. La relazione introduttiva sarà svolta dall'onorevole Castagnetti.

«I temi portanti saranno, tra gli altri, continua Castiglione la riforma istituzionale dello Stato che abbia come fondamento un solido sistema di autonomia regionale; una riforma autentica della legge elettorale regionale, che elimini la legge-truffa approvata dal Consiglio nel luglio scorso e porti al confronto diretto tra schieramenti politici alternativi».

Servizio di
Fabio Cescutti

Provincia alle elezioni. E' un verdetto che può suonare come condanna. Ma dopo quanto si è visto ieri sera in consiglio la città può anche viverlo come una liberazione. Di fronte a una governabilità costruita paradossalmente sui veti incrociati e sulle non decisioni, anche dell'ultima ora, è forse giusto tornare la parola all'elettorato.

Ieri poco dopo le 22, la giunta Dc a guida liberale non ha ricevuto nemmeno l'appoggio del Psi che aveva firmato la mozione programmatica. L'appello finale al largo consenso senza pregiudizi, svolto dal presidente incaricato, Berni, nascondeva secondo i socialisti un invito al Movimento sociale che sarebbe risultato nuovamente determinante. Crozzoli e Caldi si sono così astenuti.

A favore del documento, per appello nominale, hanno votato Dc-Pli e Lista (9 consiglieri). Contro si sono pronunciati Msi (Debelli ha giudicato insufficienti le aperture in aula), Pds, Rifondazione comunista, Pri, Us, Verdi e Lega Nord (13). Al fronte dei sì sono mancati addirittura quattro consensi.

Il chiamarsi fuori del garofano è stato un giallo nel giallo che ha infastidito il segretario democristiano, Tripiani. «E' una grave spallata alla governabilità in Comune» ha detto. In munici-



Conciliaboli per cercare di trovare una soluzione che scongiurasse le elezioni. Da sinistra Tripiani, Debelli, Martone e Dini. (Foto Sterle)

pio c'è infatti un tripartito Dc-Psi-Lista. Il coordinatore socialista, Toderò, ha spiegato che è stata una manovra di chiarezza di fronte a un tentativo di raccogliere i voti missini. Il capogruppo della Lista, Piero Camber, ha infine dichiarato che il sindaco Staffieri è stanco di manfrine. «I socialisti — ha puntualizzato — hanno dato un voto diverso rispetto agli impegni presi». Ma nelle oltre sei ore di consiglio ci sono state molte sorprese. Tanto che in quelle sei ore si sono rivissute tensioni e veti incrociati degli ultimi sei giorni. Si è passati dal tentativo di recupero in maggioranza di Verdi e Unione slovena, a quello contrapposto della Lista verso il Movimento sociale.

Va ricordato che ieri l'altro, a pochi minuti dal deposito della mozione, erano falliti la possibile presidenza Verde e l'ingresso dell'Us nell'esecutivo con un tecnico. Tripiani aveva promesso a queste due forze qualora avessero puntellato il nuovo governo provinciale Dc-Pli, supportato da Psi e Lista. E ieri pomeriggio la Verde Ferrante, sollecitata dal capogruppo Dc, de Gavarro, ha chiesto in aula una sospensione che è durata circa due ore. Il tentativo era tecnicamente un po' macchinoso nella realizzazione. Avrebbe dovuto concretarsi in una mo-

zione di sfiducia costruttiva da porre in atto dopo l'elezione della giunta Berni, che avrebbe quindi goduto di un consenso più largo. C'era fra l'altro il pericolo di votare un governo consoci di abbatte-mento subito dopo. Altrimenti però, arrivava il commissario.

Il dubbio riguardava la Lista. Avrebbe accettato? Dopo qualche tenue intervento di Piero Camber e del capogruppo comunale Antonione, è «atterrato» personalmente nella seduta fra le otto forze che in questi giorni aveva dialogato, il sottosegretario Giulio Camber. Come un siluro, di fronte all'attenta platea, ha esordito con un «ho cinque minuti, ecco la proposta della Lista».

Non è riuscito a pronunciarla. Il repubblicano Castiglione, offeso dal tono perentorio, è uscito seguito da Ghersina. La proposta della Lista è stata formulata più tardi. Prevedeva un voto senza pregiudiziali né a destra, né a sinistra. E un via libera generale alla giunta Berni. Di cambiamenti se ne sarebbe parlato dopo l'entrata in vigore della legge sull'elezione diretta del sindaco. La formula è stata poi corretta: la giunta che si votava, avrebbe dovuto rimanere in carica almeno fino al bilancio. Era uno schiaffo all'iniziativa dei Verdi e sostanzialmente un'apertura ufficiale al Msi. La controproposta ha avuto l'effetto di far franare quella ambientalista.

La Ferrante a quel punto ha chiesto che si rinunciassi all'apporto della Lista prendendo i voti, oltre che dall'Us e dal Pri, dal Pds. Sarebbero stati nuovamente tredici, con Berni che eventualmente avrebbe dovuto votare contro se stesso. Ma a quel punto la Dc ha detto no. Anche perché una giunta non omogenea al Comune avrebbe indotto il Melone ad aprire immediatamente la crisi in municipio, dove non è comunque esclusa. E' stata questa la fine degli estremi tentativi. Poi si è tornati in aula, per il funerale a una proposta di governo nata comunque se non male, sicuramente con consenso minoritario.

REPLICA 'Confronto' ribatte alle accuse di Bologna

«Non merita né risposte né confutazioni — afferma una nota emessa dalla componente Dc dall'«Area del Confronto» — il penoso soliloquio di Giacomo Boldogna, apparsa ieri sul «Piccolo». In esso infatti — si legge nella nota — prevalgono gli insulti più che i ragionamenti; emergono il preconcetto e il livore più che le argomentazioni».

«Tutto ciò — prosegue la nota — rende pertanto inutile, oltre che inaccettabile, ogni tentativo di confronto fra posizioni diverse, ma che si rispettano».

«Tra l'altro tanti apodittici giudizi — ricorda ancora la nota dell'«Area del Confronto» — provengono da chi, dopo aver ricoperto l'incarico di parlamentare della Dc, cambiando bandiera, ha aderito ad altra forza politica e ha assunto altre rappresentanze elettive sotto diverso simbolo, per venire infine — nonostante tutto — richiamato benevolmente nella Dc».

«Potrà essere senz'altro utile a Giacomo Boldogna — conclude la nota dell'«Area del Confronto» — per avere una corretta cognizione di quanto hanno rappresentato e di quanto si ripropongono di rappresentare i cattolici democratici nella storia e nella vita di Trieste e dell'Italia, leggere gli atti del convegno tenutosi a Trieste nell'aprile 1989 per iniziativa del Circolo «Donati» con la partecipazione degli onorevoli Martinazzoli e Bodrato, sulla necessità, già allora chiaramente avvertita, di superare la crisi della politica e nel corso del quale, con alcuni anni di anticipo, sono state denunciate le situazioni e i problemi rimediati a quanto oggi sta gravemente travagliando la società e il sistema politico italiano».

gil

CTSS

UNIONE DEL COMMERCIO, TURISMO E SERVIZI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

VOGLIONO CHIUDERE L'AZIENDA ITALIA

L'UNIONE DEL COMMERCIO, DEL TURISMO E DEI SERVIZI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE aderente alla CONFCOMMERCIO

- considerata la gravità del dissesto della finanza pubblica e la preoccupante incertezza che accompagna la manovra del Governo intesa a imprimere una svolta alla gestione del bilancio dello Stato, resa fallimentare da decenni di politica economica e sociale di tipo assistenzialistico, con altissimi costi per la collettività nazionale;
- conferma, nella consapevolezza del particolare momento che la Nazione vive, la disponibilità delle categorie del commercio, del turismo e dei servizi associate alla Confcommercio a dividere equamente con altri i necessari sacrifici, senza discriminazioni e favoritismi per nessuno;
- respinge con indignazione la strumentale campagna di diffamazione condotta contro le imprese associate da più parti allo scopo di trasferire il costo del risanamento sulle imprese del terziario e in particolare sulle imprese individuali;
- sottolinea che gli imprenditori individuali investono i propri capitali e la propria opera nell'impresa e ne assumono per intero il rischio; sono impegnati da un decennio in un poderoso processo di riconversione e ammodernamento, senza ricevere quei sostegni finanziari e quelle agevolazioni che la politica dei governi ha elargito molto generosamente ad altri ceti economici; non beneficiano della fiscalizzazione degli oneri sociali e, quando sono costretti a cessare l'attività per l'impossibilità di sostenere una concorrenza sempre più agguerrita, non possono offrire ai loro dipendenti né prepensionamenti, né assunzioni presso enti pubblici;
- l'Unione non fa e non accetta processi sommari e rinvia ai tanti mittenti l'accusa di evasione fiscale generalizzata e sottolinea con orgoglio che la Confcommercio, in nome e per conto dei propri associati, è il solo soggetto che da anni insiste per una riforma generale del sistema fiscale italiano, con proposte organiche, recentissimamente riportate all'attenzione del Governo, del Parlamento e della pubblica opinione unitamente alle Conferenze rappresentative degli imprenditori individuali dell'artigianato e del commercio. Queste proposte hanno per obiettivi la massima chiarezza, certezza e trasparenza nel rapporto tra fisco e contribuenti, essendo le sole condizioni capaci di eliminare l'elusione delle imposte, che sottrae annualmente decine di migliaia di miliardi all'Erario e di combattere l'evasione, che alimenta concorrenza sleale e abusivismo a danno dei tanti imprenditori onesti;
- ribadisce una volta di più che la vera posta in gioco è la ristrutturazione competitiva del «sistema Paese». Le piccole e medie imprese, e soprattutto quelle del settore al dettaglio che più hanno contribuito alla crescita dei livelli occupazionali, rischiano di restare schiacciate tra una crescente pressione fiscale, capace di manifestarsi con forme inique come la «minimium tax», e tassi di interesse proibitivi proprio quando la domanda è stagnante e si affacciano sul mercato le imprese estere ben diversamente sorrette nei loro programmi dalle istituzioni finanziarie e pubbliche dei propri Paesi.

Per l'insieme di queste ragioni l'Unione aderisce alla manifestazione nazionale della Confcommercio, con una propria folta delegazione, espressione principalmente dell'Associazione Commercianti al Dettaglio e dell'Associazione Pubblici Esercenti - F.I.P.E.

CONFCOMMERCIO

L'ITALIA CHE LAVORA

Le piccole e le medie imprese: ecco l'economia italiana. Hanno salvato il Paese nei momenti difficili. Hanno dato lavoro anche quando gli altri chiudevano. Oggi vogliono distruggerle.

Le imprese del Commercio, del Turismo, dei Servizi vogliono vivere e lavorare in uno Stato di diritto.

LUNEDÌ 26 OTTOBRE
ALLE ORE 10.30

Tutti insieme per esprimere
le nostre ragioni e la nostra forza

AL PALAUR DI ROMA

Dispettucci già di buon'ora

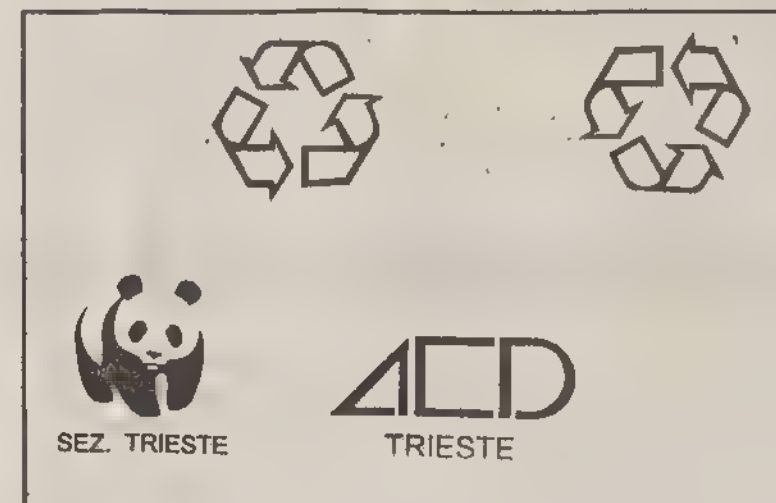
Che la giornata politica sarebbe stata movimentata lo si è intuito il primo mattino con la convocazione di due conferenze stampa quasi simultanee; in ordine di tempo, i primi a suonare il tam tam erano stati, giovedì sera, gli uomini della Lista; appuntamento alle 10.30 di venerdì. Di lì a poco, anche l'inedita cordata Pri, Verdi, Unione slovena e Lega democratica, guidata dal consigliere repubblicano Rossi, indicava, sempre per venerdì mattina, la sua conferenza stampa, solo che le 9.30 fissate, sono poi diventate le 10... Piccoli dispetti che ben si inquadrano nel clima di questi giorni roventi. In sostanza i due «rendez vous» con i giornalisti si sono esauriti in altrettante dichiarazioni di voto da parte dei due schieramenti, che comunque, sotto il profilo della cronaca, sarebbero state superate dagli eventi del pomeriggio. Rossi ha iniziato con una cronistoria del tormentone che ha attanagliato palazzo Galatti dall'agosto scorso, cercando di chiarire

i passaggi che hanno portato alla proposta di nominare una Giunta minoritaria. «Le operazioni delle scorse settimane non hanno avuto esito per il blocco opposto dalla Lista — ha ricordato Rossi — all'ingresso dei Verdi nella maggioranza». Alla seconda tornata di consultazioni, il Pli e nuovamente la Lista non si sono presentati, mentre veniva dato il via libera ai Verdi e disco rosso alla Lega democratica; soluzione non appoggiata da Rifondazione e maggioranza ancora da costruire. «Nessuno — ha aggiunto Rossi — ha saputo prendersi la responsabilità di presentarsi in consiglio con 12 consiglieri e con un programma scarso, conciso, ma molto netto». Con questi presupposti è naufragato anche il tentativo di due giorni fa, che pure era costato l'esclusione di Rifondazione e Unione slovena. «Adesso il responso passa all'aula — ha concluso Rossi — anche se resta la consapevolezza della presenza a Trieste di forze politiche nuove, progres-

siste, destinate comunque al governo». Replica a distanza della Lista che mette sul piatto lo stesso incarico del sindaco Staffieri; il primo cittadino, spalleggiato nell'occasione da Gambassini, Piero Camber e Antonione, difende a spada tratta il melone dalle accuse di irresponsabilità e giustifica l'opposizione delle ipotesi di governo sino ad ora formulate con l'esigenza di omogeneità tra la coalizione della Provincia e quella del Comune. Una necessità tecnica prima ancora che politica, vista la larga coincidenza territoriale delle due competenze. «Se il quadro politico della Provincia dovesse essere stravolto — annuncia Staffieri — propongo la ridduzione del mio stesso incarico. Nessuna minaccia, nessun ricatto — precisa il sindaco — solo la volontà di essere coerente con quanto avevo detto a suo tempo».

VIA DELLA GIUNTA COMUNALE ALLA CAMPAGNA DEL WWF E DEI COMMERCianti

Più 'verdi' i pacchi natalizi



Carta riciclata per le confezioni, bollini al posto dei fiocchi variopinti (come si vede nel disegno): il Natale dei triestini si preannuncia più austero, ma certamente più rispondente a criteri ecologici e di risparmio nei costi. Con una delibera assunta ieri dalla giunta comunale, riunitasi come di consueto al venerdì, per decidere su un'ottantina di argomenti, si è deciso di iniziare la campagna indetta dalla sezione di Trieste del Wwf e dall'Associazione dei commercianti della provincia, per l'uso della carta riciclata nei negozi della città nel periodo che va dal 15 novembre alle festività di fine anno.

L'iniziativa, che sarà denominata «Per un nuovo stile di vita», ha trovato immediato riscontro positivo fra gli assessori, in particolare di Rossana Poletti, responsabile fra l'altro dell'ambiente: «Con questa decisione intendiamo finalizzare gli acquisti natalizi a un qualcosa di utile per la collettività. I bollini infatti — ha sostenuto la

IL BILANCIO PREVISIONALE DELL'ACEGA

In 3 anni metano ovunque

Entro il prossimo triennio sarà completata la metanizzazione del territorio triestino. Il prossimo anno dovrebbe toccare all'area di Prosecco e, due anni dopo, Santa Croce. Inflazione permettendo, s'intende. E' proprio l'inflazione, infatti, lo spettro che potrebbe minacciare il bilancio preventivo '93 e previsionale '93-'95 che il consiglio di amministrazione dell'Acega ha approvato.

Il bilancio è passato a larghissima maggio-

ranza, con il voto contrario del solo Monfalcone. Un voto motivato non dalla contrarietà alle voci del bilancio ma piuttosto come manifestazione di opposizione alla politica comunale di privatizzazione.

Il conto economico dell'azienda pareggia a 239 miliardi di previsione investimenti per 110 miliardi. Il bilancio è già stato sottoposto all'esame delle organizzazioni sindacali che hanno espresso un giudizio sostan-

zialmente positivo, in considerazione del fatto che viene tenuto conto dell'inflazione programmata e che dalle varie voci emerge la volontà di procedere anche lungo linee complementari.

Il bilancio, come è stato osservato dai componenti del Consiglio di amministrazione dell'Acega, risente del pesante deficit della Cassa pensioni comunale per gli impiegati dell'azienda. Una questione che non ha ancora trovato

soluzione e che non va sottovalutata.

La metanizzazione del territorio rappresenta uno dei punti qualificanti del triennio. Si tratta, peraltro, di interventi in zone ad alto investimento pro capite. Ma i prossimi lavori dovrebbero consentire di garantire il servizio anche alle borgate carsiche attualmente escluse. La metanizzazione investirà anche l'area di Grignano.

L'onda della crisi Fiat

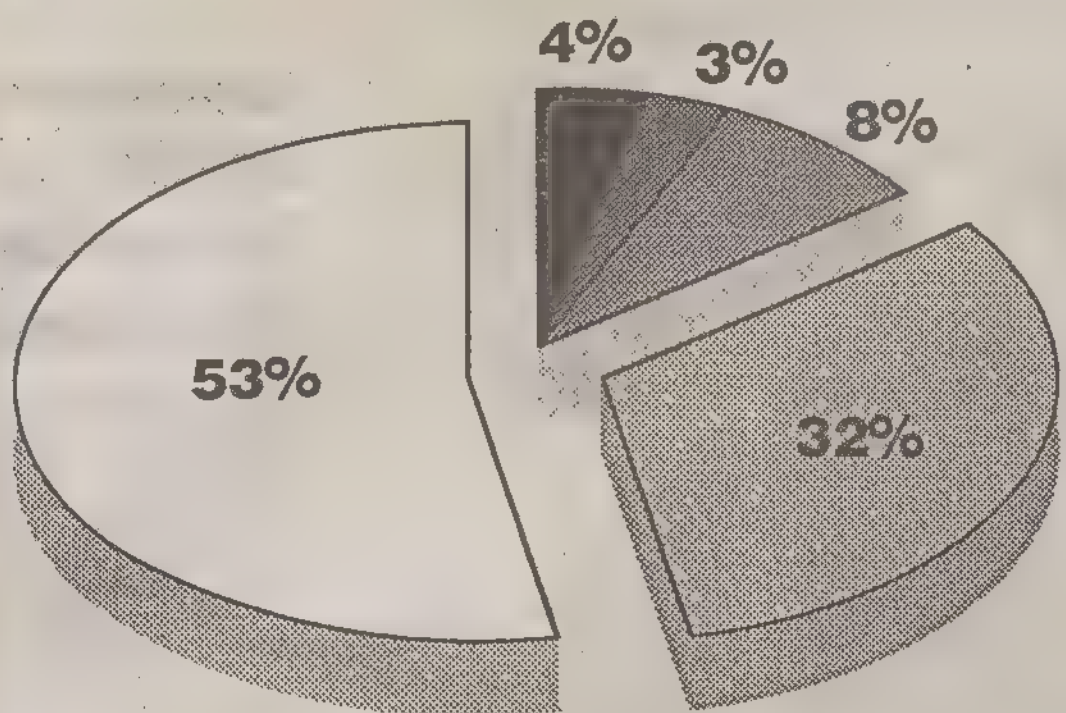
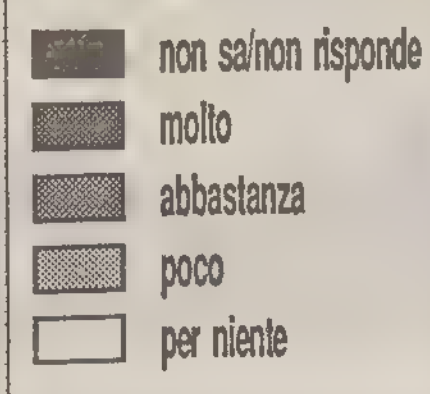
«Pochi vigili nel maltempo» Minin (Psi) si rivolge al sindaco

Erano troppo pochi i vigili urbani impegnati nei punti nevralgici della città in occasione del maltempo di sabato scorso? Lo sostiene in un'interpellanza al sindaco il capogruppo Psi al Consiglio comunale Ladi Minin. Chiede se si tratta di una difficoltà oggettiva e motivata

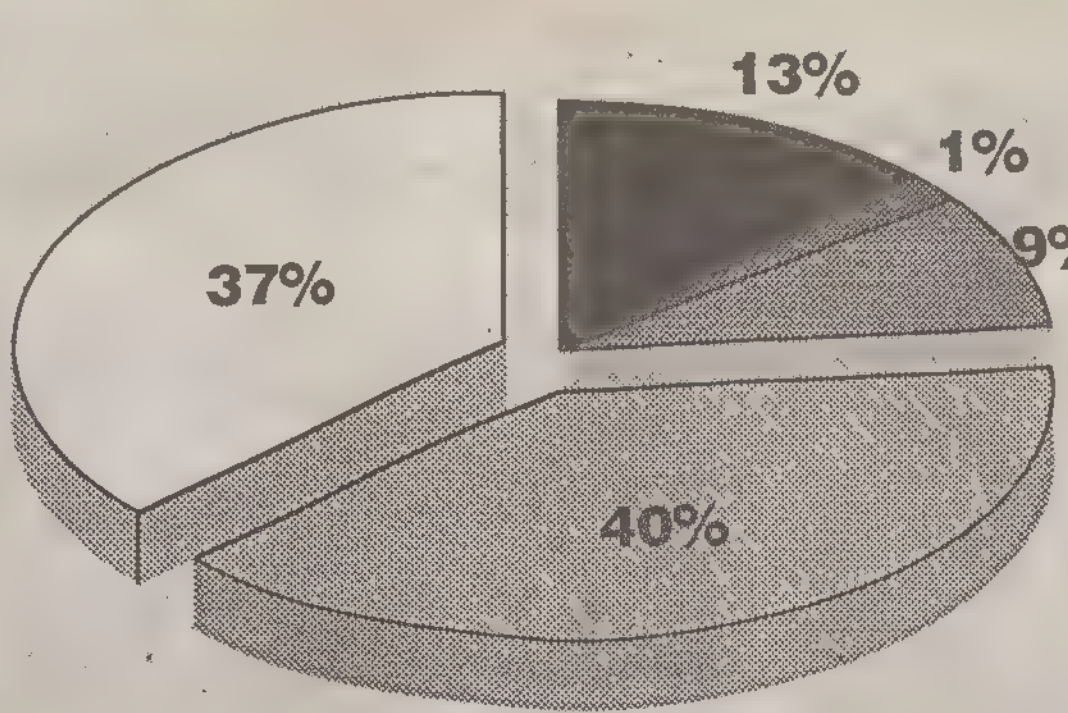
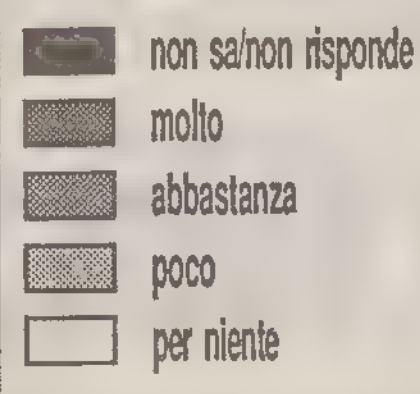
del Corpo a affrontare particolari situazioni di emergenza oppure se il problema è più complesso e riguarda l'organizzazione del servizio, che, nel caso, continua ancora Minin «necessità di interventi radicali nella struttura organizzativa del Corpo dei vigili urbani».

La crisi della Fiat colpisce anche la nostra città. Il 15 ottobre scorso la Fiat ha comunicato la volontà di collocare in mobilità a livello nazionale 1879 lavoratori a partire dal 31 dicembre. Il ricorso, che coinvolge anche la Succursale Fiat di Trieste, prevede il licenziamento di sei maestranze impiegate nell'area commerciale con il ricorso alla mobilità. La Fim-Cisl triestina, consapevole degli accordi sottoscritti in campo nazionale sulla gestione degli esuberi, è decisa a discutere e proporre le soluzioni alternative alla mobilità per il settore impiegatizio nella filiale triestina. Il sindacato ha già richiesto l'incontro con la Fiat all'Assindustria, previsto dalla legge 223/91 in merito alle ripercussioni del provvedimento di riduzione del personale sulla organizzazione del lavoro nel settore commerciale della succursale triestina, sulla scelta degli esuberanti e sulle soluzioni alternative ai licenziamenti.

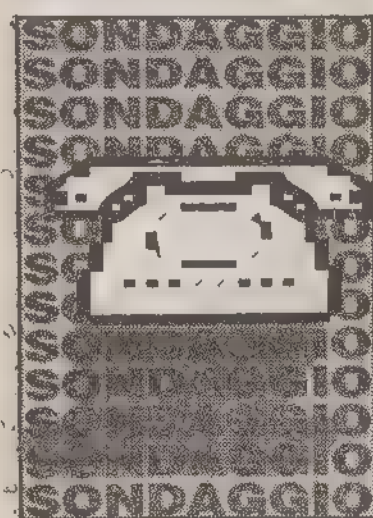
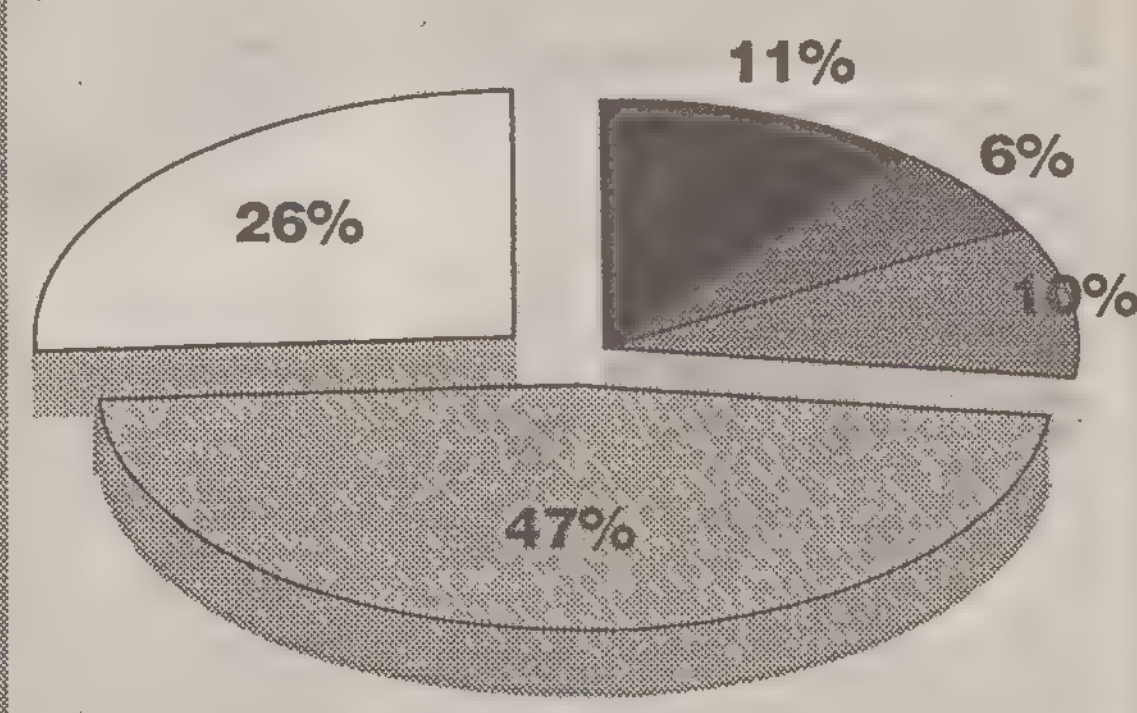
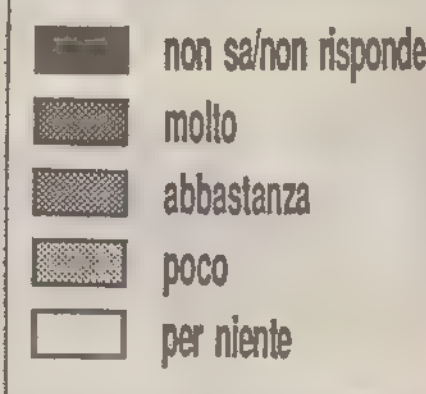
Lei è molto, poco o per niente soddisfatto dell'operato del governo?



Ed è molto, poco o per niente soddisfatto dell'operato della giunta cittadina?



Lei ha molta, poca o per niente fiducia nelle capacità della giunta di affrontare i problemi della città?



SONDAGGIO / IL GOVERNO E L'AMMINISTRAZIONE LOCALE

Politici «impallinati»

Quarantasette triestini su 100 hanno poca fiducia nella giunta

Analisi di
Franco Del Campo

Ormai è come sparare sulla Croce rossa. L'opinione pubblica italiana spara a zero contro la propria classe politica e non risparmia giudizi durissimi, taglienti, forse senza appello.

La convinzione di essere una grande potenza economica — pubblicizzata trionfalmente fino a un anno fa — si è trasformata in una insoddisfazione profonda per il ruolo attuale dell'Italia nel mondo. Di chi è la colpa per questa rovina? Della nostra classe politica, naturalmente. In questo autunno piovoso, poi, il governo è per definizione «ladro»; c'è scarsa fiducia sulle capacità degli amministratori locali e il voto conclusivo che i cittadini danno agli uomini politici è una netta insoddisfazione.

Il lungo idillio degli italiani con i propri partiti politici e i propri rappresentanti istituzionali si è trasformato improvvisamente in una convivenza forzata, forse in attesa di una lacerante separazione.

Il malcontento dei triestini

I dati raccolti sull'attuale situazione politica dal sondaggio «Il Piccolo-Sgw» (su un campione di 500 persone abitanti a Trieste e provincia, che rappresentano un campione significativo dell'opinione pubblica locale) confermano e in qualche caso peggiorano la tendenza nazionale. Le risposte dei triestini sul mondo politico, locale e nazionale, hanno quindi un eco fragoroso, ma bisogna ascoltarle con l'attenzione e la sensibilità di un sismografo. L'opinione pubblica triestina sta soffrendo in modo particolare per l'attuale posizione dell'Italia nel mondo. Per il 78,9% degli intervistati il nostro Paese ha ormai un ruolo mondiale insoddisfacente, e il malcontento popolare si diffonde per osmosi anche all'operato del governo. I triestini sono dei critici severissimi nei confronti del governo con il 52,8% di «per niente soddisfatti», contro il 42,3% della media nazionale. La categoria meno disposta a perdonare le scelte governative è quella dei lavoratori autonomi (72,9% di «per niente soddisfatti» già prima della «minutuum tax»). Un timido segno di consenso, invece, viene dai liberi professionisti, imprenditori e dirigenti che regalano al governo il 23,9% di valutazioni positive.

Effetto alone

Dall'Italia a Trieste questa volta, il passo è breve. La mareggiata della sfiducia, infatti, sconvolge anche le amministrazioni

ni cittadine. Il 40,7% dei triestini sono poco soddisfatti della giunta cittadina e il 26,5% «per niente soddisfatti». Probabilmente l'insoddisfazione generale ha un effetto alone sulla giunta locale che opera da troppo poco tempo per esprimere un giudizio più meditato, ma il sondaggio coglie una situazione epidermica che si traduce in una scarsa fiducia anche sull'operato futuro degli amministratori locali. Hanno poca fiducia nella capacità della giunta di affrontare il problema della città il 47,4% dei triestini-campione, mentre dimostrano una netta chiusura il 26,1% degli intervistati. La categoria più critica (43,0% con nessuna fiducia) nei confronti della giunta cittadina è quella degli insegnanti, a cui si aggiungono coloro che hanno un'età compresa tra i 35 e i 44 anni, gli studenti universitari, i lavoratori in proprio, i liberi professionisti, imprenditori e dirigenti (che si dimostrano meno favorevoli alla giunta cittadina rispetto al governo), mentre i più indulgenti sono gli impiegati pubblici (solo il 14,0% di giudizi del tutto negativi su una media di 26,1%).

Politici bocciati dai giovani

Il futuro della città sarà costruito dai giovani: quanta attenzione, allora, i politici triestini prestano alle loro esigenze? L'esame alla classe politica triestina, su questo argomento, da dei risultati sconcertanti, e sembra davvero difficile scommettere su una promozione agli esami di riparazione (ammesso che non siano aboliti). I voti che i triestini danno ai «loro» politici sull'attenzione prestata alle esigenze dei giovani (e probabilmente anche su altri argomenti) sono del tutto negativi: la media è un 4. Peggio di quanto i politici abbiano preso in un analogo sondaggio lo scorso anno. Trieste, però, non è Tangentopoli. Probabilmente la sua vivibilità si sta corrodendo, ma rimane accettabile rispetto a molte altre città. La criminalità certo esiste, ma la si vede più al cinema che nelle nostre strade. Eppure, la rabbia dei cittadini si sta dilatando, forse oltre le pur comprensibili ragioni della protesta. L'impressione, a questo punto, è che il patto originario tra stato e cittadini sia pericolosamente vicino ad un black out di cui non si riescono ancora a valutare le conseguenze. Un black out che lascerebbe tutti senza indicazioni per uscire dalla crisi. Ma non è detto che dall'indifferenza, la noia e poi la rabbia si passi ora a una nuova voglia di politica, magari con uomini nuovi e regole diverse.



I triestini sono severissimi nei confronti del governo (52,8%) e nei confronti della nuova giunta comunale lesinano nella fiducia: il 47,4% dei cittadini infatti crede poco nella capacità di affrontare i problemi.

SONDAGGIO / PAGELLA ALL'ONESTA'

Parlamentari, rei presunti Ma l'elettore fa mea culpa

Non c'è «habeas corpus» che tenga. Per il cittadino medio, ormai, gli uomini politici — e i parlamentari in modo particolare — sono tutti «presunti colpevoli». Il sondaggio, realizzato a livello nazionale, sull'onestà dei parlamentari italiani indica una situazione sostanzialmente catastrofica.

Solo l'8,6% dei cittadini sono disposti ad assolvere tutti o quasi i nostri rappresentanti istituzionali, ma per la grande maggioranza (89,9%) i parlamentari sono tutti, quasi tutti o almeno a metà disonesti. Per il 33,4% degli intervistati, coloro che siedono alle Camere «sono per la gran parte disonesti»; per il 22,6% «sono più disonesti che onesti», mentre per il 33,3% «sono divisi a metà tra onesti e disonesti». Un disastro. Sarebbe opportuno, vista la situazione, che i parlamentari onesti — speriamo siano tanti, se non quasi tutti — querelino i propri colleghi disonesti a causa del danno gravissimo alla propria immagine.

Ma si dice che il Paese ha i rappre-

sentanti che si merita. La «società civile», quindi, prende le distanze dai propri rappresentanti politici? O non ha anch'essa qualche scheletro nell'armadio? La maggioranza assoluta degli intervistati (55,5%) considera i rappresentanti istituzionali peggiori dei cittadini, ma c'è un consistente 33,8% che non si fa illusioni e ritiene che di parlamentari, in fatto di trasparenza e correttezza, si comportano come la media degli italiani. Risposta pessimista, ma probabilmente saggia; basta che non si traduca in un'assoluzione generalizzata.

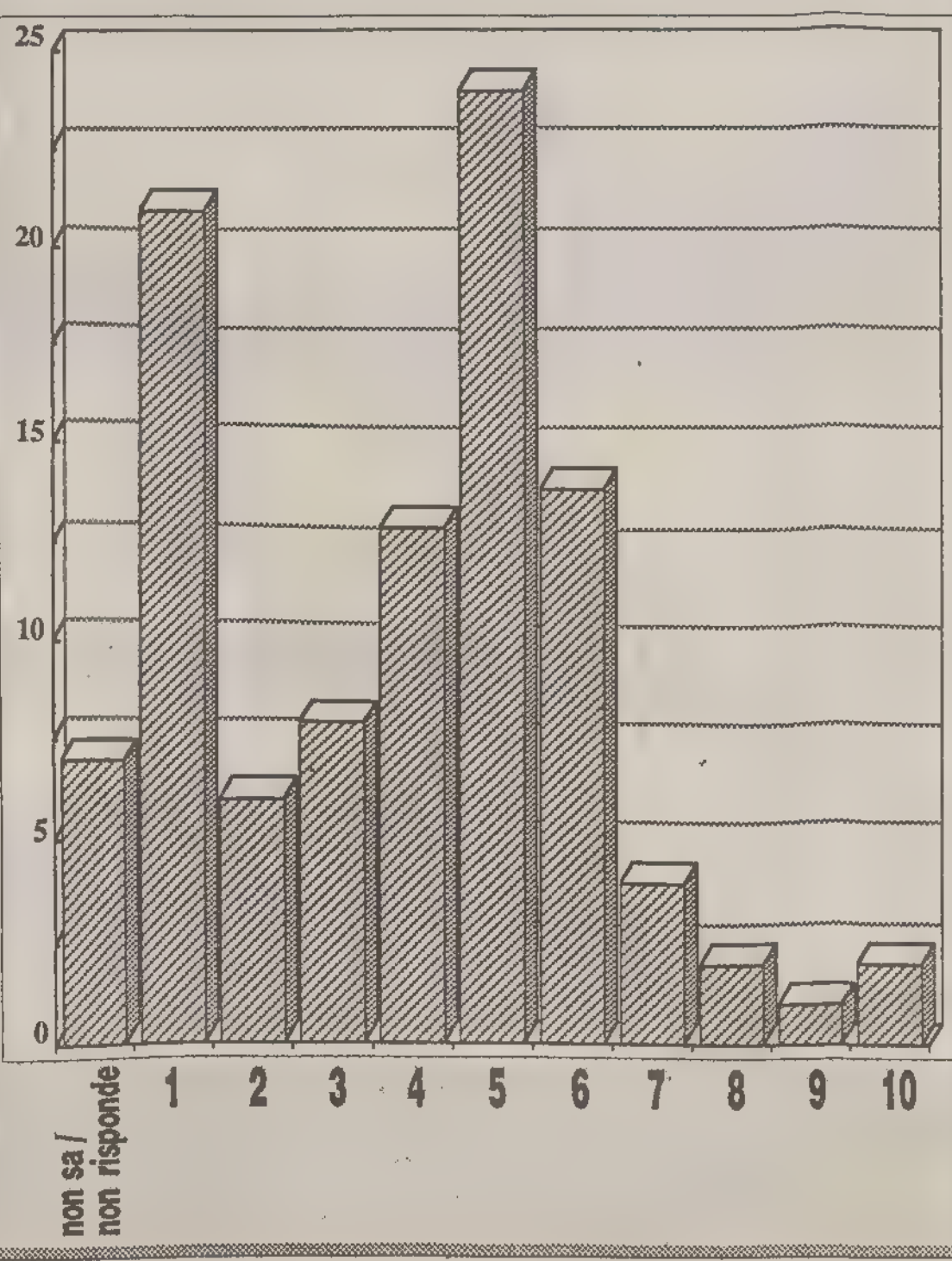
Gli italiani, poi, si sono rivelati degli nipotini di Machiavelli quando hanno accolto l'esplosione delle tangenti politiche senza troppa meraviglia. Le anime candide per cui è stato uno shock sono solo il 10,9%, mentre un cinico 59,8% non si è sorpreso per nulla quando è scoppiata Tangentopoli, e il 25,4% ammette che sospettava qualche cosa, ma non si aspettava un tale fenomeno. f.d.c.

SONDAGGIO / TRAMONTATE LE IDEOLOGIE, EMERGONO I LEADER DI TRANSIZIONE

I partiti in decomposizione

Se dovesse dare un voto da 1 a 10 all'attenzione che la classe politica triestina presta alle esigenze dei giovani, che voto le assegnerebbe?

Voto medio: 4



Così come sono — a quanto pare — i partiti non li vuole più nessuno. Alcuni (39%) sperano ancora in una capacità di rinnovamento, ma la maggioranza (56,1%) ha consumato ogni residua fiducia. Senza negare la funzione storica che i partiti hanno avuto nella costruzione della democrazia in Italia, è evidente che ora si stanno sgretolando, non solo sotto i colpi micidiali di Tangentopoli, ma anche a causa della dissoluzione delle grandi ideologie.

I grandi partiti di massa, che hanno incarnato «ideali forti» come il comunismo, il cristianesimo, il socialismo, si sono svuotati rispetto alla loro tradizione storica per il 57% dell'opinione pubblica che trova voce nei sondaggi, mentre è una ridotta minoranza (15,6%) — fatta per lo più di anziani — a credere ancora in una sintesi tra partiti e ideali.

I sondaggi non dicono se il futuro sarà migliore o peggiore dal presente, dicono solo che sarà diverso. Il futuro della politica (per il 71,8% di chi ha risposto al sondaggio) sarà fatto di problemi concreti, di un diffuso pragmatismo e assai poco di spinte ideali.

Ma non si deve confondere questa indicazione con la morte della politica. Certo, i leader politici di oggi (per il 49,8% del campione) sono destinati a passare la mano, ma c'è già chi sembra pronto a guidare la transizione verso nuovi scenari. Sono Martelli (30,7%) e Segni (28,1%),



I partiti sono ormai al tramonto, svuotati delle ideologie. Ma la politica non è morta: emergono i «solisti» del cambiamento.

seguiti da Amato (22,5%), Orlando (20,7%), Bossi (15,5%) e La Malfa (13,1%) a raccogliere frange non marginali di consenso, mentre Occhetto (10,2%), De Mita (9,2%) e Craxi (7,6%) sembrano pronti per la pensione.

L'accusa che pesa sulla vecchia classe dirigen-

te come una montagna è quella di aver condotto il Paese alla grave crisi economica (40,7% su una somma di risposte consentite), a cui si aggiunge il generale clima di sfiducia (40%) e la corruzione (39%). E sta montando una voglia di bipolarismo, la possibilità, cioè, di scegliere gli uomini tra due schieramenti di-

stinti e ben individuabili. Ormai sono una minoranza gli elettori (26,1%) che condividono in tutto o in parte i programmi dei partiti per cui votano, e la maggioranza (57,1%) vota per un partito condividendo le scelte solo a metà o ancora meno.

Come dire che gli elettori in «libera uscita», rispetto ai vecchi schieramenti consolidati, sono diventati milioni (rimangono comunque «fedelissimi» alla Lega il 73,3%, al Msi il 66,2% e al Pds il 52,7%).

La soluzione, a questo punto, sta nella divisione dello Stato italiano (come la Lega Nord insinua) o nel federalismo (come la Lega di Bossi sostiene ufficialmente)? La risposta, per essere credibile, non può essere troppo schematica. Solo una minoranza (15,9%) ritiene inevitabile la «secessione» dell'Italia in tre parti, ma sullo Stato federale le posizioni sono più sfumate.

I «leghisti puri e duri», che vogliono lo Stato federale (i cui lineamenti istituzionali sono tutt'altro che chiari), sono una minoranza irrisoria (3,8%); eppure, l'ipotesi (pur rifiutata dal 41,9%) viene presa in considerazione da una fetta non trascurabile (39,3%) dell'opinione pubblica.

Il presente, quindi, ormai si è consumato e ci attende un futuro diverso che sarebbe assurdo voler allontanare chiudendo gli occhi di fronte alla realtà.

g.f.d.c.

Questo sondaggio è stato realizzato dalla SWG in collaborazione con la

CRT

Cassa di Risparmio di Trieste - Banca S.p.A.

PRECIPITA LA SITUAZIONE FINANZIARIA AL PRESTIGIOSO ISTITUTO DI BORGO GROTTA

Geofisico, stipendi decurtati

I 150 dipendenti dovranno accontentarsi per ottobre di un acconto sulla paga: i debiti raggiungono i 10 miliardi mentre i 4 miliardi stanziati dopo i tagli della Finanziaria servono soltanto a coprire le liquidazioni. Grido d'allarme: «E' in gioco il futuro scientifico dell'Ogs»

Stipendi decurtati all'Osservatorio geofisico sperimentale. I 150 dipendenti per ottobre dovranno accontentarsi di un acconto. La comunicazione è stata affissa ieri agli albi della sede di Borgo Grotta. In calce la firma del presidente, il professor Cesare Roda. I ricercatori si sono riuniti subito in assemblea, i sindacati hanno preso posizione chiedendo aiuto e solidarietà. In altri termini la crisi annunciata due settimane fa ha iniziato a produrre i suoi effetti. I debiti con la banca raggiungono i dieci miliardi e lo stanziamento di quattro miliardi previsto dalla finanziaria consente solo di pagare le eventuali liquidazioni di fine rapporto. Una situazione esplosiva, sfuggita al controllo dei vertici e delle forze politiche cittadine che per anni hanno esibito l'Osservatorio come un fiore all'occhiello. Oggi quel fiore ha iniziato ad appassire nonostante le rassicurazioni, gli incontri e le imbarazzate promesse.

Stamane alle 11.30 nella sede di Borgo Grotta, la direttrice del «Geofisico» Tiziana Maier, farà il punto sulla difficile situazione. Accanto a lei ci saranno i direttori dei tre dipartimenti: il Centro sismologico di Udine, il dipartimento per la Geofisica della litosfera cui fa riferimento anche la nave «Ogs Explora» e l'Oceanografia e geofisica ambientale.

Il primo è retto direttamente dal presidente professor Cesare Roda che ha delegato le sue funzioni al dottor Gianni Bressan. Al vertice del secondo è insediato l'ingegner Sergio Persoglia. La reggenza provvisoria del terzo è affidata al dottor Antonio Michelato. Un direttore in pectore, subentrato di recente al dottor Ezio Ac-

cerboni.

I sindacati sono particolarmente preoccupati per la crisi finanziaria ma anche per la possibile interruzione dell'attività di ricerca. Nel documento diffuso ieri hanno parole pesanti per il ministro della Ricerca scientifica «che risulta essere il maggiore responsabile del dissesto anche se non mancano le responsabilità locali».

«Non sono in discussione solo gli stipendi del personale, ma anche l'attività scientifica del nostro Osservatorio, una attività stimata anche a livello internazionale. Trieste viene colpita ancora, non solo sul versante dell'occupazione, ma nella sua dichiarata vocazione di città della Scienza. Abbiamo chiesto un incontro urgente al prefetto Sergio Vitiello. Chiediamo ora una risposta dalla città, dalle sue Istituzioni e dalle forze politiche e tra una lite di bottega e l'altra, attendiamo un segnale».

In effetti la situazione è paradossale e incomprendibile allo stesso tempo. Altri istituti scientifici, di minor peso e tradizione, sono riusciti a salvare i finanziamenti del Ministero. I loro dipendenti hanno gli stipendi assicurati.

L'Ogs no e rischia a breve l'inattività e la chiusura. «Con i quattro miliardi della finanziaria riesco solo a pagare le liquidazioni e chiuso baracca. Ci trattano come «figli della serva» perché non stiamo a Roma e non intralliamo» aveva detto, polemico, il professor Cesare Roda qualche settimana fa quando aveva convocato i parlamentari cittadini per concordare una strategia di salvezza. La salvezza non è venuta. E ieri il professor Roda non ha aggiunto nulla. Un silenzio più eloquente delle parole.

c. e.

BRACCIO DI FERRO FRA L'ATENEO E LO STATO PER SALVARE 82 ASSUNZIONI

Scende in campo il rettore

L'ateneo triestino rischia la paralisi e 82 dipendenti il posto di lavoro. Il rettore Giacomo Borruo non esita a parlare di dimissioni mentre restano «sulla corda» i dipendenti degli istituti universitari e scientifici che si sono visti negare dalla Corte dei conti la registrazione del provvedimento di assunzione. «Non firmerò mai nessun documento che annulli l'emissione in ruolo dei miei dipendenti — ha dichiarato Borruo in un incontro svoltosi ieri all'università tra le rappresentanze sindacali e il personale interessato — se un'autorità superiore dovesse impormelo non lo farò comunque e ne trarrò le immediate conseguenze». A buon intenditore poche parole. Potrebbe finire addirittura con una lettera di dimissioni il braccio di ferro tra l'ateneo cittadino e la Corte dei conti.

Se ci dovessero essere dei licenziamenti, insomma, non sarà Borruo ad ordinarli. Si spera però che la situazione non precipiti fino a costringere il rettore a mettere a disposizione il proprio mandato. Nelle ultime settimane il problema, finalmente emerso in tutta la sua gravità, ha messo in moto una lunga serie di iniziative, sia a livello locale che nazionale. Anche perché ora Udine e Trieste non sono più sole. Il caso si è esteso anche ad altri atenei (Venezia, Firenze, Genova, Milano, Padova e Torino).

A Trieste gli impiegati in forse sono 82 (77 all'università e 5 alla Sissa), a Udine 123 e in tutta

Italia i dipendenti che rischiano di perdere sfiorano quota 2000. L'emendamento proposto a livello romano per risolvere l'inghippo interpretativo sul quale si sono scontrati la Corte e l'amministrazione pubblica è stato inserito nel decreto fiscale, ma quasi sicuramente verrà annullato. Se per l'approvazione della legge viene infatti chiesta la fiducia, tutti gli emendamenti vengono a cadere. «A questo punto — ha spiegato il rettore di Trieste moderatamente ottimista — le ipotesi risolutive sono due, entrambe percorribili. Una «leggina ad hoc» che sani le situazioni pregresse oppure la richiesta di alcune registrazioni con riserva. Quest'ultima via è già stata scelta dal

attuale rettore di Udine Frilli, e sembra che da parte del consiglio dei ministri si sia avuto un assenso di massima in merito all'ipotesi.

A Udine nel frattempo si è già creato un coordinamento di dipendenti che mira a promuovere una rete interna informativa per rafforzare la diffusione di nuove proposte e iniziative collettive. Non tutto è perduto quindi, anche se purtroppo ai vertici del governo si sono accorti troppo tardi della vera portata del problema.

Inizialmente — ha infatti ricordato Borruo — la conferenza dei rettori, investita della questione già lo scorso anno, ha mostrato una certa tiepidezza nei confronti, tanto da farci sentire isolati. Nemmeno l'allora presi-

dente del consiglio Andreotti e l'ex ministro Ruberti hanno compreso subito quanto drammatica fosse la situazione. La svolta è avvenuta qualche mese fa, nella conferenza dei rettori di Genova, quando abbiamo deciso di presentare un ricorso alle sezioni riunite della Corte dei conti che purtroppo è stato bocciato.

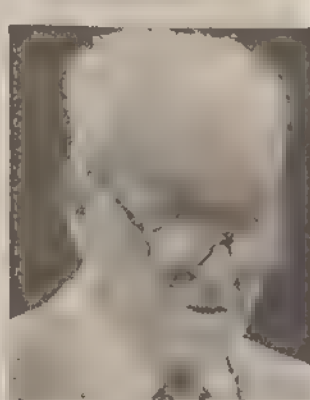
Ora invece l'apprensione verso il problema è molto più viva. Il presidente del Murst ha perfino ottenuto l'appoggio del presidente della Repubblica Scalfaro. Questo sabato inoltre — ha concluso Borruo — alla cerimonia d'apertura dell'anno accademico dell'università di Siena dovrebbe intervenire il presidente del Consiglio Giuliano Amato. In quell'occasione il rettore se-

nese cercherà di sollecitare un intervento risolutivo.

Nell'attesa intanto i sindacati stanno vagliando la possibilità di sensibilizzare il governo e l'opinione pubblica mediante forme di protesta organizzata. «Se le cose non dovessero risolversi — ha ipotizzato D'Ercole della Cispuni — potremmo organizzare delle manifestazioni locali da estendere in un secondo momento a livello nazionale». Sono già stati contattati nel frattempo i partiti politici e lo stesso prefetto di Trieste Vitiello, al quale i dipendenti triestini hanno inviato una lettera aperta chiedendo un fattivo intervento per risolvere la situazione.

Erica Orsini

ARCI
Ingrao
assente



Doveva essere niente meno che l'onorevole Pietro Ingrao (nella foto) a tenere a battesimo la neonata Associazione culturale Enrico Berlinguer introducendo la conferenza di dibattito organizzata per ieri sera alla Fiera di Trieste, in collaborazione con l'Archi sul tema «Un'Europa da scoprire. Tra nazioni e nazionalismi, tra egoismi e solidarietà». Invece il leader dei comunisti democratici ha dovuto rinunciare all'appuntamento triestino proprio all'ultimo minuto. Costretto a rimanere a Roma per cercare di calmare le acque di una tempesta interna provocata proprio da lui, Ingrao ha dovuto dare la precedenza alle esigenze di chiarezza emerse fin troppo evidenti all'interno del partito della Sinistra democratica. A sostituirlo al convegno è venuto Giuseppe Cotturri, docente universitario e presidente del Centro studi per la riforma dello Stato. Con un'efficace formula interlocutoria Cotturri ha catturato l'attenzione del pubblico pur affrontando tempi molto complessi.

Tra gli argomenti di riflessione proposti, il significato della cultura e delle tradizioni politiche in Europa, il sentimento nazionalista da valutare non come residuo del passato ma come realtà del presente difficile da superare, il ruolo e la responsabilità dell'Europa nel processo di democratizzazione e nella costruzione dell'Onu.

SALA ARAC: FESTEGGIA IL COMPLEANNO CON UNA MOSTRA PERSONALE

Con l'estro dei 100 anni



Melany Mosetti alla sua «personale» inaugurata ieri alla Sala Arac. Così ha festeggiato i suoi cento anni, attorniato da numerosi amici e conoscenti, accanto alla figlia Lucilla. (Foto Sterle)

La prima cosa che il colpo d'occhio cattura è l'incredibile precisione del segno: sulla tela, i paesaggi rimbalzano grazie a un tratto deciso, fermo, ma soprattutto rispettoso del particolare. La sfida di Melany Mosetti sembra stare proprio tutta lì: più la boscaglia è fitta, e più il pennello se ne sa districare, immortalando uno scorcio che sembra un pezzo di realtà «rapprisa». Anche i giochi di campelli delle cascate invitano a «essere là», in quell'angolo di natura catturato dai suoi occhi e riportato pari pari. La mano non tradisce neppure quando si tratta di descrivere uno spezzone cittadino, fedele alle proporzioni geometriche. «Mi piace dipingere, è un qualcosa che sento dentro. Quando ho davanti la tela il tempo trascorre facen-

domi sentire bene. Senza pensare». A cent'anni, Melany dimostra a se stessa di essere viva, che l'età non conta proprio nulla, che la fantasia e la sensibilità non sono piegate dal peso di un secolo di vita.

Già, fa un certo effetto pensare che il suo compleanno, festeggiato ieri accanto alla figlia Lucilla che, assieme all'altro figlio Ferruccio, le ha voluto «regalare» una personale alla Sala Arac del Giardino pubblico (la mostra sarà aperta fino al 31 ottobre, dalle 17 alle 19), non è la solita torta traboccante di candeline, ma è la soddisfazione di essere protagonista delle sue fattezze. E di poter dire, con orgoglio: «In undici anni di attività, ho collezionato un migliaio di tele». Perché Melany ha iniziato a di-

pingere a 89 anni.

«Scarabocchiavo su piccoli pezzi di carta — racconta — non senza un velo di tenerezza la figlia — e il bello era che quei disegni non erano niente male». E pensare che la pittura era fino ad allora una perfetta sconosciuta. E che la sua vita è legata a un bancone di macelleria, quella dove lavorava con il marito. Insomma, la sua rinascita è iniziata a 89 anni, da quando, ogni mattina, si dà appuntamento con la tavolozza per sfiorare addirittura due o tre quadri. Quasi un modo molto delicato per sfogare ai sentimenti più profondi, quelli che, magari, affacciandosi tra gli impegni di famiglia e il lavoro, ha dovuto accantonare in un angolo della sua mente, nell'attesa paziente, prima o poi, di poterli esprimere. «Se-

guo l'impulso — continua Melany — Vedo un bosco e lo attraverso. Oppure, noto uno scorcio che mi colpisce (anche una semplice fotografia in bianco e nero) e aiutata dalla memoria, lo riporto sulla tela. Ma i colori li metto io, me li dice la testa».

Quella di ieri è stata dunque una giornata tutta speciale, il debutto «in personale» (ha infatti partecipato a numerose collettive per l'Università della terza età, all'Aiti, per la Regione e per l'Endas).

Amici e conoscenti, numerosi, si affrettavano a farle gli auguri porgendole dei fiori; e lei, dolcemente infagottata nel suo cappotto verde, ricambiava con un semplice sorriso. Il resto lo facevano le sue opere, i colori così veri, e quella apprezzabile precisione.

DA OGGI A DOMENICA 1 NOVEMBRE ALLA FIERA DI TRIESTE

'Da -1000 a +8000' primo salone della montagna, della speleologia e degli sport dell'avventura

Vorrei porre l'accento sul contenuto ideologico di questo primo salone della montagna, della speleologia e degli sport dell'avventura «Da -1000 a +8000», che posso senz'altro definire un atto contemporaneamente di doveroso apprezzamento e di lungimirante coraggio.

Doveroso apprezzamento nei confronti di una passione, di una cultura, di un amore ai limiti del fanatismo che permeano la nostra città, in un rapporto quasi inscindibile ed imprescindibile con le montagne che la circondano ai confini nord-orientali e con le grotte di cui è ricco il sottosuolo carsico.

Un rapporto composto da molteplici elementi, astrattamente forse staccati fra di loro, come cultura, agonismo, amore per la natura, avventura, però tesi a riunirsi alla fine in un fortissimo ed indistruttibile legame con il proprio habitat e quindi con la propria terra.

Un legame, che porta spesso a sviluppare la propensione contemporanea a cimentarsi per conoscere quello che ci sta attorno, ma soprattutto per conoscere noi stessi e per superare con coraggio e volontà taluni limiti che riteniamo forse invalicabili.

Fiducia ed entusiasmo dell'Ente per la prima edizione del Salone della montagna

Il Salone che oggi apriamo e consegniamo a Trieste è allo stesso tempo un atto di coraggio legato alla volontà dell'Ente Fiera di dare a questa nostra città, sotto troppi aspetti caratterizzati da una conflittualità autolesionistica e da un pericolosissimo immobilismo al limite del disimpegno, un qualcosa di nuovo, auspicabilmente forse destinato a rivestire una funzione di stimolo ad uscire ed a superare la situazione cui ho fatto prima cenno, attraverso proprio una rivisitazione ed un approfondimento dei valori che ho voluto richiamare.

Deve quindi essere doverosamente sottolineato il coraggio propositivo del nostro Ente, sia perché rapportato ad un'iniziativa nuova, che per il fatto che questa iniziativa non presenta quel «riscontro economico diretto ed immediato» di cui l'Ente avrebbe certamente avu-



Gianni Marchio

to bisogno.

Peraltro, il mondo commerciale, dal quale può e deve emergere tale riscontro, potrebbe trovare in questa iniziativa e negli spunti che ci hanno indotto a programmarla, un'opportunità di rilancio dopo i molteplici avvenimenti negativi che ne hanno compromesse e condizionato lo sviluppo negli ultimi mesi, o che possano almeno trovare occasione per una dimostrazione di vitalità.

Non è poi tanto lontano dalla realtà affermare che la bufera economico-sociale che ha investito e sta investendo il nostro Paese, è stata dovuta in gran parte al crollo di una serie di valori morali su cui deve poggiare una sana collettività civile protesa ad un'equilibrata crescita consapevole dei propri mezzi.

Non voglio enfatizzare eccessivamente i contenuti di questo Salone, ma non posso né voglio di-

mentarne l'ispirazione emergente proprio dall'esaltazione di alcuni di quei valori morali di cui oggi si sente la mancanza.

Per crescere c'è bisogno di tante cose anche materiali, ma anche di un ossigeno buono e sano e la montagna e la speleologia sono di per sé espressione di un clima, di un'atmosfera buona e sana.

L'Ente Fiera ritiene di avere tutti i diritti e tutte le caratteristiche — nonché piena legittimità — per porsi al centro di una manifestazione espositiva congressuale e spettacolare concernente la montagna, la speleologia e gli sport dell'avventura.

Un'avventura che abbiamo deciso di tentare ben sapendo di non poter disporre delle risorse forse indispensabili, ma nella convinzione di poter contare sulla passione e sull'entusiasmo di quanti vivono attorno a questi mondi, traendo da tutto ciò il fondamentale supporto morale ed anche materiale per affrontare questa difficile ma affascinante iniziativa con altrettanta fiducia ed entusiasmo.

Ente A. Fiera di Trieste
IL PRESIDENTE
prof. Gianni Marchio

PROGRAMMA



SABATO 24/10
ore 11: Inaugurazione;
ore 15: Convegno «I sentieri incontrano la storia»;
ore 20: Coro degli Alpini.
DOMENICA 25/10
ore 9: Escursione in Jugoslavia;
ore 19: «Altri monti - alpinismo extra europeo». Proiezione di diapositive a cura di Mario Variola.
LUNEDÌ 26/10
ore 17: Pomeriggio agli stand con Hans Kammerlander;
ore 20: Conferenza di Hans Kammerlander e proiezione di diapositive in dissolvenza.
MARTEDÌ 27/10
ore 16: Convegno «Incidenti in montagna ed in profondità - prevenzione ed interventi».
MERCOLEDÌ 28/10
ore 18: Giornata dell'alpinismo e della speleologia in Croazia. Proiezioni.
GIOVEDÌ 29/10
ore 18: Incontro con Riccardo e Cristina Carnovali: «A piedi nel-

l'Europa che corre - da Trieste alla Danimarca, un viaggio lungo 2.700 km».

VENERDÌ 30/10
ore 15: Convegno «Rifugi alpini - quota anno 2.000». Organizzato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia;
ore 20: Assegnazione 2.º premio «Bruno Crepaz» per rocciatori che hanno compiuto importanti vie nuove.

SABATO 31/10
ore 9: Proseguimento del Convegno «Rifugi alpini - quota anno 2.000»;
ore 19: Premiazione 1.º Concorso fotografico nazionale «Speleodiadoro».

DOMENICA 1/11
ore 17: Conferenza «La storia dell'alpinismo triestino» a cura del prof. Spiro Dalla Porta Xidias e proiezione di diapositive;
ore 20: «Gran Pampel». Festa di chiusura a cura della Federazione Speleologica Triestina.

UFFICI / SCONCERTO TRA I DIPENDENTI PUBBLICI PER L'INSERIMENTO DELL'ORARIO SPEZZATO

Lo statale s'è dimezzato

UFFICI / LE REAZIONI DEGLI IMPIEGATI

«Non ci va e non serve»

«Orario spezzato? No, grazie!», L'impiegato statale della nostra città non sembrerebbe gradire molto l'ipotesi ventilata dalla direttiva del ministero della Funzione pubblica, in base alla quale a tutti i comparti del lavoro pubblico dovrebbe venire applicato un orario di servizio suddiviso fra la mattina e il pomeriggio (non più concentrato, quindi, nelle attuali sei ore giornaliere). Il condizionale è d'obbligo, per diversi motivi. Innanzi tutto, gli stessi impiegati interpellati per un primo sondaggio d'opinioni, preferiscono esprimere un giudizio cauto, non ritenendosi ancora sufficientemente informati sui dettagli previsti dalla direttiva ministeriale. In secondo luogo, sottolineano la necessità di fa-



Lucia Loverre

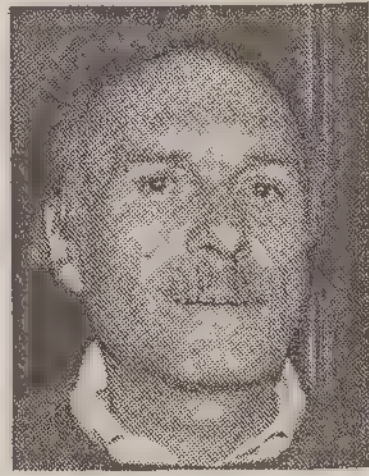
re i dovuti «distingui» fra le molteplici situazioni lavorative in cui si articola il pubblico impiego.

«Ci daranno i buoni mensa? Perché guai se ci aggravano anche di questa spesa, con lo stipendio che abbiamo — commenta Lucia Loverre, impiegata all'Intendenza di finanza —, dubito



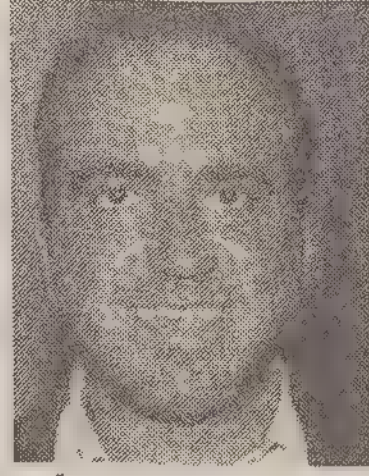
Renato Gasparo

che il deficit in cui si trova lo Stato possa permettere di provvedere a questa voce. Comunque, per un orario di lavoro esteso fino alle cinque, con i buoni mensa e qualche «solievo» finanziario in più al mese, il discorso diventa fattibile». Altrettanto sfavorevole ad un eventuale orario



Franco Naccarato

«spezzato» (la sua attuazione sarebbe, ad ogni modo, alquanto lontana), si dichiarano i colleghi della signora Loverre. «Questi sono solamente dei palliativi — dice Roberto Stecher — bisognerebbe impostare il lavoro in maniera diversa, eliminando ad esempio la burocrazia che impera nel suo siste-



Roberto Stecher

ma organizzativo. L'orario spezzato ci toglierebbe un privilegio che abbiamo avuto sino ad oggi. Se servisse a qualcosa, saremmo tutti disposti ad accettarlo. Ma serve davvero?». Il dubbio rimbalza sulle parole di Franco Naccarato, in quale agguato, poi: «Se dobbiamo perdere i nostri privilegi

perché siamo uguali agli altri lavoratori, sarebbe giusto acquisire i vantaggi dell'Inps che essi hanno. Nell'amministrazione pubblica, noi siamo i meno pagati, e non abbiamo nemmeno l'assegno integrativo sulla liquidazione. Sulla possibilità che un cambiamento dell'orario di lavoro venga introdotto alle esigenze degli utenti, Renato Gasparo rivela il suo scetticismo. «Ritengo che non cambierà molto a livello di servizio reso — sostiene — e che, anzi, togliendo il sabato, gli altri lavoratori che hanno il sabato libero non potrebbero usufruire di tutti i servizi. Si potrebbe piuttosto incentivare la produttività, dando ad ogni lavoratore la dignità e il ruolo che gli spettano».

Gli oltre cinquemila dipendenti statali di Trieste sono in preallarme. Motivo della preoccupazione l'intenzione del governo di stravolgere modi e tempi del lavoro statale scalzando alcuni privilegi ritenuti quasi intoccabili — o comunque compensativi di stipendi non proprio da favola — quali la produttività, la mobilità ma soprattutto l'orario spezzato. E' il crollo di un mito, che d'altro canto trova imprevisti sindacati e responsabili del personale. Fermo restando che solo quando si conosceranno i decreti attuativi si saprà in che misura verrà stravolto il mondo degli impiegati statali, le reazioni per il momento sono di due tipi: cautela da parte dei sindacati, proteste e scontento negli uffici. «Non diamo ancora giudizi, aspettiamo di vedere i decreti delegati — dice il segretario della funzione pubblica della Cisl, Maurizio Ferrara —. L'importante è valutare se il famoso orario spezzato servirà effettivamente a migliorare il servizio pubblico;



del resto noi stessi abbiamo sempre detto che era necessario migliorare il rapporto cittadino-utenza, un rapporto che se non funziona non è per colpa dei lavoratori ma della stessa organizzazione del lavoro». «Non abbiamo ancora ricevuto alcuna disposizione in merito — afferma Gaetano Lorusso, Capo di Gabinetto all'Intendenza di finanza e responsabile del personale —, credo però che i dipendenti non saranno molto contenti: l'iniziativa può trovare difficoltà e non rendere benefici».

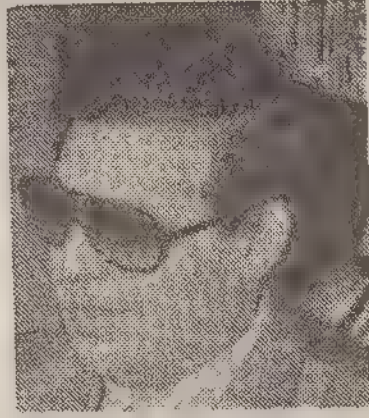
«Il punto — continua Lorusso — è che si potrebbero verificare disfunzioni se si cambiasse l'orario senza interpellare i diretti interessati, senza cioè modificare un sistema complesso come quello statale». «In quanto alla produttività — dice ancora il funzionario — è una parola che non ha molto senso nell'amministrazione pubblica: non tutte le pratiche richiedono gli stessi tempi di lavoro». Inoltre non esistono studi approfonditi per verificare fino a che punto l'introduzione dell'orario spezzato può effettivamente servire a dare una svolta decisiva al servizio pubblico. E se le reazioni sono unanimi pressoché in tutti gli uffici statali, è anche vero che ogni ufficio ha esigenze e regole non sempre uguali. L'Università, ad esempio, ha un ordinamento autonomo: così mentre in alcuni uffici amministrativi possono lavorare due pomeriggi alla settimana («salatando» poi il sabato, in altri questa regola non vale.

IN CITTA' L'INVESTIGATORE ALDO ANGHESHA COLLEGATO AI SERVIZI SEGRETI

Un 007 sulla pista nucleare

Prima a Udine, poi a Trieste. Aldo Anghessa, il più noto investigatore privato italiano, è da qualche giorno nella nostra regione. Faccendiere, mercenario con pochi scrupoli, un giorno agli ordini dei servizi segreti, il giorno dopo alla mercé della grande criminalità. Un uomo dai mille volti, il cui nome compare ovunque, all'improvviso. Arrestato, e sempre rilasciato, nel 1987 e nel 1990 per traffico di armi. In città, negli ambienti «giusti», sono in molti a conoscerlo. E' stato più volte confidente delle forze dell'ordine della regione. E' stato visto circolare a Trieste, e poi a Udine. E la sua presenza non sembra casuale. «Chi ha avuto modo di incontrarlo in questi giorni dice che Anghessa è qui per lavoro, al servizio dello Stato: sta indagando

Una vicenda con legami a Vienna e nell'Est



do su una vicenda top secret. Ma molto probabilmente, lo «007» italiano per eccellenza, sta lavorando sui traffici con l'Est che in questi ultimi mesi hanno coinvolto prima a Trieste e ora anche Udine. Di recente il nome di Aldo Anghessa era già emerso nell'ambito dell'inchiesta della magistratura di Rimini su un campione di 16 grammi di uranio seque-

strato in Romagna a due uomini del Sismi. Sarebbe stato proprio lo stesso Anghessa a tendere la trappola ai due, anche se il suo vero ruolo nella vicenda non è mai stato chiarito. Poche settimane prima, su ordine di un giudice riminese, era stata perquisita a Trieste, dalle Fiamme gialle, la Sovit Trade srl, una import-export indagata per traffico di armi e materiale

nucleare. Le due menti dell'organizzazione sarebbero state un certo Pierre Meneghetti e un agente dell'ex Kgb, Daniel Abramovic, entrambi latitanti. E superiore gerarchico di Abramovic sarebbe stato proprio Alexander Kuzin, il cittadino della Csi arrestato nei giorni scorsi a Montecarlo e titolare della Kuzin Italia srl di Reana del Friuli. Ma attualmente sotto inchiesta a Udine per un asserito commercio di materiale bellico con la Libia ci sono anche alcuni personaggi italiani, tra i quali il triestino Daniele Ceiner. Sono tutti episodi che potrebbero essere collegati tra loro da un unico filo conduttore, lo stesso che giovedì ha portato gli inquirenti friulani fino a Como. Michele Scozzai

IN POCHE RIGHE

Aiuti ai disabili, Parma insegna

L'esperienza del Comune di Parma, da anni all'avanguardia nei servizi e nelle politiche sociali nei confronti dell'handicap (operano a stretto contatto con il Comune numerose cooperative sociali) sarà presentata oggi nella nostra città nell'ambito della terza giornata di «Il muro di Berlino - progetto di formazione e aggiornamento professionale - intervento sui minori e servizi socio educativi», organizzato dalla Cooperativa Duemilauno e aperto a tutti i cittadini interessati. Il corso, organizzato con il supporto del consorzio «L'impresa sociale», si svolge nell'aula magna della biblioteca della facoltà di medicina e chirurgia di via Vasari 22.

Visita privata nella nostra città dell'ambasciatore del Perù

Visita privata dell'ambasciatore del Perù in Italia, Manuel Roca Sela. Il diplomatico, dall'88 nella Penisola, ha visitato gli amici dell'Associazione per la cooperazione italo-peruviana, presieduta da Alessandro Turello. Il sodalizio è attivo sul territorio regionale da tre anni in campo culturale, sanitario e dello scambio commerciale. Forte della presenza di parecchi cittadini latino-americani, specie per motivi di studio o lavoro in campo universitario, l'Associazione ha promosso una collaborazione tra l'ateneo triestino e quello peruviano; si è mobilitato per offrire borse di studio a cittadini peruviani residenti in regione; ha sollecitato con buon esito l'invio di medicinali in occasione della recente epidemia di colera nel Paese latino-americano. In collaborazione con l'Ospedale infantile Burlo Garofolo è stato inoltre studiato un programma sanitario in favore dei bambini della disastrosa periferia di Lima. Per consolidare i legami tra Trieste, la regione e il Perù l'Associazione organizza una o due volte l'anno il «Concerto per il Perù», manifestazione folkloristica di buon successo.

Un volume celebra gli 80 anni dell'Istituto tecnico «Da Vinci»

La storia degli 80 anni dell'Istituto tecnico commerciale «Leonardo da Vinci» rivivrà oggi alle 11.30 nella sala del Consiglio provinciale, in occasione della presentazione del volume celebrativo, con lo studio curato dal professor Giuseppe Cuscutto. Alla presenza del provveditore agli studi Vito Campo, dei vertici della Provincia, il preside Oscar Venturini, accompagnato dai rappresentanti del consiglio d'istituto, illustrerà i traguardi raggiunti dall'Istituto Da Vinci, con le sperimentazioni del progetto Igea e del Piano nazionale di informatica.

UN BLITZ DELLA POLIZIA IN VIA D'ALVIANO

Spacciatori in manette

Arresti e denunce fanno terra bruciata attorno all'eroina

DALLA POLIZIA Bloccata a Ferneti una «Bmw» rubata

Un'altra lussuosa «Bmw» rubata stava prendendo la strada della Romania per venir riciclata. Gli agenti della polizia di frontiera l'hanno però bloccata al valico di Ferneti. Al volante c'era un cittadino romano, Giuseppe Fatone, che è stato fermato e rinchiuso al Coroneo. La macchina era stata rubata addirittura un anno fa e qualcuno evidentemente ci si è divertito per alcuni mesi. La carta di circolazione era stata anch'essa rubata, in bianco, a Vicenza. Secondo le indagini fatte dalla polizia, ora la «Bmw» doveva venir venduta in Romania dove il reato di riciclaggio di auto rubate non viene perseguito. E' per questo che finiscono lì molte macchine «prelevate» in Italia. Nelle ultime settimane però i trafficanti preferiscono la rotta di Tarvisio e evitano i sorvegliati valichi triestini. Una consistente frangia di questo traffico sarebbe controllata dalla «malavita» lombarda e alcuni esponenti si sarebbero trasferiti in Romania per dirigerlo.

Il cerchio si stringe attorno ai piccoli spacciatori locali di droga. La polizia sta chiudendo uno ad uno tutti gli «spacci» casalinghi dove i venditori d'eroina si erano ritirati dopo l'intensificazione della vigilanza negli spazi aperti, soprattutto in Caviana, ma anche in viale, a Valmaura, a San Luigi, a Poggi Paese.

L'ultimo covo a venir smascherato è stato quello creato in un appartamento di via D'Alviano 98. Da tempo i casalinghi impauriti avevano segnalato un continuo via-vai di «tossici». Gli uomini della squadra mobile della questura hanno fatto il «blitz» l'altro ieri e le manette sono scattate ai polsi del giovane che è considerato il «gestore» dello spaccio. Enrico Bertoli di 28 anni. Aveva con sé dodici

grammi di eroina. Come pesci, sono finiti nella rete anche tre giovani che andavano a «rifornirsi» da Bertoli e che sono stati denunciati a piede libero.

Alcuni giorni fa erano stati arrestati Gianfranco Iannella, Manuela Eposito e Martino Trevisan. Ordini di custodia cautelare erano stati emessi nei loro confronti dalla magistratura a seguito di lunghe e complesse indagini per sgominare i traffici locali di stupefacenti. Ma complessivamente sono ben otto gli arresti fatti negli ultimi dieci giorni. Le piccole organizzazioni locali infatti avevano già subito un duro colpo allorché erano finiti in manette Alberto Betocchi, Marino Bolcich, Mario Bertok e Giulio Sommadossi.

Cgil: «Didattica da trasformare»



Gli intervenuti all'assemblea al Petrarca della Cgil Scuola (Italfoto)

La Cgil scuola ha fatto il punto della situazione in merito al sistema didattico italiano e ai suoi lavoratori ieri, nell'assemblea tenuta nell'aula magna del liceo Petrarca. Sul tavolo della discussione, i due piani di analisi: quello locale e quello nazionale. Quest'ultimo appannato — come ha detto il segretario provinciale Graziano Pocecco — da una manovra restrittiva e conservatrice che attacca le grandi masse lavoratrici, fra cui appunto quelle della scuola.

In una situazione che va a colpire soprattutto il lavoro dipendente e prevede una riforma del rapporto del pubblico impiego, la Cgil scuola vede con favore la possibilità di una privatizzazione. E sul più immediato versante contrattuale, pensa all'esistenza di

«spazi di contrattazione per il recupero del potere d'acquisto» e per la definizione di un «contratto-ponte», con l'attuazione della discussione di mobilità, contrattazione decentrata e dislocazione delle risorse.

Il problema locale invece, come ha riferito ancora Pocecco, è quello di porre al centro dell'attenzione una scuola verso la quale le forze politiche «non hanno mai avuto una grande sensibilità»: una scuola che potrebbe venire ulteriormente penalizzata in un momento di crisi profonda. In questo senso, sono chiamati all'appello gli enti locali, fivelati «inadempianti» (è il caso del Comune) in merito ai servizi da offrire, ad esempio, per la realizzazione della riforma elementare.

P. B.

FEDERAZIONE REGIONALE

Via Cicerone 9 - Trieste

Artigiani,

DOMANI HOTEL SAVOIA - ORE 10 - contestiamo la manovra del Governo, in quanto colpisce ancora chi lavora e produce e diciamo

NO

- all'aumento della pressione fiscale ed ai continui ed assillanti burocratismi;
- al tentativo di scaricare ancora una volta sull'artigianato le tensioni di altre parti sociali;
- ad un risparmio della spesa sanitaria che si limita soltanto al taglio delle prestazioni per il cittadino, mantenendo inalterata la contribuzione;

SI'

- a colpire l'abusivismo, il doppio lavoro ed il lavoro nero, dove si nasconde la vera evasione;
- ad abbattere i costi causati dal mondo improduttivo riducendo adeguatamente la spesa pubblica;
- alla riforma dell'amministrazione finanziaria e del sistema tributario;
- a proposte che siano dirette a risanare l'economia del Paese, incentivando la voglia di imprenditorialità e l'occupazione.

Vi invitiamo ad accendere i nuovi motori della Serie 200-300.



Con i nuovi motori a benzina quattro valvole per cilindro della Serie 200-300, le prestazioni diventano più brillanti, i sorpassi più sicuri, i viaggi ancora più

piacevoli. Anche l'ambiente ne guadagna, grazie alla combustione ottimizzata e ai catalizzatori di terza generazione. Vi aspettiamo per una prova su strada.

Organizzazione ufficiale Mercedes-Benz

F.lli Nascimben S.p.A.

Via Flavia di Stramare, km 9 - Noghère (TS) - Tel. (040) 232277

APERTI ANCHE SABATO (TUTTO IL GIORNO) E DOMENICA MATTINA



Locata Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828

MUGGIA / IN ARRIVO 8 MILIARDI DEI 26 STANZIATI DALLA REGIONE ALLA PROVINCIA

Opere pubbliche «in salvo»

MUGGIA Lunedì consiglio

Si terrà lunedì alle 18.30, nella sala consiliare del palazzo municipale, la riunione del consiglio comunale di Muggia. All'ordine del giorno, fra gli altri argomenti, il parere che bisogna esprimere sulle ipotesi dell'assessorato regionale all'industria sugli insediamenti Monteshell; la finanza locale dopo la riunione della sezione regionale dell'Anici; l'intitolazione degli edifici comunali; la nomina del rappresentante del Comune di Muggia nell'ambito del rinnovo del consiglio direttivo dell'Ezit; la modifica del regolamento delle tariffe per lo smaltimento dei rifiuti.

MUGGIA La Cgil precisa

Riguardo all'articolo pubblicato ieri sul «Piccolo», sulla conferenza organizzativa e programmatica della Cgil, il sindacato precisa che, quando si parlava della scuola, il giudizio di consolidata stasi e di regresso rispetto ai risultati raggiunti nel passato, era inteso come un giudizio di carattere generale della realtà provinciale, e non era riferito alla situazione specifica di Muggia. Ciò trova conferma — prosegue la Cgil — nella proposta di promuovere proprio a Muggia una conferenza provinciale sulla scuola e le politiche scolastiche, quale momento di rilancio di un progetto complessivo di sviluppo.

Soddisfazione a Muggia per l'ok della Provincia all'accordo di programma che prevede lo stanziamento di 26 miliardi e 700 milioni da parte della Regione; fondi che serviranno per il riassetto della viabilità e delle infrastrutture di servizio per la zona industriale di Trieste.

Gli interventi nell'area rivierasca previsti nell'accordo secondo la delibera della giunta comunale, interesseranno soprattutto Aquilinia e le opere pubbliche per la nascita del porto turistico Marina Muja e ammontano a circa otto miliardi.

I finanziamenti fanno seguito allo studio Artis, che ha evidenziato i limiti infrastrutturali, sia per le industrie già insediate, sia per i futuri insediamenti.

«Questa — spiega il sindaco Uicigrai — è solo una prima tranche

I fondi serviranno al riassetto della viabilità e permetteranno al porto turistico Marina Muja di muovere i suoi primi passi

prevista dall'accordo di programma relativo all'insediamento dei depositi di Gpl. Una seconda tranche arriverebbe nell'ipotesi di attuazione del progetto stesso».

I fondi di cui stiamo parlando rientrano nell'ambito delle varie leggi finanziarie e saranno a disposizione non appena concluso l'iter burocratico della delibera provinciale.

Marina Muja potrà fare finalmente i primi passi: cinque miliardi verranno destinati alla realizzazione di un pri-

mo lotto esecutivo di opere a mare, tra le quali la costruzione di una diga foranea.

Aquilinia vedrà forse concludere, dopo dieci anni di attesa, la vicenda del palazzetto dello sport; un miliardo è stato infatti destinato al centro sociale polivalente e l'intenzione dell'amministrazione è di arricchire la zona con dei posteggi.

Ulteriori parcheggi sono previsti tra l'altro anche dall'accordo di programma nell'ambito degli interventi per Aquilinia (due miliardi lo stanziamento).

Si potrà dunque mettere in pratica la proposta del consiglio circoscrizionale di Stramare-Zaule-Rabuiése di un attraversamento pedonale sopraelevato in via Flavia, in prossimità dello stabilimento Monteshell.

Ma interesseranno direttamente Muggia anche i lavori per gli svincoli dell'area industriale e in generale per le infrastrutture di cui si occupa l'Ezit.

Un sospiro di sollievo per le autorità locali, dunque, che rischiavano di veder sfumare un accordo così importante per la cittadina, tenendo conto dei tagli subiti dall'ente municipale in base alla manovra finanziaria, tagli che assottigliano sempre più le risorse economiche già di per sé insufficienti di Muggia.



Oltre a Marina Muja, i finanziamenti interesseranno soprattutto Aquilinia.

MUGGIA / LA MOSTRA PROSEGUE FINO A MERCOLEDÌ

Merletti, arte nobile e popolare

OPICINA Incontri musicali

Il secondo appuntamento nell'ambito degli «Incontri musicali» a Opicina, fissato per domani mattina, con inizio alle 10, prevede un singolare omaggio al compositore sloveno Marij Kogoj. Nel centenario della nascita di questo musicista — personaggio un po' particolare, appartenente al periodo espressionista, ora riscoperto nella sua grandezza — ci si presenta una nuova occasione per scoprire e conoscere il suo mondo creativo. Il concerto di domani, organizzato dal circolo sloveno Tabor in collaborazione con l'Unione dei circoli culturali sloveni e della sede regionale della Rai, sarà dedicato alle famose Malenkosti (Bagatelle) che Kogoj scrisse nell'ultimo periodo espressionista. Dal ciclo che ne comprende 22, verranno eseguiti quattro brani in versione originale (nell'interpretazione della giovane pianista Katja Milčič). A dare un tocco del tutto particolare all'incontro musicale di questa domenica saranno soprattutto le trascrizioni del compositore Fabio Nieder delle stesse quattro Malenkosti, per un insieme strumentale composto da flauto, clarinetto, viola, violoncello, arpa e percussioni. Si tratta di una prima esecuzione assoluta, che verrà interpretata da Caterina De Rienzo, Nicola Bulfone, Davide Prelaz, Mara Grion, Nicoletta Sanzin e Livio Laurenti e diretta dallo stesso Nieder. Diplomatosi al conservatorio Tartini in pianoforte e composizione, Fabio Nieder si è poi perfezionato presso il compositore polacco Witold Lutoslawski. Ha svolto attività come pianista, sia da solista che in formazioni cameristiche. La sua musica è stata eseguita in importanti festival (Biennale di Venezia; Musica nel nostro tempo, Milano; Nuova consonanza, Roma; Autunno Striano Musikprotokoll, Graz; Aspekte, Salzburg; Gaudamus Music Week, Amsterdam; Westdeutscher Rundfunk, Köln; e altri) ed è pubblicata principalmente presso la Ricordi. Le quattro Malenkosti di Nieder, «enata qualche mese fa, vogliono essere un omaggio al compositore sloveno Kogoj, del quale parlerà nell'introduzione al concerto Pavle Merku, compositore, musicologo e grande conoscitore dell'universo creativo di Kogoj».



Riproduzione di un motivo dell'inizio del secolo, in mostra alla sala d'arte muggesana.

Veli da sposa e quanti di pizzo impalpabili come farfalle, centrini simili a fiocchi di neve, preziosi ventagli di trina e fragili fazzoletti. Un mondo sconosciuto, dal sapore antico, si apre ai visitatori della mostra «Diafano ospite leggiadro, il merletto», allestita presso la sala d'arte del centro culturale di piazza Repubblica con il patrocinio del Comune e la collaborazione della Fama Muesana.

Giunta alla sua nona edizione, l'iniziativa è promossa dalla Scuola di merletti di Gorizia, e raccoglie i lavori eseguiti durante lo scorso anno scolastico dalle allieve delle sedi distaccate di Muggia e Trieste. Solo nella cittadina rivierasca, dove la tradizione del tombolo ha radici veneziane e istriane (isola era sede nel secolo scorso di una nota scuola

di merletto), una quarantina di donne di tutte le età, dagli otto anni in su, hanno scelto di misurarsi con un'arte dove rigore e disciplina si coniugano con fantasia e creatività.

Ma nell'era dell'elettronica e della tecnologia avanzata, dominata dall'ossessione della produttività, c'è ancora posto per un mestiere che richiede tempi interminabili?

L'esposizione, aperta fino al 28 ottobre, vuole proprio indicare un'alternativa di percorso e di ricerca agli affannosi ritmi moderni, preclusi all'immaginazione e al sogno. Una sezione storica, con prezioso materiale prestato dalla Biblioteca nazionale slovena di Trieste, ripropone le varie tappe della storia del merletto, dai più antichi ritrovamenti egiziani e copti, al periodo aureo del XVII e

XVIII secolo.

Tra i pezzi in mostra, spicca un rifacimento ottocentesco del merletto metallico e parti di un costume tradizionale serviliano. Ma è nella seconda sala che troviamo i moderni manufatti di questa «fabbrica dei sogni», comprendenti tovaglie, asciugamani e centri tavola del tradizionale «corredo» fino a leggiadri capi d'abbigliamento.

Traiamo ispirazione dai motivi più diversi, pittoreschi e architettonici, Liberty e Déco — spiega l'insegnante Graziella Berglietta — con puntate anche nell'arte rinascimentale».

Ne è testimonianza «Lo specchio di Piero», personale interpretazione dell'opera di Piero della Francesca.

Barbara Muslin

MUGGIA Domande sala d'arte

Il Comune di Muggia invita le associazioni e i soggetti interessati all'utilizzo della sala d'arte comunale di piazza della Repubblica 4 a presentare entro il 20 novembre formale richiesta di concessione al fine della predisposizione del calendario 1993.

Maggiori difficoltà della stesura del calendario derivano dal fatto che questa sala rimane l'unica disponibile a Muggia, essendo chiusa per le esposizioni la Casa veneta.

BARCOLA Analisi costiera

La Lega per l'Ambiente organizza per domani la campagna di monitoraggio sullo stato del litorale triestino denominata «Coast watch». L'iniziativa verrà realizzata contemporaneamente in molte località costiere italiane. Lo scopo è quello di monitorare almeno cento chilometri di coste della penisola, per avere un quadro sufficientemente fedele dello stato ambientale della nostra fascia costiera.

L'appuntamento per soci e simpatizzanti è fissato per domani mattina, alle 10, al capolinea dell'autobus 6, a Barcola. Con i dati raccolti, riguardanti il litorale triestino, verrà compilato un questionario.

BASOVIZZA 39: nuovo percorso

L'Act informa che, a causa dei lavori di metanizzazione della zona, a partire dall'inizio degli stessi, verrà chiusa al traffico la strada provinciale del Carso, nel tratto compreso tra l'abitato di Padriciano e il cimitero di Basovizza, e sarà istituito un senso unico di marcia sulla strada che dall'abitato di Gropada porta al cimitero di Basovizza.

Tali provvedimenti rendono necessaria una modifica dei percorsi della linea 39 che serve le località interessate. Gli autobus in partenza da Trieste stazione centrale, una volta giunti a Basovizza, anziché proseguire per Padriciano-Gropada (località che in questo senso di marcia non vengono quindi servite), invertiranno la marcia e al bivio «H» imboccheranno la statale 202 fino allo svincolo per Padriciano, per poi raggiungere la strada provinciale del Carso e proseguire per il percorso usuale Trebiciano-Banne-Opicina stazione-Villa Carsia. I mezzi in partenza da Villa Carsia, invece, una volta percorso il tratto Opicina stazione-Banne-Trebiciano, raggiungeranno Padriciano, proseguiranno per Gropada e quindi, percorrendo il senso unico temporaneamente istituito, proseguiranno per Basovizza e Trieste stazione centrale.

FRA RINVII E FUMATE NERE GLI OTTO CONSIGLI CONVOCATI

Già 'affossate' le circoscrizioni

OPICINA Sloveni: convegno

In preparazione della conferenza di organizzazione che la federazione di Trieste del Pds terrà a novembre, oggi si svolgerà a Opicina un convegno pubblico sul tema «Gli sloveni in Italia; una nuova politica per un tempo nuovo».

Il convegno si terrà al Prosvetni Dom, con inizio alle 15.30. Interverranno il senatore Darko Bratina e il consigliere regionale Milos Budin.

Doveva essere la stagione della ripresa, ma per le bistrotte circoscrizioni del decentramento amministrativo si profila un lento, inesorabile, silenzioso affossamento: anche le tre convocazioni di giovedì sera si sono concluse con altrettanti rinvii, dovuti alla totale mancanza del minimo accordo tra i gruppi sul nome dei candidati alla presidenza.

«Accordi ce ne sarebbero stati — assicurano gli interessati — ma qualcuno non li avrebbe rispettati, dando così inizio alla catena di rinvii e scompaginando la mappa della spartizione delle dieci poltrone».

Inutile qualsiasi tentativo di ricostruire come e dove sia avvenuto lo «sgarro»; di certo c'è soltanto la fragilità dei patti intercorsi tra le segreterie dei partiti di maggioranza alla vigilia delle convoca-

zioni, fragilità che rispecchia gli equilibri precari del Comune, e ancor più, della Provincia.

Come se non bastasse, al quadretto va aggiunta la scarsissima considerazione di cui gode l'intero pacchetto decentramento nei corridoi di palazzo. Con questi presupposti non poteva finire diversamente l'altra sera a San Giovanni, San Giacomo e Servola-Chiarbola.

Ecco i particolari. A San Giovanni, lunga discussione (tre ore) senza prese di posizione ufficiali, in tema di programma; dissenso completamente il primo punto all'ordine del giorno, elezione del presidente, nonostante la presentazione da parte dell'Msi del suo candidato, Sergio Marcon. Fur di non procedere alla votazione, quasi tutti i consiglieri abbandonano l'aula, facendo man-

care il numero legale.

Tutti a casa con le pive nel sacco anche a San Giacomo: al momento di affrontare lo spinoso nodo della nomina del presidente, i capigruppo si riuniscono per una rapida consultazione; i rappresentanti di Pds e Rifondazione abbandonano la riunione sbattendo la porta, quando qualcuno ipotizza la ricostruzione in chiave circoscrizionale degli equilibri di piazza Unità; mancanza del numero legale e presentazione, da parte della Dc, di una mozione di rinvio; mozione che passa con 7 voti a favore, 5 contrari e 2 astenuti.

Stessa musica a Servola-Chiarbola: qui si è proceduto soltanto alla surrogazione del consigliere socialista Claut, che subentra al collega Bembo, passato a San Giacomo. Poi, considerata l'assenza dei

quattro rappresentanti della Lista, e quindi la mancanza del numero legale, la seduta è stata rinviata.

Lunedì si riunirà per la quarta volta il consiglio di Barriera Vecchia, prova del fuoco per verificare le capacità di integrazione dei gruppi sul nome dei candidati (Onor, do, Fortuna, psi; De Ferra, msi e Tamara, «Lista»). Chiuderanno Roiano-Gretta-Barcola e San Vito-Cittavecchia martedì 27.

Magro il bilancio sino a questo momento. Degli otto consigli convocati, soltanto tre hanno portato alla nomina del presidente: Cante (Dc), a Barriera Nuova-Città Nuova; Baxa (Lista), a Cologna-Scorcola e Sasso (Dc), a Chiadino-Rozzoli; per il resto, soltanto una lunga deludente sfilza di rinvii.

g. l.

VALMAURA-SAN SERGIO E' colpa della Dc, secondo la Lista

Il gruppo della Lista per Trieste eletto nel consiglio rionale di Valmaura-Borgo San Sergio denuncia in una nota «l'ennesimo atto scandaloso perpetrato dalla Democrazia Cristiana ai danni della popolazione, dai cui interessi è sempre più lontana».

«Con la solita arroganza che la contraddistingue — dice la LpT — nella riunione del 20 ottobre, facendo mancare il numero legale, la Dc ha rimandato ulteriormente l'elezione del presidente,

congelando le problematiche rionali che urgono di essere affrontate al più presto. Purtroppo la Dc triestina, con le sue infinite sfaccettature interne, si dimostra sempre meno affidabile». Il gruppo della LpT di Valmaura-Borgo San Sergio sollecita il sindaco «a convocare il consiglio per procedere agli adempimenti democratici che gli abitanti della circoscrizione più popolosa della città hanno diritto di pretendere».

Verde pubblico: San Giacomo fra case e siringhe

Attorno a campo San Giacomo solo traffico, tante case e poco verde. Per quelle famiglie che gravitano verso via Molino a Vento da via Ponzanino, via Giuliani, via Muraglione, via Del Pozzo, il vecchio giardino che si abbarbica lungo via Molino a Vento, per giungere fin sotto alle case popolari del «Vaticano» per il piccolo spazio di via Montecchi, rappresentano gli unici sbocchi possibili. Proprio quest'area realizzata negli ultimi tempi è al centro di alcune polemiche inerenti la valenza e l'uso più appropriato di questo angolo

di San Giacomo, che a detta di molti non è né carne né pesce.

La gente ha ragione di lamentarsi, afferma il responsabile del verde pubblico Vladimir Vremec: originariamente quest'area doveva venir predisposta a parco giochi, ma successivamente alcuni personaggi politici intravidero nella piccola zona un luogo adatto per la sosta degli anziani; una scelta tutt'altro che logica, visto che la maggior parte di essi gravita tradizionalmente su campo San Giacomo, addirittura irrazio-

nale, se si pensa che per i bambini del rione non esiste un parco giochi nei paraggi.

Non c'è una fontana, un'altalena, uno scivolo, affermano le signore Barbara Bordon e Donatella Corsini, vorremmo sapere dove dovremo portare i nostri piccini a giocare; fosse l'unico problema, continua Luisa Cosentino, ci sono anche i cani che scorrazzano senza museruola; immagini in quali condizioni i bambini possono giocare e muoversi.

Secondo Gabriella Go-

bas, c'è bisogno di una vera vigilanza da parte delle forze dell'ordine: abbiamo trovato tante siringhe, sottolinea l'utente; nelle ore notturne questi paraggi diventano il regno dei motociclisti. Campo giochi o luogo di sosta per anziani ad appena un anno dalla sua attivazione, l'area verde di via Montecchi è già alle corde. Sono stati spesi 40 milioni per la sola pavimentazione, altri 40 per l'arredo verde, che è tutt'altro che scadente: lecci, tigli, paulonie, sopore, alcuni graziosi aceri, cespugli fioriti. Ma a che serve se il giardino non è

sorvegliato?

Sorvolando sullo stato di scarsa pulizia e risparmiando l'ennesimo strale contro lo scarso civismo di alcuni utenti, non è certo possibile pretendere di garantire una manutenzione continua e precisa, in quest'area, senza un'adeguata presenza di sorveglianti, che vigilino e consentano a mamme e bambini di usufruire di quei pochi metri di terreno libero dal parcheggio selvaggio.

Sovrastante l'adiacente via Rivalto, si erge il vecchio giardino di via Molino a Vento. Se mancano i giochi per i bimbi nello

spazio di via Montecchi, perché non recarsi nell'altro giardino, sono solo due passi! «Ci vada lei — sorridono ironicamente le signore — e si goda il panorama». Detto, fatto! Ennesima ricognizione, ennesima prospettiva sconcertante: la scarpata verde dominata dai cedri è ridotta a un imponente rovetto, allietato qua e là dai soliti quantili di pattume, le attrezzature giochi e le panchine sono, come dire... in economia.

Scivoli arrugginiti, altalene scomparse, dondoli «esplosi», attorno alla pi-

sta di pattinaggio i sentieri predisposti in ghiaia sono coperti dalle erbacce, difficile trovare giuste espressioni per definire lo squallore e l'abbandono di questo giardino, dove solo qualche persona anziana siede in silenzio, a consumare ancora una volta il solito piatto condito dalla solitudine.

E' tutto rovina: vivo in un piccolo appartamento troppo caldo, d'estate, dice l'anziana Luigia Bossi, vengo qua a prendere aria, c'è erba alta, sporcizia, dove debbo andare? Stelio Suber e Giuseppe Ippolito

giungono all'entrata di fronte alla caserma dei carabinieri, con alcuni pezzi di cartone sotto braccio che, dicono, assolvono alla funzione di risparmiare i pantaloni dalla scarsa pulizia del luogo. «E' un giardino poco attraente — osserva Vladimir Vremec, che di consueto deve rappresentare il verde pubblico comunale — il cambiamento deve essere radicale, come radicale deve essere il comportamento della gente assume nei confronti delle strutture pubbliche».

Maurizio Lozei

LA 'GRANA'

Autostazione: troppa scortesia e inefficienza

Care Segnalazioni,

aspettavo un'amica da Pola, che doveva arrivare con la corriera delle 9.15. L'appuntamento era davanti alla stazione centrale. Alle 9.30 la mia amica non c'è e allora vado a chiedere informazioni alla stazione delle corriere. Sui tabelloni luminosi si succedono gli orari delle partenze, si succedono gli orari delle partenze, ma degli arrivi non c'è traccia. Né si vede un cartello informativo; quindi, vado alla biglietteria. Al primo sportello, mi dicono di rivolgermi al secondo. Qui l'addetto con una scortesia, alla quale purtroppo dovremmo essere abituati, risponde che lui non può dirmi nulla: «Le corriere — testuale — arrivano di là e noi di qua non ne sappiamo niente». Non esiste un ufficio informazioni? Un secco «no» conclude la breve conversazione. Un altro bell'esempio di come funzionano le cose nella nostra città. Almeno sui tabelloni luminosi, che fanno tanto stazione moderna, potrebbero metterci i ritardi, come alla stazione ferroviaria.

Luciano Pozar



L'artigliere da montagna

In questa foto è ritratto mio padre, Guido Sollazzi, nel 1918, artigliere da montagna dell'11° autieri, classe 1892, nella caserma già austro-ungarica di Roiano, abbandonata dal distaccamento del 97° "Infantry Regiment", dai triestini chiamato «demoghele».

Enzo Sollazzi

VIA CONTI / PROTESTA

'Quel caos dei semafori'

Nonostante i sensi unici restano le difficoltà di circolazione

Abito da oltre trent'anni in via Conti, e non ho mai riscontrato particolari problemi all'incrocio tra via Pascoli e via Conti. Ora che le vie sono entrambe praticabili a senso unico (la parte delle corsie preferenziali degli autobus), mi sembra che dovrebbero sussistere ancora meno problemi. Invece, al contrario, ora sono sopraggiunte grosse difficoltà di circolazione causa l'installazione di una serie di semafori.

Per citarne alcune: chi proviene da via Pascoli in direzione via Conti è costretto ad aspettare un verde (mentre potrebbe passare sempre senza ostacolare nessuno); i pedoni che vogliono attraversare via Conti devono aspettare il verde e

per tanto vengono travolti dagli autoveicoli provenienti da via Pascoli, e mentre aspettano il verde nessuno può passare se non gli autoveicoli provenienti da via Conti (piuttosto rari e visibili); i veicoli provenienti da via Piccardi per via Pascoli devono attendere il verde per girare a sinistra in direzione via Conti, (come i pedoni di cui sopra), e quando fa verde non riescono a passare più causa il flusso di autoveicoli che provengono da via Pascoli in direzione via Conti o via Piccardi; l'arresto dei veicoli del punto 1 porta a un intasamento della via Pascoli in tutta la sua lunghezza fino piazza Garibaldi e, in particolare, fino alla via Parini (unica strada

di accesso a questa zona) e, di conseguenza, a un intasamento della via Parini stessa; i veicoli provenienti da via Piccardi per via Pascoli che vogliono proseguire verso città devono, a semaforo verde, girare a destra per via Vecellio, dare la precedenza a via Alfieri, girare a sinistra e imbattersi in un semaforo assurdo all'angolo con largo Nicolini dove sostano in attesa che non passi quasi nessuno; i pedoni attraversano comunque con qualunque tipo di colore dei semafori per non invecchiare nell'attesa di tutti i segnali di verde necessari; in via Pascoli il senso unico ha regolarizzato (come in altre vie della città) la sosta in doppia fila (zona telefoni, bar,

Eca) non consentendo così la sistemazione dei veicoli su due file; ogni tempo di attesa inutile porta a un aggravio inutile dell'inquinamento. Concludendo, richiedo la revisione del tutto, proponendo due soluzioni: eliminazione di tutti i semafori; mantenere l'impianto semaforico, ma sempre sul verde, con scatto al rosso solo al passaggio dei bus provenienti da via Conti verso via Pascoli e da via D'Azeglio verso via Pascoli (con un sistema di sensori).

Roberto Postogna

Privilegi in porto

I lavoratori portuali sono in agitazione. La cosa è comprensibile. Il go-

verno, in un sussulto di energia (anche perché obbligato dalla Cee), ha emanato un decreto che abolisce l'arcaico privilegio del lavoro di carico e scarico delle merci in porto riservato ai soli lavoratori della Compagnia portuale.

Con l'arroganza propria dei monopolisti, i portuali hanno fatto per anni il bello e brutto tempo in porto, contribuendo — assieme ai sindacati e con la connivenza dei partiti — alla sua scarsa produttività, ai costi non concorrenziali ed al suo inevitabile fallimento. Ora è finita. Lasciamo che i privati lavorino in pace e facciano fiorire il porto nell'interesse di tutta la città.

Lino Ticoglia

VESCOVO BELLOMI / LETTERA DAL KENYA

Gesti di amore

Un appello alla solidarietà verso chi soffre

Scrivo da Iriamurai, mentre sto concludendo la mia quinta visita alla nostra «missione» triestina. Mi hanno accompagnato mons. Armando Gottardis, economo diocesano e direttore dell'ufficio amministrativo, d. Fortunato Giusti, parroco di S. Giovanni e decano del decanato di S. Antonio Taurinuro, e d. Silvano Latin, direttore del Centro per le comunicazioni sociali e di «Vita Nuova».

Siamo venuti qui come rappresentanti della Chiesa tergestina per un gesto di comunione con questa Chiesa sorella di Embu. L'accoglienza è stata splendida: dal vescovo S. E. mons. John Njue e dai nostri missionari, sacerdoti e laici, alle suore della Consolata e alla comunità dei fedeli. Ciò che non finisce di colpire è la prorpente vitalità di questa popolazione. Sullo sfondo pietoso di tanta povertà e miseria, risalta sorprendente e incredibile il loro comportamento sereno e gioioso, la voglia di esprimersi e condividere, la marea di bambini con gli occhi di perla e il volto amabilissimo.

La natura qui è avara. La terra arida, dopo sette mesi senza pioggia, offre uno spettacolo desolato. In giro c'è fame, tanta fame. Eppure le assemblee liturgiche — ho amministrato quattro volte la Cresima a circa 1.000 ragazzi e a parecchi adulti — e le riunioni di popolo — benedizione della nuova chiesa parrocchiale a 25 anni dall'inizio dell'evangelizzazione sul posto e inaugurazioni di ambienti per la scuola — destano stupore e fascino per la partecipazione numerosa e devota, per l'esplosione di canti e danze, per far emergere interessi e problemi, che la gente del luogo — specie i capi delle comunità e i dirigenti scolastici — manifestano con schiettezza ed estrema praticità.

Credevo doveroso da par mia sottolineare e trasmettere alcuni aspetti più rilevanti della situazione, nell'intento di farne partecipi i nostri fedeli e chiedere a tutti un ulteriore sforzo di comprensione, di coinvolgimento e di aiuto. Il primo pensiero è per i emendati della nostra Chiesa, che operano qui con generosità e commovente dedizione: i sacerdoti, don Piero Primeri, parroco; d. Giampaolo Muggia e p. Luigi Sion, ai quali il vescovo ha aggiunto un neo-sacerdote kenyota; la famiglia Cordi

e il suo straordinario impegno, che parte da Nairobi e si dilata a mezzo Kenya, in favore di tanti missionari e missionarie italiani e di larghi strati di residenti neri; i volontari e le volontarie laici.

Basti per tutte le testimonianze di Anton Njue, responsabile eletto della parrocchia. Domenica 11 ottobre ha parlato dopo la Messa davanti alla folla dei presenti. Ha ricordato d. Giuseppe Passante e la sua immolazione, dicendo che egli è sempre presente e operante. Poi ha aggiunto un giudizio sui nostri preti, adoperando per loro pensieri di massima stima e onore: «Sono totalmente ed esclusivamente per noi, malgrado il fatto che noi, missionari, sacerdoti e laici, alle suore della Consolata e alla comunità dei fedeli. Ciò che non finisce di colpire è la prorpente vitalità di questa popolazione. Sullo sfondo pietoso di tanta povertà e miseria, risalta sorprendente e incredibile il loro comportamento sereno e gioioso, la voglia di esprimersi e condividere, la marea di bambini con gli occhi di perla e il volto amabilissimo.

Naturalmente la valutazione così positiva si estendeva a tutto il gruppo di italiani ed europei, che collaborano nella vasta area della promozione umana, e che hanno accettato di spogliarsi di abitudini e comodità per stare con gli africani. Cercano di immedesimarsi con la loro cultura e dare una mano agli indigeni nella fatica di crescere, di diventare protagonisti per la società, di gestire autonomamente il loro futuro.

I due livelli — evangelizzazione-redenzione e liberazione storica — si intrecciano e si fecondano reciprocamente. Passo, così, a una seconda rilettura, quella del lavoro in atto. Va detto subito che esso è imponente. Il territorio parrocchiale, assai vasto, è stato dotato di ben 33 cappelle, a distanze ragguardevoli e con strade impossibili. I sacerdoti corrono continuamente e faticosamente, soprattutto la domenica, quando circa una volta al mese viene dovunque celebrata la Messa. La dimensione di fede e religiosa ottiene evidentemente il primo posto: catechesi, preparazione ai sacramenti, azione verso le coppie e le famiglie nella anomala e complessa tipologia qui esistente; vicinanza ai malati e ai vecchi; assistenza amorosa alla folla dei poveri; ricevendoli e andandoli a trovare nella loro dispersione capillare.

E' Sion con l'aiuto di un sacerdote locale, che per parecchi anni è stato in Italia, e conosce bene anche la nostra lingua, sta preparando un catechismo per i bambini. E sarebbe il primo in tutto il Kenya!

Insieme, si svolge una intensa attività sociale: la scuola superiore, diretta da d. Giampaolo, conta 164 ragazze, che a Iriamurai, e ora anche a Mariari, trovano la possibilità del convitto, dove mangiano e dormono; il progetto agricolo di Kamurugu, avviato dall'Acce, è in via di avanzato sviluppo con la costruzione di sede direttiva e di magazzini e con coltivazioni sperimentali nuove; sono state scavate nel terreno trenta grandi «taniche» per la raccolta dell'acqua, e così via. Sotto questo profilo è necessario che io accenni a due realtà, che invocano una particolare e urgente attenzione da parte nostra. La prima riguarda Iriamurai; la seconda sta fuori, nella periferia di Nairobi. A Iriamurai si presenta gravissimo il problema del lavoro per i giovani. Non ce n'è in maniera assoluta. La conseguenza è tragica: ozio e vizio, oppure la tentazione della città con il pericolo quasi inevitabile di cadere nella trappola della violenza e dello sfruttamento, del furto e dell'indigenza totale.

Termino con una terza e ultima annotazione. Riguarda il momento politico e sociale, che sta attraversando il Kenya. E' uno Stato in profondo cambiamento, percorso e scosso da tensioni tribali; insofferente ormai della dittatura di un unico partito; oppresso da una economia schiava del capitale straniero, che succhia il sangue alla grande maggioranza dei poveri; alla vigilia delle elezioni che, per la prima volta, prevedono più partiti. Nessuno sa ipotizzare che cosa accadrà. Ma il nuovo, che sembra avanzare, acuisce il clima generale di incertezza di scontro e di paura.

Per questo domando preghiera. Chiedo a tutti di impetrate dal Signore, con sincera apertura di cuore e con perseverante assiduità, che doni a quella Nazione, a noi particolarmente cara, giorni di pace, di giustizia e di autentico progresso. La nostra visita abbia soprattutto questo risultato. E' il dono prezioso che i fratelli africani continuano a regalarci: quello, cioè, di capire di più il Vangelo, di incitarci a essere più forti nella fede e più ardenti nella carità. Dobbiamo ringraziarli; facciamolo non a parole, ma con un contraccambio operoso, partecipe e solidale.

Il vescovo Lorenzo Bellomi

BAMBINI / PROTESTE

«Inutile fare le campagne se poi manca il vaccino»

Sono la mamma di un bambino di poco più di 6 mesi, sottoposto il 23 luglio '92 alla prima vaccinazione trivalente (anti-difterica-antitetanica-obbligatoria e antipertosse facoltativa). Il giorno 28 settembre '92 avrei dovuto sottoporre mio figlio al richiamo previsto per detta vaccinazione, ma al consultorio di via Valmaura non è stato possibile effettuare la prevista profilassi in quanto il vaccino non era disponibile; il richiamo veniva così rinviato al 23 ottobre '92.

Il 19 ottobre mi sono rivolta telefonicamente al consultorio pediatrico per informarmi sulla disponibilità del vaccino che, però, risultava ancora mancante sia nella struttura pubblica sia presso le farmacie, né alcuno è stato in grado di assicurarmi sui tempi necessari all'approvvigionamento; mi è stato tuttavia consigliato di sottoporre mio figlio alle sole vaccinazioni obbligatorie (vaccino bivalente sempre disponibile).

Premesso ciò vorrei avere degli organi competenti alcune doverose risposte: come mai prima si fa una campagna pro vaccinazione antipertosse e poi, quando i genitori, dopo varie perplessità e non poche preoccupazioni, decidono di sottoporre i loro figli a tale profilassi questa risulta impraticabile o peggio praticabile solo a metà? (sopportazione del rischio senza benefi-

cio alcuno); perché il vaccino manca? Ha forse creato degli effetti collaterali oppure non sono state ripristinate per tempo le scorte necessarie?; quanto tempo ha ancora a disposizione mio figlio per essere sottoposto a tale vaccinazione senza perdere la copertura garantita dalla prima dose di vaccino assunta?

Desidererei avere quanto prima delle risposte chiare ed esaurienti in merito; non ritengo accettabile il verificarsi di situazioni del genere sulla pelle dei bambini.

Daniela Visco

Trieste

Terzo mondo?

Trieste: Terzo mondo? Pare proprio di sì. Mia nipote Barbara, 3 mesi di vita, non ha potuto essere vaccinata contro la pertosse perché nel consultorio di via Ghiberti e nelle farmacie triestine il vaccino è introvabile. La città più vicina? Tarvisio o la Svizzera: Trieste ne è senza.

In più, la piccola è stata fortunata a essere vaccinata con la bivalente un paio di giorni prima che il consultorio rimanesse senza il vaccino Sebin, che oltretutto è obbligatorio.

Mia sorella voleva vaccinare Barbara visto che ha un'altra bambina che frequenta l'asilo, ed è risaputo che la pertosse nel primo anno di vita è

molto pericolosa. Ma il solo vaccino contro la pertosse non esiste. Quindi speriamo solo che la sorellina più grande non la porti a casa dall'asilo.

E noi vogliamo entrare a far parte dell'Europa unita. Che coraggio, se non siamo neanche in grado di garantire ai neonati delle vaccinazioni, anche se facoltative, eppure li obblighiamo, unico paese in Europa, a vaccinarli contro l'epatite B quando soggetti a rischio sono omosessuali e ammalati di Aids.

Cristina Majer

Diabetici

più tranquilli

Abbiamo letto con interesse la «Grana» pubblicata il 14 ottobre, a firma della signora Giuliana Paolini Brosolo. A tal proposito, il nostro coordinatore organizzativo, cav. Ennio Collini, diabetico, aveva tempo fa segnalato alla Usl n.1 Triestina un fatto analogo a quello indicato dalla lettrice. Ora vorremmo tranquillizzare la signora Brosolo e tutti i diabetici che seguono il giornale segnalando loro che attualmente alla Usl n.1 Triestina si trova, quale amministratore straordinario, un gentiluomo che certamente capirà quanto sta succedendo.

Giorgio Salvagno presidente Associazione diabetici

Da Trieste

IN PULLMAN

Fino a tutto Dicembre, venire da Mazzorato a Castelminio è gratis! Come? Con i nostri pullman in partenza ogni mercoledì pomeriggio e sabato mattina.

Inoltre vi aspettiamo a tre eccezionali appuntamenti:

• DOMENICA 18 OTTOBRE MOSTRA MILLENARIA DEL BONSAI

• DOMENICA 25 OTTOBRE DEGUSTAZIONE GRATUITA PRODOTTI DEL SALUMIFICIO IL BECHER

• DOMENICA 8 NOVEMBRE FESTA DELLA CASTAGNA

Per questi tre appuntamenti domenicali servizio straordinario di pullman.

I posti pullman, per entrambe le domeniche, vanno prenotati telefonando allo 040/420714. Ci vediamo a Castelminio!

Orario domenicale: andata ore 7 - ritorno ore 12.30

ORARIO

Trieste - Castelminio di Resana (TV)

Andata Ritorno

nuova stazione bus via F. Gioia

Informazioni: 040-420714

Ogni Mercoledì pomeriggio

Ogni Sabato mattina

12.30 18.00

7.00 12.30

CASTELMINIO (TV) (Abbigl.) - CASTELMINIO (TV) (Calzature) - PADOVA
CARMIGNANO DI BRENTA (PD) - RIGIONE (VE) - CINOGLIA (VE) - ROZZANO
VICENZA (PD) - HAMILTON (Ont. Canada) - MISSISSAUGA (Ont. Canada)



a Castelminio di Resana (TV)

Presentando questo annuncio alla cassa avrai diritto ad uno sconto del 10% sugli acquisti della collezione autunno-inverno.

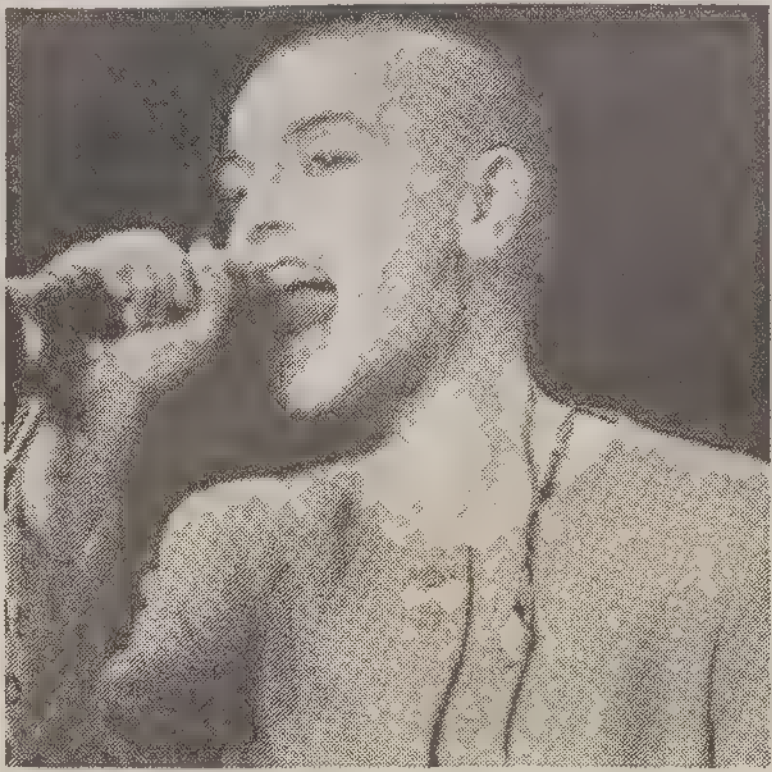
INSIEME®
MAZZORATO
Abbigliamento e calzature

DISCHI

Sinead: classici
Pistols: il punk

SINEAD O'CONNOR:

«Am I not you girl?» (Emi). La settimana scorsa, alla celebrazione del trentennale di carriera di Bob Dylan, il pubblico newyorkese l'ha sonoramente fischiate, impedendole di tenere la sua esibizione. La sua colpa: aver recentemente stracciato in tivù una fotografia del Papa, simbolo di quella chiesa cattolica a cui la cantante addebita gran parte dei mali della sua Irlanda. Non avendo dunque potuto ascoltarla nella differita che Canale 5 ha trasmesso della serata, ci rifacciamo con questo ottimo album arrivato da poco nei negozi. Sinead, lo sappiamo da tempo, è soprattutto una grande interprete. E qui rivisita alla sua maniera dodici classici di grandi star del passato. Si va da «Gloomy Sunday», già di Billie Holiday, a «Secret Love», di Doris Day; da «Why don't you do right», di Peggy Lee, a «How sensitive», di Astrud Gilberto. Ma l'episodio migliore è probabilmente «I wanted be loved be you», sus-



Sinead O'Connor durante la serata al Madison Square Garden di New York.

surrato in maniera originale, che non fa rimpiangere la versione di Marilyn Monroe di trent'anni fa. La cosa che sorprende maggiormente è la grande capacità dell'artista di caratterizzare i vari brani, molto diversi fra loro, ma che nella sua interpretazione acquistano un elemento comune: la

sua personalità gioca al proposito un ruolo determinante, e le permette di vincere una sfida che pochissime altre interpreti contemporanee avrebbero potuto e saputo affrontare. Peccato che il pubblico americano, la cui componente intollerante e bigotta ha prevalso, nella serata in questione, sul significato

stesso della celebrazione dylaniana. **SEX PISTOLS:** «Kiss this» (Virgin). Quindici anni fa, hanno rappresentato una sorta di spartiacque nella storia del rock: dopo il loro punk dirompente e trasgressivo, il mondo della musica anglosassone non è più stato lo stesso. John Lydon — che a quei tempi si faceva chiamare Johnny Rotten — ha curato personalmente la scelta e la rimasterizzazione di questi venti brani che rappresentano il meglio del gruppo: «Anarchy in the U.K.», «God save the Queen», «Satellite», «Holidays in the sun», «Silly thing»... Il titolo dell'antologia è preso dalle parole che chiudono il brano «New York». Nella versione su «cd», oltre ai venti brani sono aggiunti altri nove, inediti, registrati dal vivo in Norvegia, il 21 luglio 1977. La formazione è quella storica: oltre a Rotten, ci sono Steve Jones, Paul Cook e Sid Vicious.

Carlo Muscatello

TACCUINO MOSTRE

Ceramica al «Bastione»

La Galleria ospiterà, fino a venerdì 30, una collettiva

Una mostra collettiva di ceramiche resterà aperta alla Galleria «Al Bastione» di via Felice Venezian 15 fino a venerdì 30. Giorni feriali, 9-12.30 e 15-19.30; festivi, 10-12.30. Lunedì chiuso.

Alla Bernini
Alfio Caucci

Verrà inaugurata lunedì (alle 18.30) alla «Bernini», di via Bernini 4, una mostra di Alfio Caucci. Resterà aperta fino al 4 novembre: ogni giorno, 10.30-12.30 e 17.30-19.30.

Alla «Malcantone»
Pietro Grassi

Pietro Grassi espone per il terzo anno consecutivo alla Galleria «Malcantone». La mostra resterà aperta fino a sabato 31.

Alla «Comunale»
Roberto Tigelli

La mostra di Roberto Tigelli resterà aperta fino a mercoledì 28, alla Comunale di piazza Unità a Trieste. Orario: feriali, 10-13 e 17-20; festivi, 10-13.

Galleria «Minerva»
Favale e Maffucci

Alla «Minerva» di via San Michele 5 e 8 è aperta, fino a lunedì 26, una mostra di Antonio Favale e Mario Maffucci. Orario, feriali 10-12.30 e 17-19.30 (domenica e lunedì chiuso).

«Rettori Tribbio 2»
Silva Fonda

Oli e acquarelli di Silva Fonda alla Rettori Tribbio 2, di via delle Beccherie 7/1, fino a venerdì 30. Giorni

feriali, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi 11-13 (lunedì chiuso).

Galleria «TK»
Adriano Bon

Adriano Bon espone alla Galleria «TK», di via San Francesco 20, fino a giovedì 29. Orario: da martedì a sabato, 8.30-13 e 15.30-19.

A «Le Caveau»
Walter Falzari

Un lungo omaggio al pittore triestino Walter Falzari di «Le Caveau» di via San Francesco 51/A. Tutti i giorni, esclusa la domenica: 10.30-12.30 e 17-19.30.

A «Juliet»
Stefano Peroli

«Juliet», lo spazio espositivo di via Madonna del Mare 6, espone opere di Stefano Peroli. Ogni martedì, dalle 18 alle 21, oppure per appuntamento: 040/313425.

Studio «Bassanese»
Omaggio ad Altan

Lo Studio «Bassanese», di piazza Giotti 8, ospita una mostra di Altan. Tutti i giorni feriali, 17-20.

Studio «Tommaso»
Maurizio Pellegrin

Lo Studio «Tommaso» di via del Monte 2/1 espone opere di Maurizio Pellegrin. Orario, da martedì a sabato: 17-20.

A cura di A. Mezzena Lona

CASA

Il mercato immobiliare

Reale e grave la crisi che sta attanagliando il settore

I provvedimenti adottati dal Governo per porre rimedio alle disastrose condizioni del Paese e per rimetterlo su un binario di credibilità, onde indurre la Comunità Europea a riavere fiducia nella sua ripresa economica, hanno disincantato le movimentazioni immobiliari in maniera preoccupante.

Tutti i settori interessati sono unanimi nel ritenere reale e grave la crisi che sta attraversando la contrattazione edilizia e lo stallo esistente. Difatti il mercato della casa si è fermato e anche le quotazioni hanno subito una certa flessione e le offerte di vendita superano la domanda.

Le cause sono conosciute: l'incertezza e la diffidenza su quali potrebbero essere le future

stangate sugli immobili, in parte note e in parte ancora ignote, anche se si è convinti che qualche novità verrà escogitata. Di conseguenza i risparmiatori hanno abbandonato precipitosamente il campo, inseguiti da ipotesi di patrimoni straordinari che si sono avverate, ancorché in precedenza l'esecutivo avesse escluso categoricamente altre imposizioni.

Indubbiamente l'introduzione dei nuovi estimi catastali, basati non sulla rendita ma sul valore presunto dell'immobile, che in maniera illegittima e incostituzionale è stato individuato a tavolino senza alcuna reale obiettività, ha provocato confusione nel mercato, creando incertezza e timori negli

operatori. A ciò si deve aggiungere il rincaro del costo del denaro, che gli acquirenti difficilmente riescono a sopportare, per cui gli stessi rimangono ad aspettare alla finestra per vedere cosa succederà.

E abbiamo assistito alla traslazione di denaro in zone ritenute più sicure, incentivando acquisti immobiliari in altri Paesi — vedi Costa Azzurra e Spagna — arricchendo in tal maniera altre economie, dal momento che nel nostro Paese si continua con una politica persecutoria del settore casa, già gravato da numerosissime imposte.

Nonostante tutto, l'investimento nel mattone in campo nazionale e in campo estero è sempre considerato un bene rifugio, che attenua quelli

che sono gli effetti della svalutazione imperante, in particolare da noi. D'altronde abbiamo avuto periodi ricorrenti nei quali le operazioni erano consistenti e altri in cui esse si erano affievolite, ma non come al giorno d'oggi.

Indubbiamente, a meno che non arrivino travolgimenti politici devastanti, una ripresa graduale l'avremo, ma non certamente nel 1993, dato che si sarà ancora alle prese con programmi economici per sanare la finanza pubblica; ma di tale ripresa il merito non sarà di chi avrà le redini del Governo, poiché il tutto avverrà in funzione della necessità casa.

Armando Fast
(Associazione della Proprietà edilizia)

SABATO 24 OTTOBRE 1992 S. ANTONIO

Il sole sorge alle 6.34 e tramonta alle 17.04 La luna sorge alle 04.48 e cala alle 15.55

Temperature minime e massime in Italia

	7,8	12,2	MONFALCONE	5	15,1
TRIESTE					
GORIZIA	7	13	UDINE	4,8	15,4
Bolzano	-1	12	Venezia	4	14
Milano	3	14	Torino	1	12
Cuneo	4	np	Genova	9	17
Bologna	5	15	Firenze	5	14
Perugia	6	14	Pescara	7	20
L'Aquila	2	14	Roma	9	17
Campobasso	6	12	Bari	12	19
Napoli	11	18	Potenza	5	11
Reggio C.	16	22	Palermo	15	21
Catania	15	25	Cagliari	8	17

Tempo previsto per oggi: sulle regioni meridionali peninsulari e sulla Sicilia molto nuvoloso o coperto con piogge sparse e occasionali manifestazioni temporalesche. Sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna, nuvolosità variabile, con sporadici rovesci, più probabili in prossimità dei rilievi. In serata graduale aumento della nuvolosità a iniziare dalle regioni Nord-occidentali, con locali precipitazioni, che sui rilievi alpini potranno assumere carattere nevoso a quote superiori ai 1200 metri.

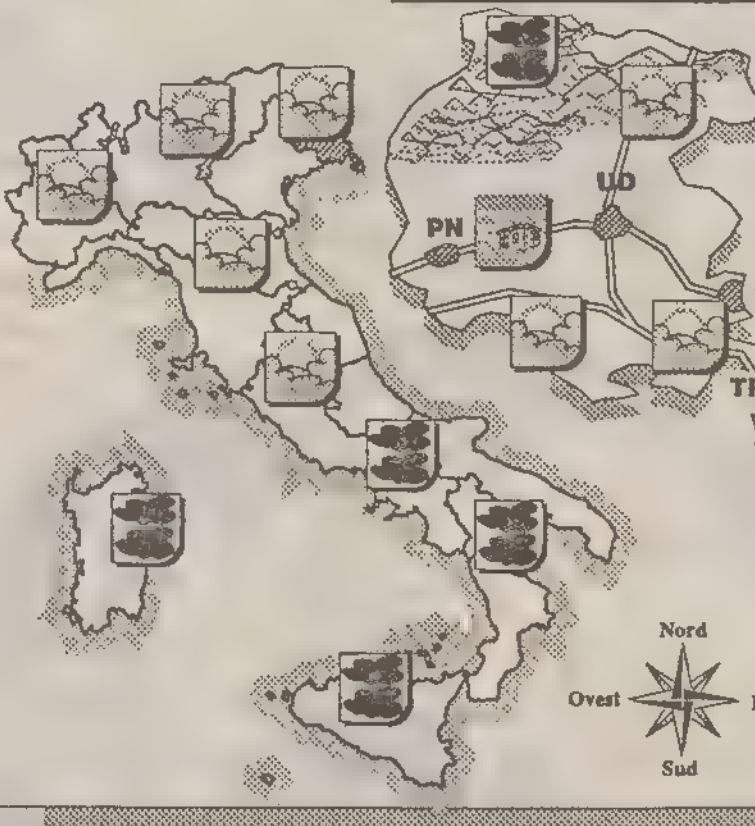
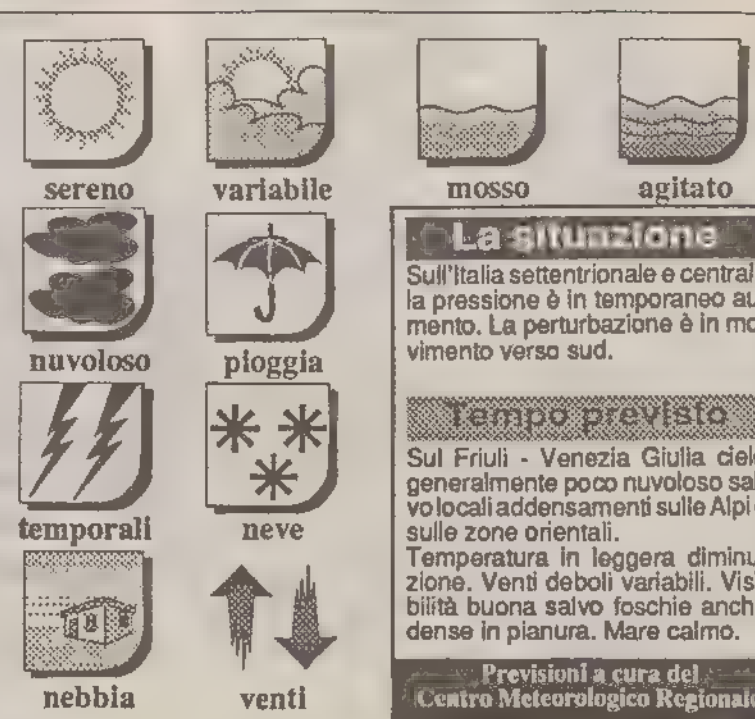
Temperatura: in diminuzione, più marcata al Nord. Venti ovunque moderati da Nord-Ovest con locali rinforzi sulle regioni di Ponente.

Mart: generalmente mosso, con moto onduoso in aumento sui bacini occidentali e sull'alto Adriatico. **Previsioni a media scadenza.** DOMANI: sulle regioni Nord-orientali, su quelle adriatiche e ioniche cielo nuvoloso con brevi piogge o rovesci; tendenza a progressivo peggioramento. Su tutte le altre regioni condizioni di variabilità, salvo addensamenti residui, in mattinata, sulle zone centrali e sulla Sicilia, con possibilità di qualche piovasco sui rilievi; ampie schiarite nel pomeriggio.

Temperatura: in diminuzione nei valori minimi. **LUNEDÌ 25:** su tutte le regioni condizioni di spiccata variabilità con addensamenti temporanei intensi associati a piovacchi. I fenomeni saranno più frequenti sui rilievi collinari e montuosi peninsulari.

Temperatura: in diminuzione i valori massimi; sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna.

IL TEMPO

Temperature
minime e massime
nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	6	10
Atene	variabile	17	25
Bangkok	variabile	23	33
Barbados	sereno	23	31
Barcellona	nuvoloso	7	17
Belgrado	sereno	3	10
Berlino	pioggia	5	8
Bermuda	sereno	21	26
Bruxelles	pioggia	5	11
Buenos Aires	sereno	12	24
Il Cairo	sereno	20	31
Caracas	sereno	20	29
Chicago	nuvoloso	6	23
Copenaghen	variabile	3	7
Frankfurt	nuvoloso	5	10
Helsinki	sereno	-4	0
Hong Kong	sereno	22	26
Honolulu	nuvoloso	22	30
Istanbul	nuvoloso	17	18
Gerusalemme	sereno	15	27
Johannesburg	sereno	14	32
Kiav	nuvoloso	4	14
Londra	nuvoloso	16	29
Los Angeles	variabile	5	19
Mosca	pioggia	23	30
C. del Messico	nuvoloso	11	21
Montevideo	sereno	12	28
Montréal	sereno	-1	8
Mosca	nuvoloso	0	5
New York	nuvoloso	6	14
Oslo	nuvoloso	1	2
Parigi	nuvoloso	8	12
Pechino	nuvoloso	0	10
Perth	variabile	13	25
Rio de Janeiro	nuvoloso	16	23
San Francisco	sereno	13	26
San Juan	pioggia	25	32
Santiago	sereno	11	26
Seul	pioggia	10	14
Singapore	pioggia	25	31
Stoccolma	variabile	0	4
Sydney	sereno	11	21
Taipei	sereno	18	23
Tokyo	sereno	11	21
Toronto	sereno	0	8
Vancouver	pioggia	10	12
Vienna	pioggia	np	np

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Acquario
21/3	20/4	21/5	20/6	21/7	19/2
In una circostanza in effetti per voi si traduce in una netta vittoria comportatevi con signorilità, con un'etica rigorosa e di tutto rispetto. Non cedete alla tentazione di infierire su chi non può difendersi.	Fra le tentazioni più tenaci oggi, sarà la tavola. Attenersi a una dieta leggera sarebbe invece il consiglio degli astri e anche il vostro proposito, ma fra il dire e il fare c'è di mezzo l'immensità dell'oceano...	Con chi amate la situazione torna a essere sorridente anche perché avete saputo mettere da parte ogni motivo di risentimento. Con molta intelligenza vi siete buttati alle spalle tensioni che altrimenti potevano crearsi malumori.	La vostra verva e il vostro fascino colpiranno ancora una volta. Nessuno saprà resistervi, nemmeno la persona che vi siete messi in mente di conquistare; ogni volta che ne incontrate lo sguardo vi batte forte forte il cuore.	La giornata è favorevole, ma si svolge in tono minore: è positiva sulle piccole cose, su questioni di ordinaria amministrazione. Quello che vorreste dalle stelle è, invece, un aiuto di bon alura portata... Col partner tutto Ok.	Con la persona che vi ama siete un po' troppo rigidi, vi aspettate che nelle dispute cedate e che si attenga alle vostre disposizioni e idee. Oggi potreste accorgervi che questa è la politica giusta per perderne l'affetto.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesci
21/4	20/5	21/6	20/7	21/8	20/3
Senza neppure il tempo di accorgersene, senza poter far nulla, i più giovani del segno si ritroveranno innamorate. La persona per voi è apparsa all'improvviso nella vostra vita e tutto è diventato più bello.	Luna e Giove, oggi uniti in un abbraccio celeste molto intenso, propongono che mettiate molta attenzione nelle cose di famiglia, per dirimere un problema che solo la vostra sensibilità ha, visto nella giusta prospettiva.	Fra tanti pregi che la giornata indubbiamente ha, la pecca odierna potrebbe essere rappresentata dalla facilità alla dispersione che un Marte intemperante e un po' facile potrebbe voler suggerire. Occhio alla velocità!	Sta davvero andando di bene in meglio tutto ciò che riguarda la professione, mentre nella vita privata le cose non procedono con il ritmo che vorreste e certe situazioni vanno a rilento. Non potete far proprio nulla?	La giornata odierna sarà piena di ostacoli, di imprevisti e di handicap voluti dal destino per costringervi a rivedere una decisione che non vi è affatto conveniente. Per fortuna almeno il cuore va a mille. Salute Ok.	La vostra fortuna oggi, consiste nel saper osare, nel non mostrare timidezze paralizzanti e nel saper dire le cose giuste nella giusta occasione. Con la persona che occupa i vostri pensieri, passi avanti per un flirt.

elleauto srl
GORIZIA - VIA III ARMATA 99-101 ☎ 520632

Vitar Station Wagon
CINQUE PORTE - CINQUE POSTI

SUZUKI

I GIOCHI

ORIZZONTALI	VERTICALI
1 Intrappresa... ignorando i rischi 11 Mettere a punto uno strumento di misura - 12 Un modello della Fiat - 14 La città natale di Socrate - 15 Prodotto ceramico usato per pavimentazioni - 17 La cantante Malanina - 18 Asia - 21 Spesa grossi pesi - 22 Inizio di racconto - 23 S'arrossa al tramonto - 25 Ha acqua stagnante - 26 Finiscono... stomaci - 27 Patì un mitico supplizio - 28 L'isola dei gatti senza coda - 29 Usare i denti - 30 Accaduti poche volte - 31 Nega l'esistenza - 32 Se è tanta è una follia - 33 Misura di capacità - 35 Un ricovero dell'aeroporto - 36 Vasta tenuta dei territori coloniali.	1 Far uscire dal covo - 2 Comunismo tubero - 3 Gode d'un lascio - 4 Un anfibio - 5 Moti di collera - 6 Comitato Esecutivo - 7 Il 50 e il 100 romani - 8 Dario regista - 9 Si misura alle reclute - 10 Spassoso - 13 Una misura... fotografica - 15 Un tipo di aurora - 18 Impegnare... la voce - 19 Si usava per il bucato - 21 Unisce due rive - 23 Aveva un mitico vaso - 24 Si sfruttano fino all'esaurimento - 25 Si ornano con quadri - 26 Materiale per piste - 27 Paga anche i «dieci» - 28 Un popolare cantautore... e un frutto tropicale - 29 C'è quello... di mare - 30 La spezza una faticaccia - 32 Una divertente trovata del comico - 34 Capovolto... nega - 35 Simbolo dell'eterno.

Questi giochi sono offerti da

CLUB
ENIGMISTICO L'ESPRESSO

56
pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDÌ
IN EDICOLA

BIZEPPA (5/7)

Ritornato il rincaro speculativo. Ha fatto colpo questo, e si avverte spesso non darsi, lo confesso. Però tutto è calato e il capo era una messa in scena, nel complesso.

INDOVINELLO

Olanda-Italia 3-1. Dopo un lungo periodo di grigiore (c'è chi parla perfino di rigore) meraviglioso è quel secondo tempo in Olanda. «Kluipen» in campo crescono a vista d'occhio uno splendore!

SOLUZIONI DI IERI:

Cambio di sillaba iniziale: pollice, salice. Anagramma: cabinato = botanica.

Cruceverba

F	A	L	S	A	M	E	N	T	E	
B	U	R	A	T	T	I	N	O	R	E
M	A	R	I	O	N	E	T	T	E	
F	A	G	I	A	N	I	A	R	T	E
T	O	C	E	S	B	I	T	O		
L	A	S	E	R	I	T	O			
E	T	M	E	R	L	O				
C	R	A	M	A	T	I	E	L	L	
C	A	P	I	N	O	I	L			
E	S	I	R	I	A	S	E	C		
S	O	L	L	E	C	I	T	A	N	
E	T	R	E	A	J	A	C	C	I	

CALENDARIO VIAGGI

Madeira,
perla dell'Oceano dal 25 ottobre al 1.º novembre

Yemen,
regno di Saba dal 4 al 12 novembre

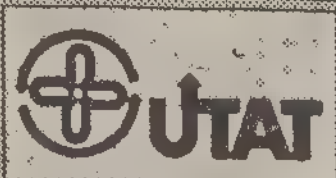
Parigi
mon amour: Mostra straordinaria «Picasso et les choses» dal 4 all'8 dicembre

Shopping a
Londra dall'8 al 13 dicembre

I viaggi del «Piccolo» sono organizzati dall'Utati Viaggi di Trieste e le prenotazioni si possono effettuare in tutte le agenzie di viaggi.

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / A LONDRA E WINDSOR

Shopping a Londra, ma con tanta allegria



■ 8 DICEMBRE.
Trieste-Londra. Partenza da Trieste con voli di linea via Milano per Londra. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione in stanza. Nel tardo pomeriggio cocktail di benvenuto e pranzo serale.

■ 9 DICEMBRE.
Londra. Mattinata dedi-

cata alla visita guidata della città di Westminster Abbey, la celebra abbazia insigne monumentale dell'architettura gotica inglese che contiene le tombe dei sovrani e degli uomini illustri inglesi. La panoramica nel cuore di Londra terminerà al Buckingham Palace con il «Cambio della Guardia». Pomeriggio a disposizione dei partecipanti per lo shopping nel famoso Harrods, quindi all'ora del tè si assaporerà l'atmosfera del «Tea english Style».

■ 10 DICEMBRE.

Londra-Windsor-Londra. Intera giornata dedicata all'escursione a Windsor, la celeberrima cittadina sul Tamigi sede del castello reale. Visita agli esterni del Castello, alla chiesa dedicata a S. Giorgio, uno dei massimi capolavori del gotico perpendicolare, quindi visita al «Royal & Empires Exhibition»: alla stazione di Windsor ed Eton, si potrà rivivere la celebrazione del Giubileo di Diamante della Regina Vittoria avvenuta nel 1897 attraverso l'esperienza del fasto e del

cerimoniale in questa occasione storica ricreata in maniera vivente nel suo ambiente originale; notevole la ricostruzione del Treno Reale, superbamente ricreato fin nei minimi dettagli. Seconda colazione in ristorante. Breve tempo a disposizione per una passeggiata nel pittoresco borgo medioevale, quindi visita a Dorney Court, una bellissima casa nobiliare tipicamente inglese, di origine medioevale. La stupenda residenza rappresenta una delle più belle e meglio conservate

dimore di stile tudor. ■ 11 DICEMBRE. Londra. Nella mattinata visita guidata al British Museum, considerato una delle massime glorie nazionali inglesi ricca di immensi tesori: spettacolari sono le sezioni assiro-babiloniche, greca e romana e notevolissima è quella dell'arte vascolare. Seconda colazione libera. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti per lo shopping. ■ 12 DICEMBRE. Londra. Nella mattinata visita della «City», sede

degli affari e dei commerci, centro propulsivo della potenza commerciale e marittima inglese, la Marylebone, Southampton Row, Russell Square, Aldwick, Fleet Street, la Cattedrale di S. Paolo, Tower Bridge.

■ 13 DICEMBRE. Londra-Trieste. Nella mattinata tempo a disposizione dei partecipanti. Seconda colazione libera, quindi trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Trieste via Milano. Arrivo in serata.

ritorna

IL PICCOLO

giovani

*Firma
il tuo articolo*

*E con tante
fantastiche sorprese
in serbo
per voi!!*



da novembre
ogni mercoledì su
IL PICCOLO

a cura de **IL PICCOLO** in collaborazione con
il Provveditorato agli Studi Trieste - anno scolastico 1992 - 1993



speciale week end



Il Piccolo - Sabato 24 ottobre 1992

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

E' LA GRANDE STAGIONE DEL PORCINO E DEL CHIODINO

Istria, una 'miniera' di funghi



CAPODISTRIA — Dopo l'abbondanza primaverile e la scarsità estiva, ecco il grande ritorno dei funghi in questo periodo autunnale. E dalla battuta di «caccia», fra il verde ombroso del bosco all'epilogo gastronomico, quella dei funghi è sempre un'avventura entusiasmante. Per trovarli ci vuole metodo, un po' di «fiuto», ma come sempre più spesso viene osservato anche criterio «ecologico», cioè senza provocare danno al delicato habitat della fungaia e, anzi, propiziando la nascita di altri esemplari futuri.

C'è un vecchio proverbio secondo il quale «un porcino che è stato visto non cresce più». Con ciò si vuole ricordare che av-

vicinandosi al fungo, per raccogliarlo, calpestiamo il micelio, l'invisibile e delicata rete di radici che consente la sua crescita. Un consiglio ecologico? Per ogni fungo raccolto basta staccare e lasciar cadere fra l'erba una piccola particella della sua parte fertile. Terrà in vita la fungaia.

Tra Carso e Istria settentrionale ne crescono circa trecento specie, ma l'interesse nei loro confronti (almeno sulla costa) non è proprio di antica data. A Capodistria, un tempo, i funghi arrivavano sui carri carichi di legna e carbon dolce della Ciceria e in minima parte dalle campagne della Savrinia e dei Ber-

chini, per essere poi venduti sulle bancarelle «in Ponte».

Nel dopoguerra, con l'arrivo di nuova gente, tra i nuovi usi e costumi importati, in Istria si assiste a un vero «boom» nell'interesse per questa prelibata «carne vegetale». Circoli micologici nascono a Capodistria e nel Carso, a Sesana. Queste organizzazioni operano per diffondere informazioni sulla raccolta e anche per difendere l'ambiente. Da tempo si prodigano affinché ci sia una legge a livello repubblicano che regoli questo tipo di attività. Che cos'è che si vuole regolare? Innanzitutto vogliono limitare la possibilità di raccolta ai soli aderenti ai circoli micologici, vietan-

do la raccolta durante il maltempo (vendere funghi bagnati è severamente vietato).

Poi si vuole limitare l'intervento di stranieri: un cittadino italiano, secondo la proposta, potrà portare oltre confine non più di due chili di funghi. Lo stesso sembra accadere a sud del fiume Dragogna, dove tali limitazioni ricadranno anche sugli sloveni, diventati nel frattempo «stranieri» in quella parte d'Istria. Ovviamente la gente è gelosissima del «proprio» luogo di raccolta (bucare le ruote, lasciare biglietti sotto il tergicristallo, sono solo alcuni degli stratagemmi che i più maligni usano per impaurire altri cercatori). Per fortuna, non è una cosa

molto comune. Ma veniamo ai funghi.

Come detto, nell'entroterra carsico e Capodistria ne incontriamo alcune centinaia di specie. I più comuni sono il porcino d'autunno, il chiodino, il gallinaccio, le ottime «giordane», ma si possono incontrare anche le amanite. Un tempo i contadini raccoglievano anche questo velenosissimo fungo per preparare una pasta dolce che si usava per eliminare mosche e «bacoli». Portati a casa, i funghi vanno di regola puliti e messi a cuocere subito dopo la raccolta (specie quelli delicati) per gustare tutto il loro sapore e per evitare che si guastino o che siano invasi da

insetti o muffe. E' meglio non conservarli a lungo, proprio per non arrivare ad alterazioni con conseguenti intossicazioni (in Slovenia si registrano mediamente 4 o 5 avvelenamenti l'anno). Bisogna fare molta attenzione e, se comperate i funghi, fatelo dai rivenditori autorizzati.

Nel Capodistria il porcino costa 1.500 talleri, mentre il prezzo delle «giordane» varia da 2.000 a 2.500 talleri al chilo. Sia queste che altre specie meno conosciute arrivano ogni mattina nei mercati cittadini. E «spariscono» presto. «Alle nove — dicono i venditori — abbiamo già venduto tutto».

Alberto Cernaz

Appuntamenti

TRIESTE

- Stasera alle 21 al Teatro «Verdi» di Muggia è in programma la nuova edizione del «Metal Invasion Rock Festival» con vari gruppi di metallari.
- Allo studio d'arte Bassanese ha aperto i battenti la rassegna dedicata ad Altan. Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20. Fino al 15 novembre.
- Continuano al «Cristallo» le repliche di «Putei e Putele». Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30.
- Alla Galleria Rettori Tribbio è aperta la rassegna di oli e acquarelli di Silva Fonda. Fino al 30 ottobre. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13.
- Nella galleria d'arte Bernini lunedì si apre una mostra di Alfio Caucci dal titolo «I luoghi del ricordo». Ogni giorno dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.
- Si può visitare alla biblioteca statale del popolo in via del Teatro Romano un'esposizione di strumenti agricoli istriani. Fino al primo novembre. Orario: 10-12 e 17-19.
- Dal 28 ottobre al 3 novembre nel Centro congressi della Stazione marittima si svolgerà la X edizione della mostra-mercato dell'antiquariato. Orario: 10-13 e 15.30-19.30. Dall'uno al 3 orario continuato dalle 10 alle 20.30. Parte dell'incasso sarà devoluta in beneficenza.
- Mostra collettiva di ceramica alla Galleria d'arte «Il Bastione» fino al 30 ottobre. Feriali 15.30-20. Festivi 10-12.30, sabato 9-12.30 e 15.30-20.
- Ancora oggi all'Azienda di promozione turistica a Muggia si può visitare l'esposizione di Mauro Likar dal titolo «Living with Earth, living with Earth».

ISONTINO

All'Art Gallery 90 di Ronchi dei Legionari fino al 31 ottobre si può visitare la mostra del fotografo lubianese Goran Bertok.

● Al castello di Gorizia è aperta la mostra «Simbolismo e Secessione» - Jettmar ai confini dell'Impero». Tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 20. Festivi 9-20.

● La rassegna di Raul Denis di Borgo Castello, Gorizia, è stata prorogata fino al 10 novembre. Orario: 9-12 e 15-19.

TRIESTE

● A Gemona in via bini (Palazzo Elti) prosegue fino a domani la mostra di antichi tappeti tribali dal Caucaso al Tulestan. Prefestivi e festivi dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.30. Feriali 16-19.30 (chiusura lunedì e martedì). Ingresso libero.

● Prosegue fino al 15 novembre alla Villa Manin di Passariano la mostra «Ori e tesori d'Europa»: tutti i giorni, dalle 10 alle 18. Ogni sabato e domenica visite guidate per singoli visitatori della regione alle 10, 11.30, 15 e 16.30.

● Fino a domenica a Palazzo Orsini-Martina di Venzone si può visitare una grande mostra sull'arte devozionale etiopica. Ci sono icone, croci ornamentali, manoscritti, pergamene e oggetti rituali.

● Alla discoteca Rotom di Gaio di Spilimbergo domenica alle 15 si svolgerà un rock party con la partecipazione di lacune giovani band che si esibiranno dal vivo. ● Fino al 31 ottobre, al Museo Friulano di Storia naturale di Udine, in Largo Ospedale vecchio, la mostra «Dinosaurs - Il mondo dei dinosauri». Orario 9-12.30 e 15.30-19 ogni giorno escluso il lunedì.

VENETO

● «Egidio Costantini - Vetro, un amore. Fucina degli angeli 1955-1992»: questo il titolo di una mostra aperta al Museo d'arte Moderna di Ca' Pesaro. Visite: dalle 10 alle 18 (escluso lunedì) fino al 15 novembre.

● Fino al 6 dicembre a Mestre nell'Istituto Santa Maria delle Grazie si può visitare la mostra «Mestre e la sua piazza». Immagini e documenti tra Otto e Novecento. Orario: 10-13 e 16-19. (lunedì chiuso).

● Fino al 26 ottobre nel comprensorio della Fiera di Padova si può visitare la terza mostra-mercato d'arte contemporanea denominata «Arte 92».

● Fino al 22 dicembre alla Terrazza Cortina di Cortina d'Ampezzo sono esposte le opere donate per la costituente pinacoteca civica.

LA NUOVA FILOSOFIA DEL «DOLOMITI SUPERSKI»

Montagna gratis per i bimbi

C'è chi trema e c'è chi trama sulle Alpi italiane per la prossima stagione invernale. Presentando negli scorsi giorni a Vienna l'annata della neve 1992/93 del «Dolomiti Superski», il più ampio carosello sciistico al mondo (compreso tra Alto Adige, Trentino e Belluno), il suo presidente Gianni Marzola è stato abbastanza esplicito: «tremare per il futuro il Dolomiti Superski, preoccupato per campagne ecologiste fasulle e per un settore alberghiero che pare non comprendere il momento difficile per il turismo; «tramano» alcuni circoli ambientalisti inseriti nel sistema scolastico tedesco, che invitano i giovani a salvaguardare l'integrità delle Alpi non andando a sciare (un messaggio che

potrebbe farsi sentire nei prossimi anni e che potrebbe essere esportato in altre aree), e alcuni albergatori «mai sazi» che tendono ad aumentare senza ragione i prezzi di alta e bassa stagione o, come è stato verificato in Alto Adige, propongono direttamente il listino prezzi in marchi tedeschi.

Per il momento, però, sul Dolomiti Superski «non tramonta il sole» e anche per la stagione che sta arrivando a spron battuto il comprensorio propone tutta una serie di novità all'insegna di sei punti-chiave e, soprattutto, di prezzi aumentati rispetto al 91/92 solo del tasso d'inflazione del 4,5 per cento.

La «filosofia» del Dolomiti Superski, ha annunciato Marzola, è stata

così delineata: «Vogliamo far sì che alla gran massa di turisti invernali il piacere dello sci non venga meno; vogliamo un ambiente pulito e centri invernali ben tenuti, curati e che rispettano l'ambiente; non vogliamo che con argomentazioni ecologiche ambigue lo sciatore venga influenzato negativamente in modo da dover avere una coscienza sporca se scia; vogliamo che lo sciforipista venga fatto solo dai «veri individualisti», dai provetti, perché far sciare la massa al di fuori delle piste battute e preparate comporterebbe un maggior aggravio ambientale.

Parlando di prezzi, proprio all'insegna di questi indirizzi di politica turistica, il Dolomiti

Superski lancia questo suo «cartello tariffario», che risulta tra i meno cari nel confronto con le altre stazioni alpine europee. Uno skipass giornaliero che varia dalle 39 mila lire (per la bassa stagione: dal 10 gennaio al 6 febbraio e dal 21 marzo in poi) alle 44 mila per l'alta stagione (20 dicembre-9 gennaio e 7 febbraio-20 marzo), i sei giorni da 192 mila a 221 mila lire (per i più giovani dalle 134 mila alle 154 mila), lo stagionale fissato a 730 mila lire (se acquistato entro il 23 dicembre a 630 mila lire). A questi prezzi, però, si aggiungono delle novità alternative, di certo appetibili.

Innanzitutto, un «abbonamento a punti-quantità» di 520 punti acquistabile a 40 mila li-

re, usabile da chiunque e in giornate diverse; un abbonamento personale che consente di sciare 10 giorni nell'arco di due settimane.

C'è sconto del 30 per cento sugli skipass plurigiornalieri per i ragazzi sino ai 14 anni; lo sconto del 20 per cento sugli skipass di più giorni per gli ultrasessantenni.

Ma c'è di più, per la stagione 92/93, frutto degli sforzi dei responsabili del Consorzio (quanta fatica per convincere gli albergatori) e foriero di ampliamenti nel corso dei prossimi anni: si chiama «Ski Special for Kids» e consiste nel soggiorno gratuito per i bambini sino ai 6 anni e ridotto del 50 per cento nella fascia dai 6 ai 12 anni, a cui si accompagna skipass e corso di sci

gratuito sempre per i giovani sotto i 6 anni o ridotto della metà tra i 6 e i 12 anni se almeno un genitore acquista uno skipass e frequenta il corso di sci nel periodo sino al 5 dicembre, dal 9 al 19 dicembre, dal 20 marzo al 10 aprile (con Pasqua all'11 aprile).

Novità, queste, realizzate da un comprensorio che offre dei numeri irripetibili a livello internazionale grazie a 1.131 chilometri di piste battute (e 1.230 piste per lo sci da fondo), 425 chilometri di tracciati coperti da impianti a neve programmata, 437 impianti di risalita per complessivi 464 km di lunghezza e una portata oraria di quasi 465 persone), 1.385 maestri di sci.

Roberto Micalli



DOMANI A VENZONE

La festa delle zucche

Musiche, danze medievali e una mostra in piazza del Municipio

Venzone, cittadina friulana dove, malgrado le numerose e devastanti distruzioni, è ancora oggi fortemente riconoscibile l'impronta medievale, rivivrà domani, per il secondo anno consecutivo, l'atmosfera giocosa dell'epoca dei trovatori e della Corte patriarcale, al suono di liuti, ghironde e tamburelli.

Musiche e danze medievali costituiranno la caratteristica cornice della seconda «Festa della zucca», dedicata a questo ortaggio, umile ma non nuovo agli onori della celebrità, essendo già da vari anni protagonista di una singolare mostra che si svolge il giorno di San Martino a Murta, piccolo centro delle colline intorno a Genova, conosciuto nel Medioevo come «il paese delle zucche».

E mentre in Occidente la zucca, per il suo scarso valore nutritivo, è sinonimo di insipido e di vuoto, in Oriente questo vegetale, per i suoi abbondanti semi, è diventato simbolo di abbondanza e di virtù ed in America, paese in cui si nutre una curiosa e smisurata passione per la zucca, essa rappresenta la prosperità della natura.

A Venzone tra le 10 e le 12 di domani verrà allestita nella piazza del Municipio la mostra delle zucche, che cul-

minerà alle 14 con la premiazione della zucca più grossa, della più lunga, della più bella, della più strana, della più piccola e di quella che viene da più lontano.

Una cerimonia divertente e scherzosa, suggerita proprio dalle incredibili forme e dimensioni che questo ortaggio può presentare,



AL PONTE Crespelle e carrello di bollito

Il ricordo degli ottimi carrelli di bollito serviti alla Vecchia Trieste, ci ha fatti ritornare a Gradisca d'Isonzo. La «Vecchia Trieste» non è più aperta, ma i gestori si sono semplicemente trasferiti al di là del ponte, riproponendo la loro gastronomia nel nuovo Ristorante «Al Ponte».

Il locale serve sia il pesce che la carne, per cui i prezzi possono variare anche di molto, a seconda delle scelte. Lunga e di qualità la carta dei vini, che alla fine presenta quale «sciccheria» la lista degli oli e degli aceti.

Tre chef in cucina, Claudio Franz per le aperture, Luca Plett per i primi e Alessio Davide per i secondi ci propongono, fra le altre cose: petto d'oca affumicato, sfogliatina della casa oppure salmone affumicato e antipasti di pesce.

Fra i primi ricordiamo le crespelle della casa, i cialsoni carnicci, i ravioli caserecci e il risotto ai funghi porcini. Se si preferisce il pesce ecco spaghetti alle vongole e tagliolini con mezzo astice. Per i secondi, oltre al bollito, ricordiamo la scialoppa all'aceto balsamico di Modena, filetto di pulcetro al pepe, la selezione di formaggi con miele al tartufo e le costine di capriolo al ginepro. Pesce: coda di rospo, rombo al forno, branzini e orate. Prezzo medio L. 35.000 per la carne; L. 45.000 per il pesce, escluse, naturalmente, le bevande. Chiuso lunedì sera e martedì.

di cui sono testimonianza anche gli stravaganti nomi delle diverse varietà: zucca violina, a bottiglia, a fiasco, a turbante e così via.

Sarà invece compito dei bambini intagliare e modellare le zucche, alla stregua di grandi maschere che, illuminate all'interno, faranno rivivere antiche tradizioni di probabile origine celtica.

Non verrà tralasciato ovviamente l'aspetto culinario legato a questo vegetale: le saporite ricette d'epoca medievale a base di zucca saranno riproposte in tutti i locali, nelle taverne e sulle bancarelle allestite per l'occasione.

Nel pomeriggio la festa medievale, organizzata dal Comune di Venzone insieme all'Apt del Tarvisiano e a varie associazioni locali di categoria, proporrà numerosi appuntamenti di ispirazione medievale, curati dall'Accademia Jauré Rudel: alle 16 le danze medievali «della Fontana»; alle 17, presso la Loggia del Comune, lo spettacolo «Malvel»; alle 17.30 il Corteo delle Torce e i Canti di Taverna; alle 19.30 nella piazza del Comune l'esibizione dei mangiafuoco, dei giocolieri e dei giutti.

Al calare della sera l'accensione delle torce e delle lanterne che illumineranno vie e piazze renderà ancora più suggestivo lo scenario di questa giornata medievale dal dolce sapore di zucca.

Come ogni anno questa autentica kermesse dovrebbe richiamare a Venzone centinaia di persone provenienti da tutte le parti della regione. Che la festa continui!

Paola Vento

A GORIZIA «MOTOR EXPO RACING»

'Rosse' in vetrina

Curiosità per Ferrari, Mc Laren e Benetton

Formula Uno regione del dodicesimo «Motor Expo Racing» a Gorizia, da oggi al 10 novembre. Come nelle precedenti edizioni della rassegna isontina, aperte nei giorni festivi e prefestivi dalle 10 alle 21 e in quelli feriali dalle 17 alle 21 le «star» della Kermesse motoristica saranno le vetture della massima formula: tre esse faranno spicco le due rosse di Maranello che la casa del Cavallino Rampante ogni anno propone a Gorizia.

Oltre alla Ferrari, l'attenzione della marca dello scomparso ingegnere si ripete da oltre un decennio, ci saranno anche altre primedonne dell'automobilismo: la Mc Laren campione del mondo 1992 di Ayrton Senna, la Benetton, la Minardi e l'auto della Scuderia Italia. Nel con-

testo delle vetture da circuito proposte dall'«Expo» isontino, ecco l'Alfa Romeo, una Formula pistola a ruote scoperte, destinata ai drivers che vogliono «farsi le ossa».

Ma il Motor Expo Racing, che aprirà alle ore 11, scatterà l'entusiasmo degli «aficionados» del mondo dei motori, iniziando dalle moto; oggi, infatti, sarà messo in palio il «Trofeo Pole Position Luciolari» nell'ambito del Superbike. Si tratta di una gara tra i più forti moto-fuoristradaisti italiani, che si sfideranno sul circuito interno alla Fiera disegnato da Edi Orioli. Il trofeo sarà assegnato all'autore della migliore performance nelle prove. Il Superbike di domani assegnerà invece il trofeo Stilmotor al centauro che avrà ottenuto la mi-

gliore prestazione tra i conduttori delle moto a due e quattro tempi.

Nel fine settimana successivo, invece, ecco il Rallystar Internazionale e il Rally Indoor delle Forze di polizia. Questo primo weekend saranno le moto e le miniauto, però, a tenere banco. Tutti potranno provare le piccole due ruote che riproducono fedelmente le moto da grand prix, così come potranno girare con i minikart e le miniauto che copiano le Ferrari F1 del 1992. Ancora nel fine settimana lo stuntman Jean Pierre Charasse farà «capottare» a comando la motrice di un Tir; questo perché nel mondo dei motori tutto è spettacolo, ed il «Motor Expo Racing» propone parecchie attrattive.

MOSTRA In ricordo di Mara

«Vita e colore nell'ambiente sommerso», questo il titolo della prima mostra fotografica realizzata dal gruppo di fotografia subacquea del Centro Pordenonese sommozzatori, una mostra, questa, dedicata al ricordo di Mara Porcchia Corinchi scomparsa in una tragedia del mare. La mostra che si terrà presso Luogo Spazio Foto della Casa dello studente «A. Zanussi» di Pordenone, verrà inaugurata alle ore 18 e potrà essere visitata sino al 15 novembre.

DAL 6 ALL'11 NOVEMBRE A UDINE

Maestri orafi a confronto

Udine si ripresenta al pubblico dei visitatori autunnali con una mostra-mercato dalle connotazioni particolari: la mostra arte orafa. Che cosa contraddistingue questo avvenimento rispetto alle mostre-mercato tradizionali? Innanzitutto i gioielli esposti hanno un valore artistico che si può trovare nella produzione industriale con una certa difficoltà, in secondo luogo le creazioni racchiudono in sé un patrimonio tecnico che è il risultato di

una tradizione millenaria tramandata di generazione in generazione.

In terzo luogo questa mostra è la parte finale di un programma articolato che diversi attori sociali friulani, tra i quali spicca proprio la Regione, nel corso degli ultimi anni hanno realizzato a favore dell'oreficeria, che ha avuto il suo clou nelle mostre Longobardi e Orzi e Tesori del Friuli.

L'importanza di queste iniziative, dirette a ricostruire la storia di una terra anche attraverso le manifestazioni

più semplici delle cosiddette «arti minori», conferma il rilievo che l'artigianato orafa ha avuto e ha nel tessuto economico regionale.

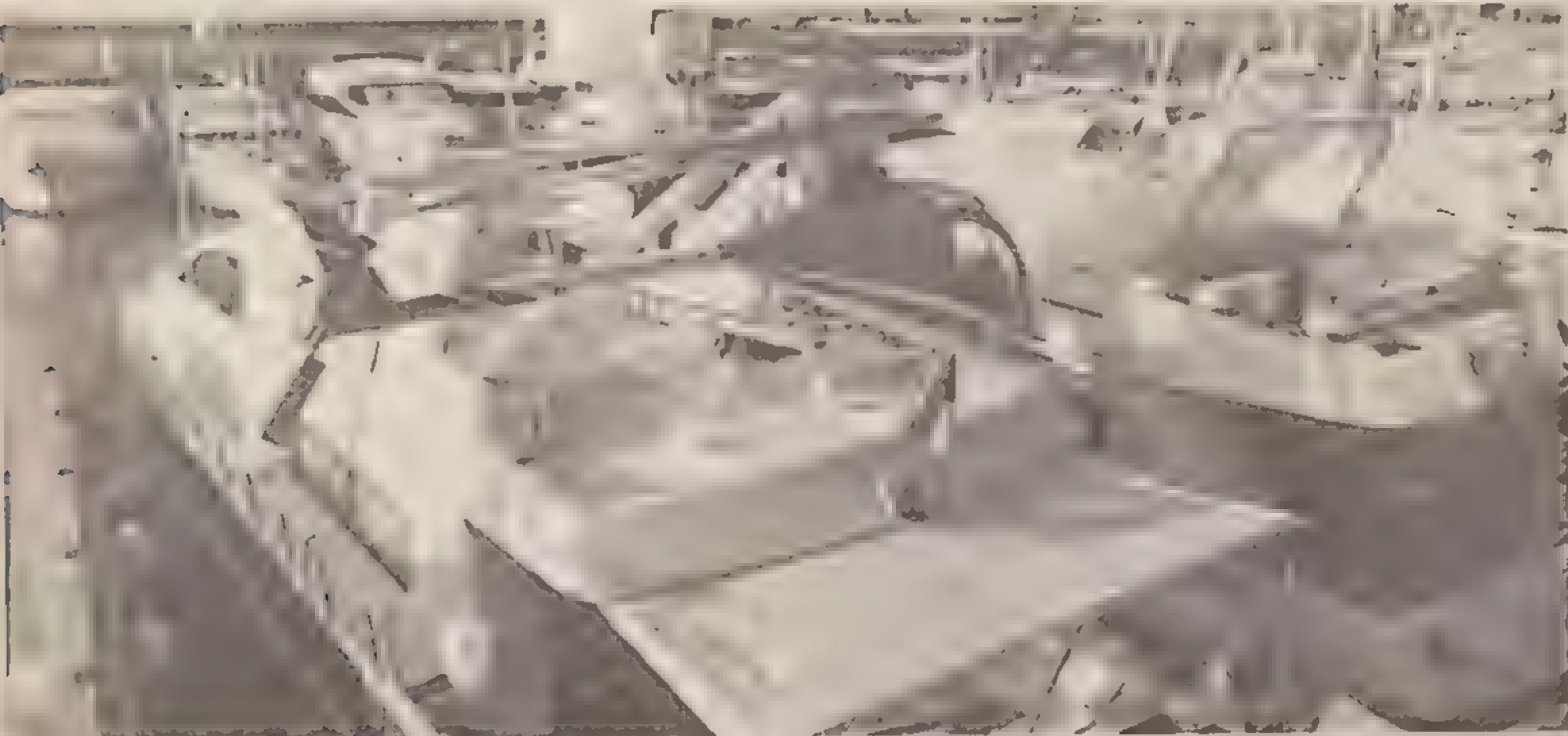
Promossa dall'Ente Fiera Udine Esposizioni e dall'Esas (Ente per lo sviluppo dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia), la mostra Arte Orafa, giunta ormai alla nona edizione, si terrà nel quartiere fieristico udinese dal 6 all'11 novembre prossimo e ospiterà le opere di 31 maestri orafi. A confermare la posizione centrale che

Udine ha da tempo assunto nei traffici che collegano l'Est all'Ovest, è la presenza in Mostra di 4 maestri sloveni e 2 maestri carinziani.

Domenica 8 novembre all'interno della manifestazione si terrà una tavola rotonda sull'inedito tema «Psicologia e gemmologia: 2000 anni di seduzione». Parteciperanno all'incontro Willy Pansini, Enzo Spaltro, Aldo Carotenuto, Umberto Galimberti, Serena Foglia, Stanislaw Niewo e Vera Slepoy.

GENOVA / SI CHIUDE DOMANI LA RASSEGNA MONDIALE

Il Salone del redditoometro



Il tender? Su questo mega-yacht di Calvi si è optato per la soluzione più pratica e sul fly bridge è stato installato un piccolo elicottero, ideale per un giretto quando si giunge in porto. Per chi acquista queste barche il redditoometro non conta...

GENOVA / L'ESEMPIO DEL 'COMET 10.50'

La vela? Solo 'stazzata'

Stupendo (fra le grandi) il 'Grand Soleil Maxi One'

GENOVA — Una delle più ammirate? La barca che i cantieri Bavaria hanno affidato ad Aldo Pessot di Aprilia Marittima: il '51'. Ma proprio il segmento (per mutare un termine automobilistico) delle vele di queste dimensioni è fra i più colpiti dal recente inasprimento fiscale. Ed è lo stesso Pessot che simpaticamente racconta di un imprenditore che, spaventato da tale 'stretta', dopo aver già deciso di acquistare il '51' in questione, ha fatto momentaneamente marcia indietro dicendosi che avrebbe cercato altri tre soci per distribuire i costi ma, soprattutto, per dividere tasse e reddito. E' un caso limite, ma la dice lunga sull'attuale situazione del mercato. Anche se, secondo noi, bisogna soprattutto superare le remore psicologiche.

Un altro esempio. I cantieri Comar hanno portato nel loro stand barche da sogno, ma puntano molto sull'ormai eterno 'Comet 10.50', ovvero una 'vela' in grado di dribblare elegantemente balzelli e redditoometri. Non è certo un invito a evadere il fisco, ma poiché la legge lo consente, tali barche possono non devono essere immatricolate, possono essere guidate senza patente nautica, 'pagano' una tassa di navigazione minima (rispetto a quella ormai 'super' per lo stazionamento), non vengono inserite nella normale dichiarazione sul modello '740' (e quindi non influiscono sul redditoometro)... Insomma, il '10.50' sta avendo notevole successo. Il prezzo? 120 milioni più

Iva; naturalmente già 'stazzata'. Ma gli stessi Comar puntano su un'altra primizia: il 'Genesi Sport' a tre o a quattro cabine, molto più essenziale del 'Genesi Crociera' che ha una sola grave colpa, quella di costare 370 milioni. Ora i modelli 'Sport' hanno un prezzo inferiore di una novantina di milioni, e quindi entrano in diretta concorrenza con molte barche straniere, soprattutto quelle provenienti da Oltralpe. E fra le 'perle' dei cantieri francesi Jeanneau il '33 Sun Odyssey' che fa della leggerezza e dell'eleganza i punti di forza. Gli stessi cantieri hanno ora pronto un 'Sun Fast 36' da cinque tonnellate e dal design 'di rottura'.

Ma a parte le mega-barche da sceicchi presenti in

darsena, vera regina è la vela del 'Maxi One', ultima creatura dei Cantieri del Pardo. E' l'esempio che l'artigianato e l'industria di casa nostra sono al vertice assoluto. Lungo 19,50, largo 5,35 e con uno spinaker da trecento metri quadrati, il 'Grand Soleil Maxi One' è costruito in vetroresina rinforzata lavorata a mano. La parte superiore della chiglia, in ghisa, è imbullonata alla parte inferiore in piombo e antimonto. Con un trionfo di teak e di altri legni pregiati lavorati con una precisione orafa, questa stupenda ammiraglia rappresenta il riscatto del Salone colpito oltre misura da un governo che non ha compreso appieno la potenzialità e l'importanza della nautica per la bilancia dei pagamenti e quindi per i posti di lavoro.

Dall'inviato
Roberto Carella

GENOVA — C'è un bus sottomarino da 46 posti, c'è un mega-motoscafo da oltre 37 metri uscito dai cantieri Baglietto, c'è una barca a vela che si ferma a quota 27 e 10, c'è un aereo idro-scivolante che in pochi minuti cambia fisionomia e vocazione preferendo l'acqua all'aria... Insomma, il 32.º Salone genovese che si è aperto il 17 ottobre e che si concluderà domani intende essere una fiera della passione (e della vanità), ma anche vuole strabiliare, ammaliare, carpire l'attenzione a tutti i costi. E alla fine riesce quindi anche a disorientare potenziali appassionati e potenziali acquirenti, già spaventati da balzelli e redditoometro. Tutti si chiedono: il mercato come va? E' presto per dare cifre e sentenziare, ma la realtà è evidente; fin troppo. Il pubblico guarda, tocca, sogna, saggia, ma anche trema. Insomma, la nautica demonizzata dal ministro Gorla sta vivendo una crisi economica ma anche di identità; e non servono le promozioni anche finanziarie o le promesse di sopravvalutazione dell'usato. Qui a Genova, insomma, si respira un'aria di attesa.

E comunque le barche più ricercate sono le piccole. Piccole per sfuggire al redditoometro, naturalmente. Eppure i costruttori italiani, giunti davanti a un vero bivio, hanno scelto di privilegiare le esportazioni. Il Comar 58 disegnato da Giorgio Giugiaro con i suoi oltre 17 metri è appunto uno di quei motor-yacht che dovrebbero fare breccia nella clientela potenziale del Nord Europa. Così come sono significativi le novità della Ferretti, il cui direttore generale nel corso di un'affollata e a tratti rovente conferenza stampa ha sparato a zero contro

il governo, prevedendo a breve termine il ricorso alla cassa integrazione in molte aziende italiane (una 'cassa' che, alla fine, sarà a carico di tutti i contribuenti...). Comunque, Ferretti con i suoi 65 miliardi di fatturato annuo è una delle più forti aziende europee nel settore dei cabinati medi e presenta gli inediti '40 Fly', '43 Fly' e '48 High performance' di cui abbiamo già parlato su queste pagine. E interessante in questo settore volto all'export è anche il Mochi da 65 piedi, un venti metri scaturito dalla matita di Paolo Calia-

ri. Ma l'onda lunga della crisi sta colpendo anche il settore considerato più 'povero', quello dei gommoni. Il Salone '92 sancisce comunque la definitiva vittoria della vetroresina: non solo per le carene, ma anche per le strutture interne al battello. Panchette, gavoni, protezioni, supporti per la timoneria e la strumentazione e, abitacoli. Proprio così: sui gommoni (da dieci e passa metri) ormai si ricavano dinette, bagni, cabine armatoriali.

Un capitolo a parte merita la sicurezza: gli attoli autogonfiabili sono ora realizzati in polistirolo e pesano solo pochi grammi. E che la sicurezza sia tenuta in grande considerazione lo testimoniano le dimostrazioni fornite dall'Eurovin davanti a un grande pubblico. La zattera autogonfiabile viene fatta aprire dopo una lunga spiegazione sulla sua importanza e su come utilizzarla nei casi estremi. E mentre il pubblico incrocia le dita dietro alla schiena, c'è sempre qualche 'malvagio' che in cuor suo spera nel fallimento della dimostrazione. Ma come al solito le sue 'speranze' vanno deluse: nella storia dell'Eurovin non c'è mai stato un fiasco.

GENOVA / LE AZIENDE REGIONALI
Super-gommone con cabina
Dal battello del Capan River alle creazioni di Serigi



Il super-gommone ideato nella nostra regione desta grande curiosità per il design avveniristico e per la grande cabina.

GENOVA — La nostra regione? Il simbolo del rinnovamento e della sfida: il Consorzio Capan River di Porto Nogarò, per esempio, presenta un super-gommone di una decina di metri, con tubolari forniti dalla Lomac e, naturalmente, con chiglia in vetroresina. Ebbene, la particolarità di questo battello sta nel fatto che è addirittura cabinato. Non è l'unico del Salone genovese, ma il suo design e le soluzioni tecniche adottate per consentirgli di aggredire il mare a oltre cinquanta nodi stanno attirando l'attenzione dei visitatori. Il suo prezzo? Superiore ai 200 milioni (non eccessivo se si pensa che il battello può sopportare una motorizzazione di ben mille cavalli). E non è finita, il Capan River (in cui opera fra gli altri il campione di motonautica triestino Claudio Marsi) per il suo 'Super Bly' ha già previsto l'adozione di tubolari pie-anti-proiettile. Sia per motivi di sicurezza assoluta sia perché

questo tipo di battello sta già interessando le forze di polizia e le Marine militari di alcuni Paesi.

Ma fra i ventuno operatori della nostra regione presenti alla rassegna mondiale le novità toccano tutti i settori. I cantieri Omnia, per esempio, espongono un cabinato a motore da 37 piedi dotato di fly-bridge. Il cantiere ormai noto in tutta Italia per le sue realizzazioni esenti da immatricolazione, ha creato un motoscafo con l'originale poppa aperta, mediterranea, con due motori da 140 l'uno e con un prezzo contenuto in 199 milioni.

La Cbs nautica di Muggia, punta invece su un 32 piedi 'Evoluzione', anch'esso cabinato, ma dal design più sportivo.

Naturalmente, grande successo stanno avendo le barche a vela Solaris dei cantieri Serigi di Aquileia: interessante il '61' disegnato da Douglas Peterson. Si tratta di un 18 e 50

che disloca venticinquemila chili e ha una superficie velica di 187 metri quadrati; all'interno dispone di quattro cabine e due o tre bagni, quadrato, cucina, salotto, carteggio... E da Serigi è nato anche un settanta piedi (21 metri) con una superficie velica di 232 metri quadrati. Anch'esso scaturito dalla matita di Peterson. I prezzi? I cantieri preferiscono non fornirli.

Ma la nostra regione è presente anche con artigiani che operano nella componentistica: intendiamoci, non v'è nulla di rivoluzionario, ma lo standard qualitativo è altissimo. Come è il caso delle vele Zadro e Parovel, che stanno richiamando molti acquirenti esteri. Zadro punta sui tessuti ultraleggeri e comunque sulle vele avvolgibili (al riguardo, è opportuno sottolineare che il Salone vede un vero e proprio boom degli avvolgimenti), mentre Parovel esalta l'arte della vela d'epoca.

ro. ca.

INCONTRI
Dibattito
con Cino Ricci
martedì sera
a Grado

GRADO — Cino Ricci sarà a Grado martedì per presenziare al primo appuntamento con «Oltre il mare», un ciclo di conferenze organizzato per promuovere la sezione mare della biblioteca «Falco Marin». Il celebre skipper ricorderà alcune delle sue esperienze a partire dalle 18.15 di martedì, nella biblioteca di via Leonardo Da Vinci 20. Ricci parlerà delle «grandi competizioni veliche, con particolare riferimento alle imprese in Coppa America di Azzurra e del Moro di Venezia».

Il pubblico presente avrà l'opportunità di rivolgere domande e chiedere consigli a un uomo che, in quanto abilità e conoscenza marinare, non è secondo a nessuno. Il dibattito sarà moderato da Luisa Cividin, direttore di Teleantenna Trieste.



Cavalcando le onde del golfo

TRIESTE — Ancora un'immagine dalla regata di imbarcazioni classiche in legno svoltasi domenica scorsa nel golfo di Trieste, in contemporanea alla Kermesse Alpe Adria. Dominatore della gara il Sirah di Lodes (Yca), un classe I, mentre per la IV classe ha vinto il Bucaniere di De Grassi seguito dal Nibbio di Rossetti. Nella stupenda foto di Mario Marzari l'Airona di Chizzola (Svoc) cavalca le onde.

IMPRESA / SULLA SCIA DI COLOMBO, 500 ANNI DOPO

Un topo sfida l'Atlantico

Alex Carozzo in oceano a bordo di una vecchia barca lagunare

Servizio di
Mario Marzari

VENEZIA — Alex Carozzo è il primo dei navigatori solitari italiani e certamente molti ricordano come lo scorso anno abbia attraversato a vela l'Atlantico sulle orme di Colombo in quaranta giorni con «Zentime», una scialuppa recuperata in un cimitero del mare, senza radio, senza motore, senza cabina e con a bordo solamente una minibussola da collo, un sestante e due orologi. Ora Alex Carozzo, 58 anni e mai stanco, ha preparato a Fava di Piave, nella darsena di Stefano Sternini, un topo — la classica barca tradizionale da lavoro ancora oggi molto diffusa nella laguna veneta — per partecipare all'America 500, la regata che concluderà le manifestazioni veliche colombiane. Il topo verrà imbarcato su una nave traghetto e via mare raggiungerà Las Palmas in tempo per poter prendere il via, il 15 novembre, alla regata che dalle Canarie raggiungerà San Salvador e da qui ripartirà per Miami. Se il tempo e il vento saranno favorevoli si prevede che il primo tratto verrà percorso in circa 25 giorni di navigazione e il secondo in una settimana circa.

Il sogno nascosto di Alex Carozzo è sempre stato quello di portare una barca tradizionale veneta al di là dell'Atlantico e così la scelta è caduta su questo topo, dalla prua affilata e slanciata: lo scafo è lungo 11,50 metri e largo 2,70, è la coperta è stata risistemata per poter ricavare un'ampia tuga, in modo da rendere abitabile e sicura la stiva.

Per sicurezza lo scafo è stato opportunamente zavorrato altrimenti il topo — un tipo di barca che non è mai uscita dal

mare Adriatico — non sarebbe stato in grado di navigare in oceano e di consentire adeguate andature di bolina. In acqua poi sarà l'abilità di Alex Carozzo a «condurre questa barca come una rosa», ossia in modo adeguato alle condizioni del mare e alle caratteristiche dello scafo.

L'immagine tradizio-

nale e folcloristica dell'aspetto esteriore di questo natante è rimasta invece immutata; le decorazioni dello scafo e le grandi vele al terzo, fornite dalla veleria Murphy & Nye, faranno conoscere questa tipologia navale, tipica dell'Alto Adriatico, e la sua caratteristica attrezzatura velica in America. La vela di maestra ha una superficie di 36 metri quadrati, mentre quella di trinchetto di 18; il topo è anche stato munito di un compresso per poter armare un fiocco.

Ad Alex Carozzo è stato affidato anche il compito di portare di nuovo il leone di Venezia in queste lontane terre; sul topo sventolerà infatti, orgoglioso delle glorie già raggiunte col Moro di Venezia, anche il guidone della Compagnia della Vela, che sostiene il grande viaggio, sponsorizzato dalla Regione Veneto, dalla Cassa di Risparmio di Venezia e anche da altri piccoli ma significativi contributi privati.

Sabato scorso proprio nella sede della Compagnia della Vela Alex Carozzo ha illustrato il programma del suo «grande viaggio». Le autorità cittadine, rappresentate dall'assessore allo sport di Venezia Lorenzo La-stella, e Paolo Giammarco, presidente della società velica, hanno porto l'augurio di successo ad Alex Carozzo in procinto di partire per l'avventura oceanica in compagnia di Lino Foti.



Il topo, tradizionale imbarcazione della laguna veneta, a bordo del quale Alex Carozzo attraverserà l'oceano Atlantico.

PROGETTO / A MONFALCONE SORGERA' UN MODERNO CENTRO NAUTICO

Un «gioiellino» da 27 posti-barca

MONFALCONE — Ancora una volta piccolo è bello. Avrà infatti solo ventisette posti barca il nuovo centro nautico che sorgerà a Monfalcone, nell'area occupata fino a qualche anno fa dalla Sodena. Nell'ex cantiere, adibito in passato alla demolizione delle navi, verrà costruito un nuovo centro turistico velico che godrà di una particolare esclusività. Il complesso sarà infatti dotato di sale per le riunioni, le lezioni, i servizi di ristoro e gli uffici, oltre a un'ampia zona verde. Nel comprensorio avrà pure

sede un'attività artigianale per la riparazione e la manutenzione dei natanti. A presentare il progetto per la realizzazione di questo centro è stata la cooperativa Europa 1, alla quale le autorità marittime hanno già rilasciato la concessione per un'area di 13 mila metri quadrati, con il relativo specchio d'acqua prospiciente. La zona in cui verrà allestito questo nuovo insediamento nautico si trova a destra della foce del canale Brancolo, poco prima del centro motovelico Hannibal.

Un posto molto ben servito sia dal punto di vista stradale (l'ingresso sarà lungo via Bagni, che si imbuca sia dalla provinciale per Grado prima della trazione di Bistrigna, sia dal centro cittadino lungo l'asse formato da viale Cosulich, via dei Cipressi, largo della Marcelliana) che da quello «acquatico», che si serve dell'ingresso al porto e alla Fincantieri. Un altro piccolo tassello quindi nel «marina» del nostro litorale, che si sta espandendo sempre più verso il mare, verso quella politica dei servizi che sta

sempre più prendendo piede con la crisi dell'industria. E questo in attesa del grande insediamento nautico di Staranzano, dove potrebbe sorgere, a nemmeno un miglio dal nuovo centro monfalconese, il più grande insediamento europeo capace di ben 2500 posti barca. Un progetto faraonico il cui completamento, la quarta e ultima fase, è previsto nel 2005.

Il nuovo piccolo centro nautico sorgerà in una zona attualmente degradata, sulla quale è previsto il re-

cupero ambientale e il restauro dei fabbricati esistenti. Interessante sarà la presenza della scuola di vela di Caprera (numerosi istruttori provengono dalla nostra regione) che sta studiando una forma di partecipazione nell'istituendo centro velico monfalconese. Una garanzia di successo dal momento che nella scuola sarda confluiscono ogni anno, per apprendere i segreti della navigazione a vela, un migliaio di allievi provenienti da tutto il mondo.

Claudio Soranzo

SERIE B2 / LO JADRAN A PORDENONE

Drvaric contro il suo passato

I «plavi» sono ancora alla ricerca dei primi due punti - Mancherà Starc (infortunato)

Non è esagerato affermare che per lo Jadran, mai vittorioso in queste prime quattro giornate, il vero campionato abbia inizio domani. Rendendo visita alla Pallacanestro Pordenone (inizio ore 17.30), la squadra allenata da Drvaric incontra finalmente una formazione che, almeno sulla carta, si presenta simile per ambizioni e per organico a disposizione.

Non manca il rammarico per le due occasioni perse a Chiarbola di fronte all'Ancona e all'Ozzano, ma è indubbio che si tratta di sconfitte che non dovrebbero incidere più di tanto sul cammino dei «plavi» verso la salvezza. Ben difficilmente, infatti, queste due società verranno coinvolte nella lotta per non retrocedere, mentre la partita di domani può già prefigurarsi come uno scontro diretto, nel quale i due punti valgono, come si suol dire dopo.

E' sicuramente una partita particolare per Drvaric, per la prima volta opposto alla squadra da lui allenata nel biennio 1989-91. L'op-

nione del tecnico è che «si troveranno di fronte due formazioni affini per caratteristiche di gioco, in particolare dotate di buona velocità, ma anche non troppo robuste sotto le plances».

In settimana il coach ha riscontrato il consueto entusiasmo negli allenamenti, sia nelle sedute collettive, sia in quelle individuali. «E' molto confortante il fatto che l'avvio poco felice della stagione non abbia lasciato traumi nei giocatori che devono continuare a credere nei propri mezzi. D'altra parte davvero nulla è perduto tenendo conto che ben sette squadre sono a soli due punti (tra cui proprio il Pordenone) e che soprattutto lo Jadran finora non ha mai sfigurato, mettendo anzi in mostra un buon basket».

Non sarà purtroppo della partita Starc, costretto allo stop dallo stiramento patito domenica; al suo posto rientrerà in formazione Crisma. Per il resto nessuna novità con la riconferma dei due juniores Rebula e Emili e con un Pregarc,

pressoché recuperato fisicamente, che deve ormai soltanto riprendere confidenza con il clima partita.

Nel quintetto pordenonese punto fermo è, invece, la guardia Turel, un tiratore micidiale, che viaggia su una media di 30 punti a gara. La regia è affidata al giovane play Colombi (interessante il confronto con il coetaneo Oberdan), mentre sotto canestro i padroni di casa potranno contare sull'ala Basti, sull'ala pivot Borsi e sul pivot del 1970 Piva.

Drvaric confida molto in questa gara per compiere un primo passo in graduatoria, a patto però che i suoi riescano nei momenti cruciali a mantenere la lucidità, in particolare riuscendo a far emergere l'esperienza di giocatori quali Rauber e Ciuch. Pazienza e tranquillità, non dovranno poi mancare mai in fase offensiva, al cospetto di avversari che ricorrono sovente alla zona, una soluzione che in passato ha creato qualche problema allo Jadran.

Massimiliano Gostoli

SERIE C / LATTE CARSO CONTRO MILANO

L'infermeria è piena

Secondo appuntamento stagionale dinnanzi al proprio pubblico per il Latte Carso che ospiterà domani, come di consueto ad Altura (inizio alle 17.30) il Ksb Milano. Non tutto gira per il verso giusto in casa servolana, dove si devono, purtroppo, registrare gli infortuni di Menardi (nell'amichevole con lo Jadran) e di Galaverna (domenica scorsa), che vanno ad aggiungersi all'indisponibilità di Tommasini dall'avvio di campionato. Per entrambi si tratta di distorsioni alla caviglia; più grave quella di Galaverna, quasi certamente fuori dai dieci, mentre pare al momento superabile quella di Menardi che pertanto, magari con un minutaggio ridotto, dovrebbe essere in grado di scendere in campo.

Formazione di emer-

genza sotto canestro, quindi, con il solo Monticolo in piena efficienza, cui il coach Brumen rinfiancherà sicuramente lo junior Cortivo, ottimo all'esordio domenica scorsa e confermato in settimana contro lo Jadran.

Una serie di grattacapi che proprio non ci volevano con un Latte Carso che, guarda caso, attende nella circostanza la squadra più alta del campionato con ben cinque giocatori sopra i due metri; una formazione davvero competitiva, che nello scorso campionato ha mancato di un soffio la promozione. Sorprende non poco, dunque, come rilevato anche dal vice allenatore servolano Giorgio Zerai, che abbia subito due battute d'arresto nelle prime tre giornate, conse-

guenza forse di un affiatamento non ancora ottimale dopo i molti avvicendamenti estivi.

Milano è una compagine completa in ogni ruolo, ma nella quale riveste una notevole importanza il play Guidone, ago della bilancia in molte occasioni. Da tenere d'occhio poi il pivot Scanzin (ben due metri e sei), l'ala alta mancina Della Noce (un ottimo tiratore), la seconda ala Poletti, le guardie Bossi e Candi.

Sono molti dunque, i giocatori cui il Latte Carso dovrà prestare attenzione in difesa, mentre in attacco (i milanesi prediligono la zona) si dovrà gestire bene il possesso palla attenti a non forzare oltremodo le conclusioni.

Massimiliano Gostoli

SERIE D / DON BOSCO CONTRO CONEGLIANO

Derby Bor-Dinoconti

Quarto turno di campionato, che propone come avvenimento catalizzatore il derby tra Bor Radenska e Dinoconti. Alle 11 di domani mattina sul parquet della palestra Sulich le due squadre daranno senza dubbio vita a un incontro vibrante ed equilibrato. I padroni di casa, dopo due sconfitte consecutive, vorranno senza dubbio conquistare i due punti per rilanciare le proprie azioni nella bolgia del campionato.

Tremboli e soci, d'altro canto, non verranno certamente lasciare la vetta della classifica. Per ciò che riguarda le altre triestine, Don Bosco e Ginnastica Triestina saranno impegnate tra le mura amiche, il Kontovel in quel di San Daniele.

Partiamo dai Salesiani, primi in classifica.

Il Don Bosco se la vedrà questa sera in via dell'Istria con il Viger Conegliano. La squadra veneta nel turno passato ha regolato sotto 28 punti il Kontovel, dimostrando inoltre una compagine molto valida, soprattutto nei suoi uomini di punta, come Balzano. Crediamo comunque che il complesso biancoverde sia nettamente superiore, a patto che giochi in base a quelle che sono le sue reali potenzialità.

Sempre questa sera, alle 20.30, sul campo della Ginnastica Triestina scenderà la C.B. Udinese, regolata in casa la scorsa settimana dal Dinoconti. Al team di Goiana si offre la ghiotta possibilità di infilare la secon-

da vittoria consecutiva e portarsi alla larga da zone di classifica che non competono al blasone biancoverde.

Il Kontovel, come già detto, sarà impegnato in terra friulana. Obiettivamente diamo ben poche possibilità di vittoria alla compagine plava, alla luce soprattutto dell'ultima uscita, nella quale i biancobli hanno patescato poca grinta e povertà di gioco. Aggiungiamo che il Digas, il grande iluso di questo avvio di campionato, sarà quindi assetato di punti, e il quadro risulta completo. A completare la giornata: Arte Gorizia-Martignacco Red System; Lamas-Jesolo; Porcia-Corridoni; Virtus Friuli-Beretich Portogruaro.

m. l.

DONNE / BIG-MATCH STASERA A MUGGIA

Interclub, caccia grossa

Trasferta abbordabile per la Ginnastica a Reggio Emilia

Match clou stasera alla Facci di Muggia. L'Interclub, che guida a punteggio pieno (tre vittorie su tre incontri) la classifica, incontra uno degli ostacoli più duri dell'anno la Pallacanestro Thiene. Le venete, seconde a due punti dal team di Giuliani, formano un complesso quadrato tecnicamente in grado di fare il salto di categoria. Con Reggio-Emilia e Prato sono, infatti, le principali favorite per la promozione.

Una prova del nove dunque per l'Interclub, che deve dimostrare oggi, al cospetto di un avversario di una certa levatura, di avere tutte le carte in regola per lottare alla pari con le più forti fino alla fine di questo campionato.

Una cosa è sicura: per battere il Thiene le mugegiane dovranno esprimersi al meglio. Le partite fin qui vinte hanno evidenziato soprattutto il carattere e la grinta delle

neorazzure, ma non ancora un livello tecnico nettamente superiore alle avversarie, pur essendo queste ultime formazioni di medio-bassa classifica come Semigallia, Arcore, e (per lo meno sulla carta) Lerici.

La squadra rivierasca è comunque in crescita e il salto di qualità potrebbe essere rappresentato da Francesca De Stradi, sempre più convincente e inserita negli schemi di Giuliani. La rosa è al completo e finalmente stasera tutte le giocatrici dovrebbero essere disponibili, compresa Borroni e recuperata dopo i pochi allenamenti dell'altra settimana. L'amichevole di mercoledì del Montefalcone ha mostrato una squadra in buona salute e ormai ben amalgamata.

Arriverà la quarta vittoria consecutiva? Bisogna chiederlo alla Pecoraro verana che fino all'altra non giocava in serie A1 con

il Wit Boy Montecchio, l'ala (184 cm) è difficile da marcare, specialmente per la sua atipicità: può giocare uno contro uno sotto canestro sfruttando la sua grande esperienza oppure spostarsi e tirare con estrema semplicità dal perimetro.

Tutto tace invece in casa Sgt. La società biancoverde non ha ancora dinamato nessuna notizia sul futuro di giocatrici come Stallo e Brezgar. Sembra ormai certo che entrambe le giocatrici non giocheranno questo campionato con la maglia biancoverde: la Stallo, pur continuando gli allenamenti sotto la guida di Turcinovich, appare indecisa se trasferirsi sotto il Duomo (di Milano) o lungo l'Arno. Contatti, come conferma la diretta interessata, ci sono stati; lei non nasconde la sua preferenza per Firenze, ma, al momento, tutte e due le possibilità appaiono ancora aperte.

Discorso un po' più difficile per quanto riguarda la Brezgar. Ufficialmente la giovane pivot triestina risulta infortunata con una pubalgia, ma appare sempre più evidente la sua intenzione di abbandonare la Sgt: ultimo problema per Francesca, la volontà di non allontanarsi troppo da Trieste. Un discorso che ci porta immediatamente a pensare a Muggia.

Il discorso con Turcinovich si sposta inevitabilmente sulla partita che le biancoverdi giocheranno stasera sul parquet dell'Arbor di Reggio Emilia: «Un'affermazione da non sottovalutare — afferma il coach biancoverde —, che giustifica la sconfitta rimediata dalla squadra emiliana a Montefalcone. Probabilmente — continua — avevano preso l'impegno con troppa leggerezza».

Il Fincantieri, da parte sua, affronta il campionato di C2 con notevoli ambizioni. Cambiato l'allenatore — Robba ha preso il posto di Seppi —, il sestetto di Montefalcone punta decisamente alla promozione in C1.

Il torneo prevede la disputa di due incontri di semifinale (alle ore 11 Cus Prevenir-Fincantieri e alle ore 15 Ferro Alluminio-Ok Val Go), cui faranno seguito la finale per il terzo e il quarto posto (alle ore 17) e la finale per il primo e il secondo posto.

A. C.

Domani si disputerà, nella palestra di via Monte Cengio, un torneo quadrangolare amichevole di pallavolo maschile, organizzato dalla Pall. Ts Ferro Alluminio, in collaborazione con il Cus Ts Prevenir: una sorta di prova generale, in vista dei campionati, che prenderanno il via la prossima settimana.

Oltre alle due squadre triestine, entrambe partecipanti al campionato di B2, prenderanno parte l'Ok Val Go e il Fincantieri Montefalcone. I primi neopromossi in C1, rappresentano una delle realtà emergenti del panorama regionale: un'attenta politica di valorizzazione dei giovani ha portato alla costituzione di un sestetto molto giovane su cui la società goriziana punta come investimento per il futuro. Ad

aiutare la squadra in questo difficile salto di categoria sarà l'esperienza di Maurizio Stabile, giunto quest'anno all'Ok Val, dopo due anni trascorsi proprio nel Ferro Alluminio.

Il Fincantieri, da parte sua, affronta il campionato di C2 con notevoli ambizioni. Cambiato l'allenatore — Robba ha preso il posto di Seppi —, il sestetto di Montefalcone punta decisamente alla promozione in C1.

Il torneo prevede la disputa di due incontri di semifinale (alle ore 11 Cus Prevenir-Fincantieri e alle ore 15 Ferro Alluminio-Ok Val Go), cui faranno seguito la finale per il terzo e il quarto posto (alle ore 17) e la finale per il primo e il secondo posto.

Il Fincantieri, da parte sua, affronta il campionato di C2 con notevoli ambizioni. Cambiato l'allenatore — Robba ha preso il posto di Seppi —, il sestetto di Montefalcone punta decisamente alla promozione in C1.

Il torneo prevede la disputa di due incontri di semifinale (alle ore 11 Cus Prevenir-Fincantieri e alle ore 15 Ferro Alluminio-Ok Val Go), cui faranno seguito la finale per il terzo e il quarto posto (alle ore 17) e la finale per il primo e il secondo posto.

di Sistiana organizza solitamente una settimana prima della Barcolana e che richiama un buon numero di imbarcazioni. Sono ammesse classi Ior (dalle I alla VI) e altre della Regulation Ims («crocieristi» minimo 90 punti; altre in categoria «regata»). Percorso 18 miglia: dal largo del terrapieno della Barcolana-Grignano al nuovo canale di Punta Scobba (da lasciare a dritta); arrivo davanti a Sistiana. Il tipo di percorso verrà comunicato un'ora prima della partenza.

HOCKEY SU PISTA / DIFFICILE IMPEGNO A BASSANO

Grappino per la Latus

Al completo la squadra di Tavagnutti con Costa e Chiarello

Torna in Veneto questa sera la Latus, che sarà ricevuta dal Bassano per il quinto turno del girone di andata del massimo campionato di hockey su pista; dopo due turni consecutivi a Chiarbola, la formazione allenata da Tavagnutti risale in pullman (la partenza è fissata per le 15.30) per affrontare questa trasferta, con l'auspicio di non ripetere la sfortunata esperienza di Thiene.

In quell'occasione, al di là del risultato negativo (3-9), la squadra triestina uscì dal campo con Costa squalificato. Quirgo infortunato e il morale sotto i tacchi. Da allora però tante cose sono cambiate: il morale è tornato senz'altro alle stelle dopo i due successi consecutivi, anche se ottenuti l'uno dopo l'altro

supplementari, l'altro addirittura dopo i rigori, la compagine ha saputo migliorare nel gioco e, soprattutto, ci saranno tutti i titolari a disposizione.

«E' un fattore importante avere l'intera rosa da poter gestire — ha sostenuto il direttore sportivo Fulvio Beré — in quanto il campionato propone sempre avversari di qualità, contro i quali è determinante poter effettuare i cambi giusti nei momenti più opportuni. Il rientro di Costa, che ha scontato la squalifica e quello di Chiarello, ripresi dall'infortunio, rappresentano elementi molto importanti che fanno bene sperare».

Ci vorrà anche grande determinazione, aggiun-

giamo noi, perché la Latus, sia nella gara con il Marzotto che in quella con il Lodi, ha manifestato poca costanza nel rendimento: a fasi scintillanti si susseguono talvolta pause pericolose. Se a Bassano i triestini sapranno ubriacare di Grappa i padroni di casa la classifica potrebbe assumere decisamente un tono forse ispirato alla vigilia del campionato.

I giallorossi veneti, sponsorizzati dalla Elektrolume, condividono assieme ai triestini, al Novara e al Thiene, la poltrona della terza poltrona, alle spalle delle battistrada, Faip Lodi e Monza, a punteggio pieno, ma il cartello della giornata prevede lo scontro diretto fra Faip Lodi e Thiene, oltre che la difficile trasferta del Monza a Seregno, nel derby lombardo.

Pertanto la geografia del vertice della classifica potrebbe essere interamente ridisegnata questa sera. La necessità di fare punti, per la Latus, è confermata dall'altra parte, anche perché sabato prossimo i biancorossi riceveranno a Chiarbola una delle due attuali capoliste, la Faip Lodi; conquistare punti è perciò indispensabile per arrivare a questo atteso scontro nelle condizioni migliori di morale e di graduatoria. La giornata, infine, prevede anche la disputa del derby fra Snaat e Amatori a Reggio Emilia: le due formazioni non stanno viaggiando ai livelli migliori ma senz'altro sarà uno scontro infuocato.

Ugo Salvini

HOCKEY

Cus Trieste pimpante in Coppa

Cala definitivamente il sipario sul girone triestino di Coppa Italia di hockey su prato. Il Cus Padova (10 punti) passa meritatamente il turno mentre alle spalle si classificano Cus Trieste, Triestina ed Italia rispettivamente con 6, 5 e 4 punti. Troppo grande il divario tra le compagini nostrane e la formazione patavina, imbottita di ben cinque stranieri e preparata per un campionato di vertice in serie A2.

Nonostante ciò il bilancio per le squadre indigene è tutt'altro che disprezzabile, a cominciare da un Cus Trieste fresco di retrocessione e dissanguato dalle tante defezioni, ma capace dopo una settimana di mettere sotto i patavini grazie alla grinta dei vecchi e alla buona disposizione dei nuovi.

Anche la Triestina ha fatto vedere buone cose lanciando dei giovani di belle speranze che l'allenatore Nevio Dobrigna ha voluto trovare in pianta stabile. In casa dell'Italia poi sono state addirittura otto le nuove leve Weiss ha voluto «aggiare» in una competizione di livello. Con il ritorno di Corte, Cosma ed Apollonio, l'Italia potrà dire certamente la sua nel campionato di serie B che avrà inizio nel marzo del '93.

Per il momento in attesa del torneo Indoor previsto per gli ultimi di novembre, i neroverdi parteciperanno a due tornei internazionali. Nella prima settimana di novembre l'Italia va a Vienna a confrontarsi con formazione di mezza Europa. Successivamente i triestini saranno di scena a Mori (in provincia di Trento) del torneo organizzato dai padroni di casa.

Infine delle giornate del 21 e 22 di novembre sarà l'Italia stessa ad organizzare un torneo in quel di Pieris. Ancora una volta i dirigenti della società hanno dovuto emigrare nell'Isontino. «Non abbiamo trovato alcuna collaborazione in città — afferma il portiere Piacca — essendo privi dell'impianto di hockey indoor a tutte le porte. Purtroppo i padroni che ci vengono «oppati» per l'affitto del campo sono assolutamente proibitivi, per cui dobbiamo dirottare nelle più ragionevoli ed ospitali costrate isontine o friulane. A Trieste non ci è concesso fare quello sport che oltre all'agonismo vuole abbracciare altre società italiane ed estere in un clima sportivo e sereno di fratellanza».

Maurizio Lozei

CATTINARA

Sci su prato

Doppio appuntamento organizzativo domani per lo Sci Cai Trieste-Soc. Alpina delle Giulie. Sul campo di gara dei Tre Camini, in località Cattinara, prenderanno il via alle 10.30 i campionati provinciali triestini e friulani di sci su prato. Parteciperanno alla gara anche i piccoli finalisti nazionali dei Giochi della Gioventù: Elisa Raia, terza in slalom e seconda in gigante, Lara Schrei, quarta in slalom e settima in gigante, Diego Malfatti, sesto in gigante e 10.º in slalom e Marco Dogliotti, ottavo in entrambe le specialità.

Si gareggerà nella specialità del gigante. Sempre alle 10.30 prenderà il via, nel piazzale antistante la Grandi Motori, il Memorial Albrizio di skiroll. Tra i partecipanti anche gli atleti della società Mladina-Resco, tra i più forti a livello nazionale.

AGENDA

Alabardati al Grezar

Nell'ambito del campionato nazionale «Primavera» i giovani della Triestina questo pomeriggio alle 15 allo stadio «Grezar» incontreranno il Venezia. L'undici di Russo è reduce dal brillante pareggio conquistato nel derby con l'Udinese. Questo invece il programma e gli orari del torneo riservato agli juniores provinciali. Oggi: Opicina-Zarja (Opicina, ore 15), Ponziana-Campione (via Flavia, ore 16), Don Bosco-Chiarbola (via Carisa, ore 15), Sant'Andrea-Zaule (Villaggio del fanciullo, ore 15), Edile Adriatica-Olimpia (Viale Sanzio, ore 15), Portuale-Domio (Ervatti, ore 15).

PALLAVOLO / QUADRANGOLARE

Ferro Alluminio e Cus: prove a Monte Cengio

Domani si disputerà, nella palestra di via Monte Cengio, un torneo quadrangolare amichevole di pallavolo maschile, organizzato dalla Pall. Ts Ferro Alluminio, in collaborazione con il Cus Ts Prevenir: una sorta di prova generale, in vista dei campionati, che prenderanno il via la prossima settimana.

Oltre alle due squadre triestine, entrambe partecipanti al campionato di B2, prenderanno parte l'Ok Val Go e il Fincantieri Montefalcone. I primi neopromossi in C1, rappresentano una delle realtà emergenti del panorama regionale: un'attenta politica di valorizzazione dei giovani ha portato alla costituzione di un sestetto molto giovane su cui la società goriziana punta come investimento per il futuro. Ad

aiutare la squadra in questo difficile salto di categoria sarà l'esperienza di Maurizio Stabile, giunto quest'anno all'Ok Val, dopo due anni trascorsi proprio nel Ferro Alluminio.

Il Fincantieri, da parte sua, affronta il campionato di C2 con notevoli ambizioni. Cambiato l'allenatore — Robba ha preso il posto di Seppi —, il sestetto di Montefalcone punta decisamente alla promozione in C1.

Il torneo prevede la disputa di due incontri di semifinale (alle ore 11 Cus Prevenir-Fincantieri e alle ore 15 Ferro Alluminio-Ok Val Go), cui faranno seguito la finale per il terzo e il quarto posto (alle ore 17) e la finale per il primo e il secondo posto.

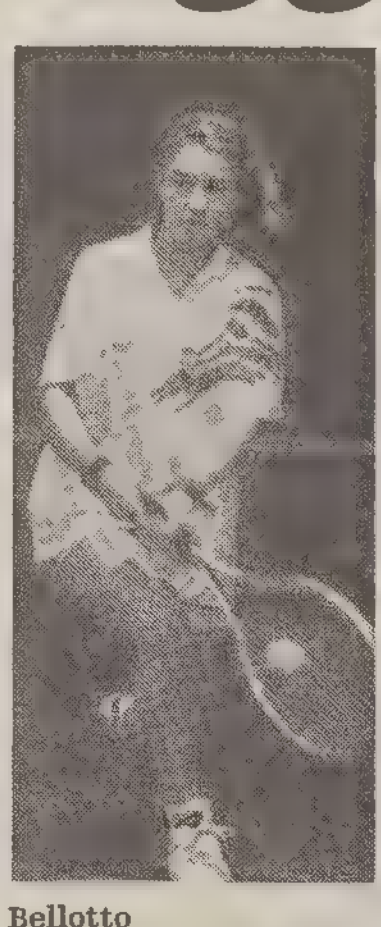
di Sistiana organizza solitamente una settimana prima della Barcolana e che richiama un buon numero di imbarcazioni. Sono ammesse classi Ior (dalle I alla VI) e altre della Regulation Ims («crocieristi» minimo 90 punti; altre in categoria «regata»). Percorso 18 miglia: dal largo del terrapieno della Barcolana-Grignano al nuovo canale di Punta Scobba (da lasciare a dritta); arrivo davanti a Sistiana. Il tipo di percorso verrà comunicato un'ora prima della partenza.

TENNIS

Oggi le finali



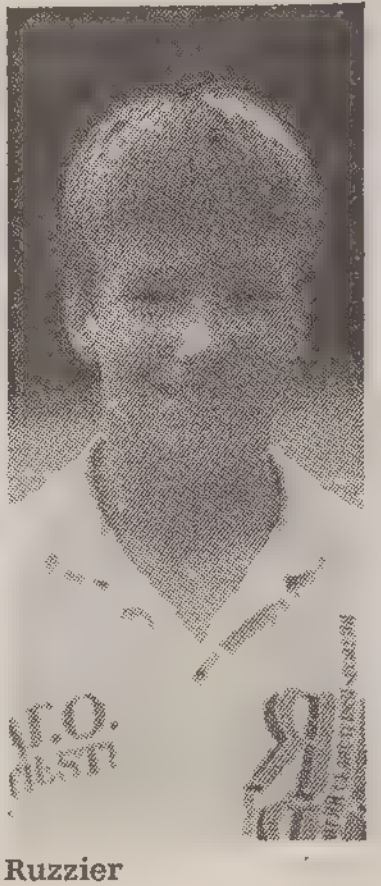
Novu Ussai



Bellotto



Emili



Ruzzier

VELA / PRIMA PROVA A CURA DELLA STV

Comincia il «Finozzi-Alesani»

La vela all'epilogo stagionale 1992. Sul nostro golfo ancora tre uscite di notevole importanza, sia tecnica sia spirituale per la rievocazione di personaggi legati allo yachting adriatico. Poi si ammainerà e si andrà in letargo fino a gennaio prossimo, allorché scatterà, con qualche brivido il freddo, la XII Coppa d'inverno, prerogativa della Barcola-Grignano.

A chiudere, dopo tanta vivacità, questa fantastica annata velica, tre regate. Domani prima prova della Mario Finozzi-Pinio Alesani, per classi Ims e

Open, mentre la seconda prova si correrà domenica 1.º novembre. La duplice manifestazione viene organizzata dalla Triestina della vela a ricordo di due soci prima impegnati agonisticamente poi quali dirigenti. La prima prova è prevista (secondo condizioni meteo) a sviluppo costiero o a triangolo a vertici fissi; la seconda a «bastone». Sono ammessi yacht di stazza Ims, suddivisi per rating R «Big» (R 33,50), poi da «A» fino a «E». Punteggio olimpico con varianti elencate

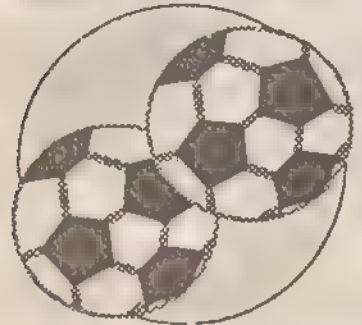
nelle istruzioni di regata. Classifiche in «corretto» per ogni classe Ims e Open.

Premi ai primi tre per classe. Il trofeo Finozzi andrà al vincitore degli Ims per somma di punti nelle due prove; l'Alesani, stesso criterio, al vincitore degli Open.

Infine, domenica 1.º novembre (partenza alle 9.30) si effettuerà il «recupero» del XXI Trofeo Guido Bernetti che non potrà svolgersi il 4 ottobre scorso a causa del temporale sul golfo. E' questa una regata tradizionale, molto sentita, che la Pietas Julia

CALCIO

SERIE A / LA GIORNATA VISTA DA UN EMINENTE GIORNALISTA



Solo la Juve è anti-Milan

IL CARTELLONE

Gli attori della domenica

Formazioni probabili e gli arbitri designati

Ancona-Foggia

Arbitro: Feliciani di Bologna.

Ancona: Nista, Mazzarano, Lorenzini, Pecoraro, Ruggeri, Bruniera, Zarate, Lupo, Agostini, Detari, Sogliano. (12 Micillo, 13 Deogratias, 14 Centofanti, 15 Gadda, 16 Caccia).

Foggia: Mancini, Petrescu, Grandini, Di Biagio, Fornaciari (Bianchini), Di Bari, Bresciani, Seno, Kolyvanov, De Vincenzo, Biagioni. (12 Bacchin, 13 Bianchini (Fornaciari), 14 Medford, 15 Mandelli, 16 Sciacca).

Brescia-Cagliari

Arbitro: Cinciripini di Ascoli.

Brescia: Landucci, Negro, Rossi, De Paola, Paganini, Bonometti, Schenardi, Sabau, Saurini, Hagi, Giunta. (12 Vettore, 13 Ziliani, 14 Bortolotti, 15 Gallo, 16 Quaggiotto).

Cagliari: Ielpo, Napoli, Festa, Bisoli, Firicano, Pusceddu, Moriero, Herrera, Francescoli, Matteoli, Bresciani. (12 Dibitonto, 13 Villa, 14 Sanna, 15 Cappioli, 16 Criniti).

Fiorentina-Sampdoria

Arbitro: Mughetti di Cesena.

Fiorentina: Mareschini, Pioli, Carrobbi, Di Mauro, Luppi, Facenda, Beltrami, Carnasciali, Battistuta, Orlando, Baiaro. (12 Mannini, 13 Dell'Oglio, 14 Iachini, 15 Masini, 16 Bortolotti).

Sampdoria: Pagliuca, Mannini, Sacchetti, Walker, Lanna, Corini, Lombardo, Jugovic, Buso, Chiesa, Serena. (12 Nuciari, 13 La Monica, 14 Bonetti, 15 Zanini, 16 Bertarelli).

Genoa-Pescara

Arbitro: Chiesa di Milano.

Genoa: Tacconi, Torrente, Fortunato, Ruotolo, Caricola, Signorini, Van't Schip, Bortolazzi, Padovano, Skuhravy, Panucci. (12 Spagnuolo, 13 Collovati, 14 Onorati, 15 Dobrovolsky, 16 Iorio).

Pescara: Savorani, Sivebaek, Nobile, Palladini, Dicara, Mendy, Ferretti, Allegri, Bivi, Sliskovic, Massara. (12 Martinelli, 13 Alfieri, 14 Martorella, 15 Epifani, 16 Trombetti).

Inter-Juventus

Arbitro: Amendolia di Messina.

Inter: Zenga, Bergomi, De Agostini, Berti, Ferri, Battistini, Bianchi, Shalimov, Schillaci, Sammer, Sosa. (12 Abate, 13 Paganini, 14 Desideri,

15 Orlando, 16 Fontolan).

Juventus: Peruzzi, Torricelli, D. Baggio, Galia, Kohler, Carrera, Conte, Platt, Viali, R. Baggio, Moeller. (12 Rampulla, 13 De Marchi, 14 Di Canio, 15 Ravanelli, 16 Casiraghi).

Lazio-Atalanta

Arbitro: Ceccarini di Livorno.

Lazio: Fiori, Luzardi, Favalli, Bacci, Bonomi, Cravero, Fuser, Doll, Winter, Gascoigne, Signori. (12 Orsi, 13 Corino, 14 Sclusa, 15 Stroppa, 16 Neri).

Atalanta: Ferron, Porcini, Minaudo, Valentini, Alemo, Montero, Rambaudi, Bordin, Ganz, De Agostini, Perrone. (12 Pinato, 13 Mascheretti, 14 Magoni, 15 Rodriguez, 16 Pisani).

Napoli-Roma

Arbitro: Cesari di Genova.

Napoli: Galli, Ferrara, Francini, Pari, Tarantino, Corradini, Carbone, Thern, Careca, Zola, Fonseca. (12 Sansonetti, 13 Cornacchia, 14 Pollicano, 15 Mauro, 16 Ferrante).

Roma: Cervone, Garzya, Carboni, Piacentini, Benedetti, Aldair, Mihajlovic, Haessler, Carnevale, Giannini, Rizzitelli. (12 Zinetti, 13 Comi, 14 Bonacina, 15 Salsano, 16 Muzzi).

Parma-Milan

Arbitro: Trentalange di Torino.

Parma: Ballotta, Pin, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Matrecano, Melli, Zoratto, Osio (Pizzi), Cuoghi, Asprilla. (12 Taffarelli, 13 Donati, 14 Pulga, 15 Pizzo o Osio, 16 Berti o Brolini).

Milan: Antonoli, Gambaro, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Lentini, Donadoni, Van Basten, Gullit, Papin. (12 Rossi, 13 Nava, 14 Napoli, 15 Simone, 16 Massaro).

Torino-Udinese

Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata.

Torino: Marchegiani, Bruno, Sergio, Fortunato, Annoni, Fusi, Sordo, Casagrande, Aguilera, Scifo, Venturini. (12 Di Fusco, 13 Aloisi, 14 Mucci, 15 Silenzi, 16 Vieri).

Udinese: Di Sarno, Pellegrini, Orlando, Calori, Mandorlini, Sensini, Mattei, Rossitto, Branca, Dell'Anno, Balbo. (12 Giuliani, 13 Contratto, 14 Kozminski, 15 Manicone, 16 Marro-naro).

ROMA — Un parere autorevole. Autorevolissimo per presentare la settima giornata del massimo campionato. Un addetto ai lavori a cinque stelle perché da oltre trent'anni, come giornalista si occupa di calcio e perché per dieci è stato presidente dell'Unione stampa sportiva italiana, un'emanazione della Federazione della stampa, che, in questi giorni, a Roma sta rinnovando il suo governo per il quale, Giorgio Tosatti appunto il nostro interlocutore, ha chiesto di non ricandidarsi.

Presentarlo sul piano professionale è estremamente inutile. Tutti lo ricordano partire giovanissimo da «Tuttosport» a Torino, per essere assunto da Antonio Ghirelli, in qualità di redattore capo, al «Corriere dello Sport» di Roma, dove per dieci anni, dal '76 all'86, ha ricoperto la massima carica, quella di direttore, facendo raggiungere al quotidiano sportivo romano un invidiabile record di vendite.

Lasciato il «Corriere», Tosatti ha continuato la sua attività prima al «Giornale» di Montanelli, poi alla Fininvest, con collaborazione assidua al «Mattino» di Napoli e ad altre pubblicazioni.

«Ancona-Foggia: credo — inizia il collega — che, comunque, sarà una bella partita. Perché le due squadre giocano un calcio discreto. Mi sembra che il Foggia che ho visto in forte crescita, possa prevalere».

«In Brescia-Cagliari si affrontano due formazioni fornite di buone difese. I lombardi hanno una complessiva maggiore solidità tattica. Tra gli isolani ultimamente, stanno litando le punte. Brescia, quindi, con un buon vantaggio».

«Fiorentina-Sampdoria, la sfida tra una grande forza offensiva, quella viola, contro una discreta superiorità centrale dei doriani. A cui, purtroppo, potrebbe nuocere l'assenza di Vierchowood. Su un piano più stretto del pronostico dico 1-X».

«Genova-Pescara» è l'occasione perché i liguri, dopo sei giornate di tormento, possano agguantare, finalmente, la vittoria. Lo dico col cuore».

«Inter-Juve è l'incontro più importante di questo turno, perché i bianconeri, dopo una serie di risultati contraddittori e dopo la bella prova di Atene, hanno a portata di mano per proporsi in maniera più decisa come anti Milan, anche se, leggo potrebbe pagare le assenze di protagonisti determinanti come Julio Cesar e forse Vialli. Ma se la Juve conquista i due punti, tutto il campionato gliene sarà grato, perché potrà usufruire di un'importante rivalutazione».

«Lazio-Atalanta: i biancazzurri dovrebbero, una buona volta poter dare maggior forza al già strabiliante e straordinario potenziale offensivo. Se insomma non faranno regali, come stanno facendo ultimamente, i ragazzi di Zoff potranno tornare a propor-

si per discorsi che non siano più da mezza classifica. Anche perché l'Atalanta non sembra avere il vigore che aveva nella passata stagione».

«Napoli-Roma: le due squadre arrivano al match in momenti psicologici e tecnici assai diversi. Da una parte la serenità dei giallorossi che hanno trovato finalmente un solido assetto difensivo con il pieno impiego di Aldair, dall'altra i partenopei che ultimamente hanno dato l'impressione di essere squadra scollata, sull'orlo del disastro, sfiduciata. Se la Roma riuscirà a mantenere l'attenzione che ha messo negli ultimi incontri, se, soprattutto, Boskov non cambierà formazione, confermando anche Carnevale, uno dei pochi utilissimi centravanti del campionato, potrà farcela. Inutile aggiungere che la gara sarà ad alto quotiziente emotivo».

«Parma-Milan: in casa gli emiliani sono sempre andati bene. Hanno compromesso la qualifi-

cazione in coppa delle coppe col Boavista, pagando forse in materia eccessiva l'assenza di Brolin e l'inserimento di alcuni nuovi elementi. Sinceramente, però, non vedo come potrà battere e quindi fermare il Milan che, comunque, farà a meno di alcuni calciatori importanti nel reparto più delicato: la difesa».

«Torino-Udinese: granata — conclude Tosatti — hanno preso una brutta sveglia con i russi l'altra sera. Forse hanno sottovalutato la Dinamo, pensando che quel calcio non fosse in buona ripresata. Il Torino è squadra solida, ma non ha soluzioni di ricambio se, come capita, Scifo, Aguilera o Casagrande non sono in buona giornata. Di riflesso l'Udinese ha un ottimo attacco, una difesa non malvagia. Insomma il suo gioco è estremamente semplice ma redditizio. Tra gli incontri del settimo turno, credo, che questo sia l'unico a dover richiedere la tripla».

Gabriele De Biase

Pronostico Totocalcio

Ancona-Foggia	x
Brescia-Cagliari	x
Fiorentina-Samp.	1 x
Genoa-Pescara	1
Inter-Juventus	1 x 2
Lazio-Atalanta	1
Napoli-Roma	x
Parma-Milan	1 x 2
Torino-Udinese	x
Piacenza-Padova	1 x
Taranto-Reggina	x
Spezia-Samb.	x 2
Palermo-Catania	1 x

Pronostico Totip

1ª corsa	1º arrivato	1 2
2ª corsa	1º arrivato	1 1 2
3ª corsa	1º arrivato	1 1
4ª corsa	1º arrivato	x 1
5ª corsa	1º arrivato	2 2
6ª corsa	1º arrivato	1 x

TRIS I pesini in vetta

TRIESTE — Sono stati i pesini i grandi protagonisti della tris torinese alla quale, oltre al numero «2» Ruchette, non ha partecipato nemmeno il numero «17» Billy Bilancia. In retta d'arrivo, dopo che i concorrenti si erano disposti in un ampio ventaglio, emergevano nelle battute finali Native Warrior e Criscuolo, con quest'ultimo che passava di forza nei pressi del traguardo, mentre per il terzo posto, Tammar regolava Sir Tamer.

Totalizzatore: 146; 49, 22, 62; (366). Monte premi Tris lire 7.014.495,00, combinazione vincente 13-16-7. Quota lire 3.185,000 per 1389 vincitori.

m. g.

DOPO LA SCONFITTA CASALINGA DI COPPA UEFA

I mea culpa del Toro

TORINO — Il giorno dopo la sconfitta casalinga con la Dinamo Mosca, il mea culpa in casa granata è generale. Aveva aperto il filone Emiliano Mondonico («E' colpa mia, non ho frenato l'entusiasmo iniziale della squadra»), poi tutti i giocatori gli sono andati a ruota, ammettendo senza attenuanti le proprie responsabilità, ma sottolineando anche il fatto che l'avventura in Coppa Uefa non è ancora terminata e a Mosca ci sarà un altro Torino.

«Abbiamo preparato male la partita — ha ammesso al termine dell'allenamento, Pasquale Bruno — siamo scesi in campo convinti che la Dinamo fosse una squadra scarsa e invece ci siamo presi una sonora lezione. A Mosca le cose andranno diversamente, non è la solita frase che viene detta in queste occasioni». Tra i russi, il

matteatore della partita è stato il giovane Velli Kassimov. 24 anni, autore della prima rete per la Dinamo e di altre pericolose azioni degli ospiti. Il suo marcatore era proprio Bruno. «Ho messo il suo nome sul mio armadietto. Neanche contro campioni come Careca e Van Basten avevo sofferto tanto. Anni zoppicando mi ha messo in crisi».

Ma la Dinamo non ha vissuto solo sulle imprese di Kassimov. «Hanno giocato tutti bene — ha aggiunto Bruno — abbiamo perso di fronte a una bella squadra».

Il Torino non ha girato in difesa (madornale l'errore di Sergio sul secondo gol) e a centrocampo, ma anche in attacco (il gol è arrivato su autorete di Timofeev, dopo un colpo di testa di Scifo) le cose non sono andate diversamen-

te. Lo ammette Fato Aguilera, la stella un po' appannata del Torino di quest'anno. «E' vero. Nelle ultime due partite non sono andato molto bene, ma l'altra sera, ha sbagliato tutta la squadra, non c'eravamo con la testa. Contro il Bari e l'Atalanta avevamo già avuto due campanelli d'allarme, ma non siamo stati in grado di capire che le cose non stavano funzionando nel modo giusto».

Secondo Aguilera non sarà facile ora ribaltare la situazione a Mosca. «Abbiamo sprecato una buona occasione, che forse ci costerà cara. Mancano tuttavia ancora 90', la partita di ritorno non è impossibile, ma in campo dobbiamo fare di più di quello che fino a ora abbiamo dimostrato. Lo stesso discorso vale anche in campionato, perché se non stiamo at-

tenti questa sarà una stagione durissima».

Più ottimista il brasiliano Casagrande: «A Mosca possiamo recuperare. I russi hanno giocato al di sopra delle loro possibilità, se continuassero così vincerebbero la Coppa dei Campioni».

Per Emiliano Mondonico, la sconfitta è stata una bella lezione o meglio un episodio salutare. «Negli ultimi tempi — accusa l'allenatore granata — c'è forse troppa euforia nell'aria. I rimproveri che ho fatto dopo le partite di Bari e Bergamo non sono state casuali. Il Torino deve capire che non è una squadra che può andare allo sbaraglio, deve sempre avere gli avversari».

Mondonico ribadisce poi la sua autocritica: «La colpa è tutta mia non sono riuscito a spiegare ai miei

ragazzi che la gara andava affrontata diversamente. L'impegno è stato totale, ma dobbiamo renderci conto che le nostre partite devono essere soprattutto tattiche. Se giocassimo allo stesso modo in campionato, saremmo sconfitti almeno da 15 squadre su 17». Per il tecnico granata, la Coppa Uefa non è già lontana: «A Mosca andiamo tranquilli per fare il nostro dovere, non partiamo battuti».

Il Torino, comunque, ora si rituffa in campionato, affrontando domenica in casa l'Udinese. Oltre a Bruno, che deve scontare una giornata di squalifica, saranno assenti Casagrande (ha la caviglia destra gonfia, resterà fermo fino a lunedì) e Aloisi, che in allenamento si è procurato uno stiramento alla coscia sinistra e dovrà rimanere fermo per 40 giorni.

SERIE A / UDINESE

Bigon non cambia squadra neanche contro il Toro

UDINESE — L'Albertino muore dalla curiosità di vedere all'opera la sua Udinese al Delle Alpi domani pomeriggio. Tutto questo suo interesse è più che giustificato dato che la squadra ha già trovato la quadratura del cerchio tra le mura amiche, ma ancora deve raccogliere punti in trasferta, viatico indispensabile per il raggiungimento di una salvezza che rappresenta ancora il primo obiettivo dei friulani. Allora, da allenatore coscienzioso qual è, Albertino Bigon ha messo le mani nel cervello e nella psicologia di questo gruppo, cercando di infondere alla combriccola una serenità e una coscienza nei propri mezzi che finora non hanno contraddistinto le presentazioni in campi esterni dell'Udinese.

Per questo motivo, vuole vedere se la ricetta è quella giusta. «Mi auguro proprio di aver cambiato qualcosa nella testolina di questa compagine — commenta fradicio dopo una partitella sostenuta assieme ai suoi giocatori — ma solo domenica alle 16 e 15 potrà sapere se il mio operato è stato proficuo. Dobbiamo solo mantenere la stessa mentalità aggressiva per tutti i novanta minuti e poi potremmo aver anche qualche sorpresa».

L'avversario comunque non è dei migliori in quanto a malleabilità, vista anche la debacole di giovedì in Coppa Uefa

contro la Dinamo Mosca dell'ex dirigente friulano Franco Dal Cin. «Non c'è niente da dire — commenta Bigon — loro sono forti e in più avranno (soluta ovvietà) una gran voglia di riscattarsi. Potrebbero essere affaticati dalla partita dell'altro ieri visto l'impegno che hanno dovuto affrontare durante tutti e novanta i minuti dell'incontro per cercare di recuperare il risultato. Comunque sono forti e bisogna stare attenti».

Qualcosa che fa paura? «Di loro temo il collettivo. Sono meno spettacolari della scorsa stagione perché non ci sono più Lentini e Martin Vasquez, ma, in compenso, sono divenuti più quadrati come assieme. Noi comunque siamo sufficientemente tranquilli quindi andiamo là per cercare una bella prestazione, forse ancora più che il risultato a tutti i costi. La partita di Torino sarà la chiave di volta del nostro inizio di campionato. Da domenica in poi, infatti, vedremo qual'è la nostra vera consistenza».

E, nel frattempo, Bigon si permette anche di fare qualche partitella a fianco dei suoi giocatori ostentando tocco morbido, visione di gioco e anche qualche bel dribbling. «Mi serve moltissimo — sentenza, l'ex centravanti del Milan — sia per stare un po' fra i ragazzi, sia per sgranchirne le gambe. Se non sfo-

ghi le tue frustrazioni giornaliere dopo un po' scoppi».

La squadra, per fare quadrato e non caricarsi di tensione, ha ritardato a oggi pomeriggio la partenza per il capoluogo piemontese. La formazione, stando ai si dice da spogliatoio, non dovrebbe cambiare rispetto a quella che ha vinto contro il Napoli. Salvo imprevisti quindi ci saranno Di Sarno fra i pali, Pellegrini e Calori in marcia, Orlando fluidificante, Mandorlini libero, Sensini e Rossitto cursori di centrocampo, Mattei tornante, Dell'Anno fantasista e la coppia Balbo-Branca (già otto gol in due) in avanti. Un undici un pochino spregiudicato, ma equilibrato se andiamo a guardare i risultati ottenuti. Si sa, la migliore difesa è l'attacco».

Nonostante la squadra giri, radio mercato continua a gracitare. Non si sten più il nome di Mauro Bonomi e anzi sembra che non arrivi proprio il difensore della nazionale under 21. Le due società (Lazio e Udinese) infatti non sono più in accordo e il giocatore, stante una difesa biancazzurra non proprio impeccabile, sembra sia rientrato nei piani di Dino Zoff. L'alternativa si chiama Montanari, visto che l'Inter ha prelevato Toccol dal Pisa, ma il giocatore non gradisce. Risultato: per ora tanto fumo, sì, ma tutto nero.

Francesco Facchini

SERIE C / LA TRIESTINA LAMENTA TRE ASSENZE

Incompleta a Carpi

Si parla dell'arrivo di Zamuner (Marino andrebbe alla Spal)

TRIESTE — Bagnato, Cerone e Bianchi con guai muscolari, Labardi squalificato per una giornata. Ecco gli assenti sicuri nella Triestina che stamane parte alla volta dell'Emilia. Gli infortuni muscolari prevedono più di qualche giorno per guarire, la squalifica è invece determinata. Quindi Perotti chiama in campo Cossaro, Panero a sostituire i malati ed è probabile anche un posto in squadra fin dall'inizio per Marino, magari col sacrificio di Terracciano o Torracchi. Come è anche possibile una punta soltanto, Mezzini, assieme a Marino e Bressi, tanto per mettere confusione nel dispositivo di Ciaschini.

Quanto al mercato, Salerno afferma che intende piazzare Pasqualini e Pace, il centrocampista potrebbe andare a Matera o fermarsi in Toscana. Però insistenti voci parlano di Zamuner a Trieste, e nonostante l'amministratore alabardato affermi che la Triestina va bene così, che non si possono spendere soldi senza logica, è certo l'interessamento del del spallino Botteggi per un cambio Zamuner-Marino. Già quest'estate Marino era richiesto dalla Spal, poi la società aveva preferito tenerlo per rilanciarlo. Adesso, se a Ferrara non dovesse arrivare Madonna (il cui ingaggio pretende una cinquantina di milioni al mese), la società emiliana sarebbe propensa a ri-proporre l'affare con la variante: niente soldi, ma il cambio con Zamuner.

b. 1.

LA GIORNATA NEL GIRONE A DELLA C1

Nessuno scontro diretto

Samb e Vicenza in trasferta - Empoli vittorioso?

TRIESTE — L'ottava di campionato si presenta come una giornata interlocutoria, essendo priva di qualunque scontro diretto tra le squadre del gruppo di testa. Pur prima dello sfortunato Montella, la capolista Empoli non dovrebbe mancare di riprendere la serie delle sue vittorie ospitando in un altro derby toscano quella Massese che nelle due ultime trasferte ha rimediato la bellezza di dieci reti al passivo, per cui il problema delle inseguitrici sarà quello di evitare che gli azzurri di Nicoletti prendano nuovamente il volo dilatando il vantaggio che, seppure ridotto, hanno mantenuto anche dopo la caduta di Alessandria.

Sambenedettese e Vicenza, che inseguono la capolista a un solo punto, saranno entrambe in trasferta. Particolarmente insidiosa quella dei rossoblu di Tobia, attesi al Picco (che rimane uno dei cinque campi inviolati del girone) da quello Spezia che, dopo le molte cessioni stive, sta sorprendendo in bene. Ma anche i biancorossi di Olivieri, che rimangono l'unica compagine imbattuta, non avranno compito facile in quel di Lefte, ove la dilettantesca formazione dei Radici sa farsi rispettare da quando ha affiancato allo svelto Maffioletti l'opportunità Turrini (ex Monza) a completare un attacco

ora davvero penetrante. Delle tre squadre che si trovano alla pari sul quarto gradino con punti didistacco dall'Empoli e uno dalla coppia Samb-Vicenza, sarà impegnato davanti al proprio pubblico il solo Ravenna (che in effetti sta in media inglese a 1 contro il 2 di Triestina e Chievo), che sulla carta dovrebbe fare un sol boccone di quel Palazzo- lo che sta cominciando a guardarsi attorno in cerca di rinforzi dopo lo stentatissimo avvio che lo ha relegato al penultimo posto della graduatoria. Anche se il Siena di quest'anno è assai migliorato (mercato una dispendiosa campagna acquisti proseguita anche in autunno con l'arrivo del barese Psichio), nella circostanza si presenterà falcidiato dalle squalifiche, per cui il Chievo potrebbe anche riuscire in un ennesimo colpo grosso o quanto meno a non perdere.

Per una squadra con ambizioni di promozione, la trasferta di Carpi rappresenterebbe una di quelle da cui rientrare con entrambi i punti, ma in casa alabardata numerosi fattori inducono a debita prudenza, a cominciare dalla squalifica del bomber Labardi per continuare con le incerte condizioni fisiche di Cerone e Bianchi, e per finire con l'ovvia osservazione che la sconfitta rimediata all'esor-

dio sul Rocco (seguita alla disfatta di Chievo) è uno di quei colpi che ammazzerebbero un toro: per cui, dinanzi alla spaventosa prospettiva di una terza consecutiva sconfitta, è probabile che un anodino pareggio rappresenti tutt'altro che un male.

A prescindere dalla vocazione chiaramente offensiva della squadra di Perotti (non a caso solo un pari in sette partite) c'è anche da tener presente la forza dell'attacco emiliano (il potente Corrente) e soprattutto quella del centrocamp, in cui a fianco dell'innossidabile capitano Nannini la fa da padrone un certo Silvio Casonato, tuttora considerato il miglior numero 10 della categoria in questo inizio di stagione.

Alle spalle del gruppo di testa dovrebbe continuare la sua lenta marcia di riavvicinamento il Como che al Senigallia riceverà la non inquietante visita del fanalino di coda Arezzo, pur reduce della rocambolesca successione (il primo di domenica scorsa a spese del Lefte. Per finire, Carrarese-Alessandria e Vis Pesaro-Pro Sesto sono partite tra quattro squadre uscite tutte rilanciate dai risultati dell'ultimo turno, e perciò desiderose di iniziare un ciclo positivo tale da allontanarle dalla zona bassa della graduatoria. Giancarlo Muciaccia

IN BREVE

A Napoli una vigilia molto nervosa: rischia tutto Ranieri

NAPOLI — C'è molto nervosismo nel Napoli, dopo la sconfitta interna in Coppa Uefa e in attesa della partita con la Roma, che in caso di ulteriore risultato negativo, potrebbe costare la panchina a Claudio Ranieri. L'allenatore del Napoli cerca disperatamente di mantenere serenità all'interno dello spogliatoio, peraltro dimostratosi compatto e allineato nella solidarietà al tecnico, al quale molti imputano anche gli errori della campagna acquisti. «Non è il momento di polemizzare sulla campagna di rafforzamento — ha detto Ranieri —. Il tempo è galantuomo e garantirà chiarezza. Io ribadisco la mia fiducia nella squadra e sono convinto che domenica prossima, comunque vada il risultato, sia io sia i miei giocatori usciremo a testa alta, dal San Paolo».

Una buona notizia giunge dall'infermeria: sia Carbone sia Ferrara possono essere impiegati contro la Roma, anche se Ranieri ha già preannunciato che deciderà la formazione soltanto nella mattinata di domenica.

Il Verona deve soldi al Comune

VERONA — Il consigliere verde del comune di Verona, Giuseppe Campagnari, ha invitato il sindaco della città veneta, Aldo Sala, a inoltrare al tribunale la richiesta di sequestro degli incassi del Verona per recuperare il credito che l'amministrazione scaligera vanta nei confronti della squadra. Nella sua lettera, il consigliere verde veronese denuncia il fatto che il Verona Fc, subentrato nel 1991 al fallito Verona Hellas, non ha ancora versato il compenso per l'uso dello stadio Bentegodi per la trascorsa stagione calcistica 1991-'92, disputata dalla squadra in serie A. Il compenso, secondo Campagnari, si aggirerebbe nell'ordine delle centinaia di milioni, dato che la convenzione stesa dal Comune, ma peraltro mai controfirmata dalla società scaligera e già scaduta il 30 giugno scorso, indicava nel 3 per cento degli incassi netti, l'ammontare del canone di concessione dell'impianto sportivo. Secondo l'articolo 4 della convenzione il versamento di tale quota doveva avvenire entro 15 giorni da ogni singolo evento sportivo.

La mascotte di Usa '94 si chiama Striker

NEW YORK — Si chiama Striker il cane dalle orecchie flosce che simboleggerà i campioni di calcio del 1994 negli Stati Uniti. Per trovare il nome della mascotte, organizzatori e sponsor avevano lanciato una campagna nazionale, la prima iniziativa promozionale dei mondiali di calcio '94. Hanno partecipato 25 mila persone.



STEFANEL / LE INDICAZIONI DI CHIARBOLA

Oltre la «prova» Roma

Micidiale il cambiamento di ritmo dei biancorossi nella ripresa

CAMPIONATO / COMMENTO Milano ben oltre il pronostico

Il passo falso Knorr e la svogliatezza Benetton

Commento di
Gianni Deleva

ROMA — C'è un ufo al comando, viene da Milano e nessuno può ancora dire dove pensa di atterrare. Per ora si è insediato lì, tutto solo, e soprattutto a dispetto di tutti i pronostici della vigilia che parlavano della Philips di quest'anno al massimo come una possibile outsider in un quadro di concorrenti ben più agguerriti. Ed invece, come D'Antoni predicava, da solo, fin dall'inizio Milano vince, mentre i favoriti inciampano, chi per sfortuna, come la Knorr, chi perché si comporta come se il campionato dovesse iniziare, come la Benetton.

Milano ha avuto un calendario facile, il solo vero ostacolo è stata Cantù, ma in casa, ed allora aspettiamo la Philips alla sua trasferta più dura domenica a Trieste. Sarà la prova definitiva, perché la Stefanel di questo inizio di stagione è squadra di buon valore, completa in ogni reparto, in grado di essere veramente un test importante delle ambizioni di Milano, anche perché ci sarà di mezzo un certo Meneghin.

Sarà anche leggera sotto canestro la Philips, ma da fuori micidiale, sta ritrovando il miglior Riva, ha molti cambi e poi, guardiamoci anche gli altri: i tempi del trionfo dei pivoti sembrano finiti, la conversione ad un gioco più veloce è più perimetrale sta dilagando, anche squadre come Reggio Calabria o Pistoia che puntano molto sulla coppia

straniera sotto i tabelloni hanno optato per giocatori agili e non di peso.

Ed allora Milano in questa ottica può temere sotto soltanto Bologna, che resta la più completa, inforniti permettendo, perché Roma ha sfasciato la sua coppia regina, mandando giustamente a casa Mahorn e non sappiamo se abbia intenzione di puntare ancora su un uomo di grande stazza fisica o se esaltare la potenzialità di Fantozzi, Niccolari e lo stesso Radja, che sicuramente si esprimono meglio in velocità.

Se Milano è un Ufo vincente, i punti interrogativi del campionato si rivolgono ad altri oggetti misteriosi. Nessuno è in grado di capire cosa può fare Roma orfana del Messaggero, di certo oggi la squadra gioca un tempo solo e poi scoppia, è questo con il taglio di Mahorn ha pochi legami. Parla di scarsa condizione fisica e di panchina deludente non dovrebbe essere reato, ma i dubbi sono tanti anche per Pesaro, che ha in James un alibi, ma che a Pistoia ha perso nettamente la partita con i suoi lunghi, fra Magnifico, Costa e Boni non hanno messo assieme nulla di utile.

Ed allora è lecito porsi domande che vanno al di là delle scelte su James, che già è un rebus di non facile soluzione. E Caserta? Tormentata da gli infortuni naviga al fondo della classifica, i ricordi dello scudetto vengono evocati come se fossero storia e non

quasi cronaca recente. Lasciamo passare i momenti più bui per giudicare, ma è chiaro che la squadra non ha assolutamente assorbito la partenza di Dell'Agnello.

Dietro Milano invece continuano a convincere la Knorr, che deve dimenticare Reggio Calabria (giorno sfortunato, senza tre titolari), e la Panasonic, che ha colto al volo l'occasione, e che ha ritrovato il miglior Volkov e ormai ha dato dimostrazioni di maturità che le consentono di puntare almeno ad un posto per le coppe.

Eterni dubbi anche su Treviso che vince sempre grazie a Kukoc, ma spesso perché fa tutto lui e questo non va. Certo Treviso potrebbe essere a punteggio pieno se non avesse perso a Torino per un canestro all'ultimo secondo, ma se questa è la squadra per lo scudetto, confesso di non capire. Proviamoci oggi con l'anticipo tv contro la Scavolini.

Si capisce invece perché cresce Pistoia, squadra fatta negli anni con investimenti oculati, senza fare chissà, ma che ha ora un buon organico e deve ancora recuperare Forti. E così con la Kleenex e la Ballestrini Montecatini il basket toscano rimane ed intanto siamo vicini ad un evento storico, non accadeva da anni, ma potrebbe succedere magari domenica. Un italiano, Mario Bertini, insidia Vincent per il posto di miglior realizzatore del campionato, sembra quasi incredibile.

TRIESTE — La prova Messaggero ha dato la risposta sperata. Ha detto che, nonostante qualche contrattacco, qualche forzata defezione, qualche volta parziale, qualche volta totale, la Stefanel è una delle squadre più in salute in questa prima fase del campionato. Vi sono ragioni già illustrate che risalgono all'inizio della stagione, all'anticipo della preparazione, deciso per poter affrontare con buone chance la densità di impegni in programma, che ormai non consente più la frequenza di allenamenti del passato. Ma ha detto anche che la squadra biancorossa, quando si presenta a ranghi completi, è una delle più equilibrate della A1.

A ranghi completi vuol dire naturalmente la presenza in panchina e per almeno qualche minuto in campo, di Fucina. In effetti. Con Gregor in quintetto si realizza un'altra Stefanel, anzi la vera Stefanel: l'ala è, in pratica, il trait d'union fra i settori della squadra, la completa in difesa e la completa in attacco. La partita contro Roma lo ha dimostrato chiaramente: grinta, voglia di giocare, partecipazione, pur nella difficoltà di muoversi al cento per cento, di trovare nel tiro, nelle entrate e nelle conclusioni da sotto il necessario equilibrio.

Ma anche nelle larghe fette di partita nelle quali l'ala biancorossa non è scesa in campo, la Stefanel ha girato a buon ritmo. Anzi in qualche frangente si è dimostrata quasi irresistibile, collegando finalmente le necessità di risultato a quelle dello spettacolo. Certamente lo è stata quando l'opposizione del

Messaggero è scesa a livelli piuttosto bassi: nel confronto agonistico la positività di un atleta o di un complesso è strettamente legata alla negatività dell'avversario.

Ma vi è un altro aspetto che sottolinea la differenza delle due squadre viste in campo: nella Ste-

fanel vi sono stati ben nove uomini che hanno iscritto il loro nome a referto, ovvero hanno segnato (e di questi tre in doppia cifra), mentre nel Messaggero soltanto sei. Una solida prova che la squadra biancorossa ha, per costituzione iniziale e per efficienza raggiunta, una potenzialità di realizzatori, anche se con hotini non eccezionali, molto più ampia delle squadre avversarie.

E tutto ciò vale anche se non tutti i giocatori hanno a loro fatto segnare percentuali di tiro eccezionali, anzi sotto questo aspetto lo spazio di miglioramento è ancora ampio: una percentuale totale di squadra del 51 per cento non è certamente il massimo. Vale comunque. Una realtà ineguale, in ogni caso da confermare, da farne tesoro. E la controprova potrà venire già domani con la discesa a Chiabrola della squadra che attualmente occupa il vertice della classifica, ovvero la Philips. Sarà di certo una prova meno semplice di quella avuta domenica scorsa contro Roma, perché la squadra di D'Antoni non ha dovuto affrontare inconvenienti di organico e societari.

Sotto entrambi gli aspetti è in ottimo equilibrio. Par non compiendo exploit eccezionali e magari favoriti finora da un calendario non impossibile Riva e compagni sono stati capaci di mantenere un costante velocità di crociera. Una costanza che è stata ampiamente premiata. A questo indubbiamente più probante confronto si sottopone domani la Stefanel.

al. ca.

AZZURRI Raduno a Trieste

MILANO — La nazionale italiana di basket giocherà tre gare amichevoli approfittando della sosta di campionato di metà novembre: due saranno contro la Slovenia, il 13 e 14 novembre, a Lubiana e Maribor, la terza contro la Croazia, il 17 novembre a Zagabria. In quest'ultima occasione, i croati fatteranno la medaglia d'argento conquistata alle Olimpiadi di Barcellona.

Il programma della tournée azzurra è andato in porto felicemente, anche perché la trasferta in Croazia ha destato qualche perplessità, trattandosi pur sempre di un paese che le autorità militari italiane definiscono ancora «a rischio».

Comunque il programma è stato definito con tre partite anziché quattro (è saltata quella ipotizzata a Spalato). Gli azzurri si raduneranno a Trieste il 9 novembre e il 12 si trasferiranno a Lubiana. Dopo le due gare con la Slovenia, si recheranno a Zagabria, il 15.

STEFANEL L'accordo con la Crt

TRIESTE — La pallacanestro Trieste Stefanel che milita nel campionato di A1, ha acquistato una seconda sponsorizzazione nella C.R. Trieste-Banca SpA. L'istituto di credito è nato dalla trasformazione della Cassa di Risparmio di Trieste in tre unità la «Cassa di Risparmio Fondazione», la «CR Trieste-Specialcredit» e appunto la «CR Trieste-Banca SpA». La nascita del nuovo marchio coincide con l'avvio di una campagna promozionale nella quale rientra la sponsorizzazione della maggior squadra di pallacanestro di Trieste.

FIRENZE King va in Israele

FIRENZE — Il pivot della Acqua Panna Firenze, Winfred King, non giocherà più per la società fiorentina. La società e il giocatore hanno rescisso consensualmente il contratto, permettendo al giocatore di passare nelle file del Maccabi di Tel Aviv, formazione israeliana.

La decisione di annullare il contratto di King è nata dopo le incomprensioni tecniche e caratteriali che avevano caratterizzato l'inizio della stagione agonistica e si stavano protrando. Ora la società fiorentina sta cercando un nuovo pivot.

NUOTO / ASSEMBLEA Certa la conferma dei dirigenti Fin Analisi di Consolo

PERUGIA — Non saranno elezioni stressanti. L'assemblea nazionale della Federazione Italiana Nuoto, che si apre oggi a Perugia, non dovrebbe riservare sorprese e per ritrovare il sapore della battaglia elettorale bisognerà forse guardare alle zone meno illuminate dai successi olimpici. O forse sarà vero il contrario, ma è difficile immaginare un cambio della guardia. Il vecchio gruppo dirigente può infatti presentarsi con un bagaglio di successi quasi senza precedenti nella storia del nuoto italiano, culminati nella medaglia d'oro della pallanuoto e i due bronzi nel nuoto alle Olimpiadi di Barcellona.

«Quella vittoria entusiasmante che ha coinvolto e commosso tutta l'Italia — ha dichiarato Bartolo Consolo, presidente in carica della Fin e sicuro successore di se stesso — non dovrebbe meravigliare perché ci siamo preparati accuratamente per le Olimpiadi. Abbiamo scelto un allenatore a tempo pieno come Rudic, ci siamo allenati, abbiamo anche anticipato il campionato perché eravamo decisi a puntare al podio. Poi è venuto l'oro, ma sapevamo fin dall'inizio che la Spagna sarebbe stato l'avversario più duro da battere».

L'oro di Barcellona, però, potrebbe avere dei risvolti inaspettati. Qualcuno, infatti, potrebbe rispolverare la vecchia idea di rendere autonoma la pallanuoto dal nuoto. E' un'idea praticabile?

«Lo escluderei nel modo più assoluto. Esiste ormai una strettissima collaborazione tra i vari settori della Fin. Sul piano della ricerca scientifica, per esempio, con il nostro Centro Studi abbiamo realizzato importanti sinergie a livello scientifico che sarebbero impensabili operando divisi. E poi anche dal punto di vista organizzativo, dovendo condividere le stesse piscine, e finan-

ziario, sarebbe una scelta assurda. Meglio parlare di autonomia, come già sta avvenendo. Ancora una parola sulla pallanuoto, che ora si aspetta un grande rilancio di immagine. E' possibile restituire la pallanuoto al fascino dell'estate? «E' un'idea su cui sono favorevole. Intendiamo, infatti, sviluppare una serie di iniziative agonistiche e promozionali estive, anche lanciando l'acqua goal, una specie di beach volleyball pallanuotistico in un campo più piccolo e gonfiabile da usare sulle spiagge».

E veniamo al nuoto. Il settore che è stato trionfale agli Europei di Bonn e ai Mondiali di Perth, e che pure ha conquistato due medaglie di bronzo olimpiche, ha lasciato uno strano sapore in bocca, un sapore che rasmiglia alla delusione.

«Rispetto a Bonn e Perth ci è mancata una carta decisiva come Lambertini, ma quando siamo arrivati a Barcellona sapevamo già come sarebbero andate le cose e non ci eravamo fatti eccessive illusioni. Comunque due medaglie nel settore maschile in una Olimpiade sono un fatto senza precedenti per noi».

Pensiamo ora ai problemi che il futuro Consiglio Federale dovrà affrontare nel prossimo quadriennio olimpico. Prima di tutto il rischio di ritrovarsi nel nuoto con una squadra rimpvata ma svuotata da grandi talenti.

«Il ricambio generazionale non prevede l'abbandono di grandi atleti come Stefano Battistelli. Per quanto riguarda i giovani posso dire che stanno crescendo, e comunque intendiamo favorire in tutti i modi i giovani talenti che abbiamo in giro per l'Italia. Non sono pessimista. Tutta l'Italia sta vivendo l'emergenza piscine: cosa intende fare la Fin? Franco Del Campo

FORMULA 1 / PROVE DEL GP DEL GIAPPONE

Sempre dietro le Ferrari

Undicesimo Larini e quindicesimo Alesi - Anche Senna deluso

FLASH Kalambay conferma le ambizioni mondiali

VERBANIA — Dopo aver respinto l'assalto dell'irlandese Steve Collins al titolo europeo della categoria pesi medi, Patrizio Sambu Kalambay punta alla corona mondiale. Il pugile di origine zairese e naturalizzato italiano, non nasconde di ambire a quest'obiettivo, a dispetto dell'età (36 anni). A legittimare le ambizioni di Kalambay c'è l'ottima condizione fisica mostrata sul ring di Verbania. «Datemi il tempo di gustarmi il successo su Collins», ha affermato il campione europeo dei pesi medi — poi penserò come organizzare l'assalto allo scettro mondiale. Ho buone possibilità di essere lo sfidante nella Wbc, anche se in verità la mia maggior aspirazione è rappresentata dal Wbo dove è campione McClellan».

La morte di De Stefani L'omaggio di Samaranch

ROMA — Il presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch, ha reso omaggio alla salma di Giorgio De Stefani, l'ex campione tennistico, dirigente sportivo e membro del Cio, morto giovedì, all'età di 88 anni. Samaranch, che è giunto a Roma intorno alle 18, proveniente da Ginevra, si è recato alla camera ardente allestita per ieri nella sala di giunta al Foro Italico e ha fatto ritorno nella città svizzera in serata. A rendere omaggio all'ex campione e dirigente sportivo scomparso si è recato anche il sindaco di Roma, Franco Carraro, membro del Comitato Olimpico Internazionale, come era anche De Stefani.

Moto: Falappa il più veloce nelle prove superbike

MANFELD — Giancarlo Falappa ha fatto registrare il miglior tempo nelle prove per la 13. Ma ed ultima gara del campionato mondiale di Superbike. Il pilota della Ducati ha coperto il percorso del circuito di Manfeld, in Nuova Zelanda, in un minuto, sei secondi e 74 centesimi. Doug Polen, che guida la classifica generale per la Yamaha, ha totalizzato il terzo miglior tempo alle spalle di un altro americano, Freddie Merkel.

Tiro a segno: confermato il consiglio direttivo

SAN GIULIANO — L'assemblea dell'Unione italiana tiro a segno (Uits) ha concluso, approvando alcune modifiche statutarie, i lavori iniziati giovedì con il rinnovo delle cariche elettive. Alla riconferma del presidente uscente, Antonio Orati, si è aggiunta quella della maggior parte del consiglio direttivo (Raffaello Mininni, Uberto Scarpanti, Antonio Russo e Luciano Berizzi) con il nuovo ingresso di Enfrid Obriest. Tra le modifiche principali decise in assemblea straordinaria, la costituzione dei comitati regionali e l'aumento del numero dei consiglieri a cinque a otto.

SUZUKA — Nemmeno il nuovo motore restituisce il sorriso ai piloti della McLaren. Ma alla Ferrari le facce sono ancora più scure. Nel penultimo atto dello spettacolo mondiale della F1 è, per il momento, ancora la Williams a farla da padrona: Mansell e Patrese dominano la prima giornata di prove, Senna è terzo ma lontano e la Ferrari lontanissima, con Larini undicesimo e Alesi quindicesimo.

Alla Honda hanno lavorato alacremente per dare a Ayrton Senna una, seppur tardiva, occasione di vittoria e per fare bella figura almeno sul tracciato di casa. «Arrivando a Suzuka pensavo che avremmo ridotto lo scarto sulle Williams — ha commentato il pilota brasiliano — tuttavia, anche se il motore va bene, non è riuscito a essere veloce come speravamo. E dire che ho cercato di attaccare, anche al di là dei miei stessi limiti. E tutto questo per ritrovarmi ancora a un secondo da Mansell. E' frustrante».

«Abbiamo aumentato la potenza al limite della possibilità» si è limitato a dire il direttore tecnico giapponese Akimasa Yasuoka. Ma le due Williams restano ancora lontane e Mansell ha messo l'ipoteca sull'ennesima vittoria per allungare a dieci la serie record di successi. Il britannico, che salvo clamorosi ripensamenti a fine stagione lascerà la F1 allestito dal fascino (e dai guadagni) della formula indy, è stato ancora una volta il più veloce girando in 1'37"360.

Alle sue spalle il solito Patrese (1'38"219). Solo terzo Senna, ma il tre volte iridato ha accusato più di un secondo da Mansell (1'38"375). Il confortante riscontro cronometrico è stato accolto con grande soddisfazione in casa Williams. «Il nostro presidente Patrick Faure ci ha

posto Suzuka come obiettivo e questo ci ha permesso di rimotivare la scuderia» ha spiegato il direttore tecnico della Renault, Bernard Dudot, che con il sorriso sulle labbra ha aggiunto, riferendosi alla superiorità confermata sulle McLaren, che adesso «abbiamo un'idea dei nostri potenziali».

«La Renault ci ha fatto veramente fare un superlavoro per questo gran premio — ha commentato Mansell — il motore da qualifica poi ha creato la differenza». Nelle prime ore di prova il britannico ha ancora una volta confermato la sua irruenza finendo fuori strada, senza conseguenze per sé e la macchina. Altri incidenti hanno coinvolto vari piloti, compreso il ferrarese Jean Alesi che si è «toccato» con l'olandese Jan Lammers, tornato in F1 con una March.

Deludente la prova del francese di Maranello: solo 15° tempo lontanissimo dai primi (1'42"824). Meglio di lui, ma di poco, ha fatto l'altra guida della «rossa», Nicola Larini, che ha fatto segnare l'11° tempo in 1'42"488. Anche Schumacher è stato protagonista di un testacoda, ma la sua Benetton ha concluso col quinto tempo dietro alla McLaren di Berger.

Fra gli altri italiani, ottimo nono è stato De Cesaris (1'42"361), mentre Morbidelli, Modena, Martini e Alboreto si sono piazzati rispettivamente al 14°, al 17°, al 19° e al 24° posto. E a proposito dell'ex ferrarese è arrivata la conferma, da parte della Footwork, che l'anno prossimo il suo posto sarà rilevato dal britannico Derek Warwick. L'inglese, 38 anni, mondiale quest'anno con la Peugeot nei prototipi, farà coppia con il giapponese Suzuki. Ultimo tempo infine per Emanuele Naspetti.

TotoCentro

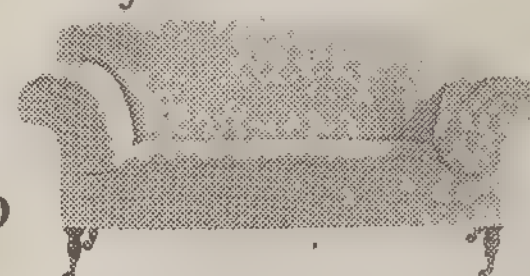
**ALPE ADRIA TI PREMIA
OGNI SETTIMANA!**

Compila la schedina Totocentro e vinci subito. Sono in palio automobili, Tv color, impianti Hi-Fi, pellicce, buoni acquisti per milioni e tanti altri favolosi premi. La schedina è al Centro Alpe Adria e in tutte le Ricevitorie Totocentro della Regione.

Totocentro è un'iniziativa in collaborazione con UDINESE CALCIO

CENTRO COMMERCIALE
Alpe a ADRIA
CASSACCO (UD)

APERTO ANCHE DOMENICA E LUNEDÌ. ORARIO: 8.30/12.30 - 14.30/19.30

Edizione seconda
Via!dal 24 ottobre
**Tutto è
scontato
dal 30%
al 50%**

Oggi i vantaggi prendono nuove forme: siete pronti? E allora, via! Volate a Spilimbergo: c'è tutta

l'esposizione e l'intero magazzino Del Fabro

da scoprire, imballare e portare a casa. Poltrone, divani, tavoli, letti, armadi, cucine e tutti i pen-

sabili oggetti dell'abitare contemporaneo, sono i protagonisti di questa operazione

straordinaria. E poi ci sono i complementi: lampade, sedie, tavolini, centinaia di dettagli indi-

spensabili al vostro habitat. Date spazio alla vostra creatività, fate

largo al **totale rinnovamento** dell'esposizione e delle

iniziative Del Fabro, andate spediti alla seconda edizione di

Pronti. Via! Un'occasione così, è scontato che non dovete perderla.

mobili
delfabro
a Spilimbergo

SHOW ROOM: VIA DEI PONTI 7, SPILIMBERGO (PN) - TEL. 0427/40226-7

Del Fabro
espone:

B&B
BERNINI

B&B
ITALIA

cappellini

ilou

MAZALTO

T7

bulthaup

CUCINE
AIKO

VENINI

Poltron
Tou

BORSA

822
(+1,11%)

Una seduta positiva soprattutto per la forte aspettativa di un ribasso del tasso ufficiale di sconto. Bene Fiat e Mediobanca.

DOLLARO

1345,57
(+1,63%)

Il dollaro ha inaspettatamente innescato una forte spinta rialzista. La Bundesbank ha venduto dollari contro marchi.

MARCO

876,31
(+0,11%)

Il marco stabile sembra non aver risentito troppo dei forti segnali di rialzo del dollaro che ha mantenuto tuttavia un cambio elevato.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titol	Apart.	Rit.	Ult.	Var.	Titol	Apart.	Rit.	Ult.	Var.
Alleanza	11700	11631	11708	+0,76	Fonditalia	25250	25231	25307	+0,29
Alf. R.	9300	9308	9322	+0,14	Gott. Ruff	1249	1249	1232	+0,24
B.Napoli	2380	2345	2350	+0,21	Italcamb	1605	1607	1629	+0,19
B.Napoli R	1249	1245	1247	+0,16	Italcamb R	7950	8002	8011	+0,01
B.Toscana	3090	3080	3084	+0,12	Italcamb R	4145	4151	4142	+0,08
Benetton	13215	13537	13479	+0,42	Italgas	2875	2930	2910	+0,68
Breda	159	157,9	158,9	+0,64	Marzotto	6015	5948	6006	+0,92
Ca.Binda	402	403	405,5	+0,59	Marzotto R	10275	10340	10328	+0,26
Cir	1165	1177	1175	+0,16	Pirelli Spa	1140	1149	1147	+0,17
Cir Risp	1150	1150	1150	+0,00	Pirelli R	620	630,5	625,6	+0,78
Cir Risp	580	574,1	579,7	+0,97	Ras	16998	17011	16983	+0,23
Comit	3402	3448	3424	+0,68	Ras R	7600	7609	7613	+0,05
Comit Risc	2605	2608	2621	+0,47	Ratti	2820	2859	2837	+0,76
Eur Me L	454	443,7	447,4	+0,82	Sip	1132	1157	1148	+0,76
Ferfin	1150	1175	1165	+0,87	Sip Risc	1130	1150	1141	+0,87
Ferfin Risc	761	756,7	761,7	+0,67	Sordel	1120	1119	1120	+0,09
Fiat Pri	2280	2299	2271	+0,12	Sordel R	3280	3333	3315	+0,54
Fiat Risc	2580	2572	2560	+0,47					

BORSA DI MILANO

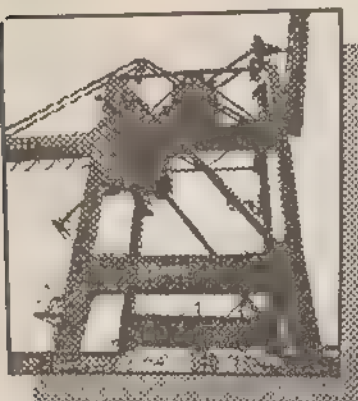
Titol	Chius.	Var.	Titol	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE			Finate Risc	750	+0,53
Ferraro	19010	+2,76	Finre	1020	+0,00
Zignago	4700	-1,05	Finre R	1500	+0,00
ASSICURATIVE			Fiscamb H. n.c.	2710	+0,00
Assitalia	6390	0,00	Fornara	401	+0,01
Ausonia	460	+0,75	Fornara Pri	419	+0,00
Fata Ass	11790	-0,59	Gaie	1045	-0,34
Generali As	28260	+0,53	Gaie R	1019	+0,00
L'Abille	69000	-0,72	Gemina	1090	-0,62
La Fond Ass	9920	+0,62	Gemina R	1073	+0,75
Previdente	9630	0,00	Gerolimich	420	+0,48
Latina Or	4360	+0,06	Gerolimich R	319	+0,79
Latina R	2016	-1,51	Gim R	1445	-0,14
Lloyd Adria	9490	+0,85	Gim R	8900	-0,10
Lloyd R	8605	+0,29	Impr R	4490	-1,21
Milano O	1210	-1,25	Impr R	1990	+0,51
Milano R	3500	-2,23	Impr R	1880	+0,76
Sai	13450	0,00	Impr R	789	+0,77
Sai R	4875	+1,56	Impr R	1210	+0,60
Subalp Ass	7300	0,00	Impr R	33000	+0,77
Toro Ass	21210	+0,19	Impr R	14900	+0,20
Toro Ass Priv.	7310	+0,10	Impr R	420	+0,00
Toro R	7125	+0,14	Impr R	301	+0,67
Unipol	4940	+0,78	Impr R	1099	+0,67
Unipol Priv.	4130	+0,73	Impr R	1203	+0,47
Vittoria As	5200	-3,51	Impr R	710	+0,55

BANCAIRE			Banca R	3005	
Bca Agr M	5395	-0,09	Banca R	1796	+0,04
Bca Legnano	1796	+0,04	Banca R	805	+0,53
B. Fideuram	805	+0,53	Banca R	4351	+0,28
B. Mercant	4351	+0,28	Banca R	1071	+0,75
Bna priv.	815	+0,49	Banca R	1440	-1,37
Bna R	1440	-1,37	Banca R	1135	-2,16
Bna R	1135	-2,16	Banca R	6060	-0,82
Bna R	6060	-0,82	Banca R	967	+0,73
Bna R	967	+0,73	Banca R	720	-0,41
Bna R	720	-0,41	Banca R	285	-1,72
Bna R	285	-1,72	Banca R	4640	-0,87
Bna R	4640	-0,87	Banca R	1395	+0,72
Bna R	1395	+0,72	Banca R	1125	+0,64
Bna R	1125	+0,64	Banca R	780	+0,00
Bna R	780	+0,00	Banca R	4477	+0,25
Bna R	4477	+0,25	Banca R	600	+0,61
Bna R	600	+0,61	Banca R	485	+0,00
Bna R	485	+0,00	Banca R	2580	+0,83
Bna R	2580	+0,83	Banca R	1435	+0,43
Bna R	1435	+0,43	Banca R	2200	+0,33
Bna R	2200	+0,33	Banca R	1278	-0,31
Bna R	1278	-0,31	Banca R	1020	+0,84
Bna R	1020	+0,84	Banca R	1810	+0,00
Bna R	1810	+0,00	Banca R	635	+0,32
Bna R	635	+0,32	Banca R	2900	+0,41
Bna R	2900	+0,41	Banca R	5430	+0,42
Bna R	5430	+0,42	Banca R	1490	+0,00
Bna R	1490	+0,00	Banca R	365	+0,35
Bna R	365	+0,35	Banca R	1000	+0,00
Bna R	1000	+0,00	Banca R	91	-0,21
Bna R	91	-0,21	Banca R	55	+0,00
Bna R	55	+0,00			

BORSE ESTERE			Borsa R	14750	-0,37
Borsa R	14750	-0,37	Borsa R	5100	-0,97
Borsa R	5100	-0,97	Borsa R	2200	+0,23
Borsa R	2200	+0,23	Borsa R	7500	+0,18
Borsa R	7500	+0,18	Borsa R	2420	-1,22
Borsa R	2420	-1,22	Borsa R	1495	-0,27
Borsa R	1495	-0,27	Borsa R	1780	-1,22
Borsa R	1780	-1,22	Borsa R	1080	+0,00
Borsa R	1080	+0,00	Borsa R	1440	+0,21
Borsa R	1440	+0,21	Borsa R	2730	+0,00
Borsa R	2730	+0,00	Borsa R	3000	+0,03
Borsa R	3000	+0,03	Borsa R	1780	+0,36
Borsa R	1780	+0,36	Borsa R	1545	+0,00
Borsa R	1545	+0,00	Borsa R	2400	-2,00
Borsa R	2400	-2,00	Borsa R	7190	-1,38
Borsa R	7190	-1,38	Borsa R	4384	-2,12
Borsa R	4384	-2,12	Borsa R	1024	+0,00
Borsa R	1024	+0,00	Borsa R	10500	+0,00
Borsa R	10500	+0,00	Borsa R	1780	+0,11
Borsa R	1780	+0,11	Borsa R	2592	+1,25
Borsa R	2592	+1,25	Borsa R	1805	-4,50
Borsa R	1805	-4,50	Borsa R	1310	-0,15
Borsa R	1310	-0,15	Borsa R	1315	+0,38
Borsa R	1315	+0,38	Borsa R	620	+0,08
Borsa R	620	+0,08	Borsa R	624	+0,00
Borsa R	624	+0,00	Borsa R	4750	-0,42
Borsa R	4750	-0,42	Borsa R	2205	+0,00
Borsa R	2205	+0,00	Borsa R	879	+2,57
Borsa R	879	+2,57	Borsa R	1100	+0,00
Borsa R	1100	+0,00	Borsa R	1450	+0,00
Borsa R	1450	+0,00	Borsa R	5655	+1,53
Borsa R	5655	+1,53	Borsa R	1028	+2,53
Borsa R	1028	+2,53	Borsa R	1900	+4,40
Borsa R	1900	+4,40	Borsa R	1450	+0,00
Borsa R	1450	+0,00	Borsa R	6650	-2,06
Borsa R	6650	-2,06	Borsa R	6650	-3,00
Borsa R	6650	-3,00	Borsa R	8100	+0,00
Borsa R	8100	+0,00	Borsa R	31720	+0,00
Borsa R	31720	+0,00	Borsa R	4290	+0,00
Borsa R	4290	+0,00	Borsa R	9110	+0,00
Borsa R	9110	+0,00	Borsa R	7850	-1,88
Borsa R	7850	-1,88	Borsa R	1117	+0,56
Borsa R	1117	+0,56	Borsa R	1335	+0,81
Borsa R	1335	+0,81	Borsa R	3590	+1,27
Borsa R	3590	+1,27	Borsa R	3460	+0,00
Borsa R	3460	+0,00	Borsa R	3082	+0,39
Borsa R	3082	+0,39	Borsa R	1770	+1,43
Borsa R	1770	+1,43	Borsa R	334	-0,60
Borsa R	334	-0,60	Borsa R	363,5	+0,00
Borsa R	363,5	+0,00	Borsa R	3800	+0,00
Borsa R	3800	+0,00	Borsa R	11000	+0,00

IMMOBILIARIE EDILIZIE			Immobiliare R	14750	-0,37
Immobiliare R	14750	-0,37	Immobiliare R	5100	-0,97
Immobiliare R	5100	-0,97	Immobiliare R	2200	+0,23
Immobiliare R	2200	+0,23	Immobiliare R	7500	+0,18
Immobiliare R	7500	+0,18	Immobiliare R	2420	-1,22
Immobiliare R	2420	-1,22	Immobiliare R	1495	-0,27
Immobiliare R	1495	-0,27	Immobiliare R	1780	-1,22
Immobiliare R	1780	-1,22	Immobiliare R	1080	+0,00
Immobiliare R	1080	+0,00	Immobiliare R	1440	+0,21
Immobiliare R	1440	+0,21	Immobiliare R	2730	+0,00
Immobiliare R	2730	+0,00	Immobiliare R	3000	+0,03
Immobiliare R	3000	+0,03	Immobiliare R	1780	+0,36
Immobiliare R	1780	+0,36	Immobiliare R	1545	+0,00
Immobiliare R	1545	+0,00	Immobiliare R	2400	-2,00
Immobiliare R	2400	-2,00	Immobiliare R	7190	-1,38
Immobiliare R	7190	-1,38	Immobiliare R	4384	-2,12
Immobiliare R	4384	-2,12	Immobiliare R	1024	+0,00
Immobiliare R	1024	+0,00	Immobiliare R	10500	+0,00
Immobiliare R	10500	+0,00	Immobiliare R	1780	+0,11
Immobiliare R	1780	+0,11	Immobiliare R	2592	+1,25
Immobiliare R	2592	+1,25	Immobiliare R	1805	-4,50
Immobiliare R	1805	-4,50	Immobiliare R	1310	-0,15
Immobiliare R	1310	-0,15	Immobiliare R	1315	+0,38
Immobiliare R	1315	+0,38	Immobiliare R	620	+0,08
Immobiliare R	620	+0,08	Immobiliare R	624	+0,00
Immobiliare R	624	+0,00	Immobiliare R	4750	-0,42
Immobiliare R	4750	-0,42	Immobiliare R	2205	+0,00
Immobiliare R	2205	+0,00	Immobiliare R	879	+2,57
Immobiliare R	879	+2,57	Immobiliare R	1100	+0,00
Immobiliare R	1100	+0,00	Immobiliare R	1450	+0,00
Immobiliare R	1450	+0,00	Immobiliare R	5655	+1,53
Immobiliare R	5655	+1,53	Immobiliare R	1028	+2,53
Immobiliare R	1028	+2,53	Immobiliare R	1900	+4,40
Immobiliare R	1900	+4,40	Immobiliare R	1450	+0,00
Immobiliare R	1450	+0,00	Immobiliare R	6650	-2,06
Immobiliare R	6650	-2,06	Immobiliare R	6650	-3,00
Immobiliare R	6650	-3,00	Immobiliare R	8100	+0,00
Immobiliare R	8100	+0,00	Immobiliare R	31720	+0,00
Immobiliare R	31720	+0,00	Immobiliare R	4290	+0,00
Immobiliare R	4290	+0,00	Immobiliare R	9110	+0,00
Immobiliare R	9110	+0,00	Immobiliare R	7850	-1,88
Immobiliare R	7850	-1,88	Immobiliare R	1117	+0,56
Immobiliare R	1117	+0,56	Immobiliare R	1335	+0,81
Immobiliare R	1335	+0,81	Immobiliare R	3590	+1,27
Immobiliare R	3590	+1,27	Immobiliare R	3460	+0,00
Immobiliare R	3460	+0,00	Immobiliare R	3082	+0,39
Immobiliare R	3082	+0,39	Immobiliare R	1770	+1,43
Immobiliare R	1770	+1,43	Immobiliare R	334	-0,60
Immobiliare R	334	-0,60	Immobiliare R	363,5	+0,00
Immobiliare R	363,5	+0,00	Immobiliare R	3800	+0,00
Immobiliare R	3800	+0,00	Immobiliare R	11000	+0,00

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE			Meccaniche R	14750	-0,37
Meccaniche R	14750	-0,37	Meccaniche R	5100	-0,97
Meccaniche R	5100	-0,97	Meccaniche R	2200	+0,23
Meccaniche R	2200	+0,23	Meccaniche R	7500	+0,18
Meccaniche R	7500	+0,18	Meccaniche R	2420	-1,22
Meccaniche R	2420	-1,22	Meccaniche R	1495	-0,27
Meccaniche R	1495	-0,27	Meccaniche R	1780	-1,22
Meccaniche R	1780	-1,22	Meccaniche R	1080	+0,00



Il provvedimento legislativo stabilisce il trasferimento di competenze su tutti i servizi e la manutenzione delle aree dal ministero dei lavori pubblici a quello dei trasporti. Assumono anche rilievo gli aspetti economici e di gestione, sui quali il provvedimento andrà a incidere.

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri mattina il nuovo «Piano regolatore dei porti», il disegno di legge, ha spiegato il ministro dei Trasporti, Giancarlo Tesini, istituendo l'Authority dei porti. Viene inoltre prevista la trasformazione in spa degli enti portuali e delle aziende meccaniche. «Si apre — ha detto Tesini — una fase di totale privatizzazione di tutti i servizi portuali». Il provvedimento governativo stabilisce il trasferimento di competenze su tutti i servizi e la manutenzione delle aree dal ministero dei Lavori pubblici a quello dei Trasporti. L'Authority dei porti sarà operativa dal primo gennaio '93 e verrà istituita anche negli scali di Ravenna, Livorno, La Spezia, Bari, Catania, Ancona e Cagliari. Il provvedimento stabilisce inoltre una fase transitoria prima della trasformazione in spa, durante la quale gli enti portuali saranno commissariati. I commissari avranno quindi 60 giorni di tempo per presentare il programma di riordino di ogni ente. Il disegno di legge sull'ordinamento portuale, osserva una nota del ministero dei Trasporti, «si pone come il necessario completamento di quello contenente disposizioni in materia di lavoro portuale, recentemente trasformato in decreto, e, oltre a costituire un doveroso adeguamento alla normativa comunitaria, rappresenta una disciplina organica che fa leva sulla gestione del porto, aperto a pari opportunità ed in regime di piena concorrenza».

I punti più qualificanti del provvedimento sono stati ulteriormente precisati dal ministro dei Trasporti. «Riguardano soprattutto la riorganizzazione dei porti, per i quali viene prevista — aggiunge la nota — la individuazione di bacini di utenza, il conferimento al Cipt di compiti di studi e programmazione per il loro sviluppo, la classificazione dei porti in ordine alle loro potenzialità, l'istitu-

zione di un piano regolatore portuale per la programmazione e la realizzazione delle opere portuali con la relativa ripartizione degli oneri derivanti, nonché la costituzione dell'Authority portuale, che rappresenta l'innovazione più caratterizzante nella quale si incarna il futuro sistema portuale. Assumono anche rilievo gli aspetti economici e di gestione, sui quali il provvedimento andrà ad incidere, come l'autonomia finanziaria, che deve essere assicurata nella determinazione delle entrate, e il temporaneo commissariamento degli Enti portuali in vista della loro trasformazione in società per azioni. La nuova ristrutturazione del settore portuale non comporta oneri per il bilancio dello Stato».

Intanto il ministro dei Lavori pubblici, Francesco Merloni, ha indicato il porto di Ancona, la sua città, per il suo volume di traffico sia in merci che in passeggeri, come sede dell'Authority portuale. «Questa proposta — si legge in una nota — è stata recepita dal Consiglio dei ministri in sede di approvazione del disegno di legge di iniziativa della Marina mercantile recante disposizioni in materia di ordinamento portuale. Tale organo dello Stato, a cui saranno affidati compiti di indirizzo, programmazione, coordinamento e controllo sulla gestione del porto, dovrà consentire l'esercizio delle attività portuali da parte di più imprese operanti in regime di libera concorrenza, in linea con gli orientamenti comunitari. Inoltre — conclude la nota — al fine di garantire la navigabilità all'interno dei porti stessi e la necessaria operatività delle banchine attraverso un costante mantenimento dei fondali, lo stesso disegno di legge prevede il trasferimento dal ministero dei Lavori pubblici a quello della Marina mercantile del servizio per l'escavazione di porti con le relative strutture».

IL MINISTRO TESINI A PORDENONE

«Trieste anticipa i tempi»

«Il commissariamento - scherza Tesini - ha percorso legge»



Giancarlo Tesini

PORDENONE — Non più città di frontiera, ma città di transito: questo il futuro di Trieste. Ancora di più, dopo l'approvazione di ieri del disegno di legge sulla riforma portuale. Lo ha affermato, con una certa soddisfazione, il ministro ai trasporti della Marina mercantile Tesini, che ha partecipato ieri a Pordenone a un incontro organizzato dall'Associazione degli industriali della Provincia di Pordenone.

E sui problemi del porto di Trieste, Tesini si sofferma volentieri. Ci scherza pure.

«Trieste, in un certo senso, — ha detto il ministro — ha anticipato l'istituzione dell'Authority portuale prevista dalla riforma con il commissaria-

mento». «Commissariamento — ha spiegato Tesini —, che vuole essere non un momento di rottura ma un modo per analizzare attentamente la difficile situazione del porto e giungere rapidamente a una soluzione. E' un commissariamento a termine, dovrebbe concludersi a marzo ma può finire anche prima. E' quanto si è augurato il ministro. «Si potrebbe, tenendo conto dei temi dell'entrata in vigore della legge, adottare la riforma». Una riforma imperniata su due punti: l'introduzione di un'Authority portuale sul modello dell'Authority di Rotterdam, e lo smantellamento del sistema attuale con il ricorso alla

privatizzazione. «Tutto ciò che avviene nelle banchine dei porti — ha spiegato il ministro —, deve essere compito di questa nuova istituzione, che avrà un ruolo complessivo di coordinamento e programmazione».

Ma l'aspetto più importante — ha precisato Tesini —, sarà la gestione del piano regolatore portuale, una realtà che non esiste nel nuovo ordinamento. E i privati in tutto questo? «Saranno pronti a rischiare, renderanno più dinamico il sistema — ha spiegato il ministro —. Ancora di Trieste si parla, e specificamente della difficile situazione del Lloyd Triestino. «Una situazione che — ha preci-

sato Tesini — deve essere risolta partendo dal disegno di ristrutturazione generale, attraverso il superamento di questa contrapposizione con alleanze e il rilancio del problema. I triestini non devono aver paura: in veste diversa il Lloyd sarà un punto fermo di questo rilancio. Non si preoccupa Tesini della valenza territoriale circoscritta del suo decreto, che ha eliminato il monopolio del lavoro portuale delle compagnie. «Bisogna tener conto del campo di applicazione — ha detto Tesini —, che ricopre una realtà veriegata da Genova a Trieste. Anzi, è in progetto una circolare nei prossimi giorni che tenga conto di

questa e armonizzi i vari aspetti e le esigenze particolari, in modo da consentire un pluralismo di presenza di soluzioni, tenendo conto di quella che già esiste di valido». Da Trieste i problemi della Regione: dalla situazione del settore trasporti all'accordo bilaterale Italia-Austria, dallo scalo merci ferroviario di Pordenone al problema del gasolio agevolato, problema sul quale si è infine soffermato il ministro. «Il gasolio agevolato, infatti — ha spiegato Tesini —, agevola qualche provincia a scapito di altre e l'unica possibile soluzione è l'armonizzazione di costi ed esigenze».

Alessandra Pavan

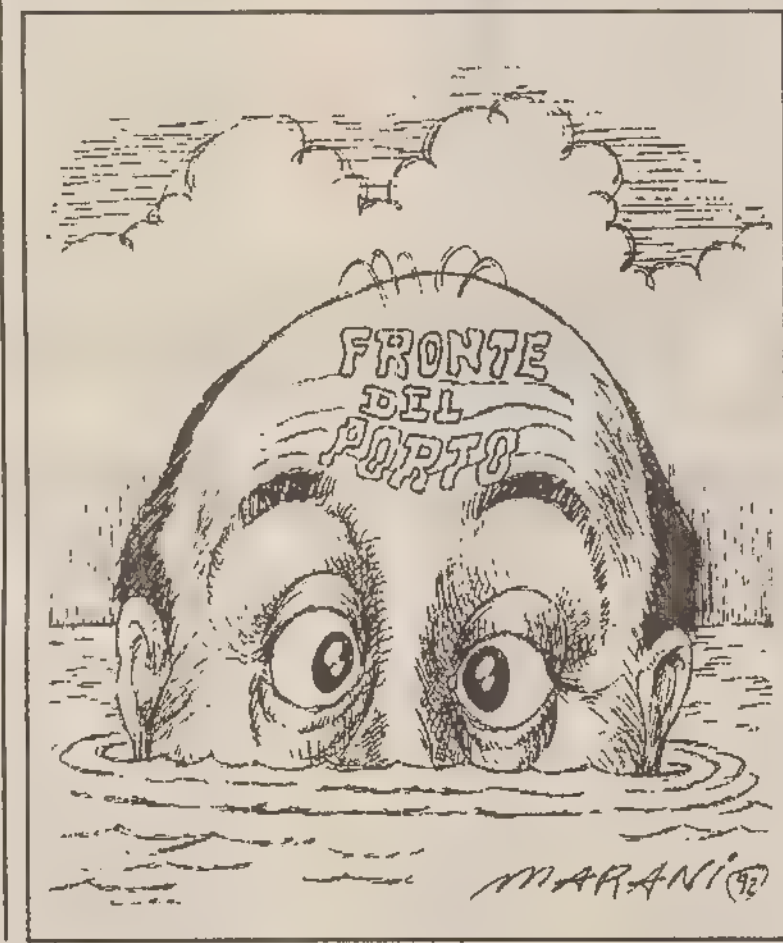
PORTI Terminal auto gialle

MONFALCONE — Arriveranno a metà della prossima settimana e saranno sbarcate sulle banchine del porto di Monfalcone le prime mille automobili di fabbricazione giapponese che arriveranno così al terminal auto dello scalo isontino. Dalla nave «Le Castelletto», con l'ausilio di un apposito pontone, sbarcheranno 1.100 autovetture del modello Maruti 800 della Suzuki, prodotte dalla casa giapponese nel proprio stabilimento in India e caricate nel porto di Navasheva. La «Le Castelletto» appartiene all'United European car carriers, una compagnia norvegese specializzata nel trasporto auto con navi con stive adeguate e sarà utilizzata dall'importatore italiano dalla casa giapponese anche per il ritorno; secondo quanto si è appreso saranno caricate autovetture di fabbricazione tedesca, destinate al Medio Oriente. La scelta giapponese per Monfalcone era stata presa a Tokyo in occasione di una visita, nel 1991, di una delegazione isontina, che aveva incontrato i responsabili di cinque grandi aziende (Mazda, Mitsubishi, Toyota, Honda e Suzuki) che avevano fatto sapere di essere interessate all'utilizzo di aree multiple a Monfalcone per un terminal-auto in Italia.

LA LISTA PER TRIESTE RINCARA IL SUO «DOSSIER»

«Gli operai lavoravano a casa di...»

Nessuno però fa nomi - Alcuni «volontari» avrebbero operato nell'alloggio di un funzionario



TRIESTE — La Lista per Trieste rincara il suo «dossier» su di una serie di episodi che getterebbero ombre a tinte fosche sulla gestione del porto di Trieste. Dopo i non velati accenni all'utilizzo di carte di credito, telefonini e sedi dell'Ente porto per fini che non sarebbero istituzionali, i consiglieri Antonione, Bucchi, Drabeni e Giona, in una nota inviata al commissario aggiunto dell'Ente porto, Santoro, affermano che «sono giunte notizie relative all'impiego di personale dell'Ente porto utilizzato a fini che nulla hanno a che vedere con le finalità istituzionali dell'Ente portuale di lavoro».

La Lista si riferisce a lavori effettuati su beni privati di un alto esponente del porto e ipotizza che «se una situazione del genere rispondesse al

«Se una situazione del genere

fosse vera - dice una nota -

saremmo di fronte a fatti

veramente inqualificabili»

vero, saremmo di fronte a fatti inqualificabili». «Saremmo curiosi di sapere — affermano ancora i consiglieri della Lista — in base a quali argomentazioni i «volontari» siano stati costretti ad effettuare lavori del genere certamente non rientranti nel loro mansionario; quindi per quanto tempo si sarebbero protratte tali prestazioni e con quali forme di lecito pagamento e

non». La Lista sostiene che «se tali notizie risultassero fondate saremmo di fronte a una immagine eloquente del livello di degrado raggiunto». Da qui la richiesta al commissario Santoro, anche nella sua veste di magistrato, di «provvedere immediatamente ad accertare la fondatezza di simili notizie, senza guardare in faccia nessuno». La Lista, nella lettera a Santoro, non specifica tuttavia di quali «la-

vori» si tratti e a quale «alto esponente del porto» si riferiscono questi fatti. Ieri anche due ex consiglieri del consiglio d'amministrazione, Treu e Fonda, avevano diffuso un «dossier» dove si indicano al commissario «elementi fortemente sospetti nella gestione dell'ente». Ieri il sottosegretario ai trasporti e marina mercantile, Giulio Camber, con il commissario dell'Ept e lo stesso Santoro, avevano annunciato l'istituzione di una commissione d'inchiesta interna. Camber, fra l'altro, a conferma del clima di grande tensione, aveva riferito che su di un esponente della Lista, Antonione, sarebbero state fatte esplicite pressioni perché evitasse di continuare a muovere accuse alla gestione del porto.

DALLE «GOLE PROFONDE» DELL'EAPT ALCUNI SPUNTI PER LA COMMISSIONE D'INCHIESTA

Accuse e ricatti: il gioco si fa duro

Servizio di

Massimo Greco

TRIESTE — «Non possiamo», ha risposto sorridendo Michele Zanetti, per dodici anni presidente dell'Eapt, quando ieri lo abbiamo incontrato per strada e gli abbiamo chiesto di fare quattro chiacchiere su quanto sta succedendo nel porto di Trieste. E' stato ripetutamente chiamato in correo negli ultimi giorni come responsabile dello sfascio portuale: dalla consociativistica spartizione del porto tra Dc e Pci (alias Eapt e Culp) a una disinvoltata politica di spesa. Tutto opera sua. Ma Zanetti per ora glissa: «no comment».

Strana città Trieste: il commissario nomina una commissione d'inchiesta nel porto — e non si tratta certamente di una procedura consueta — e la città politico-sociale, a parte un paio di note del Pds e della LpT, in apparenza non reagisce, non risponde. Solo in apparenza però: perché l'atmosfera è velenosa, e il gioco sotto acqua, come a pallanuoto, si fa pesante. Sussurri di intimidazioni e ricatti. Il porto è una pietanza nutriente, chi ha o aveva potere si difende, chi si candida a sostituirlo lavora di gomito. Qualche coda di paglia prende inopinatamente fuoco. Il commissariamento deve finire prima delle Regionali '93: sotto a chi tocca. Da parte degli onesti o degli ingenui una speranza: che la pulizia non divenga linciaggio, che non ci

si limiti a una semplice verniciatura sulla ruggine, che non si scipi tutto con un mero cambio di casacca.

Ieri abbiamo fatto un salto all'Ente porto. La notizia della commissione d'inchiesta è stata accolta in genere con soddisfazione o con scetticismo: soddisfazione perché il direttore generale Rovelli (uno dei probabili inquisiti) non attira le simpatie del personale, perché è ora di cambiare aria, perché — e il tema è sentitissimo — si spera che l'Eapt scinda il suo destino da quello della Compagnia. Perché metterà in discussione uomini e metodi del vecchio sistema di potere: i tutori della pace sociale a ogni costo, del compromesso portuale Dc-Pci, benedetto da qualche imprenditore compiacente. Scetticismo, perché si teme che dall'inchiesta non venga fuori tutto il marcio. E qualora venga fuori, sia poi debitamente occultato.

Bocche chiuse per anni si aprono, come per miracolo. E raccontano quello che l'inchiesta dovrebbe indagare. A cominciare dall'assenza di un regolamento amministrativo Eapt (previsto dall'art.10 Dpr 714/1978), regolamento di cui sarebbe stata dolosamente rallentata l'emissione. Questo — secondo quanto appreso in ambienti Eapt — ha consentito un'eccessiva elasticità contabile e gestionale. I controlli sull'Eapt sarebbero stati di conseguenza piuttosto laschi:

organi deputati sono i revisori dei conti, la Corte dei conti romana, la Corte dei conti triestina (sui finanziamenti dalla Regione e dal Commissario del governo), il ministero della Marina mercantile, il revisore tecnico dei lavori pubblici. Inesistente anche il controllo politico da parte del consiglio di amministrazione, nonostante alcuni componenti fossero stati personalmente messi sull'avviso riguardo talune irregolarità. D'altronde del clima spartitorio dell'Eapt tutti sono stati complici, tristemente abituati a considerare strutturale un deficit che strutturale non avrebbe dovuto essere. All'interno dello stesso Eapt si chiede attenzione per un personale politicamente lottizzato, incline alle pratiche clientelari, facile allo straordinario.

Ma i rapporti con la Compagnia scatenano i Catoni dell'ente. E chiedono alla commissione d'inchiesta: come è possibile che al Molo VII, che l'Eapt potrebbe gestire solo con i propri addetti, ci sia bisogno di personale della Compagnia? Dei 16 miliardi, che complessivamente l'Eapt versa alla Culp, ben 12 attendono ai traffici specializzati. Perché questo impiego di denaro della Culp si può fare a meno? Per quieto vivere, rispondono all'Eapt. E parte una fucilata a Zanetti: nell'89, quando Prandini uscì con i famosi decreti, l'allora presidente Eapt evitò lo scontro con la Compagnia e

raggiunse un'intesa per combinare la presenza dei soci Culp al terminal container. Un'operazione che a Roma piacque poco. E che piace ancora meno ai dipendenti Eapt del Molo VII. Adesso nella commissione paritetica, nominata in seguito al decreto Tesini, si dovrà parlare dei costi del lavoro portuale: l'Eapt deve tagliare 6 dei 16 miliardi destinati alla Culp. Anche l'ipotesi di accordo al Molo VII (70 soci Culp al mese, a costo fisso, in tutto il porto), definito in settembre, andrà riconsiderato, dicono all'Eapt.

Ma anche sulle facilitazioni a certi imprenditori — sostengono sempre all'Eapt — l'inchiesta dovrà vederci chiaro. Ci sono state sedi dell'ente all'estero utilizzate da alcuni privati come vere e proprie basi operative. Esistono magazzini dati in concessione ad affitti decisamente sottostimati, dove operatori stavano merci, sulle quali prendono soldi dal Fondo incrementi traffici. Un duplice, incredibile facilitazione. E lo stesso Fondo incremento traffici, finanziato con 5 miliardi dal Fondo Trieste e ultimamente integrato da 1,5 mld del Fondo benzina agevolata, è una forma di assistenzialismo insostenibile.

Piccoli e grandi episodi, consolidati e insopportabili privilegi, sui quali — si augurano all'Eapt — dovrà cadere la mannaia risanatrice del commissario Santoro.

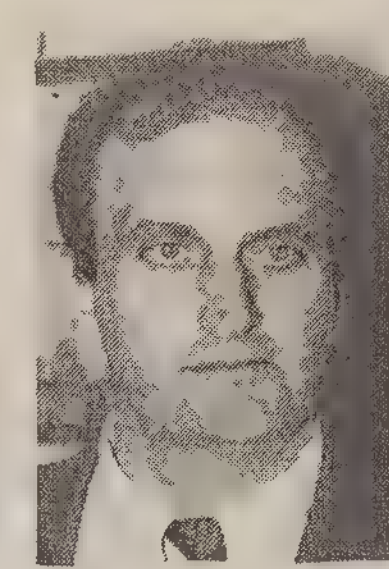
IL COMMISSARIO EAPT SANTORO DIFENDE IL «COLLEGA» FUSAROLI

«Non alziamo polveroni»

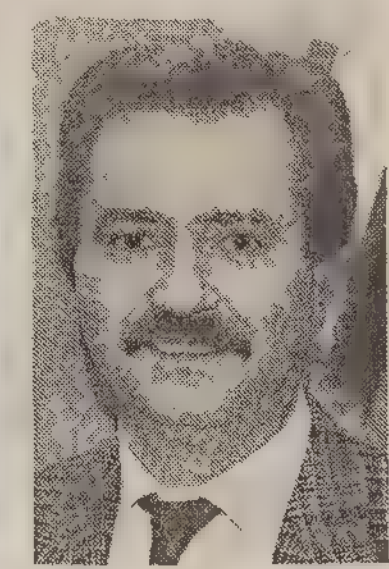
Treu (Pds): «Si ricostituiscano in porto un nuovo potere Dc, avallato dalla Lista»

TRIESTE — Da Roma Sergio Santoro, commissario aggiunto dell'Ente porto, non perde una battuta di quanto accade a Trieste. «C'è un clima di sospetto generale — la prende alla larga l'inviato di Tesini — e siamo tenuti ad indagare con un'apposita commissione d'inchiesta». Ma c'è qualcosa che rode e infastidisce Santoro: «Questi attacchi a Fusaroli proprio non li capisco. Credo fermamente che Fusaroli sia una persona onesta, se avessi avuto dei dubbi su di lui non avrei accettato l'incarico commissariale. Comunque i signori che se la prendono con Fusaroli non si preoccupano: controlleremo anche il suo operato». «Fusaroli — riprende Santoro — ha bisogno di avere al suo fianco un buon manager, un compito che non mi compete. Io sono venuto a Trieste solo per fare pulizia». «I continui e spesso strumentali rilievi mossi a Fusaroli — incalza l'agguato — determinano un clima di sfiducia intorno all'azione commissariale. Per cui intendo ribadire piena solidarietà a Fusaroli».

Ma c'è dell'altro; le accuse di alcuni partiti, secondo Santoro, arrecano danno al porto. Due in particolare le situazioni a rischio: le varianti alla viabilità interna del porto (a cura della Grassetto, gruppo Ligresti) e l'affidamento ai privati del servizio ferroviario. Due argomenti cavalcati soprattutto dal Pds. «Attenzione allo scandalo: se il servizio ferroviario si deteriora — afferma Santoro — evitiamo i polveroni e il terrorismo psicologico, altrimenti chi ci rimette è il corretto funzionamento dell'ente. C'è un'opera pubblica che va terminata, altrimenti rischiamo di innescare insostenibili disastri. La pratica relazione alla variante è all'esame dell'Anas: è opportuno non creare turbative». «L'affidamento a privati del servizio ferroviario — conclude Santoro — è all'esame dell'en-



Sergio Santoro



Vincenzo Marinelli



Roberto Treu

te. Non vorrei che in questo clima l'interlocutore privato scappi impaurito». Il timore che l'immagine del porto (o quel che ne rimane) venga infranta da inchieste o irregolarità, è condiviso da altri. Per la Culp il console Vincenzo Marinelli dice: «La commissione faccia il suo dovere. La Compagnia non partecipi ai lavori degli organismi direttivi Eapt, non conosciamo le ragioni del contendere. Facciamo attenzione: le guerre interne agevolano i porti concorrenti». Ma anche i rapporti tra Eapt e Culp sono molto chiaccherati: «... da gente che non sa nulla — replica il console — Se la Compagnia è stata favorita in questi an-

ni, lo si dimostri cifre alla mano. Un piccolo esempio: il noleggio dei mezzi Eapt è molto più oneroso che negli altri cali».

Dall'argomento commissione d'inchiesta gli imprenditori sembrano starsene alla larga il più possibile. Roberto Prioglio, presidente degli spedizionieri, commenta: «Se ritengono ci siano irregolarità, vadano avanti, ma senza perdersi in episodi insignificanti». Franco Gropaz (TFT) è preoccupato da possibili ripercussioni sull'operatività e sull'immagine dello scalo triestino.

Pure Roberto Treu (Pds) è preoccupato, ma per altri motivi. «La commissione d'inchiesta parte zoppa — osserva

ma gr.

Treu — perché chi deve essere verificato (Fusaroli ndr) verifica se stesso. La posizione di Fusaroli è contraddittoria: Santoro e il ministro ne debbono essere consapevoli. La verità, secondo Treu, è un'altra: «Si sta ricostruendo il potere Dc all'interno del porto, cambiano solo i referenti: gli uomini di Calandruccio sostituiscono il vecchio sistema di potere mortale, la LpT prende il posto dei socialisti». Anche sui legami Eapt-Culp Treu ha qualcosa da dire: «Un rapporto trasparente, i verbali sono consultabili all'ufficio lavoro portuale. E alcuni accordi furono raggiunti quando Staffieri e Gambassini partecipavano alle sedute degli organismi Eapt».

Un'ultima annotazione: per il 9 novembre prossimo l'europarlamentare del Pds, Rossetti, ha organizzato un convegno nel corso del quale si parlerà delle nuove prospettive che si aprono per la via adriatica. Invitati di riguardo esponenti degli armamenti greci, ciprioti, turchi: i più direttamente interessati a creare un'alternativa al brigoso e pericoloso passaggio terrestre nei Balcani.

DAL 15 AL 14 PER CENTO

Scende il tasso di sconto

Come varia il tasso

29/ 9/80	16,50
23/ 3/81	19,00
25/ 8/82	18,00
8/ 4/83	17,00
16/ 2/84	16,00
7/ 5/84	15,50
4/ 9/84	16,50
4/ 1/85	15,50
8/11/85	15,00
22/ 3/86	14,00
25/ 4/86	13,00
27/ 5/86	12,00
14/ 3/87	11,50
28/ 8/87	12,00
26/ 8/88	12,50
6/ 3/89	13,50
21/ 5/90	12,50
13/ 5/91	11,50
23/12/91	12,00
6/ 7/92	13,00
17/ 7/92	13,75
4/ 8/92	13,25
4/ 9/92	15,00
26/10/92	14,00

Le banche cominciano subito ad adeguarsi

La lira tiene. Continua anche in Germania

l'ammorbidimento della politica monetaria

Si attenua la grave crisi del nostro paese

ROMA — E finalmente è arrivato il taglio al tasso di sconto. Ieri la Banca d'Italia ha ridotto di un punto il Tus, portandolo dal 15 al 14%. E' stato anche ridotto il tasso sulle anticipazioni (il «fratello» del Lombard tedesco). Via Nazionale ha giudicato che fosse arrivato il momento di assecondare, anche a livello di saggi ufficiali, il venir meno delle tensioni sui mercati finanziari internazionali. Un ruolo fondamentale l'hanno giocato anche altri fattori, come viene spiegato in una nota diffusa dalla Banca centrale: le positive anticipazioni sull'andamento dell'inflazione in ottobre; l'approvazione definitiva da parte del Parlamento della legge delega su pensioni, sanità, pubblico impiego e finanza locale; il voto di fiducia alla Camera sul decreto di attuazione della manovra per il '93.

Si sta insomma ammorbidendo una situazione che per l'Italia ha rappresentato momenti di notevole crisi, scatenatisi dopo il no danese al trattato europeo di Maastricht. Basti pensare che fino al 6 luglio scorso il tasso di sconto era al 12%; nel giro di due mesi è salito in tappe successive fino al 15% con effetti devastanti sui tassi praticati dalle banche.

La lira è rimasta stabile dopo l'annuncio della riduzione del Tus. D'altra parte gli stessi operatori osservano che la decisione della Banca d'Italia ha ufficialmente sancito un fatto già registrato dai mercati. E' infatti dal 15 ottobre che via Nazionale ribassa i tassi nelle aste pronti contro

termine. Anche ieri, prima del taglio del tasso di sconto, ha immesso liquidità nel sistema per 8 mila 204 miliardi al tasso medio ponderato del 13,80% contro il precedente 13,97% (da lunedì partirà anche la pronti contro termine in valuta). Ora ci si aspetta nel breve termine un nuovo taglio del tasso di sconto, magari dello 0,5%. Da segnalare che l'ammorbidimento della politica monetaria prosegue anche in Germania, dove ieri è stata lanciata una pronti contro termine a tassi in calo.

Tra la soddisfazione generale per la decisione di Bankitalia (ma dalla

Confindustria ai sindacati, dalla Confindustria alla Confapi viene la richiesta di fare ancora di più), diverse banche si sono adeguate riducendo il costo del denaro. Ad annunciare che lunedì saranno tagliati i prime rate e i top rate sono state: la Cariplo, la Banca di Roma, il Monte dei Paschi di Siena, Banco di Sardegna, Cassa di Risparmio di Firenze. Ma è stato lo stesso presidente dell'Abi Tancredi Bianchi ad annunciare che ormai è scattata la fase di discesa. Bankitalia però si preoccupa di una indesiderata corsa al denaro, ora che è meno cara. Perciò invita gli istituti di credito a privilegiare l'espansione delle attività produttive e di investimento.

L'azione di sorveglianza della crescita dei prestiti in lire delle banche, annunciata intanto dalla banca centrale, è una misura di carattere temporaneo e a scopo preventivo, più che sanzionatorio, e si configura come un «tetto elastico» agli impieghi. Lunedì il provvedimento sarà comunicato formalmente agli istituti di credito. La crescita degli impieghi in lire di ciascuna banca, si apprende in ambienti monetari, verrà confrontata con un «profilo di crescita» definito dalla Banca d'Italia in base anche a fattori di stagionalità, dell'andamento del credito totale e in modo coerente con la situazione delle variabili macroeconomiche e finanziarie. Se il tasso di crescita di qualche banca dovesse divergere da questo profilo, si deciderà come intervenire.



Carlo Azeglio Ciampi

LE REAZIONI DEI BANCHIERI

Torna l'ottimismo

Il prossimo passo è il ritorno della lira nello Sme

ROMA — Con la riduzione del tasso di sconto, la Banca d'Italia conferma una prospettiva più serena per l'economia e i mercati. I banchieri giudicano «confortante» l'indicazione che viene dall'autorità monetaria e chi non l'ha già fatto si prepara a intervenire sui tassi attivi. E' il caso del Monte dei Paschi di Siena. «La deputazione si riunirà lunedì — ha commentato il provveditore Carlo Zini — ma posso fin d'ora anticipare che ci adegueremo riducendo il prime rate dal 17 al 16%». L'intervento della Banca d'Italia ratifica una situazione di ottimismo verificata in questi giorni dopo il voto del Parlamento su una parte della manovra, ma so-

prattutto pone le premesse per un'ulteriore riduzione, in tempi non lunghi, del livello ufficiale dei tassi, quando tutta la manovra economica andrà in porto. Sono due, a questo punto, gli obiettivi che possono essere realizzati a breve: il consolidamento degli attuali livelli raggiunti dalla lira e quindi il rientro nello Sme.

Le banche che hanno già ridotto i loro tassi attivi ritengono comunque estremamente significativo l'intervento di via nazionale. «Il provvedimento era ormai atteso dal sistema — conferma il presidente del Banco di Napoli, Luigi Coccioli — che già si era mosso sui tassi d'interesse. E' però

confortante che la Banca d'Italia, manovrando il tasso ufficiale, dimostri di credere a una prospettiva più serena per il mercato».

Intanto anche il Banco di Sardegna, che sinora non era intervenuto, si prepara a decidere la riduzione del prime rate. «Attendevamo il ribasso del tasso ufficiale e ci stavamo preparando a intervenire — osserva il presidente Lorenzo Idda — a questo punto lunedì gli organi collegiali provvederanno a varare la riduzione del prime rate di un punto». Per Idda è ancora «un azzardo prevedere nuovi interventi sui tassi, ufficiali e di mercato, a seguire con il varo definitivo della manovra

economica e l'assestamento delle tensioni sui mercati. Credo che la situazione si dovrà consolidare ulteriormente prima di poter assistere a nuovi interventi sul costo del denaro».

Per il direttore generale della Cassa di risparmio di Firenze, Giovanni Pagliai, «la manovra della banca centrale appare ben articolata e congegnata. La riduzione del Tus è coerente con quanto il mercato si attendeva». Da lunedì prossimo anche top e prime rate della Cassa di Firenze scenderanno di un punto. «Eravamo pronti da tempo, aspettavamo di vedere quale fosse l'entità della diminuzione», ha aggiunto Pagliai. «La

tendenza era quella di marciare speditamente sulla strada del ribasso dei tassi di interesse, uno dei problemi rimasti dopo la decisione di portare la lira fuori dallo Sme. La stessa manovra economica predisposta dal governo rischiava di essere vanificata dal pesante onere del servizio sul debito pubblico».

Anche il contorno di misure adottate dalla Banca d'Italia insieme al calo del Tus vanno nella direzione attesa. «C'è, evidente, una finalità di contrasto della speculazione. La stessa possibilità di operare sul mercato con pronti contro termine in valuta è da inquadrare in questo contesto».

A TORINO IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA, ABETE

«Riforme, presto e bene»

Tasso di sconto: soddisfazione per la decisione presa da Bankitalia

TORINO — «Bisogna fare presto e bene le riforme istituzionali se si vuole procedere sulla strada del rilancio e dello sviluppo del Paese». Il presidente della Confindustria Luigi Abete, ieri a Torino per parlare di «politica, economia e riforme istituzionali», ha espresso la propria soddisfazione quando ha appreso che la Banca d'Italia, nel tardo pomeriggio, aveva abbassato di un punto il tasso di sconto: «È un primo passo — ha detto Abete — che deve però essere raccolto dalle altre banche, dal sistema finanziario che con immediatezza deve ridurre anche il costo del denaro, per le imprese, di almeno due o tre punti».

Ma la giornata di ieri per Abete ha avuto altri due importanti appuntamenti: l'approvazione della decretale alla Camera e la dichiarazione di ammissibilità dei 13 referendum da parte della Cassazione.

«Superata la fase dell'emergenza — ha detto il presidente della Confindustria — occorre cambiare, e presto, le regole istituzionali perché — ha continuato — se in dieci anni il debito pubblico è aumentato di circa 10 volte passando agli attuali 2 milioni di miliardi circa, il motivo risiede nel sistema delle regole istituzionali che spingeva tutti nella direzione dell'assistenza».

Per Abete l'amministrazione pubblica ha poi generato l'ingovernabilità, esplosa in tutta la sua interezza il 5 aprile dove «si è dimostrato che non vi era una maggioranza ma una pluralità di minoranze, una logica di corporativismo e di separazione». Esplosa quindi la crisi sul piano politico, economico e la grave difficoltà sulla quale si è inserita, il 16 settembre scorso, la svalutazione della lira «il 17 settembre ci siamo invece

trovati — ha spiegato Abete — con un governo che finalmente ha iniziato a governare». In quei giorni, che il presidente della Confindustria ha definito «fase dell'emergenza», il governo Amato aveva deciso di affrontare la crisi «in una logica diversa da quella delle lobbies e ha iniziato a fare i primi veri passi verso la governabilità abbandonando la precedente posizione di attesa». Il decreto, ha sempre detto Abete, era un discorso necessario che metteva tutti di fronte alle proprie responsabilità e, polemizzando col sindacato, ha poi aggiunto che quest'ultimo «ha indetto uno sciopero inutile e solo di rito, assumendo una serie di comportamenti volti a scaricare le proprie responsabilità».

Per il paese il primo obiettivo, ha detto il presidente degli imprenditori privati, è quello di uscire «fuori dal degrado e la

Confindustria ha fatto una scelta in questo senso: la tassa patrimoniale antistorica perché nelle società moderne si tassa il reddito e non la sua previsione, o la minimum tax non ha fatto però creare da parte nostra una competizione corporativa». «Nessuna categoria sociale — ha continuato — ha il titolo di dire ad un'altra che evade». Il punto fondamentale sta tutto nelle regole della competizione che devono entrare anche nella politica. E' cioè fondamentale una revisione della legge elettorale, partendo dall'elezione diretta del sindaco e quindi fare «un salto di qualità» nell'amministrazione pubblica locale. La grande sfida è cominciata, e chissà — ha poi concluso Abete — se gli anni Novanta non siano veramente quelli dello sviluppo del nostro paese».

Miriam Doria



Luigi Abete

CINQUE COMMISSARI DECIDERANNO SE ASSENTIRE O NO ALLA FIDEJUSSIONE DI 56 MILIARDI

A fine mese «senterza» per la Ferriera

Servizio di Claudio Erné

TRIESTE — Una corsa a ostacoli, convulsa e crudele in cui non si può sbagliare una mossa. Pena l'eliminazione dal mercato, la messa in sicurezza degli impianti e la chiusura dello stabilimento. Per la Ferriera di Servola e per i suoi 950 dipendenti le prossime settimane sono quelle cruciali. La corsa si inizia il 30 e 31 ottobre quando lo stato di salute dello stabilimento verrà esaminato dal Comitato di sorveglianza previsto dalla legge Prodi.

Cinque commissari guarderanno i conti e ispezioneranno gli impianti. Poi stileranno un parere che è una sentenza. Se sarà «sì», la Ferriera otterrà dal ministero del Tesoro la fidejussione su 56 miliardi che le consentiranno di lavorare nel 1993. Se diranno «no», gli altiforni inizieranno a essere messi in sicurezza. Per farlo servono 8 settimane. E il primo gennaio, quando la città starà smaltendo i fumi dei vespignoli, i cancelli della Ferriera verranno chiusi. 950 persone, a cui ne vanno aggiunte altrettante dell'indotto, dovranno cercarsi un'altra sistemazione.

La Commissione è composta da cinque persone: i direttori delle sedi di Trieste della Banca nazionale del lavoro e della Comit a cui si affiancano tre alti dirigenti del ministero dell'Industria. Da loro dipende l'apertura della linea di credito da 56 miliardi garantita dal governo. Questa somma è indispensabile al commissario Giampaolo de Ferra per presentarsi al mercato di novembre quando si decidono gli as-

setti e le quote di ghisa e acciaio per il '93. Se in questa occasione non si potranno fornire agli acquirenti garanzie di continuità nella produzione, non si firmeranno contratti. Si resta al palo, inutili e boccheggianti, come pesci fuor d'acqua.

«I 56 miliardi servono per continuare l'attività. Per l'acquisto del carbone, del minerale di ferro, degli additivi. Non per ripianare i debiti» spiegano due esponenti del Pds. L'europarlamentare Giorgio Rossetti e il consigliere comunale Roberto Treu ieri si sono incontrati col professor Giampaolo de Ferra. Il giorno precedente avevano visto il consiglio di fabbrica. Il problema della Ferriera è un problema di tutta la città. Non si può lasciarla andare nel dimenticatoio. L'impianto è valido, uno dei migliori e moderni d'Europa. Va superata questa crisi nata dalla ciclicità del mercato e dal dumping che Russia, Polonia e Brasile stanno attuando. Vendono l'acciaio e la ghisa al puro costo di trasformazione, come se la materia non costasse nulla».

«La Cee ha chiuso un occhio per troppo tempo ma oggi sta riconsiderando il problema e addotterà qualche contromisura. Ebbene Trieste e la Ferriera rischiano di uscire da un mercato che fra un anno o poco più può ricominciare a tirare. Ecco perché chiediamo alle altre forze politiche di intervenire. Di stare all'erta, di adoperarsi a Roma. Di non rassegnarsi. L'impianto di Piombino ha i suoi supporters. Il governo non ha disponibili per le fidejussioni della legge Prodi circa 700 miliardi. C'è già qualcuno che si fa avanti per utilizzarli nella riconversione dell'Efim».

INCOMPATIBILITÀ, LIMITE DI ETÀ E DEL RINNOVO DEL MANDATO

Nomine bancarie: si cambia sistema

ROMA — Venerdì prossimo dovrebbe essere risolto il nodo della settantina di nomine bancarie in scadenza, che riguardano le Casse di Risparmio, il Monte Paschi e il Banco di Napoli. Ieri il Ciar, Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, ha indetto il prossimo appuntamento. Ma soprattutto ha stabilito alcune novità.

Dalla riunione di ieri, che ha visto la partecipazione anche del governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi, è uscito il principio della incompatibilità: chi fa

parte del Consiglio di amministrazione non potrà far parte dei collegi sindacali delle fondazioni. Un'altra novità contenuta dalla delibera del Ciar ha stabilito che dopo due mandati consecutivi non sarà possibile essere nuovamente nominati al vertice delle banche. E' stato alzato inoltre il limite d'età per le presidenze delle fondazioni da 70 a 75 anni.

Il principio dell'incompatibilità scatterà dal primo gennaio prossimo. Gli organi sociali avranno un anno di tem-

po per esercitare l'opzione tra fondazioni e aziende bancarie. Il tetto dei 75 anni per le presidenze delle fondazioni dovrà essere vagliato caso per caso.

E' interessante ricordare che proprio ieri la Corte di Cassazione ha riconosciuto l'ammissibilità del referendum proposto da Segni, Giannini, Lista Pannella e cinque Consigli regionali. Uno di questi referendum punta a sottrarre al Tesoro (e quindi al governo, e quindi ai partiti) il compito di procedere alle nomine bancarie.

Dunque, se i referendum andranno in porto e se ci sarà un voto a favore, la prossima potrebbe essere l'ultima riunione del Ciar abilitata a nominare i vertici degli istituti di credito.

«Stupore» in casa socialista per «l'innovazione sostanziale» preannunciata dal Ciar ai criteri delle nomine bancarie. A esprimere questo stupore è stato ieri l'ex ministro delle Finanze, Rino Formica, e altri esponenti socialisti. Insieme hanno scritto una lettera al presidente del-

la Commissione finanze della Camera e per conoscenza allo stesso ministro del Tesoro Pietro Barucci che presiede il Ciar, chiedendo l'urgente convocazione di Barucci per riferire su queste innovazioni e per consentire all'organismo parlamentare di assumere le conseguenti deliberazioni. L'istanza, oltre che da Formica, è firmata da Franco Piro, Felice Borgoglio, l'ex sottosegretario alle Finanze Domenico Susi, da Lucerelli e Garesio.

r. s.

DOMANI A TRIESTE MANIFESTAZIONE REGIONALE DELLA CATEGORIA

Per gli artigiani una farsa la minimum tax

UDINE — Una vergogna. Una farsa. Una misura iniqua e incostituzionale. Un provvedimento inaccettabile, demagogico e contrario a ogni principio di equità fiscale. Sulla «minimum tax» per gli artigiani del Friuli Venezia Giulia non c'è niente da discutere: il governo deve fare marcia indietro. In ballo sia ragioni di principio, sia l'esistenza di centinaia di piccole imprese che non potrebbero sopportare l'ennesimo carico burocratico e fiscale. A ribadirlo con chiarezza

sono stati ieri a Udine i presidenti regionali della Confindustria, Beppino Della Mora, e della Cna, Italo Del Negro, durante una conferenza stampa organizzata a Palazzo Kechler e alla quale è intervenuto anche Andrea Sik per l'Unione economica slovena. Sotto accusa, in particolare, il governo e i sindacati.

Il primo per non aver ritenuto necessario consultare le organizzazioni di categoria prima di intervenire su una materia così delicata. I secondi

per «aver scatenato una campagna di criminalizzazione verso questo comparto». «Si è creato — ha affermato Del Negro — un clima di sospetto, di linciaggio verso tutto il settore del lavoro autonomo per coprire in qualche modo deficienze altrui. Siamo disposti a fare la nostra parte di sacrifici, ma non ad accettare accuse strumentali e generalizzate».

Di tasse, sostengono le associazioni di categoria, gli artigiani ne pagano già fin troppe, ricordando che gli appuntamenti

annuali con il fisco o gli enti previdenziali sono oltre un centinaio. Tutto considerato, a parità di reddito, un artigiano finirebbe addirittura per pagare più del doppio di un lavoratore dipendente. Quanto alle statistiche sugli evasori sbandierate in questi giorni sarebbero frutto di calcoli parziali e inesatti. «La nostra categoria — ha ricordato Della Mora — è stata l'unica, assieme a quella dei commercianti, a presentare un serio progetto di riforma

fiscale che allargherebbe la base imponibile e diminuirebbe l'evasione, che va però ricercata soprattutto nelle grandi rendite finanziarie e nel sommerso del doppio lavoro e dell'abusivismo. Del resto il fisco per individuare chi di noi sbaglia, ha già in mano uno strumento efficace: i coefficienti presuntivi di reddito. E' questa la strada da seguire».

Per sostenere le loro ragioni, in ogni caso, Cna e Confindustria hanno organizzato per domani a Trieste una manifesta-

zione regionale della categoria in cui verranno presentate le modifiche proposte alla manovra economica del governo. L'appuntamento è per le 10 nel centro congressi dell'hotel Savoia Excelsior. Preannunciata anche una folta partecipazione di delegazioni regionali all'iniziativa nazionale di protesta prevista a Roma per giovedì 29. Giornata in cui esercizi e laboratori artigiani resteranno chiusi in tutta Italia.

Luca Pantaleoni

I PREZZI LIBERI

Rischi per la Rc auto

TORINO — «La libertà presenta dei rischi passeremo da un regime di prezzi amministrati a uno di prezzi liberi». Lo ha detto Enrico Tonelli, presidente dell'Ania, a margine del congresso sul tema: «Liberalizzazione delle tariffe Rc auto», organizzato dall'Aida (Associazione internazionale di diritto delle assicurazioni). Anche nel suo intervento Tonelli ha sottolineato che «situazioni di rischio per alcune imprese potranno anche presentarsi», dopo

aver rilevato però che «occorre far credito al sistema delle imprese della capacità di tenere comportamenti responsabili nel governo di un regime di tariffe libere».

Sull'andamento delle tariffe Rc auto, una volta liberalizzate, Tonelli a margine del congresso, ha preferito non pronunciarsi, affermando comunque che le compagnie si troveranno nella necessità di recuperare le perdite accumulate sul ramo nel corso degli anni. Il livello delle tariffe,

ha aggiunto a margine Tonelli, dipenderà dal tipo di tariffe che verranno elaborate: «Si configura la possibilità di molte tariffe, anche differenziate».

Sul modo di gestire eventuali situazioni di difficoltà di compagnie assicuratrici, Tonelli nel suo intervento è stato molto esplicito: stringenti controlli da parte dell'Isvap e possibilità di commissariamenti temporanei per il salvataggio delle compagnie non compromesse.

RAIUNO RAIQUE RAITRE

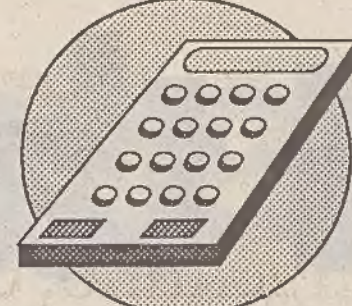
6.50 AL CIRCO. Film.
8.15 IL MIO MOZART. Concerto.
8.50 LA SPORCA DOZZINA. Ricorda Saint Luc.
10.25 SCOMPARSO. Film.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO TRE MINUTI DI.
14.00 PRISMA.
14.05 TG UNO AUTO.
14.45 SABATO SPORT.
16.20 UN SOLO MONDO.
16.50 DISNEY CLUB.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
18.15 ATLANTIDE.
19.25 PAROLA E VITA - IL VANGELO DELLA DOMINICA.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.25 TELEGIORNALE UNO SPORT.
20.40 FANTASTICO '92 E'. COMMETTIAMO CHE...? Conduce Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 SPECIALE TELEGIORNALE UNO.
24.00 CHE TEMPO FA.
0.30 LE QUATTRO STAGIONI. Film.
2.15 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE.
2.30 LE SORELLE BRONTE. Film.
4.25 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE. Replica.
4.40 DIVERTIMENTI.
5.35 DOVE STA ZAZA. Spettacolo con G. Ferri.

6.50 VIDEOCOMIC.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
NEL REGNO DELLA NATURA. Documentario.
TOM E JERRY. Cartoni.
8.50 IL PULEDRO. Film.
10.25 GIORNI D'EUROPA.
10.55 SARANNO FAMOSI. Telefilm.
11.45 TG2 - FLASH.
12.00 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 - DRIBBLING.
13.55 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
14.00 SUPERSOAP.
SEGRETI PER VOI POMERIGGIO.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.35 SANTA BARBARA.
15.25 SPECIALE TG2 - 33.
15.50 RISTORANTE ITALIA.
16.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO.
16.15 TGS PARQUET.
18.45 HUNTER. Telefilm.
19.35 METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.30 AL CENTRO DELLA RAGNETELA. Film con Tony Curtis, Robert Davi. Regia di David A. Prior.
L'ISPIETTORE SARTI. Telefilm.
23.10 RAIDUE AL CUBO. Tutto sui programmi di Raidue.
23.30 TG2 - NOTTE.
METEO 2.
23.50 ANTOLOGIA DELLA CANZONE NAPOLETANA.
0.20 DSE: MANDRED RIEDL.
0.25 TGS NOTTE SPORT.
2.00 TG2 - DRIBBLING.
2.35 LA GIUNGLA DEGLI IMPLACABILI. Film.

7.00 SAT NEWS.
7.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.10 I CONCERTI DI RAITRE.
12.00 L'INFAILLIBILE ISPIETTORE CLOUSEAU. Film.
13.35 20 ANNI PRIMA.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 - POMERIGGIO.
14.25 AMBIENTE ITALIA.
14.55 SOLO PER SPORT.
18.00 TGS SCUSATE L'ANTICIPO. Conduce M. Giannaroli.
METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 SPECIALE INSIEME.
20.30 RAMBO II - LA VENDETTA. (Usa 1985). Film, regia di Georges P. Cosmatos, con Sylvester Stallone, Richard Crenna e Charles Napier.
22.30 TGS VENITUDINE E TRISTEZZA.
HAREM. Un programma di Catherine Spaak.
23.45 STORIE VERE. Di Alessandro Mazzocchi.
00.30 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
METEO 3.
00.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
01.05 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
06.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
06.45 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirvi di effettuare le correzioni.

TELECOMANDO

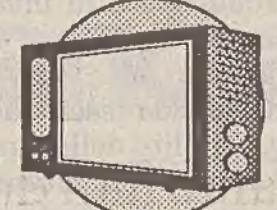


Rubrica di Giorgio Placereani

Nel film tv di Karen Arthur «Cercate quel bambino» («Bump in the Night»), mercoledì su Raitre, una ex giornalista divorziata, alcolizzata, cerca disperatamente, assieme all'ex marito, il figlio bambino, rapito da un maniaco pedofilo. Non vi stupirà sapere che lo ritrova; e siccome la drammatica ricerca l'ha costretta a combattere e vincere la schiavitù della bottiglia, si apre la strada a una ricomposizione della famiglia.

Dunque questo passabile thriller si incentra su due temi: la violenza sui bambini, con una descrizione di scorcio del sottomondo della pornografia infantile, e l'alcolismo (questo secondo argomento per la verità è reso in modo assai meno efficace). E' divertente che al film Raitre facesse seguire delle «Schegge» alcoliche: riferimenti al bere, un prestigiatore che trasforma sotto gli occhi di Raffaella Carrà il latte in champagne, e si proseguiva con pezzi diversi ma ormai eravamo entrati nella logica, e tutti sembravano ubriachi.

TELEVISIONE



RETIRAI

Rambo, capitolo 2

«La vendetta» col super-eroe guerrafondaio



A sinistra, Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci conducono «Scommettiamo che...?» alle 20.30 su Raiuno. A destra, Catherine Spaak, che ritorna, da questa sera, su Raitre con il suo programma «Harem».

Appena due i film da segnalare per la serata odierna sulle reti Rai e, benché si tratti di due anteprime televisive, entrambi non occupano posti di rilievo nella storia del cinema. Vale la pena allora di ricordare anche due curiosità della giornata: l'intenso «Missing» di Costa Gavras (Raiuno, ore 10.25) e la poco nota terza avventura della Pantera Rosa ovvero «L'infallibile ispettore Clouseau» con Alan Arkin (Raitre, ore 12). Paradossalmente l'unico capolavoro della giornata è «Al circo» dei fratelli Marx che si vede alle 6.50 del mattino su Raiuno.

Ed ecco i film della serata. «Al centro della ragnatela» (1991) di David A. Prior (Raidue, ore 20.30) in «prima tv». Un giallo per Tony Curtis nei panni di un insegnante ingiustamente accusato di un delitto. Grazie all'alibi della fidanzata viene scagionato ma il Dipartimento di giustizia lo obbliga a impersonare l'assassino per proseguire nelle indagini.

«Rambo II - La vendetta» (1985) di Georges P. Cosmatos, con Sylvester Stallone. La prima delle molte «vendette» del super-eroe guerrafondaio.

Reti private

«A 30 secondi dalla fine»

Sono cinque i film da segnalare nella serata di oggi sulle maggiori reti private.

«Guerriglieri americani 2» (1987) di Sam Firstenberg (Italia 1, ore 20.30). Ennesima storia di guerriglieri e di arti marziali. Lo specialista Firstenberg si mette al servizio di Michael Dudikoff che approda in un'isola dei Caraibi per rintracciare gli ex marinai assoldati da un boss della droga.

«Delitti e profumi» (1988) di Vittorio De Sisti (Italia 1, ore 22.20). Un giallo all'italiana anche per Jerry Calà e Umberto Smaila coinvolti nelle indagini su un gruppo di commesse di un grande magazzino che muoiono misteriosamente incendiate.

«A 30 secondi dalla fine» (1985) di Andrey Konchalovskij (Tmc, ore 20.30). Jon Voight ed Eric Roberts sono due ex criminali che fuggono di prigione impadronendosi di un treno. Rimasto senza guida il convoglio si lancia in una corsa suicida attraverso le montagne e i ghiacci. Da un'idea di Akira Kurosawa, il film propone a sorpresa anche un'intensa interpretazione femminile, quella di Rebecca De Mornay.

«Soldato blu» (1970) di Ralph Nelson (Retequattro, ore 23). Uno dei primi e più celebri western «dalla parte degli indiani». Con Peter Strauss, Candice Bergen e Donald Pleasence.

«Casablanca parte 2» (1987) di Terry Marcel (Italia 7-Telepadova, ore 20.30). Del film originale ci sono solo il titolo e il luogo. Per il resto si tratta di un'avventura esotica.

Raitre, ore 22.45

Ritorna «Harem» con l'on. Mussolini

Ritorna «Harem». Da oggi su Raitre per la quarta edizione, Catherine Spaak ospiterà nel suo salotto dalla foggia esotica alcune donne per un talk show «al femminile». Oggi, sul tema «Cosa sognano le donne» ci saranno: l'on. Alessandra Mussolini, l'attrice Sylva Koscina e Melba Ruffo di Calabria. Al termine intervverrà un personaggio televisivo «misterioso».

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regione; 7.30: Qui parla il Sud; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Week-end. Itinerari turistici; 10.15: Black out; 11: Il documentario di Spazio aperto; 11.15: Mina presenta; Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinetatore; 12.53: Tra poco Stereo; 13.20: Estrazioni del Lotto; 13.25: Sempre; di sabato; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stesera (e domani) dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.33: Habitat, l'uomo e l'ambiente; 15.54: Radiounoclip; 16: Week-end. Itinerari turistici; 17.04: Tradimenti; 17.30: Autoradio. A cura di Lino Matti; 18: Un salto nello sport; 18.15: Il cuore; 18.30: Quando i muscoli si incontrano; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Adesso musica; 19.55: Black out; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Dottore, buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Adesso musica 2; 22.22: Teatrino. Lorenzo il Magnifico; 22.52: Bolmare;

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 2.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana a Radiodue; 7.19: Parole di vita; 8: Giocate con noi. 1 X 2 alla radio; 8.05: Il vento ha un bel nasino; 8.08: Radiodue presenta; 8.46: So anch'io la virtù magica; 9.33: Settimanalia; 10: Gr2 Agricoltura; 10.25: Fine settimana a Radiodue; 11: Il vento ha un bel nasino; 11.03: Hit Parade; 12.10: Gr regione - Ondaverde; 12.50: Hit Parade; 14.15: Programmi regionali; 15: Un ebreo polacco in frac; 15.30: Gr2 Europa; 15.45: Bolmare; 15.50: Il vento ha un bel nasino; 15.53: Hit Parade; 16.36: Estrazioni del Lotto; 16.56: Mille e una canzone; 17.27: Invito a teatro. La visita della vecchia signora; 19.55: Radiodue sera jazz; 22.41: Il vento ha un bel nasino.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.125, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.

6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole e suoni suggeriti da Enzo Muzi; 9: Radiotre suite; 12: Radiotre suite (2.a parte); direttore Marek Janowski; 14.05: La parola e la maschera: «Cristoforo Colombo di un marinaio»; 15.20: I maestri dell'interpretazione; 15.45: Giornale Radio Tre flash; 16: Il senso e il suono; 16.30: Concerti jazz; 18: I reportages di Radiotre. Speciale di Atlantide sono; 19.15: Scatola sonora; 20: Radiotre suite: «Il duca d'Alba»; 23.35: Radiotre suite; 23.58: Chiusura.

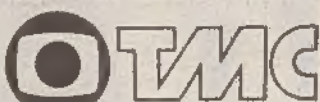
NOTTURNO ITALIANO
I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo. Conduce Stefano Bonagura; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il Giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 2.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06. In tedesco: 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Prossimamente; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.30: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spi-

rito; 18.30: Giornale radio. Programmi per gli italiani in Ischia: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro giornale; 8: Notiziario; 8.10: Avvenimenti culturali; 8.40: Pagine musicali; 10: Concerto in stereofonia; 11.35: Libro aperto. Ivo Anic; «Il ponte sulla Drina»; 11.50: Pagine musicali; 12: Realità locali. Pagine musicali; 12.45: Realità locali; 13: Gr; 14: Notiziario; 14.10: Realità locali; 15: Dietro il riflettore; 15.30: Pagine musicali; 16: La donna nel Medioevo; 16.20: Pagine musicali; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: «Tržaski štemparji». L'attività socio-culturale negli anni '30 a Trieste; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

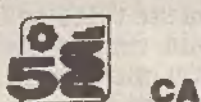
STEREORAI
13.20: Stereopipi; 15: Stereo hit «Top 20»; 15.30, 16.30: Gr1 stereorai; 16.37: Dediche e richieste; 16.50: Stereopipi; 17.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Classico; 21: Planet rock presenta Guns n' Roses. Use your illusion Tour. Parigi 6 giugno 1992; 21.30: Gr1 Stereorai; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.



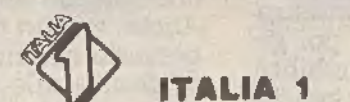
9.00 BIRDMAN E GALAXY TRIO. Cartoni.
9.30 FUMO D'INCHIOSTRO. Documentario.
10.00 SNACK. Cartoni.
10.45 CHOPPER ONE. Telefilm.
11.15 BUN BUN. Cartoni.
11.45 NATURA AMICA. Documentario.
12.15 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
13.00 SPORT SHOW.
13.30 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
14.00 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.30 A TRENTA SECONDI DALLA FINE. Film.
22.30 VIAGGI. Film.
23.00 DALLA MUSICA. CENTRO DELLA MUSICA.
0.45 IL POZZO E IL PENDOLO. Film.
2.15 CNN.



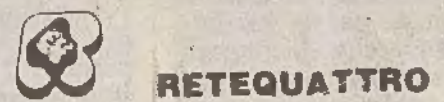
Candice Bergen (Rete4, 23)



6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 WEBSTER. Telefilm.
9.10 SABATO 5. Rubrica.
10.30 NONSOLOMODA. Attualità.
11.00 ANTEPRIMA.
11.30 CASA KEATON. Telefilm.
10.00 PAPA E CICCIA. Telefilm.
12.30 CASA DOLCE CASA. Telefilm.
13.00 TG 5. News.
13.20 L'ARCA DI NOE.
14.00 LINGO. Show.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AMICI. Rubrica.
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni animati.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 PAPERISSIMA. Conduce Marisa Laurito.
22.30 CASA DOLCE CASA. Show.
23.00 TEATRO IN TV - STORIE DEL SIGNOR G.
0.15 TG 5. News.
0.35 IL RITORNO DA MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm.
1.35 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 TG 5 DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 TG 5 DAL MONDO.
6.00 TG 5 EDICOLA.



9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
10.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.45 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
12.45 STUDIO CENTRALE.
13.00 MAGNUM P.I. Telefilm.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 TOP VENTI. Musicale.
16.33 STUDIO CENTRALE.
16.35 E' PERICOLOSO SPORT.
16.55 POLIZIOTTO A 4 ZAMPE. Telefilm.
17.22 STUDIO CENTRALE.
17.25 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
17.55 LO DICI TU. Rubrica.
18.00 MITICO - I MITI DEL CINEMA.
18.12 STUDIO CENTRALE.
19.15 STUDIO CENTRALE.
19.45 BENNY HILL SHORT.
19.55 KARAOKE.
20.30 IL GUERRIGLIERO AMERICANO 2. Film.
22.20 DELITTI E PROFUMI. Film.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.10 MARATONA JOHN CANDY.
1.15 GOING BERSEK. Film.
2.40 CIAK NEWS.
2.50 STRIPES... UN PLOTONE DI SVITATI. Film.
5.00 GRAN PREMIO DEL GIAPPONE. Gara.



6.55 TELESVEGLIA.
10.05 MARCELLINA. Telenovela.
10.30 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
11.00 A CASA NOSTRA. Show.
11.40 TG4. Flash.
12.50 SENTIERI. Teleromanzo.
13.15 A CASA NOSTRA.
13.30 TG4. News.
14.00 A CASA NOSTRA. Show.
14.30 SENTIERI. Teleromanzo.
15.00 BUON POMERIGGIO.
15.10 NATURALMENTE BELLA.
15.45 LA STORIA DI AMANDA.
16.25 CELESTE. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.30 TG4. Notiziario d'informazione.
17.40 LUI LEI L'ALTRO. Show.
18.00 LA CENA E' SERVITA. Gioco.
19.00 TG4. News.
19.30 GLORIA SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 CRISTAL. Telenovela.
22.30 4 PER SETTE. Rubrica.
23.00 SOLDATO BLU. Film.
23.45 SECONDA PARTE FILM ORE 23.00.
1.25 OROSCOPO DI DOMANI.
1.30 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
2.25 MARCUS WELBY. Telefilm.
3.20 STREGA PER AMORE. Telefilm.
3.40 MAGNIFICI TRE. Film.
5.30 MARCUS WELBY. Telefilm.
6.30 STREGA PER AMORE. Telefilm.

TELEPADOVA

13.40 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOLO CO ROSA.
16.45 L'UOMO E LA TERRA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.30 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALLIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHISUVA.
19.00 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
19.30 DIAMONDS. Telefilm.
20.30 CASABLANCA PARTE 2. Film.
22.15 MIKE HAMMER. INVESTIGATORE PRIVATO. Telefilm.
23.15 ANDIAMO AL CINEMA.
23.30 POLIZIA ACCUSA: IL SERVIZIO SEGRETO UCCIDE. Film.
1.15 SPECIALE SPETTACOLO.
1.25 RALPH SUPERMARIO. Telefilm.
2.25 WEEKEND.

TELEANTENNA

15.00 Telefilm: «RAF-ELSA».
16.00 MEDICINA IN CASA. (Replica).
17.00 Telefilm: «SANFORD & SON».
17.30 Telenovela: «ILLUSIONE D'AMORE».
18.20 CARTONI ANIMATI.
18.45 MEDICINA IN CASA. FLASH. (Replica).
19.00 RUBRICA RELIGIOSA.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 RTA SPORT.
19.50 STRATEGIA.
20.15 Documentario: «L'AIUNA SELVAGIA».
20.40 Film: «INCIDENTE A BUCAREST».
22.00 Documentario: «IL PERICOLO E' IL MIO MESTIERE».
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 RTA SPORT.
23.05 STRATEGIA. (Replica).
23.30 Telefilm: «IL DESTINO DEL SECOLO».

TELE+3

IPREPOTENTI. Film con Aldo Fabrizi, Nino Taranto. Regia di Mario Amendola.

TELEQUATTRO

13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica (2.a parte).
14.00 Telenovela: incontro di basket: STEFANEL TRIESTE-IL MESSAGGERO ROMA.
15.40 ANDIAMO AL CINEMA.
15.50 Film: «NIKLAS».
17.15 CARTONI ANIMATI.
17.20 Telenovela: «FIGLI MIEI VITA MIA».
18.10 GIRONI A - Immagini goal della serie C (replica).
19.00 ANTEPRIMA. Sport. A cura della redazione sportiva.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 SPECIALE REGIONE (replica).
20.10 CARTONI ANIMATI.
22.30 ANTEPRIMA. Sport. A cura della redazione sportiva (replica).
23.00 FATTI E COMMENTI (replica 2.a edizione).
23.30 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica (replica).
0.10 ANDIAMO AL CINEMA.

TELEFRILI

10.45 Rubrica: AUSTRIA IMPERIALE: SULLE ORME DEGLI ASBURGO.
11.55 TG FLASH.
12.00 Rubrica: WORLD SPORT SPECIAL.
12.30 ROCK SPORT.
13.00 Rubrica: SPORT MARRE.
13.30 Rubrica: SUPER PASS.
13.55 TG FLASH.
14.30 Rubrica: UNA PIANTATA AL GIORNO.
15.00 Rubrica: PARLIAMONE.
16.55 TG FLASH.
17.00 Rubrica: CINQUANT'ANNI E PIU'.
17.30 Rubrica: ARCOBALENO.
18.00 Rotocalco: AZIMUT.
18.30 Rubrica: ITALIA A 5 STELLE.
19.00 TELEFRILI SERA.
19.30 Telefilm: I GIORNI DI BRIAN.
20.15 Rubrica: UDINE ECONOMIA.
20.30 MESSAGGI PERSONALI. Film: L'UOMO CHE SAPEVA TROPPO.
22.30 TELEFRILI NOTTE.
23.00 Rubrica: UNA PIANTATA AL GIORNO.

TELECAPODISTRIA

13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
13.20 CRIME STORY. Telefilm.
14.10 I MILIONARI. Film commedia (Usa 1949).
15.30 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi. L'AVVENTURIERO DI RE ARTO. Film di avventura (G.B. 1963).
17.00 MUSICA CLASSICA. Concerto dell'Orchestra sinfonica della Rtv di Slovenia.
17.45 CONCERTINO. G. Bizet: «L'Arlesiana».
18.00 MAPPAMONDO. Eventi e immagini del pianeta Terra.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 DOMANI E' DOMENICA. Rubrica religiosa.
19.35 CRIME STORY. Telefilm.
20.30 BAXTER. Film drammatico (Usa 1972).
22.15 TUTTOGGI (2.a edizione).
22.25 LO STATO DELLE COSE. Quindicina di cultura.

CINEMA / FESTIVAL

Birri scavalca la leggenda

Doveroso omaggio al grande regista argentino, che ha seguito tutta la rassegna

Servizio di
A. Mezzana Lona

TRIESTE — Le ideologie sono come i dinosauri: destinati a sparire. Ma gli ideali no. Quelli resisteranno alle mode, alle intermissioni del pensiero, ai cattivi profeti. Almeno fino a quando circoleranno per il mondo personaggi come Fernando Birri. Lui, grande regista e poeta, costretto ad abbandonare l'Argentina nel 1963, ha trasformato i suoi film e i libri in potenti megafoni capaci di diffondere messaggi. Concetti come libertà, rispetto della persona, giustizia, fratellanza, ribellione alla violenza e al razzismo dilagante.

A vederlo, Birri sembra un gran santone. Lunga barba che sta sbiancando, immancabile sciarpa rossa intorno al collo, s'è fermato a Trieste per seguire il settimo Festival del cinema latino-americano. Soprattutto, non ha perso di vista per un attimo la sala del «Verdi» di Muggia, dov'erano in programma i film della sezione informativa e quelli in concorso. Per giorni

e giorni s'è seduto in prima fila, ansioso di aggiornarsi su nuovi e vecchi registi argentini, cubani, brasiliani, venezuelani.

Un omaggio a Birri era doveroso da parte del Festival. Nei suoi 67 anni di vita, Don Fernando ne ha fatta di strada. E' stato assistente di Carlo Lizzani in «Ai margini della metropoli». Ha affiancato Vittorio De Sica e Cesare Zavattini nel film «Il tetto». Con Vasco Pratolini ha scritto la sceneggiatura per «Mal d'America», un lavoro molto atteso che non è mai stato realizzato. E poi lui stesso ha recitato negli «Sbandati» di Francesco Maselli, in «La rosa dei venti» di Patricio Guzman, firmando bellissimi lungometraggi come «Un señor muy viejo con unas alas enormes» («Un signore molto vecchio con delle ali enormi»), tratto dal libro del Premio Nobel per la letteratura Gabriel García Márquez che viene proiettato questa sera alle 20 al «Lumiere».

Ma il gioco delle citazioni, con Birri, non funziona. A niente serve ricordare i premi a lui as-



segnati, i lusinghieri giudizi raccolti in giro per il mondo. La vera forza di nimitarda di quest'uomo, infatti, sta nelle idee. Nel coraggio di andare controcorrente, anche quando il mondo intero finge di aver cancellato Carlo Marx. Di avere archiviato per sempre personaggi come Ernesto Guevara, detto «Che». Proprio a lui, leggendario guerrigliero ammazzato nel 1967, Don Fernando ha dedicato lo straordinario «Mi hijo el Che. Ritratto di Don Ernesto Guevara» («Mio figlio il Che. Ritratto di Don Ernesto Guevara»), proiettato giovedì.

Scavalcare la leggenda è il comandamento da cui parte Birri. Il «Che» trasformato in santo ri-

voluzionario, venduto nei negozi in forma di poster, dimenticato e tradito da chi avrebbe dovuto raccogliere il suo messaggio, esce dallo schermo. A riempire la scena resta un vecchio signore, il padre di Guevara, che riporta Ernesto nella cornice di una vita normale. Bambino dolcissimo e vivace, adolescente passionale, uomo coraggioso e idealista. Il documentario, lungo poco più di un'ora, dimostra come si possa raccontare una microstoria senza far ricorso alle lacrime, alla retorica.

Quest'America Latina che fa cinema avrebbe molte cose da insegnare. E Trieste potrebbe pullulare di giornalisti, storici del cinema, registi, attori. Basterebbe volerlo.

Il film della cilena Valeria Sarmiento (con Laura Del Sol, nella foto) è tra i favoriti del festival latino-americano che finisce domani.

Assicurando alla manifestazione un budget dignitoso. Ma in città, lo sappiamo bene, le parole contano molto più dei fatti. Sono tutti bravissimi a lamentarsi, a inveire contro l'isolamento culturale, politico, economico e umano di questo lembo d'Italia. Se si tratta, però, di rimbocarsi le maniche, di trasformare i sospiri disperati in sorrisi di soddisfazione, inizia il fuggi fuggi.

I politici rampanti, gli illuminati amministratori di Trieste, avrebbero fatto bene a fermarsi per qualche ora al Teatro Verdi di Muggia. La sala, destinata a ospitare i film in concorso, era forse adatta a una gara tra gelatini: non certo a una

rassegna cinematografica. La temperatura non deve aver mai superato i 15 gradi. E che dire, poi, dell'«Olimpia», adibita a spazio per le proiezioni dei video? Splendida struttura, che ben pochi hanno visto. A uno spettacolo di lanterne magiche in mezzo al deserto sarebbe accorsa più gente.

Ma perdere tempo in prediche non serve. Meglio, allora, parlare di film. Tutte le pellicole in concorso sono ormai sfilate sullo schermo del «Verdi». E tra le ultime proposte non sono mancate alcune sorprese piacevoli. «Las tumbas» («Le tombe»), dell'argentino Javier Torre, ad esempio sarebbe piaciuto a uno studioso delle strutture sociali come Michel Foucault. Con toni gelidi, e senza concedere troppo spazio alle illusioni, racconta la storia di un bambino sbalottato da un riformatorio all'altro. La violenza dei sorveglianti, e l'orrore celato in quegli istituti, finiranno per piegare la sua resistenza. Trasformandolo, al tempo stesso, in una bomba umana pronta a esplodere all'improvviso.

In odore di premio è sembrato «Amelia Lopes O'Neill» della cilena Valeria Sarmiento. Un'intricata storia di finzioni d'amore, con la splendida Laura Del Sol, Franco Nero e Laura Benson, che fa perno sull'infatuazione di due sorelle per lo stesso uomo. Più sanguigno, e calato nella realtà del Venezuela, «Disparen a matar» («Sparare per uccidere») di Carlos Azpúrua, dove gli omicidi commessi dalla polizia e la corruzione dei magistrati fanno da contraltare al coraggio della povera gente.

La parola, adesso, passa alla giuria. Non è da escludere che Silvio Caiozzi, Fernando Macotela, Bruno Mercuri, Fernando Pérez, Marco Puntin e Ivan Sanicco assegnino il primo premio a «La frontera» del cileno Ricardo Larrain. Le premiazioni si terranno domani mattina, alle 10, alla Sissa di Miramare. Verrà proposto pure lo spettacolo teatrale «Antigone. Creare tra due culture», realizzato dal Teatro delle Immagini.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domani alle 11 nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto del duo Federico Guglielmo e Jolanda Violante. Musiche di Mozart, Dallapiccola, Brahms. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì), e un'ora prima dell'esecuzione al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30, Glauco Mauri in «Tutto per bene» di Pirandello, con Silvana De Santis, regia di Guido De Monticelli. In abbonamento: tagliando n. 1. Turno 1.º sabato. Durata 2h 20'. Prenotazioni e prevendite: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1992/93: abbonamenti presso Biglietteria Centrale (tel. 630063; ferie: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331; ferie: 12-15.30, 16.30-20).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 20.30: «Putel e putele» di Carpi-neri e Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macdonio.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1992/93. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA - REALTA' VIRTUALI. Oggi inaugurazione manifestazione a cura di L.I.S. e La Cappella Underground; Sala grande: ore 18 incontro con W. Gerbino «L'illusione visiva di realtà» e M. G. Mattei: «Nuovi percorsi dell'arte: new media e interattività»; ore 21 film: «Fino alla fine del mondo» di W. Wenders. Sala video: ore 21 video di Art+Com, Ars Electronica, Mediatech, Forum IBTS, Imagina, ecc. Inoltre videogiocchi, bookshop, installazioni.

TEATRO DEI SALESIANI, via dell'Istria 53. Oggi alle ore 20.30 «La Baracca» presenta la commedia dialettale in due atti «Anche i muri ga orecce» di Gerry Braidà per la regia di Carlo Fortuna. Prenotazione posti e prevendite biglietti all'Utat, Galleria Protti. Ampio parcheggio ingresso da via Baitera.

ARISTON, FestFest. Ore 15.30, 17.45, 20, 22.15: Roberto Benigni, Winona Ryder, Armin Mueller-Stahl divertentissimi taxisti nel nuovo film di Jim Jarmusch: «Taxisti di notte» (Los Angeles - New York - Roma - Parigi - Helsinki), con Beatrice Dalle, Gena Rowlands, Paolo Bonacelli. 5 episodi, 5 taxisti, 5 metropoli: un film multiazionale e multirazziale firmato dal regista di «Daunbail». Musiche di Tom Waits, Benigni scatenato.

SALA AZZURRA. Ore 16, 18, 20, 22: dal genio di Stephen King, il primo film sulla realtà virtuale: «Il tagliaerbe» di Brett Leonard. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Prosciutto prosciutto» di Bigas Luna, con Stefania Sandrelli e Anna Galiena. Il nuovo film scandalo Leone d'argento alla mostra di Venezia. V. m. 14.

CINEMA ALCIONE
UN'ALTRA VITA
di Carlo Mazzacurati
Dopo «Notte italiana» e il prete bello Mazzacurati ci regala ancora un film intelligente. Il 2.º sabato.

Successo all'ARISTON
ROBERTO BENIGNI in TAXISTI DI NOTTE
di Jim Jarmusch
prossimamente:
ARMA LETALE 3
di Richard Donner
PROTAGONISTI
di Robert Altman
Abbonamento a 10 ingressi lire 60.000
valido fino al 31 agosto 1993

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/93. Mercoledì 28 ottobre ore 20.30: concerto inaugurale con il violoncellista Mischa Maisky; in programma le Suites n. 3, n. 2 e n. 6 di Johann Sebastian Bach. Biglietti alla Cassa del Teatro, Utat - Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione teatrale '92/93. Campagna abbonamenti: proseguono le sottoscrizioni alla Cassa del Teatro, Applani - Gorizia, Utat - Trieste.

Oggi alle 15.00 sulla Terza Rete Tv
La Sede regionale RAI per il Friuli-Venezia Giulia presenta
ALPE ADRIA SPECIAL
Un programma in collaborazione con la Tv austriaca, ungherese, croata, svizzera e le Sedi RAI della Lombardia del Trentino-Alto Adige del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia
Realizzazione di GIANCARLO DEGANUTTI

GRATTACIELO. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Giochi di potere», con Harrison Ford. Non per l'onore. Non per il paese. Per la sua famiglia.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «La moglie e lo stallone» con Arabella, volgaro con gli uomini, dolce con le donne, spregiudicato con gli animali! V. m. 18.

MIGNON. 17, 19.30, 22: «La città della gioia». Patrick Swayze è il protagonista del capolavoro di Roland Joffé che sta riscuotendo un enorme successo di pubblico e critica.

NAZIONALE. 1. 15.30, 17.40, 19.55, 22.05: «Basic instinct» di Paul Verhoeven con Michael Douglas e Sharon Stone. Dolby stereo. V. m. 14. 2.º mese.

NAZIONALE. 2. 16.30, 18.20, 20.20, 22.15: «Inferlici e contenti». Un film tutto da ridere con Pozzetto e Greggio, l'attentissimo, irresistibile nuova coppia comica. In Dolby stereo.

NAZIONALE. 3. 15.20, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Moglie a sorpresa». 2 ore di matite risate con Steve Martin e Goldie Hawn. Dolby stereo. 2.º mese. Ultimi giorni.

NAZIONALE. 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Io speriamo che me la cavo» con Paolo Villaggio. Dal best seller più sgarrupato di tutti i tempi; il nuovo capolavoro di Lina Wertmüller.

NAZIONALE DISNEY. Oggi alle 15 (spettacolo unico): «La bella addormentata nel bosco». Anche domani alle 10 e 11.30. Ingresso L. 5.000.

ALCIONE. Tel. 304832. 17, 18.30, 20.15, 22. A grande richiesta di pubblico da oggi fino al 26/10: «Un'altra vita» di Carlo Mazzacurati con Silvio Orlando, Claudio Amendola, Adrianna Biedrzyńska. Dopo «Notte italiana» e «Il prete bello» Mazzacurati ci regala ancora un film intelligente. In una Roma messa a nudo dei suoi mali, un dentista trentenne incontra una profuga russa... Premiato dalla giuria dei giovani al Festival di Venezia. Il settimana.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Alien 3», l'ultimo grande successo di David Fincher, con Sigourney Weaver.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Festival del cinema latinoamericano. Ultimo giorno. Inizio ore 10 ultima ore 22. Alle ore 20 incontro con il regista Fernando Birri.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Domenica ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Americani» di James Foley con A. Pacino e J. Lemmon. Il film evento della Mostra di Venezia.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Solo domenica: ore 10, 11.30 e ore 15: «Zio Paperone alla ricerca della lampada perduta» di Walt Disney.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Sesso morboso... sesso violento». «Co la mula xe morbosa, qua che vol studiar la posa. Se la xe anca violenta, assai pochi la contenta! V. m. a. 18.

MONFALCONE
TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/93. Mercoledì 28 ottobre ore 20.30: concerto inaugurale con il violoncellista Mischa Maisky; in programma le Suites n. 3, n. 2 e n. 6 di Johann Sebastian Bach. Biglietti alla Cassa del Teatro, Utat - Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione teatrale '92/93. Campagna abbonamenti: proseguono le sottoscrizioni alla Cassa del Teatro, Applani - Gorizia, Utat - Trieste.

Oggi alle 15.00 sulla Terza Rete Tv
La Sede regionale RAI per il Friuli-Venezia Giulia presenta
ALPE ADRIA SPECIAL
Un programma in collaborazione con la Tv austriaca, ungherese, croata, svizzera e le Sedi RAI della Lombardia del Trentino-Alto Adige del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia
Realizzazione di GIANCARLO DEGANUTTI

Successo all'ARISTON
ROBERTO BENIGNI in TAXISTI DI NOTTE
di Jim Jarmusch
prossimamente:
ARMA LETALE 3
di Richard Donner
PROTAGONISTI
di Robert Altman
Abbonamento a 10 ingressi lire 60.000
valido fino al 31 agosto 1993

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/93. Mercoledì 28 ottobre ore 20.30: concerto inaugurale con il violoncellista Mischa Maisky; in programma le Suites n. 3, n. 2 e n. 6 di Johann Sebastian Bach. Biglietti alla Cassa del Teatro, Utat - Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione teatrale '92/93. Campagna abbonamenti: proseguono le sottoscrizioni alla Cassa del Teatro, Applani - Gorizia, Utat - Trieste.

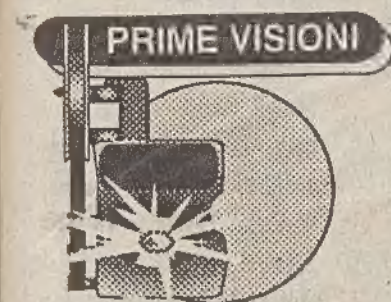
Oggi alle 15.00 sulla Terza Rete Tv
La Sede regionale RAI per il Friuli-Venezia Giulia presenta
ALPE ADRIA SPECIAL
Un programma in collaborazione con la Tv austriaca, ungherese, croata, svizzera e le Sedi RAI della Lombardia del Trentino-Alto Adige del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia
Realizzazione di GIANCARLO DEGANUTTI

Oggi alle 15.00 sulla Terza Rete Tv
La Sede regionale RAI per il Friuli-Venezia Giulia presenta
ALPE ADRIA SPECIAL
Un programma in collaborazione con la Tv austriaca, ungherese, croata, svizzera e le Sedi RAI della Lombardia del Trentino-Alto Adige del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia
Realizzazione di GIANCARLO DEGANUTTI

CINEMA / RECENSIONE

E lui guida contromano

«Taxisti di notte» insolito e affascinante film di Jarmusch



TAXISTI DI NOTTE. Los Angeles-New York-Parigi-Roma-Helsinki
Regia: Jim Jarmusch
Interpreti: Roberto Benigni, Winona Ryder, Usa, 1992.

Recensione di
Paolo Lughi

«Dove andiamo?», chiede la taxista Winona Ryder, maschiaccia ma bellissima; «Beverly Hills Place», risponde Gena Rowlands, donna in carriera a Hollywood. «Taxisti di notte», questo insolito e affascinante road-movie notturno fra le città del mondo, parte da Los Angeles, ovvero dalla meta di tanti altri road-movies, che in Hollywood e nella California vedevano un traguardo metaforico, il risolversi delle tensioni proprio nella città del cinema. E il film si concluderà verso

Nord e verso Est, nel gelo di Helsinki (dopo cinque episodi nella stessa notte, a migliaia di chilometri di distanza, a bordo di diversi taxi) invertendo il classico itinerario «sulla strada», verso Sud o verso Ovest.

Ma qui Jim Jarmusch ha voluto costruire un film tutto a rovescio, dove la commedia si fa tragedia e viceversa, un beffardo gioco simmetrico rispetto a tante storie già viste, che svela il trucco del cinema e avvicina alla vita. E infatti nel primo episodio, quello di Los Angeles, Winona Ryder risponderà con un'alzata di spalle all'American Dream, quando Gena Rowlands, talent-scout di successo, le offre l'occasione di diventare improvvisamente una star. «No grazie», risponde Winona, macchie di grasso e sigaretta in bocca, che

una bella carriera di taxista già pianificata.

Ma l'episodio più esemplare di questo gioco di inversioni è quello parigino, dove Béatrice Dalle è una ragazza cieca, seducente e sfrontata, quasi una maga con la sua sensibilità «diversa», che è l'unica a vedere bene le cose, meglio del taxista nero sfiduciato e incapace di guidare, e meglio di altri due passeggeri neri, più razzisti dei bianchi («Ehi, da quale foresta arrivi?», chiedono al fratello «taxista»).

Così «Taxisti di notte» ci mostra il mondo emarginato degli spostamenti notturni: il rientro difficoltoso di un nero a Brooklyn; un prete che muore a Roma mentre l'autista Roberto Benigni si confessa a modo suo; e nell'ultimo episodio di Helsinki, tre ubriachi che tornano a casa, e che fanno amicizia col taxista (Matti Pellom-

paa, quello di Kaurismäki). Un finale che è un inno alla solidarietà umana, dopo quattro episodi di abbandoni, e che ricorda per questo un altro film a episodi, «Rashomon» di Kurosawa.

In questa commedia amara fatta di ribaltamenti, dove le dive Winona Ryder e Béatrice Dalle vengono imbruttite ma sono ancora più brave e belle, Jim Jarmusch e Roberto Benigni rimangono invece uguali a loro stessi. Il regista continua il suo personale discorso sui road-movies metropolitani, dove tutte le città hanno gli stessi immigrati, taxi, orologi, muri, telefoni, inseguimenti, bar, incroci. Mentre Benigni è già un attore diverso da tutti gli altri, scatenato «cartoon» in carne ed ossa, ormai pronto per diventare una memorabile «Pantera rosa».



Roberto Benigni, scatenato «cartoon» in carne ed ossa.

MUSICA / FESTIVAL

Dallapiccola entra a Vienna

E' dedicato al compositore istriano il ciclo «moderno» diretto da Abbado

MUSICA
Prenotare
e seguire

VIENNA — Per informazioni sul «Wien Modern» e prenotazioni ci si può rivolgere al Konzerthaus (Lothringergasse 20, 1030 Vienna, tel. 0043-1-7121211) o al Musikverein (Boesendorferstrasse 12, 1010 Vienna, tel. 0043-1-5058190). L'abbonamento (43 concerti) costa 650 scellini (biglietti singoli da 100 a 450 scellini). Fra le giornate più interessanti: sabato 31 ottobre prova generale del concerto di Abbado con Iannis Xenakis alle 18, concerto di Abbado sul podio della Gustav Mahler Jugendorchester alle 19.30 (Dallapiccola, Xenakis, Perezzi, Henze) e concerto di musiche di Henze alle 22. Venerdì 6 novembre alle 19.30 Xenakis, Dallapiccola; alle 22 Dallapiccola, Henze, Nemeth, Schuler; sabato 7 alle 19.30 Rihm, Dallapiccola, Henze, Schwertsik; domenica 15 alle 11 Henze, Nono, Dallapiccola; alle 19.30 Schwertsik; Dallapiccola, Messiaen; venerdì 20 alle 19.30 Dallapiccola, Henze, alle 22 Xenakis, Mach, Andriessen, Mirianu.

Servizio di
Flavia Foradini

VIENNA — Nel corso della sua carriera Claudio Abbado ha sempre prediletto i sentieri poco battuti. Anche cinque anni fa, quando creò il festival di musica contemporanea «Wien Modern», la sua sembrava una scommessa arida, puntata su un pubblico tutto da scoprire di estimatori della musica del XX secolo e su una collaborazione tutta da inventare fra i celebri Musikverein e Konzerthaus. Superando ogni aspettativa, il successo è stato invece folgorante fin dalla prima edizione, e oggi il festival è un appuntamento fisso nel ristretto panorama internazionale della musica del nostro tempo, grazie anche alla partecipazione delle migliori formazioni dei nostri giorni.

Dall'anno scorso poi, Abbado è riuscito a dar vita a un premio di composizione, sponsorizzato dalla società del casinò austriaco, e vinto quest'anno dall'italiano Piero Perezzi. Nelle cinque settimane della durata del festival, da oggi al 27 novembre, il maestro milanese salirà sul podio solo una volta, il 31 ottobre, proprio per dirigere fra l'altro l'opera vincitrice del premio, «Primavera dell'anima».

Non si ferma tuttavia qui la presenza italiana nel cartellone di «Wien Modern». Fra i quattro compositori che la manifestazione sceglie di volta in volta di affrontare in profondità, quest'au-



tunno figura per primo il nostro Luigi Dallapiccola. Scomparsa appena diciassette anni fa, il musicista di Pistoia che decise di studiare musica dopo aver assistito a una rappresentazione de «L'olandese volante», e che nei suoi anni triestini fu allievo di Antonio Illersberg, è certo uno dei punti di riferimento della musica contemporanea. Della sua

Saranno 17 le opere del musicista (foto) in un cartellone tutto sul XX secolo, che da cinque anni è un appuntamento di grande successo.

produzione sono state scelte diciassette opere emblematiche del percorso artistico che il compositore stesso ricordava come tutt'altro che agevole: «Il mio sviluppo di musicista fu molto lento. Nel 1936 iniziai a interessarmi seriamente alla dodecafonia, dunque proprio negli anni in cui era stata dichiarata «morta», non solo in Italia, bensì in tutto il mondo. Così proseguii da solo

per la mia strada. Ci volle molto tempo prima che trovassi una mia personale tecnica dodecafonica, e feci molti errori, ma feci tutto da me e ne vado fiero».

Ecco allora nell'ambito di «Wien Modern» l'esecuzione di pezzi fondamentali, come le «Tre laudi» presentate il 7 novembre; i «Sex Carmina Alcaei» il 9 novembre; «Giaccona, Intreccio e Adagio» il 17 novembre. Uomo colto e pedagogico apprezzato oltre che compositore, Dallapiccola trovò sempre nella letteratura ispirazione e conforto: «Devo ammetterlo: non ero del tutto solo — trovai grande aiuto nella letteratura. Non si imparava solo dalla musica, come comporre; io ho trovato soprattutto in Proust e Joyce interessanti paralleli al sistema dodecafónico». Ecco allora nel cartellone del festival creazioni che respirano poesia e letteratura: le «Quattro liriche di Antonio Machado» il 3 novembre. «Il prigioniero» il 6 novembre; i «5 frammenti di Saffo» e le «Due liriche di Anacreonte» il 9 novembre; «Job» il 21 novembre.

A far la parte del leone assieme a Dallapiccola nei cinquant'anni appuntamenti del festival sono quest'anno anche i compositori Jannis Xenakis, Hans Werner Henze e Kurt Schwertsik. Per favorire il pubblico straniero, anche questa edizione prevede fine settimana particolarmente ricchi di appuntamenti.

MUSICA / TRIESTE

Un omaggio ai Beatles dopo l'«aperitivo»

TRIESTE — L'aperitivo musicale di domani mattina, alle 11 all'Auditorium del Museo Revoltella in via Diaz 27, sarà offerto dal duo formato dal violinista Federico Guglielmo e dalla pianista Jolanda Violante, che, nell'ambito delle «domeniche della musica giovane», proporranno brani di Tartini, Mozart e Brahms.

Venerdì 30 ottobre, alle 20.30 nella stessa sala, la cantante canadese Shawnna Farrel e il pianista Raimondo Campisi saranno, invece, protagonisti di un'inedita serata musicale per i «Beatles», intitolata «Here, there and everywhere», promossa dal Teatro Verdi.

Per entrambi i concerti è in corso la prevendita alla Biglietteria automatica del «Verdi» in piazza dell'Unità d'Italia.

FLASH

E' morto Little
lo sceriffo nero

HOLLYWOOD — Cleavon Little, grande attore di teatro e televisione, vincitore di un premio Tony e di un Emmy, ma noto soprattutto al grande pubblico per il suo esilarante ritratto dello sceriffo nero in «Mezzogiorno e mezzo di fuoco», la parodia western diretta nel 1974 da Mel Brooks, è morto, stroncato da un cancro al colon, a soli 53 anni. Si ricorda anche nel ruolo del disoccupato di colore di una stazioncina radio locale in «Punto zero» (1971) con Barry Newman.

Sting derubato dei «risparmi»:
scomparsi tredici miliardi

LONDRA — La superstar pop Sting ha chiesto alla «squadra per le frodi gravi» di Scotland Yard di aprire le indagini sulla «scomparsa» di propri fondi bancari per circa 6 milioni di sterline (13 miliardi di lire), in cui sarebbe coinvolta una ditta di contabilità che ha cessato l'attività in settembre. Sting, 41 anni, avrebbe accumulato cantando una fortuna di oltre 20 milioni di sterline (circa 45 miliardi di lire).

Tre premiati al Concorso Lipizer
lunedì alla radio regionale

GORIZIA — Lunedì, alle 15.15, la rubrica radiofonica «La musica nella regione» di Guido Pipolo sarà dedicata ai tre terzi premi ex aequo dell'XI Concorso internazionale di violino «Premio R. Lipizer». Si esibiranno, accompagnati dall'Orchestra sinfonica dei Sudeti di Walbrzych (Polonia), diretta dal maestro Jozef Wilkomirski, l'italiano Giovanni Angeleri, 21 anni, l'olandese Roeland Gehlen, 24 anni e la giapponese Yukiko Ishibashi, 16 anni. Entro l'anno invece, la Terza rete radiofonica nazionale dedicherà un'intera serata (presentata da Guido Pipolo) alla trasmissione del «Concerto dei Laureati».

NAZIONALE

4 SALE ★ 4 GRANDI FILM

SALA 1 BASIC INSTINCT

SALA 2 UN FILM TUTTO DA RIDERE!

L'ATTESISSIMA, IRRESISTIBILE

NUOVA COPPIA COMICA

RENATO POZZETTO EZIO GREGGIO

INFELICI e CONTENTI

REGIA DI NERI PARENTI

SALA 3 MOGLIE A SORPRESA

SALA 4 IO SPERIAMO CHE ME LA CAVO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/380247-387723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritte.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoni; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati non s'effettueranno nell'effettiva inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli "avvisi economici" non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, l'unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare sotto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.



Rivenditori e automatismi FAAC.

Una competenza che non ha imitazioni.

I nostri rivenditori di automatismi per cancelli e garages hanno interessanti argomenti da vendere, come la propria professionalità. Scegliere la competenza dei rivenditori FAAC vuol dire assicurarsi la qualità di una gamma capace di risolvere dal più piccolo al più grande problema.

Se volete assistenza, correttezza e una seria consulenza, informarsi presso uno di questi indirizzi è automatico.



Automatismi per cancelli e garages.

- **FAAC S.P.A. - FILIALE PADOVA**
Camin (PD) - Tel. 049/8700541 - Numero V. 1678-43094
- **MORATTO E. DI ELISA TAMARO**
Via Petronio, 7 - TRIESTE - Tel. 040/660126
- **BARNOBI FULVIO**
Via C. Schmidl, 48 - TRIESTE - Tel. 040/820284

- **ICEM S.R.L.**
V.le D'Annunzio, 53 - TRIESTE - Tel. 040/391621
- **MOLITERNI CLAUDIO**
Salita di Grotta, 1/1 - TRIESTE - Tel. 040/411762
- **O.F.M. B.C. S.D.F.**
Via del Veltro, 43/B - TRIESTE - Tel. 040/394596

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI per coniugi soli, centro Milano, collaboratrice domestica fissa (giorno e notte) per casa signorile, pratica, referenziale. Telefonare ore ufficio 02/66983191.

3 Impiego e lavoro Richieste

CERCO lavoro come banca-riera telefonare ore pasti. Tel. 040/228475.

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI banconiera ore serali bella presenza. Tel. 0481/777179. (C50326)

CERCASI operaio capace tracciatore colabattente per lavori in regione telefonare ore ufficio 0481/484594. (C523)

CERCASI personale da adibire a guardie giurate: vista perfetta, congedo militare, età inferiore ai 50 anni. Elemento preferenziale: diploma o attestato professionale; presentarsi Unità Fortior, Srl, via Marconi 8, lunedì 26 c.m. ore 10. Non parteciperanno le persone che hanno già sostenuto un colloquio. (A4539)

HOTEL centro città cerca con urgenza esperta cameriera ai piani richiedi massima serietà, bella presenza. Inviare curriculum a cassetta n. 5/N PUBLIED 34100 Trieste. (A4547)

IL CSPE seleziona giovani ambasciatori da avviare alla professione di consulente investigativo (legale, commerciale, assicurativo) per far fronte alle richieste di enti pubblici e privati regio-

ne Friuli. Per la convocazione scrivere a cassetta n. 14/M PUBLIED 34100 Trieste. (G51)

L'AGENZIA GENERALE DI TRIESTE DELL'ALLEANZA ASSICURAZIONI, impegnata in un articolato programma di espansione sulla provincia di Trieste, seleziona due diplomati laureati da inserire, quali dipendenti della società, nella propria struttura produttiva e organizzativa. Inviare dettagliato curriculum vitae ad Alleanza Ass. Ag. Gen. Trieste, via Battisti 14. (A4543)

L'AGENZIA GENERALE DI TRIESTE DELL'ALLEANZA ASSICURAZIONI, impegnata in un articolato programma di espansione sulla provincia di Trieste, seleziona due diplomati laureati da inserire, quali dipendenti della società, nella propria struttura produttiva e organizzativa. Inviare dettagliato curriculum vitae ad Alleanza Ass. Ag. Gen. Trieste, via Battisti 14. (A4543)

ORCHESTRA liscio revival cerca tromba o sax. Tel. 0431/96431-999816. (C50337)

PRIMARIA compagnia di assicurazioni ricerca per ampliamento propri organici su Gorizia, Monfalcone, Grado e zone limitrofe persone a tempo pieno o part-time da specializzare alla vendita di prodotti finanziari-assicurativi. Offresi possibilità di alti guadagni ed eventuale inquadramento quale dipendente della società. Gli interessati possono presentarsi nei giorni 27 e 28 c.m. dalle ore 9 alle 12 presso Alleanza Assicurazioni Monfalcone, via Don Fanin 48. Gorizia, Corso Italia 51. (B476)

SOCIETÀ locale cerca laureato/a in legge o economia anche senza esperienza max 30enne per mansioni amministrative. Scrivere P.O. Box 1923 Trieste 8. (A4494)

ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI GORIZIA

AVVISO DI GARA

Questo Istituto con sede in Gorizia Corso Italia n. 116 - tel. (0481) 59301 fax 593099 indice singole LICITAZIONI PRIVATE

da eseprire con il metodo di cui all'art. 1 lett. c) e art. 3 L. 14/73 per l'appalto delle opere murarie e affini relative ai seguenti interventi fruenti dei benefici della Legge 457/78 VII Biennio:

1. Costruzione di 12 alloggi a GORIZIA - Via Gallina Importo base d'asta presunto L. 1.100.000.000.

2. Costruzione di 18 alloggi a STARANZANO Importo base d'asta presunto L. 1.600.000.000.

3. R.E. 16 alloggi a GORIZIA - Via Carducci Importo base d'asta presunto L. 1.600.000.000.

4. R.E. 18 alloggi a MEDEA Importo base d'asta presunto L. 2.000.000.000.

Richiesta iscrizione A.N.C. cat. 2.

Le domande di partecipazione, su carta legale in lingua italiana devono pervenire alla sede di questo Istituto entro il 28.0 giorno dalla data di invio del bando alla G.U. e non sono vincolanti per la partecipazione.

Il bando integrale è stato spedito alla G.U. il 20.10.1992 ed è reperibile presso la sede di questo Istituto.

IL PRESIDENTE (Mario Saracino)

8 Istruzione

INSEGNANTE inglese impartisce lezioni per bambini. Via Ruggero Manna 28. Tel. 040/425009. (A61520)

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere, sgomberati anche gratis. Neg. 040/768102-382752. (A4401)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia. 950.000. 0431/93383. (C00)

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza D'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Corso Italia 28 primo piano.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domesticazioni. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 76013831. (A099)

ESAMINIAMO vendita e/o ricerca soci vostra attività per contanti, ovunque, tempi brevi. Un vostro consulente presso la nostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (S874)

20 Capitali Aziende

BUFFET paninoteca diamo in gestione o vendiamo. Rivolgarsi deposito vini via Giusti 20/a. (A4544)

MUGGIA, terreno 900 mq edificabile direttamente, ottimamente servito con eventuale progetto vendesi esclusivamente a privato. Tel. 040/330525. (A61540)

VENEDESI appartamento libero zona S. Vito. Escluso intermediari. Tel. 040/300923. (A61571)

ZINI e Rosenwasser via S. Giusto in palazzina in corso di costruzione ultimi due appartamenti 2 stanze, soggiorno cucina doppi servizi, cantina e posto auto. Telef. 040/415156 ore ufficio. (A4097)

22 Case, ville, terreni Vendite

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01C (*) Svevo - Milano C.le (via Venezia Mestre)

2.17D Venezia S.L.

6.50R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

7.10D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste

7.45D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)

8.10E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste

8.45D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)

8.52E Simplon Express - Ginevra (via Domodossola - Milano - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria

9.25R Venezia S.L. (2.a cl.)

10.10E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste

11.17D Venezia S.L.

13.05D Venezia S.L.

14.20D Venezia S.L.

14.44L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)

15.26D Venezia S.L.

16.17D Venezia S.L. (2.a cl.)

17.31C (*) Tergeste - Venezia S.L.

18.16R Venezia S.L. (2.a cl.)

19.06D Venezia S.L.

19.62R Venezia S.L. (2.a cl.)

20.06D Venezia S.L.

20.36C (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)

22.13C (*) Tergeste - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)

23.19R Venezia S.L. (2.a cl.)

23.40E Venezia S.L.

24 Smarrimenti

NEL tratto via Galatti, via Roma, piazza Unità è stata smarrita spilla a cerchio. Al rinvenitore verrà dato adeguato compenso. Telefonare 040/368711. (A61557)

25 Animali

INTERNAZIONALE Girasole dispone bulldog, terra-nova, yorkshire, malses, cavatelli. Tel. 0431/60375. (S53348)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare al n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18R Venezia S.L.
5.05R Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45IC (*) Svevo - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50D Venezia S.L.
6.08L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25E Venezia S.L.
8.25D Venezia S.L.
9.55R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25IC (*) KRAS - Venezia S.L.
12.25D Venezia S.L.
13.25D Venezia S.L.
13.45R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22D Venezia S.L.
15.25D Venezia S.L.
16.10IC (*) Tergeste - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12D Venezia S.L.
17.25L Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25L Portogruaro (2.a cl.)
20.20D Venezia S.L.
20.32E Simplon Express - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano - Lambrato - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01C (*) Svevo - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17D Venezia S.L.
6.50R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52E Simplon Express - Ginevra (via Domodossola - Milano - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17D Venezia S.L.
13.05D Venezia S.L.
14.20D Venezia S.L.
14.44L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.26D Venezia S.L.
16.17D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31C (*) Tergeste - Venezia S.L.
18.16R Venezia S.L. (2.a cl.)
19.06D Venezia S.L.
19.62R Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06D Venezia S.L.
20.36C (*) Marco Polo - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13C (*) Tergeste - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19R Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40E Venezia S.L.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

ARRIVI DA TRIESTE CENTRALE

9.15E Simplon Express - Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci - Budapest; WL da Ginevra a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Ginevra a Vinkovci
14.32R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 02/01/93, 08/02/93 e il 27/04/93)
17.55IC KRAS Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
18.32R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 02/01/93, 08/02/93 e il 27/04/93)
23.59E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci; WL da Venezia S.L. a Vinkovci